Unione Europea

FAMI
FONDO ASILO MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE 2021/2027

MINISTERO DELL'INTERNO

RAPPORTO DI AGGIORNAMENTO DELLA VALUTAZIONE INTERMEDIA

Valutazione del Programma Nazionale Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2021-2027

Giugno 2025

Immagine di copertina da Freepik.com

AGGIORNAMENTO DELLA VALUTAZIONE INTERMEDIA

INDICE

PREMESSA VI
SOMMARIO ESECUTIVO VII

1. APPROCCIO METODOLOGICO 1
1.1. OBIETTIVI E CONTENUTI 1
1.2. IMPIANTO TEORICO-METODOLOGICO 1
2. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO DELLA VALUTAZIONE 4
2.1. IL CONTESTO MIGRATORIO IN ITALIA ED IN EUROPA 4
3. IL PN FAMI 21-27: STRATEGIA, OBIETTIVI E RISULTATI ATTESI 21
3.1. STRATEGIA E OBIETTIVI DEL PN FAMI 21-27 21
3.2. LE MODIFICHE AL PROGRAMMA 25
3.3. IL QUADRO LOGICO DEL PN FAMI 21-27 28
4. AVANZAMENTO DEL PN FAMI 21-27 33
4.1. AVANZAMENTO FINANZIARIO 33
4.2. AVANZAMENTO PROCEDURALE 35
4.3. AVANZAMENTO FISICO 41
5. VALUTAZIONI PRECEDENTI 47
5.1. LEZIONI APPRESE E RECEPITE 47
5.2. FAMI 14-20 E FAMI 21-27: PROGRAMMAZIONE A CONFRONTO 53
6. RISULTATI DELLA VALUTAZIONE 58
6.1. PERTINENZA 58
6.2. EFFICACIA 71
6.3. EFFICIENZA 108
6.4. COERENZA 116
6.5. VALORE AGGIUNTO DELL'UE 128
7. CONCLUSIONI: LEZIONI APPRESE E RACCOMANDAZIONI 135
7.1. CONCLUSIONI VALUTATIVE 135
7.2. COME PUÒ INTERVENIRE IL PN FAMI 21-27 141
8. BUONE PRASSI 143
8.1. PROGETTO 493: FARI4LAZIO 144
8.2. PROGETTO 130: RETHINK – Reti a supporto di minori stranieri a Bologna 152

ALLEGATI....160
ALLEGATO I – APPROCCIO METODOLOGICO....160
ALLEGATO II – MATRICE DI VALUTAZIONE....166
ALLEGATO III – SISTEMA DEGLI INDICATORI DEL PN FAMI 2021-2027....172
ALLEGATO IV - QUADRO DI RIFERIMENTO PER L'ANALISI DI PERTINENZA DEGLI INTERVENTI ATTIVATI RISPETTO AI FABBISOGNI RILEVATI....178
ALLEGATO V - RISULTATI DELL'INDAGINE QUANTITATIVA SVOLTA PRESSO I BENEFICIARI E I PARTNER DEL PN FAMI 2021-2027....188

ACRONIMI

AdG	Autorità di Gestione
AdP	Accordo di Partenariato
AGIA	Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza
ANCI	Associazione Nazionale dei Comuni Italiani
ANPAL	Agenzia Nazionale Politiche Attive Lavoro
ASL	Aziende Sanitarie Locali
ASP	Aziende pubbliche di Servizi alla Persona
AT	Assistenza Tecnica
BEI	Banca Europea per gli Investimenti
BMVI	Strumento per la Gestione delle Frontiere e dei Visti
CARA	Centri di Accoglienza per i Richiedenti Asilo
CAS	Centri di Accoglienza Straordinaria
CAWI	Computer Assisted Web Interviewing
CCNL	Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro
CE	Commissione Europea
CEAS	Sistema Europeo Comune di Asilo
CGIL	Confederazione Generale Italiana del Lavoro
CIA	Confederazione Italina Agricoltori
CISL	Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori
CNA	Commissione Nazionale Asilo
CoNNGI	Coordinamento Nazionale Nuove Generazioni Italiane
CPA	Centri di Prima Accoglienza
CPIA	Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti
CPR	Centri di Permanenza per il Rimpatrio
CPT	Cittadini Paesi Terzi
CRUI	Conferenza dei Rettori delle Università Italiane
CSM	Centro di Salute Mentale
CSVnet	Associazione Centri di Servizio per il Volontariato
CUP	Centro Unico di Prenotazione
DG HOME	Directorate-General for Migration and Home Affairs
DLCI	Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione
DPO	Dipartimento per le Pari Opportunità
DV	Domande Valutative
EBCGA	Agenzia Europea della Guardia di Frontiera e Costiera
EUAA	European Union Agency for Asylum
FAMI	Fondo per l'Asilo, la Migrazione e l'Integrazione
FEASR	Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale
FEI	Fondo Europeo per l'Integrazione dei Cittadini di Paesi Terzi
FER	Fondo Europeo per i Rifugiati
FESR	Fondo Europeo di Sviluppo Regionale
FNPSA	Fondo Nazionale per le Politiche e i Servizi dell'Asilo
FR	Fondo Europeo per i Rimpatri

FSE	Fondo Sociale Europeo
GNPL	Garante Nazionale dei Diritti delle Persone private della Libertà personale
GOL	Garanzia Occupabilità Lavoratori
IGRUE	Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea
INMP	Istituto Nazionale per la promozione della salute delle popolazioni Migranti ed il contrasto delle malattie della Povertà
IPA	Strumento di Assistenza Preadesione
IPCR	Dispositivi integrati per la risposta politica alle crisi
ISF	Fondo Sicurezza Interna
ISTAT	Istituto nazionale di statistica
M&V	Sistema di Monitoraggio e Valutazione
MAECI	Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale
MASAF	Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste
MASE	Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
MEF	Ministero dell'Economia e delle Finanze
MG	Ministero della Giustizia
MIM	Ministero Istruzione e del Merito
MINT	Ministero dell'Interno
MLPS	Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
MS	Ministero della Salute
MSNA	Minore Straniero Non Accompagnato
MUR	Ministero dell'Università e della Ricerca
NDICI	Strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale
NEET	Not in Education, Employment, or Training
OCS	Opzioni di Costo Semplificato
OI	Organismo Intermedio
OIM	Organizzazione Internazionale per le Migrazioni
OS	Obiettivo Specifico
PCM	Presidenza del Consiglio dei Ministri
PN	Programma Nazionale
PNRR	Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza
PSP	Piano Strategico Nazionale della PAC
RACER	Relevant, Acceptable, Credible, Easy and Robust
RDC	Regolamento Disposizioni Comuni
RVA	Rimpatrio Volontario Assistito
RVA&R	Rimpatrio Volontario Assistito con Reintegrazione
RF	Rimpatrio Forzato
SAI	Sistema Accoglienza e Integrazione
SIGECO	Sistema di Gestione e Controllo
SIRIT	Sistema Informatizzato per la Raccolta di Informazioni sulla Tratta
SM	Stati Membri
SMART	Specific, Measurable, Achievable, Relevant, and Time-Bound
SSN	Servizio Sanitario Nazionale
STP	Straniero Temporaneamente Presente
TCE	Trattato Comunità Europea
TFUE	Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea
UE	Unione Europea

UGL	Unione Generale del Lavoro
UIL	Unione Italiana del Lavoro
UNAR	Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali
UNHCR	Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati
UNICEF	Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia
UPI	Unione delle Province d'Italia
VI	Valutazione Intermedia
WP	Work Packages

PREMESSA

Il presente documento costituisce il **Rapporto di Aggiornamento della Valutazione Intermedia** del Programma Nazionale FAMI 2021-2027 redatto dalla società IZI Spa in qualità di valutatore indipendente del PN.

Secondo quanto stabilito dall'art. 44 c.5 del Reg (UE) 2021/1060, entro il 31 marzo 2024 l'Autorità di Gestione (AdG) del PN FAMI 21-27 aveva l'obbligo di completare una Valutazione Intermedia in merito all'implementazione e ai risultati degli interventi del Programma con lo scopo di:

- riorientare, se necessario, l'azione del Programma Nazionale, fornendo indicazioni e raccomandazioni per il miglioramento delle azioni promosse;
- verificare la capacità del Programma Nazionale e degli interventi finanziati di rispondere ai fabbisogni, alle esigenze e alle problematiche individuati, di assicurare la realizzazione dei risultati programmati utilizzando nel miglior modo le risorse disponibili, di raggiungere gli effetti e gli impatti auspicati e di garantire il proseguimento degli stessi oltre il termine del Programma;
- contribuire a migliorare la qualità dell'elaborazione e dell'esecuzione del Programma Nazionale, in conformità al quadro comune di monitoraggio e valutazione definito a livello comunitario.

In considerazione del livello limitato di avanzamento del Programma al momento della redazione della Valutazione Intermedia, è stata proposta dalla scrivente la **possibilità di un aggiornamento del Rapporto nel corso del 2025**, ovvero in un momento in cui l'implementazione del PN ha permesso di fornire giudizi valutativi più robusti e ulteriori spunti utili per una migliore programmazione degli interventi. Il presente Rapporto di Aggiornamento è stato quindi elaborato sulla base dei **documenti di indirizzo della Valutazione Intermedia**, in particolare di quanto previsto dal Piano di Valutazione (PdV) e dalle indicazioni che la DG Home ha fornito alle AdG dei Programmi FAMI ai fini della Valutazione Intermedia nella *"Nota di Base revisionata sugli elementi chiave della valutazione intermedia e dei piani di valutazione per i Programmi per gli Affari Interni 2021-2027"*[1].

Il documento si compone di sei sezioni, oltre alla presente premessa ed al sommario esecutivo che riporta le principali evidenze valutative. A seguito di un'introduzione metodologica (§1), i successivi tre capitoli sono dedicati alla lettura del contesto di riferimento per la valutazione (§2), alla descrizione della strategia e dei risultati attesi dall'attuazione del Programma (§3) e al quadro dell'avanzamento del PN al 31 marzo 2025 (§4). In aggiunta a quanto riportato nella scorsa Valutazione Intermedia, è stato poi aggiunto un capitolo specifico dedicato all'analisi del recepimento di quanto emerso dal processo di valutazione del PN FAMI 14-20, in particolar modo dalla Valutazione ex post, non ancora disponibile al momento della stesura del precedente Rapporto di Valutazione Intermedia (§5). Segue quindi un'ampia sezione dedicata alle singole domande valutative (§6), articolate secondo i criteri a cui fanno riferimento e segnatamente: pertinenza, efficacia, efficienza, coerenza e valore aggiunto della UE. Nel settimo capitolo sono infine riportate le principali conclusioni, che coprono gli insegnamenti appresi e i relativi suggerimenti/raccomandazioni (§7), mentre nell'ultima sezione (§8) si propone l'analisi di alcune buone prassi rilevate in questo primo periodo di attuazione del Programma. In **allegato al Rapporto** si riportano invece: la descrizione completa dell'approccio metodologico utilizzato per la valutazione (Allegato I), la matrice di valutazione (Allegato II), il quadro degli indicatori di Programma (Allegato III), il quadro di riferimento per l'analisi di pertinenza degli interventi attivati rispetto ai fabbisogni rilevati (Allegato IV), e i risultati dell'indagine quantitativa condotta presso i beneficiari e i partner del PN FAMI 21-27 (Allegato V).

[1] Ref. Ares(2023)3559782 – 23/05/2023.

SOMMARIO ESECUTIVO

Negli ultimi vent'anni il **contesto delle migrazioni nell'UE** ha subito un'importante e veloce evoluzione, che è stata plasmata da diversi fattori complessi e interconnessi, tra cui conflitti e crisi umanitarie, dibattiti e tensioni politiche, nonché dall'impatto di eventi globali senza precedenti come la pandemia da COVID-19.
Per quanto riguarda il **contesto italiano**, l'Italia è uno dei Paesi europei maggiormente impegnati nella gestione delle frontiere esterne dell'UE, con un andamento generale negli ingressi di CPT in crescita costante fino al 2023, ad eccezione della flessione registrata durante il periodo pandemico. I nuovi conflitti emersi a livello globale, insieme alla persistente incapacità di risolvere crisi di lungo corso, hanno contribuito ad un costante incremento del numero di rifugiati e sfollati nel mondo, con conseguenze anche sui flussi in arrivo nel nostro Paese. I **reinsediamenti e le ammissioni umanitarie**, seppur rappresentano solamente una delle diverse vie di ingresso nel territorio, contribuiscono in tal senso ad assicurare protezione alle persone in fuga da queste situazioni: in Italia il numero di ingressi di CPT attraverso questi canali sicuri sfiorava le 15.000 unità nel 2023, ma presenta un andamento incostante nel tempo. Per quanto riguarda l'**asilo e l'accoglienza** dei richiedenti e dei titolari di protezione internazionale, garantiti come diritti fondamentali, il sistema ordinario di accoglienza sta assicurando la presa in carico di un numero sempre più crescente di CPT, ma copre meno del 30% delle presenze. L'aumento degli arrivi dei migranti in Italia richiede un adeguamento della capacità ricettiva e, analogamente, della risposta amministrativa. L'aumento degli arrivi, infatti, comporta una crescita delle domande di asilo che, tuttavia, non è accompagnata da un corrispondente incremento nelle decisioni adottate dalle Commissioni Territoriali. Questo squilibrio genera un rallentamento dell'iter amministrativo e un conseguente accumulo di decisioni in sospeso. L'aumento degli arrivi genera inoltre una maggiore articolazione delle problematiche da affrontare e delle sfide a cui il sistema di accoglienza e integrazione deve rispondere in modo efficace, in quanto amplifica la diversificazione delle caratteristiche socio-demografiche e delle esigenze specifiche dei CPT. A tal riguardo, una certa preoccupazione destano gli arrivi sempre più consistenti di persone vulnerabili, in particolare i MSNA, per i quali la Legge italiana prevede un elevato livello di tutela, e le persone vittime di tratta, per le quali è necessario prevedere idonei progetti di assistenza e protezione sociale. Per comprendere le sfide relative all'**integrazione dei cittadini di Paesi terzi** in Italia, bisogna innanzitutto prendere in considerazione il fatto che i CPT rappresentano ormai il 9% dei residenti, dato che evidenzia la necessità di porre in atto azioni per realizzare la loro inclusione a lungo termine nel tessuto economico, sociale e culturale nazionale. A tal proposito, l'analisi di una serie di fenomeni legati al contesto migratorio mette in luce la volontà di stabilizzazione e di integrazione della popolazione straniera residente in Italia che deve essere presa in considerazione nel modulare gli interventi rivolti ai CPT. Innanzitutto, il rilascio dei permessi di soggiorno prosegue da diversi anni con un trend in lieve crescita, al netto di fenomeni legati ad eventi nel quadro politico internazionale e ad effetti generati dall'applicazione di alcune normative. Inoltre, negli ultimi anni, è emersa una tendenza all'aumento delle richieste di acquisizione della cittadinanza italiana, richieste che coinvolgono spesso i figli di CPT. Un'ulteriore indicazione della crescente volontà di stabilizzazione proviene dalla crescita della presenza di alunni e studenti stranieri nelle scuole italiane, nonostante le difficoltà che gli stessi incontrano nel portare a termine il ciclo di studi. D'altro canto, il mercato del lavoro sta vivendo una dinamica positiva anche per i CPT, sebbene permanga – per i lavoratori con un background migratorio – una maggiore esposizione a fenomeni di disoccupazione e lavoro irregolare, a causa della loro diffusa presenza in settori ad elevato rischio, caratterizzati dall'offerta di impieghi meno qualificati e retribuzioni inferiori. Sul mercato del lavoro le donne straniere risultano essere sistematicamente svantaggiate sia rispetto agli uomini, sia rispetto alle donne italiane. Tale quadro può essere interpretato come un'espressione di doppia discriminazione, in cui le donne migranti sono spesso maggiormente gravate da responsabilità familiari, incontrano maggiori ostacoli nell'apprendimento della lingua del Paese

ospitante, e tendono ad avere una più limitata esperienza lavorativa pregressa. Accanto alla questione dell'integrazione, desta poi preoccupazione il fenomeno della **migrazione irregolare**: Il numero di CPT irregolarmente presenti in Italia risulta infatti essere in crescita, anche a causa della difficoltà a rendere attuativi i decreti di espulsione emessi. Crescono i casi di Rimpatrio forzato, anche se l'attuazione di questi interventi sconta delle criticità che andrebbero risolte, a partire dal miglioramento formazione del personale impegnato nell'attività, dal numero esiguo di mediatori linguistici e culturali coinvolti e dalla inadeguatezza dei locali utilizzati per la permanenza dei CPT oggetto di provvedimento di rimpatri. D'altra parte, i rimpatri volontari assistiti sono numericamente poco rilevanti e, per di più, in forte diminuzione rispetto al periodo 2009-2020.

Per rispondere alle complesse esigenze poste dal contesto migratorio in Europa, è emersa negli ultimi anni la necessità sempre più forte di un approccio integrato e coerente, in grado di bilanciare gli interessi nazionali con il rispetto del diritto internazionale e dei diritti umani. A tal fine, l'UE ha adottato diverse misure per migliorare la gestione delle sue frontiere esterne e per regolare i flussi migratori, intensificando gli sforzi per creare una politica migratoria europea sicura, umanitaria ed efficiente e promuovere la solidarietà tra gli Stati membri. In tale quadro si inserisce il **Fondo Asilo Migrazione e Integrazione**, istituito per la prima volta nel periodo di programmazione 2014-2020 e riconfermato anche nel 2021-2027, con l'obiettivo di **contribuire a una gestione efficace dei flussi migratori e all'attuazione, al rafforzamento e allo sviluppo della politica comune in materia di asilo e di immigrazione**, in conformità del pertinente acquis dell'Unione e nel pieno rispetto degli obblighi internazionali derivanti dagli strumenti internazionali di cui l'Unione e gli Stati membri sono parte, così come stabilito dal suo Regolamento istitutivo. Il **Programma Nazionale FAMI 2021-2027** per l'Italia è stato approvato con Decisione C(2022)8754 della Commissione del 25 novembre 2022 ed è stato successivamente oggetto di tre revisioni fino a febbraio 2025. L'architettura del Programma, che deriva dai disposti regolamentari, individua diverse sfide cui intende fornire soluzioni e che riguardano in particolare: il rafforzamento del Sistema Comune Europeo di Asilo (CEAS) e le condizioni di accoglienza; l'attuazione dell'acquis comunitario in materia di integrazione e di inclusione dei Cittadini di Paesi Terzi regolarmente soggiornanti; la lotta alla migrazione irregolare e la promozione di un processo di rientro e reintegrazione nei Paesi Terzi efficace, sicuro e dignitoso; ed il rafforzamento delle misure di cooperazione tra gli Stati Membri per la gestione dei reinsediamenti e delle ammissioni umanitarie. A ciascuno di questi temi corrisponde, nell'etimologia del Fondo, uno dei quattro Obiettivi Specifici: OS1 Asilo, OS2 Migrazione legale e integrazione, OS3 Rimpatrio e OS4 Solidarietà. Le **risorse destinate al Programma per il settennio**, alla data del presente aggiornamento della valutazione intermedia, sono pari a 1.101 Meuro, di cui più di 1.038 Meuro dedicati agli interventi attivati nell'ambito degli Obiettivi Specifici, assorbiti principalmente dall'OS1 (46,4%) e OS2 (38,4%). Il PN FAMI 21-27 nasce in continuità con il precedente Programma 14-20, ma mostra un cambio di rotta rispetto ad alcuni temi trasversali, ritenuto necessario per migliorare le performance e garantire il raggiungimento degli obiettivi preposti. In particolare, tematiche centrali su cui viene posto maggiore accento nella corrente programmazione divengono la tutela dei target maggiormente vulnerabili, in particolare i MSNA, e la creazione di un'efficiente governance multilivello, che veda sia il rafforzamento della capacità amministrativa che un'integrazione sempre più forte dei servizi pubblici (verticale, tra enti locali e centrali, e orizzontale, tra pubblico e privato / terzo settore, etc.). In tal senso, il PN FAMI 21-27 sembra **includere le principali raccomandazioni e lezioni apprese emerse dal processo di valutazione del PN FAMI 14-20**. In particolare, l'attuale Programma dimostra un recepimento diffuso dei suggerimenti formulati nella valutazione ex-post, introducendo significativi miglioramenti su diverse tematiche rispetto alla programmazione precedente. In generale, il nuovo PN sembra configurarsi come un'evoluzione coerente e più matura dello scorso ciclo, attento a correggere le inefficienze rilevate, a valorizzare le buone pratiche emerse e a promuovere un sistema più integrato ed efficace nella gestione delle politiche migratorie e di integrazione.

Per quanto riguarda il presente **Aggiornamento della Valutazione Intermedia**, questo è stato realizzato tenendo conto del ritardato avvio del Programma e del fatto che, al momento della redazione della precedente Valutazione Intermedia, molti interventi risultavano ancora in fase di definizione o avvio. In linea con quanto suggerito dalla DG Home e previsto nel Piano di Valutazione del PN, si è quindi ritenuto opportuno proporre e realizzare un aggiornamento del Rapporto, al fine di offrire un'analisi più completa e solida dell'effettiva implementazione del Programma. In continuità con la scorsa Valutazione Intermedia, la presente analisi si è caratterizzata come un esercizio di natura sia sommativa che formativa, finalizzato da un lato a tirare le fila dei progressi compiuti fino ad oggi dal Programma e, dall'altro, a contribuire a migliorarne la qualità dell'elaborazione e dell'esecuzione, fornendo informazioni e raccomandazioni utili a riorientarne l'azione futura se necessario. A tal fine sono stati analizzati diversi aspetti del PN FAMI 21-27, quali in particolare la sua capacità di rispondere ai fabbisogni, alle esigenze e ai problemi individuati, di assicurare la realizzazione dei risultati programmati nei tempi previsti e utilizzando nel modo migliore le risorse disponibili, di raggiungere gli impatti auspicati e di garantire il proseguimento delle attività e degli effetti al di là del termine del Programma stesso. L'approccio e l'impostazione metodologica dell'analisi hanno confermato come riferimenti gli ambiti della valutazione definiti dall'Art. 44 del Regolamento (UE) 2020/1060, concentrandosi quindi sui cinque criteri di valutazione classici definiti a livello europeo, ovvero pertinenza, efficacia, efficienza, coerenza e valore aggiunto dell'UE.

Le risultanze delle analisi effettuate in risposta alle Domande Valutative permettono di **trarre alcune conclusioni**. A ormai metà strada della sua attuazione, l'**avanzamento finanziario, procedurale e fisico** del Programma appare nel complesso coerente con la fase di implementazione. Dal punto di vista finanziario, il Programma ha raggiunto un livello di impegni pari al 73% della dotazione complessiva, segnando una progressione significativa rispetto alla precedente fotografia del 2023. Tuttavia, la capacità di spesa (20%) mostra un fisiologico ritardo rispetto agli impegni, confermando la necessità di rafforzare la fase esecutiva nei prossimi mesi. Proceduralmente, sono stati attivati 26 interventi su 40, con un totale di 274 progetti approvati, segno di un'intensa attività, sebbene persistano ritardi in alcuni ambiti, in particolare nell'OS3. Si rileva, inoltre, una quota rilevante di operazioni approvate ma non ancora effettivamente avviate ed una certa disomogeneità nell'efficacia percepita a livello progettuale, segnale della presenza di criticità, sia di natura interna che esterna, che rallentano il conseguimento dei risultati attesi. In tale quadro, si rende necessario adottare strategie di accompagnamento più mirate, rafforzare il supporto tecnico-operativo e ricorrere a strumenti di semplificazione adeguati, con particolare attenzione ai progetti più recenti o a rischio di rallentamento. Sul piano fisico, l'avanzamento degli indicatori evidenzia una performance selettiva per gli OS1 e OS2, focalizzata sugli interventi di accoglienza dei MSNA e di miglioramento della governance multilivello, una fase intermedia per l'OS4, mentre l'OS3 mostra ampi margini di miglioramento. Complessivamente, il Programma si colloca in una fase di transizione tra attivazione e piena operatività, e la sua **efficacia complessiva** dipenderà dalla capacità di tradurre rapidamente gli impegni formalizzati in realizzazioni tangibili e misurabili. Sebbene infatti il PN risulti avviato in modo coerente con le sue finalità strategiche, sarà comunque necessario, nel prossimo futuro, consolidare l'accelerazione in atto e rafforzare l'intero impianto attuativo, così da colmare i ritardi iniziali e garantire il raggiungimento degli obiettivi entro i tempi stabiliti. In quest'ottica, la **prossima fase di riprogrammazione**, resa necessaria dal raggiungimento della soglia di spesa del 10% e dall'approvazione del nuovo Patto sulla Migrazione e l'Asilo, rappresenterà un'occasione strategica per riesaminare complessivamente lo stato di attuazione degli interventi, sulla base della loro efficienza gestionale, dei risultati ottenuti e della loro pertinenza rispetto ai fabbisogni dei destinatari, al fine di riorientare le risorse verso gli ambiti più rilevanti e performanti, superare le criticità operative rilevate, valutare il rifinanziamento degli interventi triennali in scadenza, e riallineare le allocazioni finanziarie a quanto effettivamente realizzato in risposta delle esigenze emerse nel corso della programmazione.
Dalle analisi effettuate, emerge poi chiaramente come il PN FAMI 21-27 risulti ancora **pertinente rispetto ai fabbisogni rilevati sul territorio** in fase di programmazione e nel corso dell'attuazione del Programma. A fronte

di un panorama migratorio caratterizzato da flussi consistenti, che espongono l'Italia a pressioni multiple e articolate, il PN ha saputo costruire un **impianto strategico coerente**, capace di garantire un adeguato orientamento delle risorse economiche e di rispondere in maniera differenziata ai principali ambiti di intervento: accoglienza, integrazione, lotta all'immigrazione irregolare e promozione di canali sicuri di ingresso. In tale quadro, risulta inoltre coerente con l'urgenza dei fabbisogni rilevati la scelta di riservare particolare attenzione alla tutela dei soggetti vulnerabili, in primis i MSNA, e al rafforzamento delle capacità istituzionali per una governance multilivello del sistema di accoglienza e integrazione. In un contesto migratorio altamente dinamico, il Programma si distingue poi per una **buona capacità di adattamento**, garantita da una serie di strumenti che favoriscono, da un lato, la rilevazione tempestiva dei fabbisogni emergenti e, dall'altro, una pronta ricalibratura delle azioni previste per una loro risposta. A livello regolamentare, l'inserimento dello strumento tematico e la possibilità di modificare formalmente la programmazione in corso d'opera consentono una certa flessibilità nella riallocazione delle risorse e nella ricalibratura degli interventi. A livello operativo, anche la durata contenuta dei progetti e la possibilità di modificarli in itinere hanno contribuito ad accrescere l'agilità attuativa, garantendo un margine di elasticità anche nell'attuazione delle singole operazioni. Tuttavia, tale flessibilità dovrebbe potersi appoggiare su dei **meccanismi di consultazione del partenariato** che, grazie a un dialogo continuo con i soggetti coinvolti nel campo della migrazione e dell'asilo, permettano all'AdG di essere costantemente aggiornata in merito ai cambiamenti in corso. Purtroppo però l'utilizzo discontinuo di tali strumenti ne ha in parte limitato l'efficacia. In particolare, si rileva una certa irregolarità degli incontri della Cabina di Regia e dei Tavoli Tecnici, e la mancata istituzione del Tavolo Permanente. In aggiunta, il coinvolgimento del partenariato sembra focalizzarsi spesso solo su aspetti meramente operativi. In prospettiva, sarà quindi fondamentale rafforzare questi canali di dialogo, al fine di garantire una risposta ancora più tempestiva ai bisogni emergenti ed un reale coinvolgimento dei partner interessati nella governance del PN.

Andandosi ad inserire in un articolato quadro strategico composto da diversi livelli di policy fra loro interconnessi, il PN FAMI 21-27 appare inoltre **coerente e sinergico, da un lato, con le iniziative internazionali, comunitarie e nazionali in materia di migrazione e asilo e, dall'altro, con gli altri Fondi dell'UE**, in particolar modo per gli affari interni e l'azione esterna. Rispetto alle principali strategie nel suo ambito di policy, il Programma contribuisce concretamente al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, supporta l'attuazione del Patto UE sulla Migrazione e l'Asilo, e risulta perfettamente allineato a diversi documenti strategici comunitari, come quelli sull'integrazione, contro il razzismo, sul rimpatrio e sulla protezione dei soggetti vulnerabili. A livello nazionale, si integra con i principali piani settoriali, tra cui quelle su infanzia, tratta, caporalato, violenza di genere e inclusione dei TPI, contribuendo attivamente a una risposta multilivello e multisettoriale alle sfide migratorie. Per quanto riguarda invece l'integrazione con gli altri strumenti finanziari europei, il PN si inserisce in modo funzionale e complementare all'interno del complesso ecosistema dei fondi UE, operando in sinergia con strumenti come FSE+, FESR, ISF e BMVI per quanto riguarda la politica interna, e con NDICI e IPA sul piano dell'azione esterna. Il coordinamento tra risorse è sostenuto da meccanismi procedurali adottati sin dalla fase di programmazione, che hanno garantito una corretta integrazione e un'allocazione sinergica dei finanziamenti. In tal senso, le risorse FAMI appaiono agire in chiave addizionale e non sostitutiva rispetto ai fondi nazionali, in linea con i principi di sussidiarietà e complementarietà, permettendo l'estensione e la qualificazione degli interventi in maniera strategica. Tale configurazione produce un **evidente valore aggiunto per l'Unione Europea**, sia in termini di portata – raggiungendo target e offrendo servizi spesso esclusi dai canali ordinari – sia in termini di scala – ampliando l'offerta erogata, il numero dei destinatari presi in carico, i territori coinvolti e la capacità operativa della PA – sia infine in termini di funzione – introducendo standard innovativi e modelli operativi replicabili. Tuttavia, si rileva anche un certo livello di dipendenza dal Fondo da parte di alcuni beneficiari, specie per attività che, pur previste dalla normativa nazionale, risultano fortemente sostenute dalle risorse europee. Ciò solleva interrogativi sulla sostenibilità di lungo periodo di alcune azioni, richiedendo una riflessione strategica su come integrare progressivamente tali misure all'interno della programmazione nazionale ordinaria.

La struttura del Programma sembra garantire un **uso efficiente delle risorse** così come **trasparenza e correttezza procedurale** nello svolgimento dei compiti gestionali attribuiti ai diversi soggetti coinvolti. Le innovazioni introdotte dal PN FAMI 21–27, come l'adozione del SIGECO 2.0 e l'ampliamento delle Opzioni di Costo Semplificato (OCS), hanno contribuito a migliorare la qualità della gestione finanziaria e amministrativa, favorendo la standardizzazione dei processi, la razionalizzazione nella gestione dei progetti e il rafforzamento del controllo dei dati. Tuttavia, l'adozione delle OCS rimane ancora limitata, spesso per incertezze operative o resistenze da parte dei beneficiari. In questo senso, un supporto metodologico più mirato, che valorizzi modelli flessibili e adattabili senza compromettere l'uniformità e la verificabilità dei dati, potrebbe favorire una più ampia diffusione dello strumento, con effetti positivi sull'efficienza e sulla tracciabilità della spesa. Anche il **sistema di monitoraggio si presenta ben strutturato e funzionale**: il sistema informativo FAMI 2.0 consente una raccolta elettronica sistematica e una trasmissione regolare e puntuale delle informazioni, assicurando uniformità, tempestività e affidabilità dei dati raccolti, attraverso controlli sulla qualità. Dal canto suo, l'insieme degli indicatori, comuni e aggiuntivi, è considerato adeguato a monitorare in modo puntuale l'attuazione degli interventi. Tra gli strumenti principali per la raccolta dei dati figurano schede trimestrali, survey, schede per destinatari e operatori, che permettono un monitoraggio a più livelli – desk, qualitativo e in loco. La manualistica operativa, in aggiunta, rappresenta un valido supporto per i beneficiari. Tale impianto si configura non solo come un adempimento normativo, ma come uno strumento attivo di governance e apprendimento. Nonostante ciò, permangono alcune criticità. L'onere amministrativo è ancora percepito come elevato da una parte consistente dei beneficiari, in particolare per quanto riguarda l'eccessiva documentazione, la complessità nei controlli e le tempistiche lunghe Anche se sono state introdotte misure di semplificazione, queste non sembrano aver prodotto, finora, benefici diffusi. Anche le tempistiche di selezione non sembrano evidenziare variazioni significative, in meglio o in peggio, rispetto alla precedente programmazione: d'altro canto, l'introduzione di controlli ex ante ha prolungato i tempi di selezione, ma potrebbe favorire allo stesso tempo una più rapida esecuzione operativa. Analogamente, la standardizzazione delle schede di monitoraggio può risultare penalizzante rispetto alla capacità di rappresentare la specificità dei singoli progetti e rimangono alcuni margini di miglioramento del sistema informativo in termini di flessibilità e velocità operativa. È quindi auspicabile proseguire nel processo di semplificazione e adattamento degli strumenti, con un'attenzione particolare alla flessibilità e al supporto operativo.

Sul **piano comunicativo**, la Strategia di comunicazione si presenta coerente con quanto previsto dal Programma e con il Piano approvato, articolando messaggi e strumenti in funzione dei diversi target. Il PN appare ad oggi dotato di una cornice comunicativa robusta, in grado di garantire visibilità e adattarsi alle esigenze informative dei cittadini. Il Piano di Comunicazione segmenta in modo efficace strategie e target, ma sarebbe opportuno estendere l'attenzione anche agli stakeholder e ai partner dei progetti e allineare in maniera più chiara il sistema di indicatori per il monitoraggio delle attività a quanto previsto dal Programma. Le attività previste sono in larga parte realizzate, sebbene alcuni strumenti – come profili social e newsletter – non siano ancora stati avviati. Le informazioni fornite ai beneficiari in merito alle opportunità di finanziamento sono giudicate chiare e accessibili così come il supporto alle attività di divulgazione in capo agli stessi viene giudicato adeguato, anche se sembra aver raggiunto solo una parte degli interessati. D'altra parte, non bisogna dimenticare che molti progetti si trovano ancora nella fase di avvio e non hanno iniziato le attività di divulgazione. L'avvio del sito web dedicato potrebbe rappresentare in questo senso un ulteriore elemento di chiarezza.

Infine, va sottolineato l'impegno del Programma nell'**integrare i principi orizzontali della Politica dell'UE in tutte le fasi dell'implementazione**. Il rispetto della Carta dei Diritti Fondamentali, dell'uguaglianza di genere, dell'inclusività nei confronti delle persone con disabilità e della sostenibilità ambientale è assicurato da meccanismi specifici. Tra questi, si segnala la presenza di un Punto di Contatto qualificato per i reclami; la previsione di interventi rivolti specificamente alle donne e l'attenzione trasversale posta alle categorie vulnerabili, oltre alla classificazione di genere non binaria nelle schede di monitoraggio; l'adozione di un approccio "twin-track" e il coinvolgimento dell'Osservatorio sulla disabilità nel Comitato di Sorveglianza;

l'inserimento di criteri ambientali nella valutazione di merito delle operazioni. Tuttavia, con riferimento alle condizioni abilitanti, alcune procedure – in particolare quelle relative alla gestione dei reclami – necessitano di una revisione in tempi brevi per assicurare una maggiore chiarezza.

In sintesi, il PN FAMI 21-27 si mostra adeguato a rispondere ai fabbisogni del contesto migratorio in Italia nonché coerente rispetto al quadro strategico e normativo a livello europeo e nazionale, assicurando un significativo valore aggiunto all'intervento comunitario. Le attività programmate stanno avanzando, pur registrando qualche rallentamento riconducibile principalmente alle tempistiche di attivazione degli interventi. La struttura gestionale solida e orientata al miglioramento continuo lascia presupporre che siano necessari solamente alcuni ulteriori sforzi per poter raggiungere gli obiettivi di efficacia, efficienza e sostenibilità del Programma entro i tempi stabiliti.

1. APPROCCIO METODOLOGICO

1.1. OBIETTIVI E CONTENUTI

Il presente **Rapporto di Aggiornamento della Valutazione Intermedia** adotta lo stesso approccio e impianto metodologico utilizzato nella precedente Valutazione Intermedia. In linea con tale continuità, esso fa riferimento ai seguenti **quadri normativi**:

- gli ambiti di valutazione definiti all'Articolo 44 del Regolamento (UE) 2020/1060, secondo cui la Valutazione Intermedia del Programma si deve concentrare sui cinque criteri di valutazione dell'efficacia, efficienza, rilevanza, coerenza e valore aggiunto dell'UE;
- le raccomandazioni contenute nel documento di indirizzo fornito dalla DG Home nel maggio 2023 *"Nota di Base revisionata sugli elementi chiave della Valutazione Intermedia e dei Piani di Valutazione per i Programmi per gli Affari Interni 2021-2027"*.

Così come adotta lo stesso approccio e impianto metodologico della precedente Valutazione Intermedia, il presente Rapporto ne condivide anche gli **obiettivi principali**, che possono essere così sintetizzati:

- fornire elementi conoscitivi, analitici e valutativi utili a riorientare l'attuazione del Programma Nazionale e dei progetti pluriennali, attraverso raccomandazioni mirate al miglioramento delle azioni promosse;
- verificare la capacità del PN e degli interventi finanziati di rispondere efficacemente ai bisogni, alle criticità e alle esigenze individuate, garantendo l'uso efficiente delle risorse, il raggiungimento dei risultati attesi, la produzione degli impatti desiderati e la sostenibilità delle azioni oltre la durata del Programma;
- contribuire al miglioramento qualitativo della programmazione e dell'attuazione del PN, nel rispetto del quadro comune di monitoraggio e valutazione definito a livello europeo.

In considerazione del ritardato avvio del Programma, e del fatto che, al momento della redazione della Valutazione Intermedia, molti interventi risultavano ancora in fase di definizione o avvio, è stata prevista la **possibilità di un aggiornamento del Rapporto**. Tale scelta, già suggerita dalla DG Home e contemplata nel Piano di Valutazione del PN, ha trovato attuazione nel presente documento. Questo aggiornamento ha permesso di:

- offrire un'analisi più completa e solida dell'effettiva implementazione del Programma, rispondendo in modo più esaustivo e robusto ai quesiti valutativi;
- valutare in modo più appropriato le condizioni di base per la futura Valutazione ex post, verificando l'adeguatezza degli attuali strumenti di monitoraggio e valutazione ai fini della raccolta di evidenze significative per la valutazione d'impatto, prevista entro giugno 2029;
- integrare i risultati della Valutazione ex post del periodo 2014–2020, che non erano disponibili al momento della stesura del precedente Rapporto, favorendo così una piena sinergia tra i due cicli di valutazione (2014–2020 e 2021–2027), in coerenza con le indicazioni della Commissione Europea.

1.2. IMPIANTO TEORICO-METODOLOGICO[2]

L'**approccio metodologico** seguito ai fini della redazione del presente Rapporto è quello noto in letteratura come "*Theory-based Evaluation*", secondo cui la valutazione è progettata per testare l'insieme delle assunzioni e dei

[2] Per una trattazione più esaustiva, cfr. Allegato I

nessi che sottendono alle strategie e alle attività operative adottate a livello di policy per ottenere determinati risultati. Tale approccio vede la centralità del **Quadro Logico** del Programma Nazionale, ovvero della teoria alla base della programmazione degli interventi, e della **Matrice di Valutazione** (cfr. Allegato II), in cui i Criteri di Valutazione sono messi in relazione alle Domande Valutative (DV) e agli indicatori per la loro misurazione, nonché ai metodi e agli strumenti di raccolta e analisi dati e relative fonti.
La DG Home, nella già citata Nota di Base, ha individuato le **Domande di Valutazione** chiave per la Valutazione Intermedia, riprese nel presente aggiornamento, associate ai **criteri valutativi** relativi a efficacia, efficienza, pertinenza, coerenza e valore aggiunto dell'UE, così come riportato di seguito.

Tabella 1 - Criteri di valutazione e domande di valutazione per la Valutazione Intermedia

CRITERIO DI VALUTAZIONE	DOMANDA DI VALUTAZIONE
Pertinenza	DV1. In che misura il Programma risponde alle esigenze e ai fabbisogni rilevati?
	DV2. In che misura il Programma è in grado di adattarsi alle esigenze in continua evoluzione?
Efficacia	DV3. In che misura il programma è sulla buona strada per raggiungere i suoi obiettivi?
	DV4. In che misura il quadro di monitoraggio e valutazione è idoneo ad informare sui progressi verso il raggiungimento degli obiettivi del Programma?
	DV5. Come è stato garantito il coinvolgimento dei partner interessati in tutte le fasi della programmazione, attuazione, monitoraggio e valutazione?
	DV6. In che misura il Programma rispetta o promuove nella sua attuazione i principi orizzontali?
	DV7. In che misura il programma è efficace nel comunicare e divulgare le sue opportunità così come i risultati?
Efficienza	DV8. In che misura il programma sostiene misure efficienti in termini di costi?
	DV9. In che misura il sistema di gestione e controllo è efficiente?
Coerenza	DV10. In che misura il Programma è coerente con le iniziative sostenute nell'ambito del suo settore di policy, in particolare con il sostegno nell'ambito dello strumento tematico nelle diverse modalità di gestione?
	DV11. In che misura il Programma è coerente con altri fondi dell'UE (compresi altri fondi per gli affari interni) e in particolare con l'azione esterna dell'UE?
Valore aggiunto dell'UE	DV12. In che misura il Programma genera valore aggiunto dell'UE?

Fonte: Revised Background Note on the key elements of the mid-term evaluation and evaluation plans for Home Affairs Programmes 2021 2027, Maggio 2023 – DG Home

Stante gli obiettivi precedentemente menzionati e la Matrice di Valutazione elaborata, e coerentemente con l'approccio metodologico utilizzato, ai fini della raccolta e analisi dei dati e delle informazioni utili all'elaborazione di giudizi valutativi robusti, è stato condotto un lavoro di **acquisizione, sistematizzazione e analisi delle informazioni di carattere secondario e primario.**

Per quanto riguarda l'acquisizione di **dati secondari** si è fatto riferimento principalmente alle seguenti fonti informative:

- Documenti di progetto (proposte progettuali, schede descrittive strutture, piani di impegno delle risorse, schede indicatori, etc.);
- Procedure attivate, quali avvisi pubblici e relativa documentazione a supporto (note metodologiche sugli indicatori, note sulle procedure di rendicontazione, etc.) nonché relativi Decreti Ministeriali;
- Dati di monitoraggio forniti dall'AdG relativi all'avanzamento finanziario, fisico e procedurale del Programma al 31 marzo 2025;

- Documenti di Programma (PN FAMI 21-27 – IV° Versione, SIGECO – II° Versione, Documento metodologico del quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione del Programma Nazionale del FAMI 21-27, Manuali di attuazione, documentazione relativa al CdS e alla Cabina di Regia, etc.);
- Rapporti di valutazione del PN FAMI 14-20 (Valutazioni Annuali, Valutazione Intermedia, Valutazioni Tematiche e Valutazione ex post);
- Documentazione relativa a piani, strategie, documenti di indirizzo, etc., di livello internazionale, comunitario e/o nazionale, relativi ai temi dell'asilo e dell'integrazione;
- Letteratura tematica prodotta da organismi internazionali e nazionali, enti pubblici e privati di ricerca e altre istituzioni operanti nel settore.

Tali informazioni sono state utilizzate in maniera trasversale e rielaborate ai fini della formulazione delle risposte alle singole Domande Valutative.

L'analisi dei dati di natura secondaria è stata corredata poi dall'esame di informazioni di **carattere primario,** raccolte attraverso la realizzazione di indagini dirette, nello specifico:

- 1 incontro con l'Autorità di Gestione e suoi collaboratori;
- 1 incontro con l'Organismo Intermedio (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - MLPS);
- Scambio costante con i referenti del sistema di monitoraggio e dell'Assistenza Tecnica;
- 2 interviste semi-strutturate a testimoni privilegiati, in particolare all'Ufficio per le politiche in favore delle persone con disabilità e al Punto di Contatto per il rispetto della Carta dei diritti fondamentali dell'UE, al fine di approfondire le tematiche relative alla promozione dei principi orizzontali da parte del PN;
- 16 interviste in profondità ad un campione di progetti, selezionato in maniera proporzionale al numero di interventi per OS, in base al peso economico, all'avanzamento dell'implementazione, alla valenza generale dei temi trattati e alla tipologia di beneficiario;
- Survey in modalità CAWI (*Computer Assisted Web Interviewing*), condotta con questionario strutturato e rivolta alla totalità dei beneficiari e partner di progetti approvati alla data del 28 febbraio 2025, per un numero totale di 1217 questionari inviati e 488 risposte pervenute, che corrispondono ad un tasso di risposta del 40%;
- 2 casi studio su progetti selezionati come esempi di buone pratiche.

Tutte le indagini di carattere primario hanno seguito una **traccia comune,** costruita per raccogliere informazioni ed elementi utili a fornire risposta alle singole domande valutative.

Ad integrazione, in particolare per quanto riguarda l'analisi del periodo di programmazione e delle fasi iniziali di attuazione del PN, sono stati considerati anche i **risultati delle indagini primarie svolte nell'ambito della precedente Valutazione Intermedia**. In particolare, si è fatto riferimento alle interviste condotte con i referenti delle amministrazioni centrali coinvolte nel Programma e all'indagine quantitativa effettuata su un campione selezionato di partner pubblici impegnati nell'attuazione del PN FAMI 14-20.

2. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO DELLA VALUTAZIONE

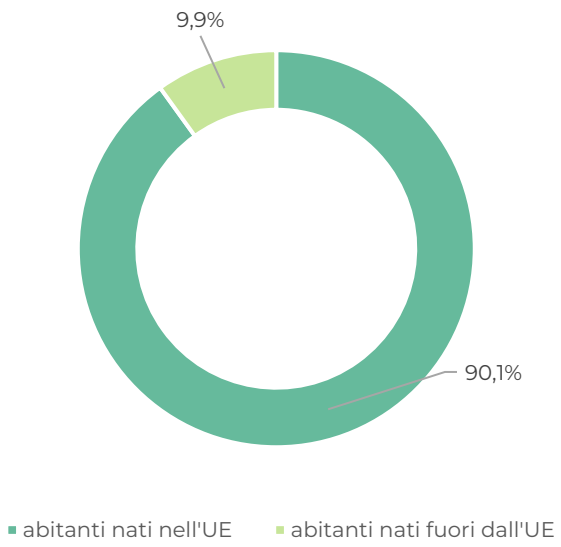
2.1. IL CONTESTO MIGRATORIO IN ITALIA ED IN EUROPA

2.1.1. L'Europa di fronte ai flussi migratori

Negli ultimi vent'anni, il **contesto delle migrazioni nell'UE ha subito un'importante e veloce evoluzione**, che è stata plasmata da diversi fattori complessi e interconnessi, tra cui conflitti e crisi umanitarie, tensioni politiche, importanti cambiamenti climatici, nonché dall'impatto di eventi globali senza precedenti come la pandemia da COVID-19.

Gli ultimi dati di Eurostat riferiti al 1° gennaio 2024 mostrano che il **9,9% dei residenti nei Paesi europei**, per un totale di oltre 44 milioni di persone, sono nati fuori dai Paesi UE[3].

Grafico 1 - Residenti nell'UE, milioni (Anno 2024)

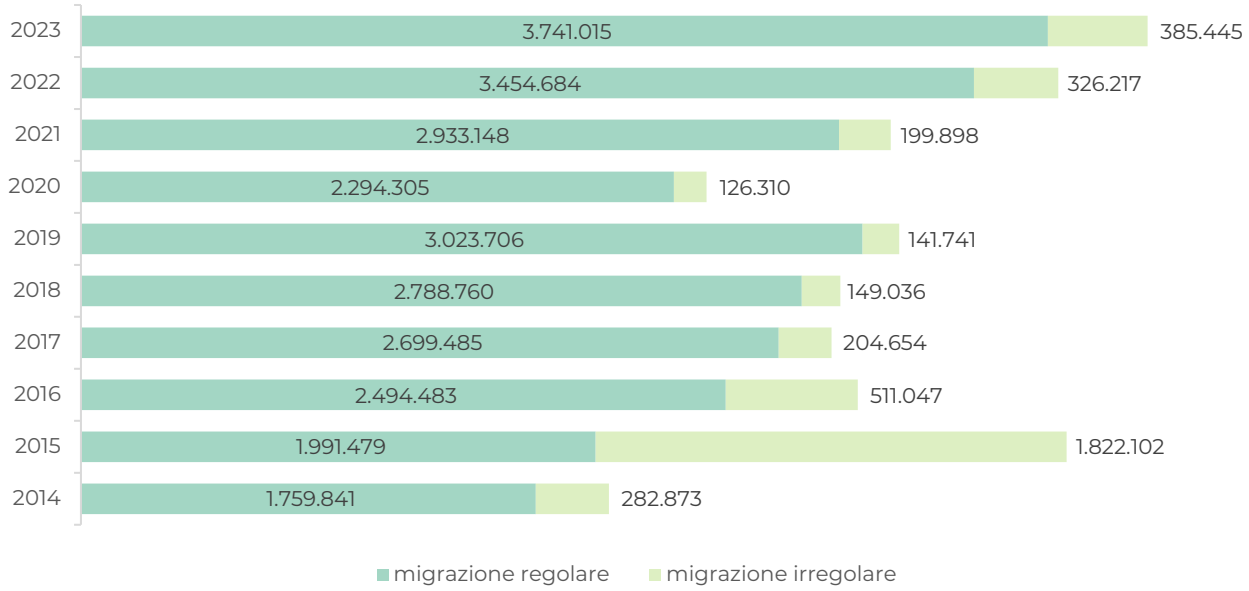


Fonte: EUROSTAT

Il dato è in continua crescita a partire dal 2016 (con l'eccezione del 2020, anno pandemico) per l'aumento constante degli arrivi, costituiti per la maggior parte da ingressi regolari. La dimensione di questi flussi impone la necessità di adottare misure per gestire le frontiere esterne della UE, regolare i flussi migratori e favorire al contempo l'integrazione di queste persone nel tessuto socio-economico europeo, **intensificando gli sforzi per creare una politica migratoria europea sicura, umanitaria ed efficiente**, garantendo il rispetto del diritto internazionale e dei diritti umani e promuovendo la solidarietà tra gli Stati membri.

[3] https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/priorities-2019-2024/promoting-our-european-way-life/statistics-migration-europe_en?prefLang=it

Grafico 2 - Ingressi CPT in UE (Anni 2014-2023)



Fonte: EUROSTAT

Si colloca in questo quadro l'istituzione del **Fondo per l'Asilo, la Migrazione e l'Integrazione (FAMI)**, introdotto per la prima volta durante la scorsa programmazione attraverso l'incorporazione di ulteriori tre Fondi (FEI - Fondo europeo per l'integrazione dei Cittadini di Paesi Terzi, FER - Fondo Europeo per i Rifugiati, FR - Fondo Europeo per i Rimpatri) e riconfermato per l'attuale periodo di programmazione.

Sulla stessa scia si pone il nuovo **Patto sulla Migrazione e l'Asilo**, un insieme di norme che vuole uniformare, rafforzare ed integrare le politiche dell'UE in materia di migrazione, asilo, gestione delle frontiere e integrazione, che entreranno a pieno regime a partire dal 14 maggio 2026, dopo il periodo di transizione di due anni iniziato a seguito della loro adozione da parte del Consiglio dell'UE[4]. Il piano di attuazione coordinato dalla Commissione Europea vedrà l'introduzione di numerose novità nel settore che andranno ad influire significativamente anche sul PN FAMI 21-27.

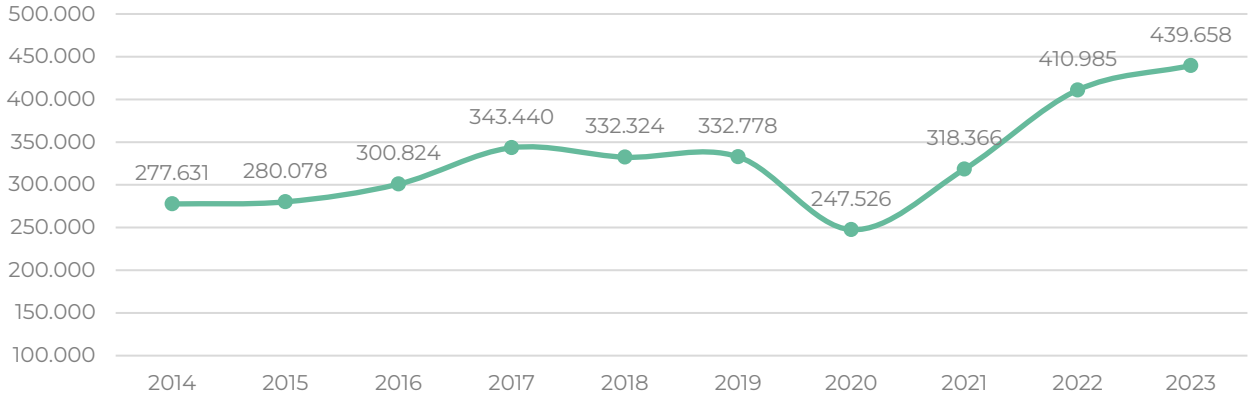
2.1.2. L'Italia di fronte ai flussi migratori

L'andamento generale negli **ingressi di Cittadini di Paesi terzi (CPT) in Italia evidenzia un trend di crescita costante**, ad eccezione della flessione registrata durante il periodo pandemico (2020 e, in parte, 2021). Nel 2023, il numero di ingressi ha segnato un incremento di oltre il 30% rispetto al 2019.

Questo aumento non implica esclusivamente la necessità di un **potenziamento del sistema di accoglienza ed integrazione in termini di capacità ricettiva**, ma determina anche un'evoluzione della complessità del fenomeno migratorio. Il crescere del numero di persone in ingresso contribuisce infatti ad amplificare la diversificazione delle caratteristiche socio-demografiche e delle esigenze specifiche dei CPT, generando una **maggiore articolazione delle problematiche da affrontare e delle sfide a cui il sistema deve rispondere in modo efficace**.

[4] L'adozione è avvenuta a seguito del voto del Parlamento Europeo in data 10 aprile 2024

Grafico 3 – Ingressi CPT in Italia (Anni 2014 – 2023)



Fonte: EUROSTAT

Di seguito si riporta una breve **ricostruzione del contesto migratorio in Italia** secondo le principali tematiche d'interesse relative a ciascun Obiettivo Specifico del PN FAMI 21-27.

2.1.2.1. L'ACCOGLIENZA DEI MIGRANTI E LE RICHIESTE DI ASILO IN ITALIA

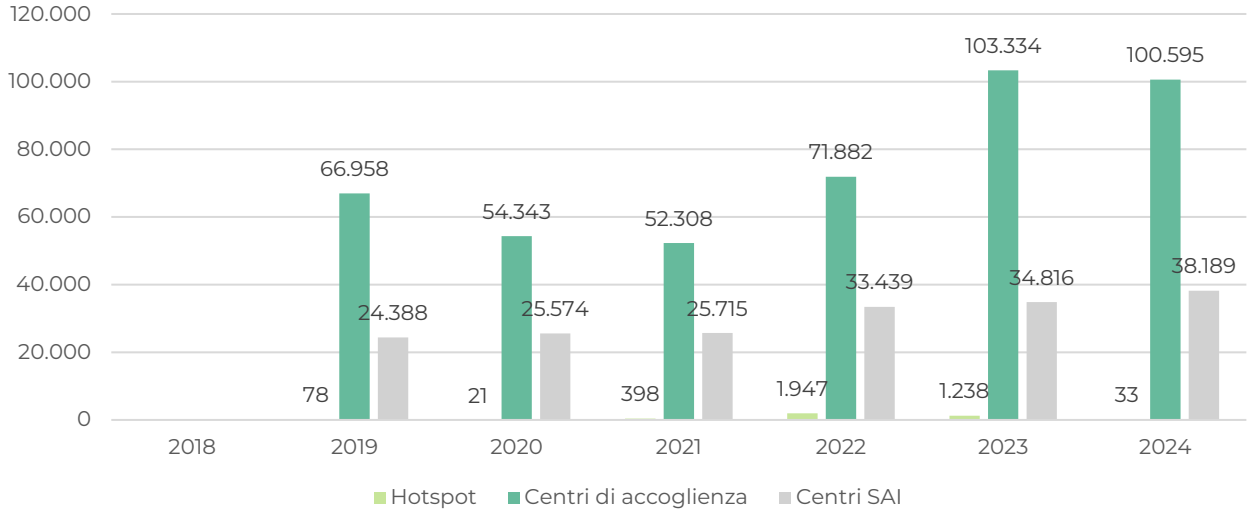
Tabella 2 - Indicatori di contesto per il tema: accoglienza ed asilo

INDICATORE	TREND	PERIODICITÀ	ULTIMO RILIEVO	FONTE
Migranti nel sistema di accoglienza	↑	Annuale	2024	MINT
Richieste di asilo	↑	Annuale	2024	EUROSTAT
Andamento decisioni pendenti delle Commissioni territoriali sul diritto d'asilo	↑	Annuale	2022	MINT
Presenze dei MSNA	↓	Mensile	31/12/2024	MLPS
Vittime di tratta: nuove persone valutate per l'inserimento nei progetti antitratta	→	Annuale	2024 (provvisorio)	Dip. Pari Opportunità

L'Italia è uno dei Paesi europei maggiormente impegnati nella gestione delle frontiere esterne dell'UE. L'**asilo e l'accoglienza dei richiedenti e dei titolari di protezione internazionale (RTPI)** sono garantiti come diritti fondamentali ai sensi della Convenzione di Ginevra e della Carta dei diritti fondamentali dell'UE.

Le **presenze all'interno del sistema di accoglienza italiano** crescono a partire dal 2021 raggiungendo nel 2023 e nel 2024 valori simili a quelli del 2018. I dati mostrano che l'accoglienza si concentra soprattutto nei centri di prima accoglienza (CPA) e nei centri di accoglienza straordinaria (CAS), secondariamente nel sistema ordinario di accoglienza (SAI). Fra il 2023 e il 2024 è continuata a crescere la presenza di CPT accolti nei SAI a fronte di una leggera diminuzione di quelli accolti nei CPA e nei CAS. Tuttavia, osservando il periodo 2021-2024 il numero di migranti accolti nei CPA e nei CAS è quasi raddoppiato, mentre il numero di chi è accolto nei SAI è cresciuto del 50% circa.

Grafico 4 - CPT all'interno del sistema di accoglienza italiano (Anni 2018-2023)

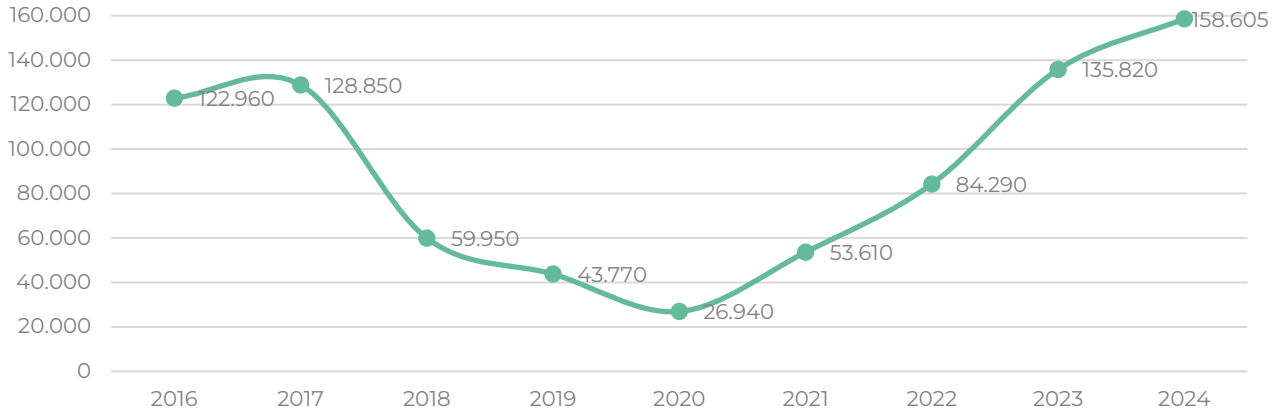


Fonte: MINT
Nota: Non sono disponibili dati disaggregati per l'anno 2018

Ciò va ovviamente di pari passo con l'aumento delle richieste di protezione internazionale. Dal 2020 si assiste infatti alla crescita delle **domande di asilo presentate da CPT agli organismi competenti**, registrando nel 2023 e nel 2024 valori che hanno superato quelli massimi registrati nel 2017.

A queste si devono aggiungere le **domande presentate dalle persone in fuga dall'Ucraina** in seguito alla guerra, a cui viene accordata una procedura speciale: la protezione temporanea. Da inizio marzo 2022 ad inizio maggio 2025 hanno richiesto protezione temporanea in Italia 205.058 ucraini[5].

Grafico 5 - Domande di asilo presentate da CPT agli organismi competenti (Anni 2016-2024)

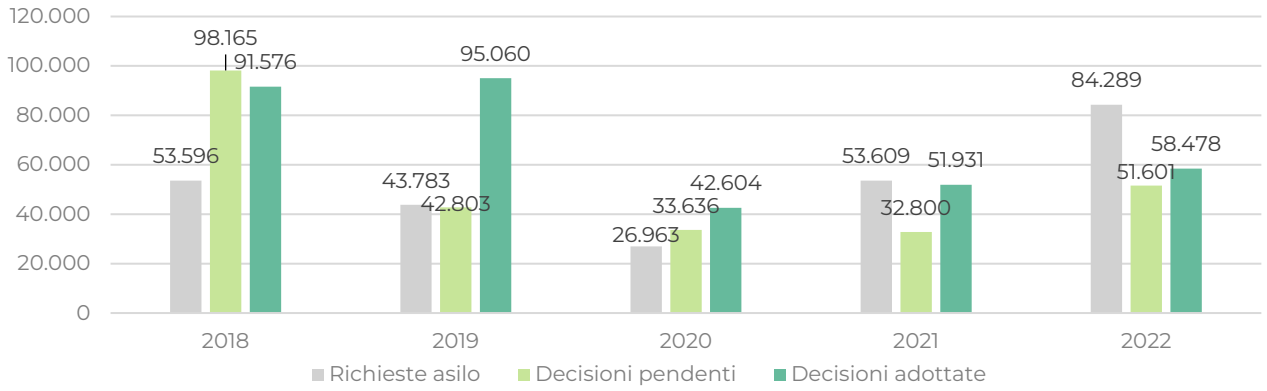


Fonte: EUROSTAT

L'incremento delle domande di asilo non appare però andare di **pari passo con un analogo incremento delle decisioni adottate in proposito**. Cresce così, inevitabilmente, il numero delle decisioni pendenti. Questo problema non riguarda solo l'Italia, ma tutta Europa, anche se le differenze dei tempi di trattamento fra i vari Stati possono essere rilevanti.

[5] https://mappe.protezionecivile.gov.it/it/mappe-e-dashboards-emergenze/mappe-e-dashboards-ucraina/

Grafico 6 - Domande di asilo e decisioni delle Commissioni Territoriali (Anni 2018-2022)



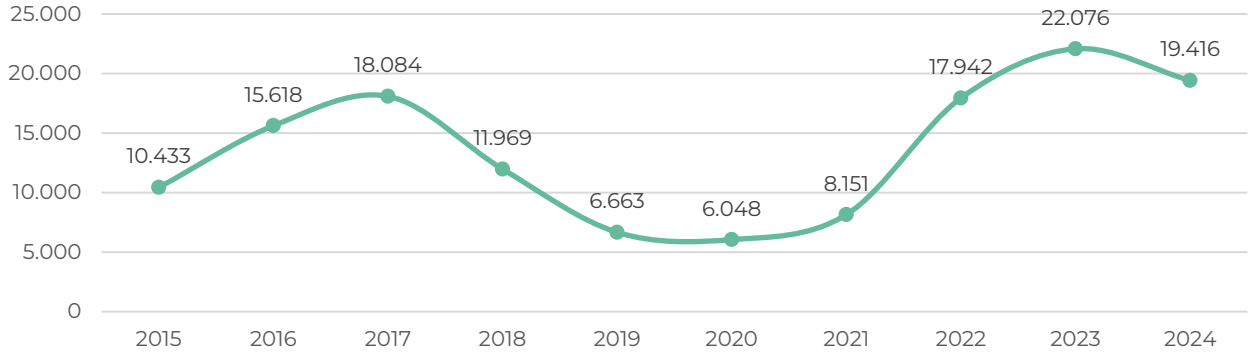
Fonte: MINT

Con l'incremento degli arrivi, cresce anche la presenza di **persone portatrici di specifiche vulnerabilità**[6], determinate sia da fattori legati all'identità individuale sia dalle violenze e dai traumi subiti nel Paese di origine e/o durante il viaggio nei Paesi di transito. Sebbene non esistano ancora fonti dati ufficiali e sistematizzate sul fenomeno, l'esperienza sul campo delle principali organizzazioni[7] evidenzia un trend in crescita tra i beneficiari del sistema di accoglienza che presentano tali condizioni, rendendo necessario garantire un intervento di presa in carico adeguato.

Tra le categorie vulnerabili in più rapida crescita e maggiormente a rischio vi sono i **Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA)**[8]**.** Mentre gli ingressi dei MSNA mostrano una tendenza generale alla diminuzione, con una dinamica altalenante, la media delle presenze mostra un andamento in tendenziale crescita nel periodo di osservazione, fatta salva la riduzione dell'ultimo anno. Al 31 dicembre 2024 sono presenti in totale in Italia oltre 18.000 MSNA, prevalentemente maschi e prossimi al compimento della maggiore età. L'andamento irregolare degli arrivi risulta essere influenzato anche dagli ingressi dei minori ucraini, che si sono concentrati nei primi mesi del 2022.
La loro accoglienza è prevista su due livelli, I° e II°, o in alternativa attraverso l'affidamento familiare, che dovrebbe essere considerata come misura prioritaria rispetto al ricovero in struttura. Nonostante ciò, la maggior parte dei MSNA presenti in Italia al 31 dicembre 2024 sono **ospiti nelle strutture di accoglienza**, mentre solamente una quota residua risulta essere collocata presso un soggetto privato. Di questi, la maggior parte provengono dall'Ucraina (78%), e nel 66% dei casi sono accolti dai propri familiari residenti in Italia. Dei minori presenti nel sistema di accoglienza, la maggior parte è collocata in centri di II° accoglienza[9].

[6] L'art. 17, comma 1 del D. Lgs. n. 142/2015, tra le principali categorie di persone vulnerabili si annoverano *"minori, minori non accompagnati, disabili, anziani, donne in stato di gravidanza, genitori singoli con figli minori, vittime della tratta di esseri umani, persone affette da gravi malattie o da disturbi mentali, persone per le quali è stato accertato che hanno subito torture, stupri o altre forme di grave violenza psicologica, fisica o sessuale o legata all'orientamento sessuale o all'identità di genere, vittime di mutilazioni genitali femminili"*
[7] Cfr. *"Vademecum per la rilevazione ed il referral delle persone portatrici di vulnerabilità in arrivo sul territorio"*
[8] I MSNA sono caratterizzati da una condizione giuridica e umana particolarmente delicata, per la quale è previsto un quadro normativo specifico disciplinato dalla Legge 7 aprile 2017, n. 47, nota come Legge Zampa
[9] https://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/rapporto-di-approfondimento-semestrale-sulla-presenza-dei-msna-31dic-2024

Grafico 7 - Media presenze MSNA in Italia (Anni 2015-2024)

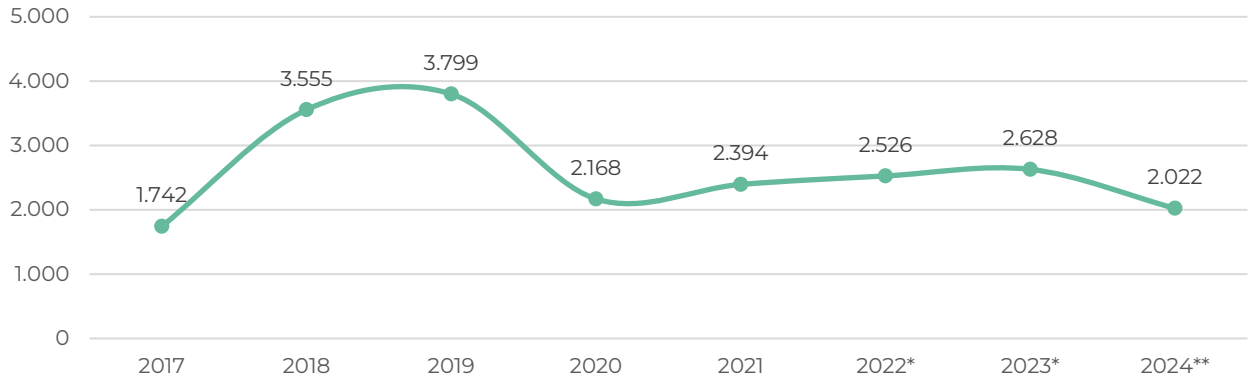


Fonte: MLPS

Un'altra categoria di persone vulnerabili per la quale si registra un forte incremento negli ultimi anni è quella legata al **fenomeno della tratta degli esseri umani**. In Italia, secondo il Ministero dell'Interno, la tratta di persone costituisce la terza fonte di reddito per le organizzazioni criminali[10], dopo il traffico di armi e di droga. Per la sua natura criminale, la tratta di esseri umani è un fenomeno sommerso, difficile da quantificare e generalmente sottostimato anche a causa delle limitazioni delle procedure esistenti per l'identificazione delle vittime e per un basso tasso di auto-segnalazione da parte delle persone coinvolte[11].

I numeri registrati da sistema di raccolta dati SIRIT (Sistema Informatizzato per la Raccolta di Informazioni sulla Tratta)[12], anche se si riferiscono solo alle persone valutate come possibili beneficiarie dei progetti di sostegno, costituiscono un indicatore che permette di valutare l'ampiezza e la gravità del fenomeno. I **dati non mostrano un trend chiaro e inequivocabile,** e anche il calo registrato nel 2024 è legato ad un dato non ancora consolidato e passibile di variazioni anche importanti. Le vittime di tratta sono in prevalenza di donne, anche se l'emersione degli uomini e delle persone transessuali sta progressivamente aumentando negli anni.

Grafico 8 - Vittime di tratta: nuove persone valutate (Anni 2017-2024)



Fonte: DPO della PCM
* Dati parzialmente consolidati, passibili di minime variazioni
** Dati provvisori, passibili di importanti variazioni

[10] https://osservatoriointerventitratta.it/la-tratta-in-italia/
[11] Evaluation Report Italy – Third evaluation round. Access to justice and effective remedies for victims and trafficking in human beings 2024, GRETA Group of Experts on Action against Trafficking in Human Beings
[12] Struttura di raccolta dati specifica all'interno del sistema di protezione delle vittime di tratta, coordinato dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che prevede l'alimentazione da parte degli enti titolari/attuatori dei progetti di assistenza e protezione sociale delle vittime.

2.1.2.2. PRESENZA DEI MIGRANTI IN ITALIA E LORO INTEGRAZIONE

Tabella 3 - Indicatori di contesto per il tema: integrazione

INDICATORE	TREND	PERIODICITÀ	ULTIMO RILIEVO	FONTE
CPT presenti nell'anno	↑	Annuale	2024	EUROSTAT
Rilascio permessi di soggiorno	↓	Annuale	2023	ISTAT
Acquisizione cittadinanza italiana	↑	Annuale	2023	ISTAT
CPT iscritti a scuola	↑	Annuale	aa 2023/2024	MIM
Tasso di immatricolazione all'Università	**n.a.**	Annuale	aa 2022/2023	Invalsi-Mur
Tasso di occupazione CPT	↑	Annuale	2023	ISTAT
Tasso di occupazione CPT - femmine	↑	Annuale	2023	ISTAT
Tasso di disoccupazione CPT	↓	Annuale	2023	ISTAT
Tasso di disoccupazione CPT – Femmine	↓	Annuale	2023	ISTAT
Incidenza % degli occupati stranieri per settore di attività	**n.a.**	Annuale	2022	MLPS
Tasso di irregolarità lavorativa	**n.a.**	Annuale	2022	ISTAT
Incidenza della povertà assoluta sulle famiglie in Italia	↑	Annuale	2023	ISTAT

In Italia **la popolazione straniera residente al 1° gennaio 2024 ammonta a oltre 5 milioni di persone**, con un'incidenza sul totale dei residenti vicina al 9%, in linea con la media europea ed in leggera crescita negli ultimi anni, anche se in alcuni comuni raggiunge il 20/25% della popolazione. È una popolazione variegata in termini di nazionalità di provenienza, spinta motivazionale, etc. e che oggi vede anche l'evoluzione concettuale di "*persona con background migratorio*"[13] a dimostrazione dell'ampiezza della trasformazione che la migrazione sta affrontando nel nostro Paese: una migrazione sempre più caratterizzata dalla **volontà di stabilizzazione della popolazione straniera** e che mette al centro del discorso pubblico l'importanza, a lungo termine, di una piena integrazione dei CPT nel tessuto economico, sociale e culturale italiano.

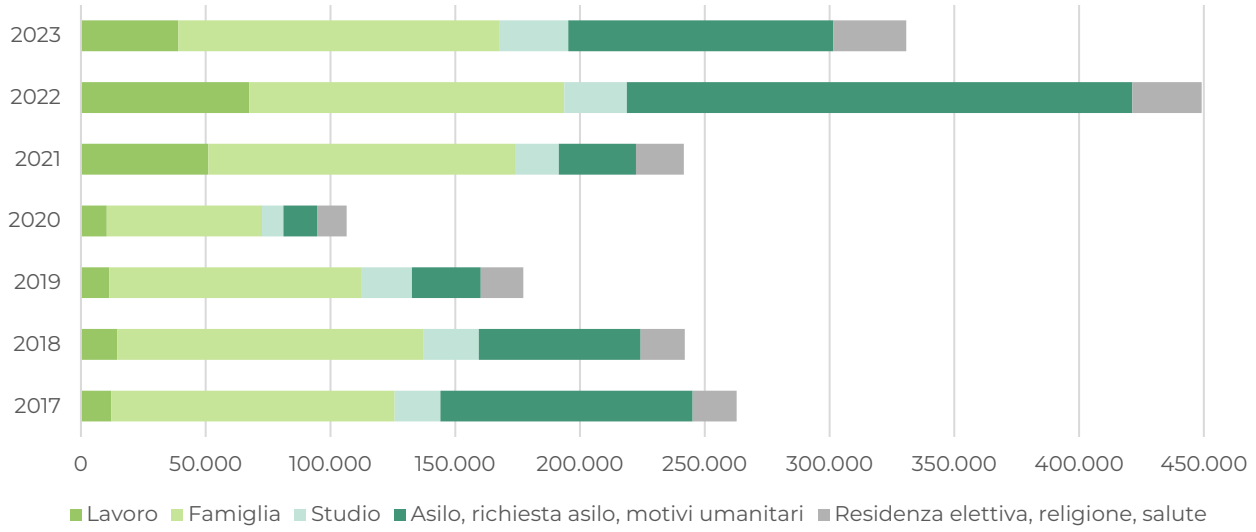
L'analisi della dinamica delle **motivazioni legate al rilascio dei permessi di soggiorni** consente di comprendere meglio l'evoluzione recente della presenza di CPT in Italia. I permessi per asilo, richiesta d'asilo e motivi umanitari, legati all'evolversi dei contesti geopolitici e ai mutamenti nei quadri normativi e nelle misure di policy adottate in ambito nazionale ed europeo[14], presentano un picco nel 2022 e nel 2023 per effetto delle istanze di protezione temporanea riconosciute ai cittadini Ucraini. I permessi per motivi di lavoro, dopo il picco del 2022, diminuiscono drasticamente nel 2023, per il venir meno dell'effetto del decreto di emersione del 2020[15]. I permessi per ricongiungimento familiare e per motivi di studio presentano un andamento in lieve e regolare crescita.

[13] Sono i cittadini che possono essere ricompresi nella definizione riportata in https://home-affairs.ec.europa.eu/networks/european-migration-network-emn/emn-asylum-and-migration-glossary/glossary/person-migratory-background_en

[14] Nel 2019, i permessi per asilo, richiesta d'asilo e motivi umanitari diminuiscono drasticamente, probabilmente per effetto del c.d. Decreto Salvini del 2018 che aboliva il permesso umanitario, sostituendolo con un più limitante permesso per protezione speciale; nel 2020, gli effetti della pandemia e delle relative misure di contrasto contribuiscono ulteriormente ad abbassare il numero di permessi di soggiorno rilasciati. Questi tornano poi a salire nel 2021, probabilmente a causa, da una parte, della distribuzione negli anni successivi al COVID delle pratiche di regolarizzazione rimaste arretrate e, dall'altra, del varo del c.d. Decreto Lamorgese del 2020, che estendeva nuovamente i requisiti di accesso ai permessi di protezione speciale sia rispetto al sopracitato Decreto Salvini, che rispetto ai vecchi permessi umanitari.

[15] Istat, "Report. Cittadini non comunitari in Italia. Anno 2023"

Grafico 9 - Permessi di soggiorno per motivazione accordati nell'anno di riferimento (Anni 2017-2023)

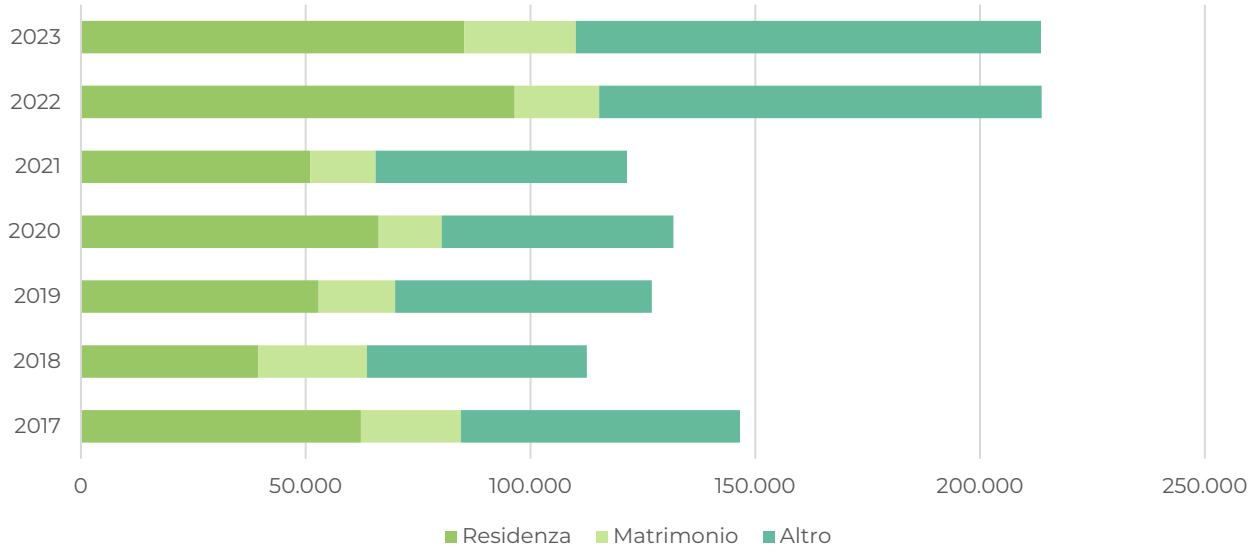


Fonte: Istat

L'acquisizione della cittadinanza italiana da parte dei CPT ha registrato un balzo in avanti nel biennio 2022-2023. L'acquisizione avviene soprattutto per residenza e per la trasmissione del diritto dai genitori ai figli, cioè per effetto della motivazione principale fra quelle registrate da Istat come "Altro".

Il **tasso di acquisizione di cittadinanza**, calcolato come acquisizioni di cittadinanza per ogni 1.000 stranieri residenti, attualmente è pari a 3,6 in Italia, ben oltre la media europea di 2,3, anche se decisamente distante da quello dei primi quattro Paesi (Belgio, Spagna, Svezia e Lussemburgo, con tassi rispettivamente dal 4,7 all'8,8)[16].

Grafico 10 - Acquisizione della cittadinanza italiana (Anni 2017-2023)

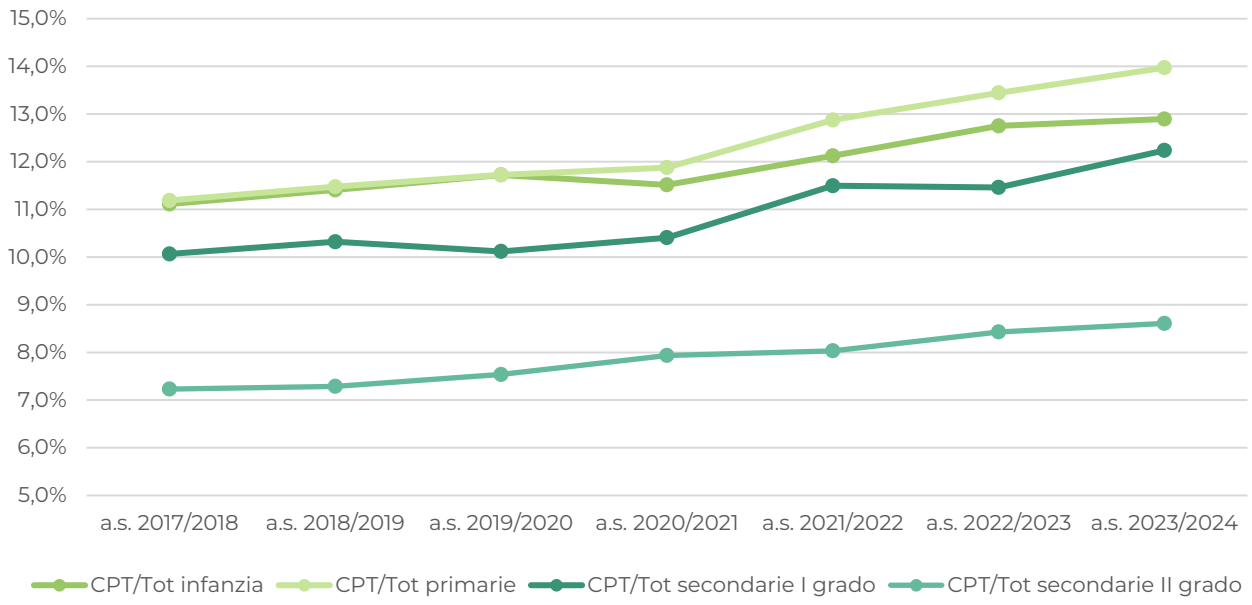


Fonte: Istat

[16] https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Acquisition_of_citizenship_statistics#:~:text=Acquisitions%20of%20citizenship%20per%201000%20persons%2C%202021&text=400%20in%202019.-,Most%20new%20citizenships%20in%202021%20were%20granted%20by%20Spain%20(144,400%2C%20or%2011%20%25)

Gli **alunni e studenti con cittadinanza non italiana** iscritti nelle scuole italiane rappresentano una quota sempre più importante della popolazione scolastica, con numeri che aumentano anche in valore assoluto. Fra questi si osservano **diverse sacche di criticità**, tra cui una ridotta frequenza della scuola dell'infanzia, specialmente tra chi proviene da Asia e Africa, un ritardo scolastico dovuto al tardivo inserimento iniziale e alle ripetenze, e un tasso di abbandono degli studi molto elevato, pari al 40% (a fronte del 14% registrato fra gli italiani), e che assume un rilievo ancora più importante fra i CPT non nati in Italia[17].
La situazione è **ancora più difficile per i MSNA**: solo uno su cinque è integrato nel sistema scolastico italiano (21%), ovvero in percorsi di istruzione ordinaria frequentati anche da coetanei italiani e non appositamente dedicati. Anche prendendo in considerazione i corsi di primo e secondo livello presso i Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA), la situazione non migliora di molto, infatti solo il 18% dei MSNA partecipa a questa tipologia di percorsi[18].

Grafico 11 – Alunni iscritti con cittadinanza non italiana (Anni 2017-2023)

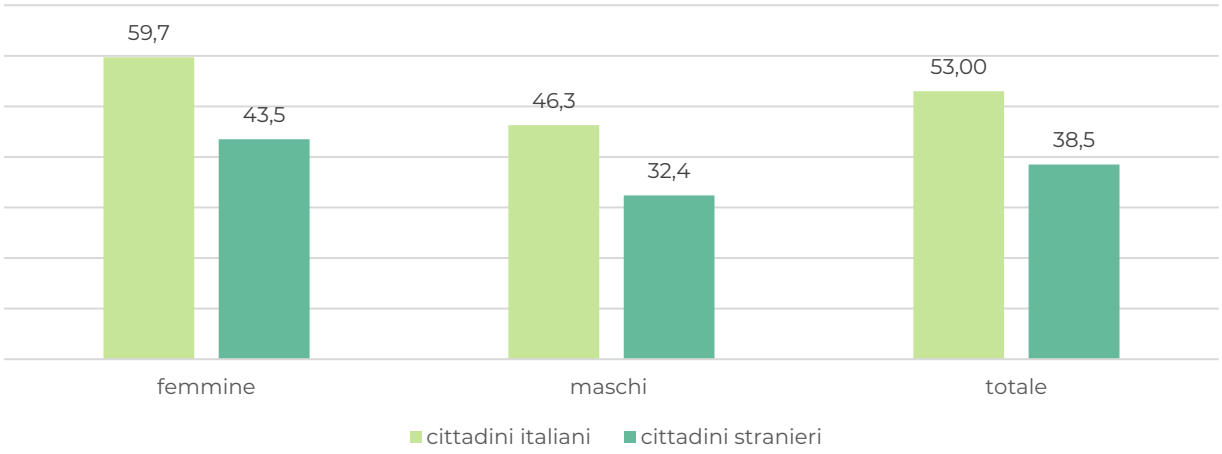


Fonte: MIM
*I dati riguardano iscritti a scuole statali e paritarie, da scuola dell'infanzia a scuola secondaria di II grado, per tutte le Regioni ad esclusione di Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige

Si deve infine osservare che un numero sempre più rilevante di giovani con background migratorio, spesso nati o cresciuti in Italia, accede all'Università. Tuttavia i diplomati con cittadinanza straniera presentano un **tasso di immatricolazione all'Università** inferiore alla media nazionale (38,5% contro 53,0% degli italiani – anno accademico 2022/2023), con divari marcati in base al genere (le studentesse mostrano una maggiore propensione all'iscrizione rispetto ai coetanei maschi), al percorso scolastico (i diplomati dei licei hanno probabilità sensibilmente più alte di accedere all'Università) e al Paese di origine[19].

[17] Caritas e Migrantes, XXXIII Rapporto Immigrazione 2024 – Popoli in cammino, 2024
[18] Fondazione ISMU, Minori Stranieri non accompagnati a scuola. Se l'improbabile diventa possibile, FrancoAngeli, 2024
[19] Dossier statistico immigrazione 2024 – IDIOS Centri studi e ricerche

Grafico 12 - Transizione scuola-università: diplomati nelle scuole italiane nell'a.s. 2021/22 e % di immatricolati all'università nell'a.a. 2022/23, per genere e cittadinanza



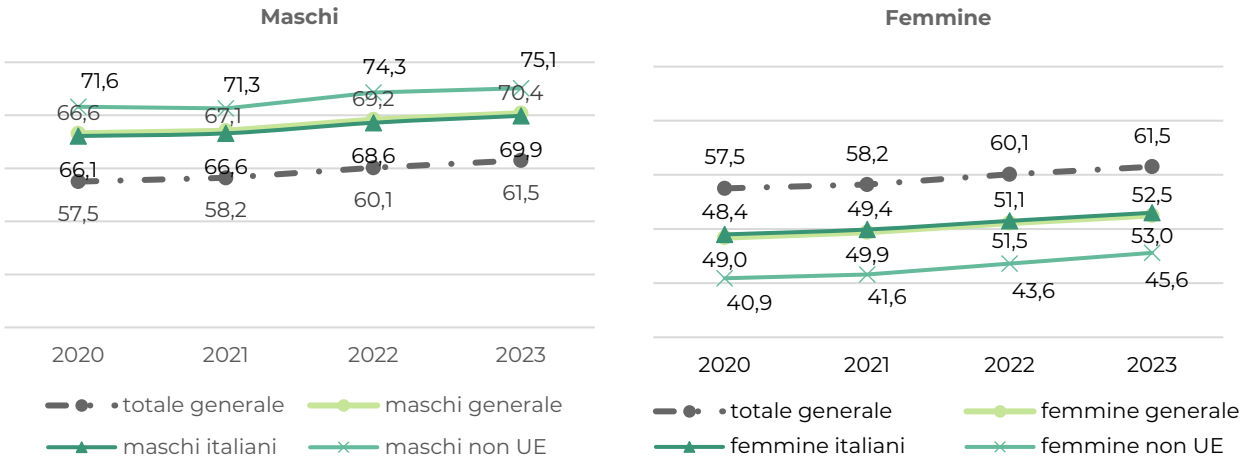
Fonte: Invalsi-Mur

L'analisi dell'integrazione dei CPT sul territorio non può poi prescindere dalla lettura dei dati relativi alla **partecipazione al mercato del lavoro**, che rappresenta una dimensione strutturale fondamentale nei processi di inclusione socio-economica.

I **CPT occupati in Italia** nel 2023 erano oltre 1,6 milioni e rappresentavano il 7% del totale degli occupati. Il loro numero rispetto al 2022 è in leggera crescita (+0,2%), anche se nello stesso periodo l'occupazione è cresciuta più rapidamente per gli italiani (+2,3%). Si deve evidenziare, però, che la crescita della componente fra i CPT si riscontra soltanto nel Nord Ovest (+4,4%), mentre nelle altre macroaree geografiche si deve registrare una diminuzione, più marcata nel Mezzogiorno (-3,2%) e nel Nord Est (-3%)[20].

Anche il **tasso di occupazione** è più elevato fra i cittadini italiani che fra gli stranieri, ma emergono forti differenze di genere, alte rispetto alla componente italiana, ma ancora più marcate fra i CPT.

Grafico 13 - Tasso di occupazione: popolazione residente, cittadini italiani e non EU (anni 2020-2023)



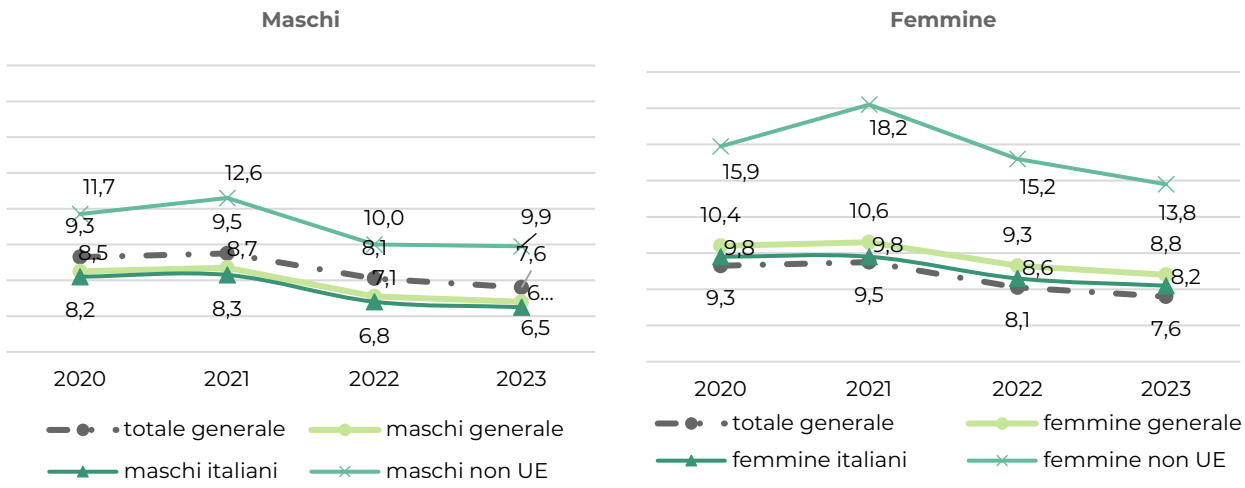
Fonte: elaborazioni Servizio Statistico di Sviluppo Lavoro Italia su microdata RCFL – ISTAT

[20] MLPS, XIV Rapporto Annuale Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia, a cura del Dipartimento per le politiche sociali, del terzo settore e migratorie, 2024

L'incremento dell'occupazione trova riscontro nella **diminuzione della disoccupazione**. Il numero di persone in cerca di occupazione decresce, fra il 2022 e il 2023, più per i CPT (ma non nel Nord Est e nel Meridione) che per gli italiani[21]. Sebbene il tasso di disoccupazione diminuisca, per questi ultimi resta però stabilmente superiore di circa 4 punti percentuali rispetto a quello riferito ai cittadini italiani.

Anche in questo caso le differenze di genere sono evidenti e il tasso di disoccupazione delle donne straniere risulta essere particolarmente elevato, frutto di un doppio svantaggio riconducibile sia al genere sia alla condizione migratoria.

Grafico 14 - Tasso di disoccupazione: popolazione residente, cittadini italiani e non EU - Anni 2020-2023



Fonte: elaborazioni Servizio Statistico di Sviluppo Lavoro Italia su microdati RCFL – ISTAT

Le differenze del tasso di disoccupazione fra italiani e CPT possono essere spiegate, almeno in parte, dai **fenomeni di lavoro irregolare**, tendenzialmente più diffusi tra le categorie di persone che vivono in condizioni di marginalizzazione sociale e difficilmente quantificabili.

Nel 2022 l'Istat stimava che il tasso di irregolarità si attestasse al 12,5%, raggiungendo valori particolarmente elevati nel settore dei servizi alla persona (39,3%), nell'agricoltura (17,4%) e nel commercio e nella ricettività (14,5%)[22], cioè proprio nei settori in cui è più significativa la presenza di lavoratori CPT[23]. Pur non potendosi stabilire una sicura correlazione diretta, tale coincidenza suggerisce la possibilità di situazioni lavorative irregolari, soprattutto per i lavoratori con background migratorio.

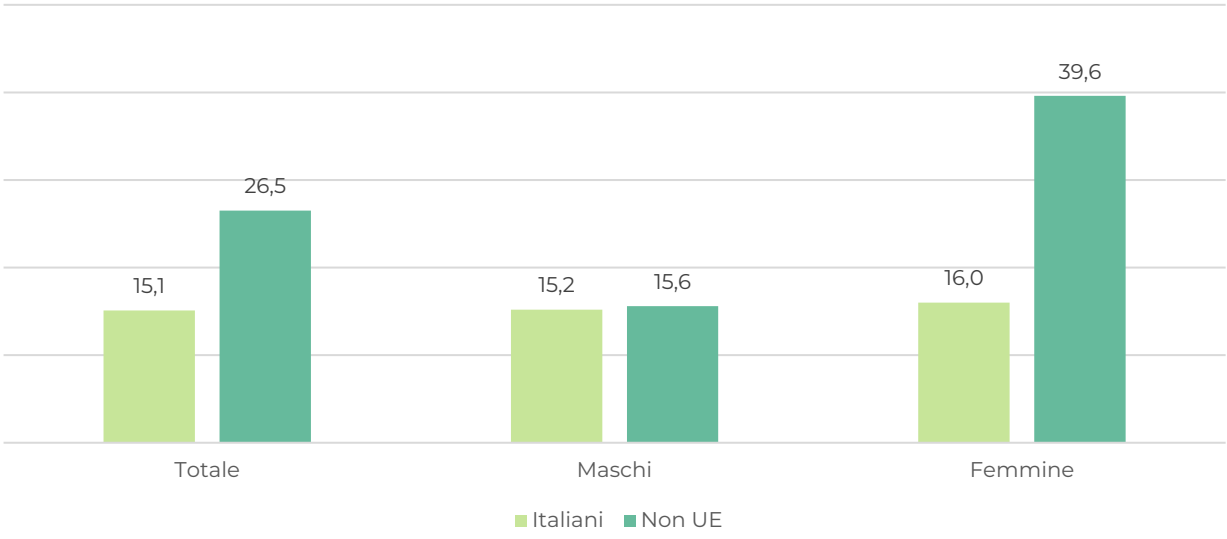
[21] MLPS, XIV Rapporto Annuale Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia, a cura del Dipartimento per le politiche sociali, del terzo settore e migratorie, 2024
[22] https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/10/Report-Economia-non-osservata_2022-1.pdf
[23]

Grafico 15 - Confronto tra incidenza percentuale degli occupati stranieri 15 anni e oltre sul totale degli occupati e tasso di irregolarità per settore di attività economica - Anno 2022

Fonte: Elaborazione IZI su dati MLPS e Istat

Anche se si guarda al **fenomeno dei Neet**, nel 2023, su 1.400.000 giovani che si trovano in questa condizione nel Paese. Tra gli italiani rappresentano circa il 15% della popolazione tra i 15 ed i 29 anni, mentre fra i giovani CPT superano il 26%. Anche in questo caso le differenze di genere sono notevoli: tra i maschi la quota di Neet non varia in modo significativo tra italiani e CPT, attestandosi intorno al 15%; tale valore è simile anche fra le femmine italiane, mentre fra le CPT arriva a sfiorare il 40% ed è motivato spesso da motivi di tipo famigliare (cura dei figli, di persone disabili, etc.).

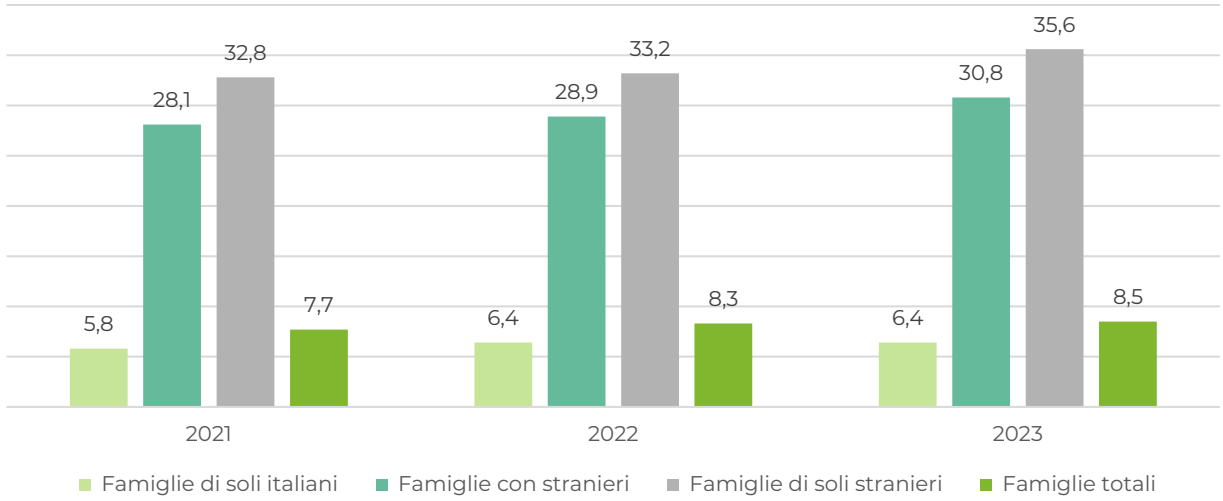
Grafico 16 - Tasso di Neet (15 – 29 anni) per cittadinanza – Anno 2023



Fonte: elaborazioni Servizio Statistico di Sviluppo Lavoro Italia su microdati RCFL – ISTAT

Nonostante il trend positivo del mercato del lavoro, l'**incidenza di famiglie in condizioni di povertà assoluta** continua ad aumentare tra gli italiani come tra i CPT. Ma i dati mostrano una persistente disuguaglianza socio-economica tra famiglie italiane e famiglie con background migratorio. Nel 2023, il 35,6% delle famiglie composte da soli stranieri viveva in povertà assoluta, contro il 6,4% di quelle italiane.

Grafico 17 - Incidenza della povertà assoluta sulle famiglie in Italia (%)



Fonte: Istat, Povertà assoluta e spesa per consumi, stime provvisorie

2.1.2.3. I CITTADINI DI PAESI TERZI RIMPATRIATI

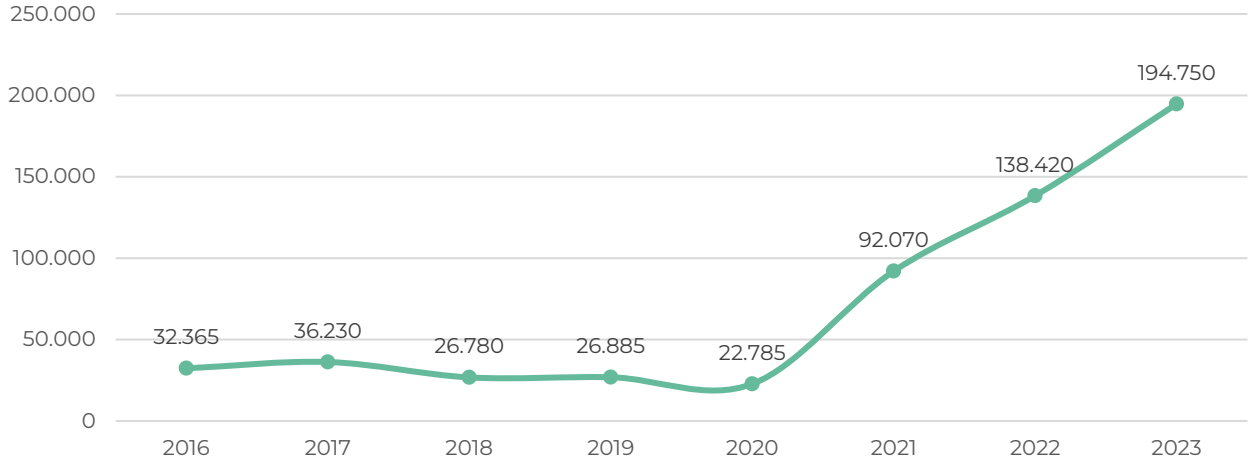
Tabella 4 - Indicatori di contesto per il tema: presenze irregolari e rimpatri

INDICATORE	TREND	PERIODICITÀ	ULTIMO RILIEVO	FONTE
CPT irregolari	↑	Annuale	2022	Eurostat
Quota di decreti di espulsione a seguito di ingresso irregolare in Italia portati a termine	↓	Annuale	2023	Eurostat
Rimpatri forzati	↑	Trimestrale	Dicembre 2023	Eurostat
Rimpatri volontari assistiti	→	Trimestrale	Settembre 2023	Eurostat

La **migrazione irregolare** si riferisce al movimento di persone attraverso i confini internazionali senza rispettare le leggi e i regolamenti sull'immigrazione del Paese di destinazione[24]. La presenza di CPT irregolari in Italia è rimasta abbastanza stazionaria tra il 2016 ed il 2020, per segnare, poi, una **crescita rilevante a partire dal 2021,** probabilmente a causa dell'incremento degli sbarchi registratosi.

[24] La migrazione irregolare può assumere varie forme, come la scadenza di un visto o di un permesso di soggiorno, l'attraversamento di un confine senza un'adeguata documentazione o l'utilizzo di documenti fraudolenti. È importante sottolineare a tal proposito che le statistiche riguardanti tale fenomeno rappresentano, per ovvi motivi, solo i dati relativi alle persone arrestate o arrivate all'attenzione delle autorità in altro modo e, pertanto, non riflettono necessariamente il numero totale di persone presenti in uno Stato su base non autorizzata.

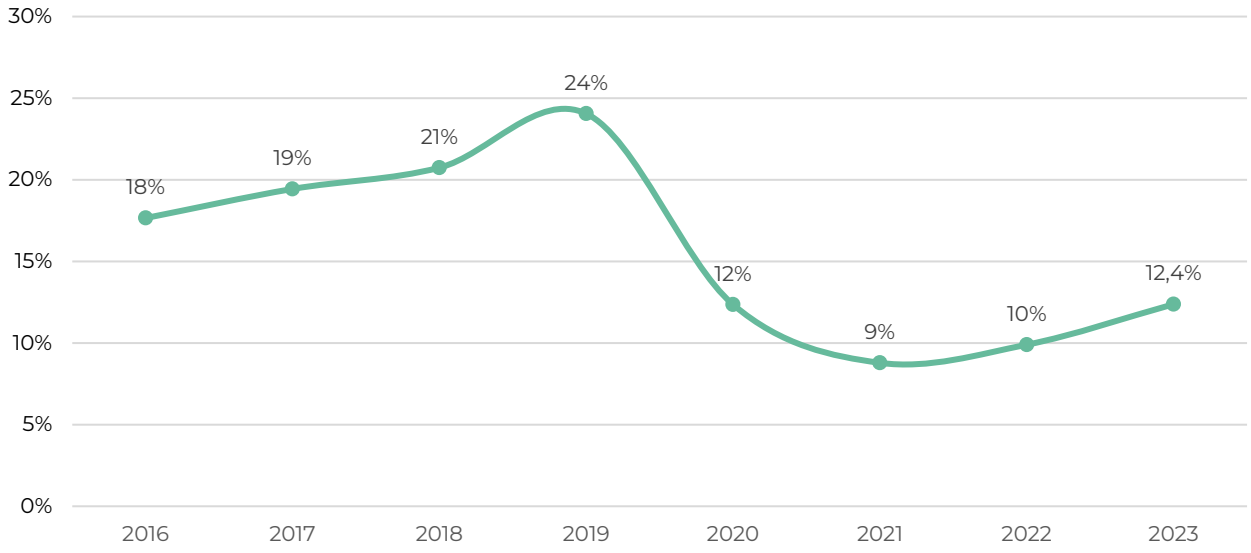
Grafico 18 - CPT presenti illegalmente sul territorio - Anni 2016-2023



Fonte: Eurostat

I CPT ritenuti illegalmente presenti sul territorio possono essere soggetti di decisione amministrativa o giudiziaria che decreta il loro status irregolare e che impone l'obbligo di lasciare il Paese. In Italia, però, rispetto ai CPT che hanno ricevuto tale decisione, **coloro che effettivamente lo abbandonano sono un numero esiguo**. Questo rapporto infatti, dopo un trend in lieve crescita tra il 2016 ed il 2020 si è attestato su valori piuttosto bassi a partire dal 2021. In questo modo, naturalmente, cresce il numero di CPT irregolari presenti sul territorio nazionale.

Grafico 19 - Quota percentuale CPT con ordine di lasciare il territorio italiano rispetto e CPT che hanno lasciato il territorio

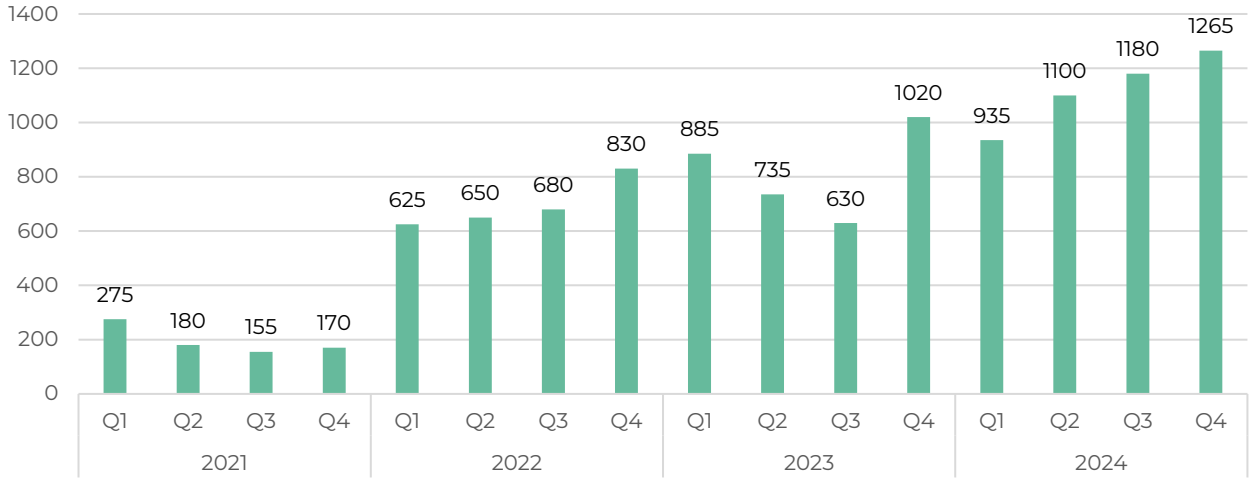


Fonte: Elaborazione IZI spa su dati EUROSTAT

I CPT, in presenza di determinate circostanze[25], possono anche essere destinatari di un provvedimento che prevede un'espulsione con accompagnamento immediato alla frontiera da parte delle forze dell'ordine, il c.d. **Rimpatrio Forzato**. Nell'ultimo triennio si osserva un incremento di tali casi in Italia, con un aumento del 37% nel 2024 rispetto all'anno precedente.

[25] Cfr. artt.13, 15 e 16 del Testo Unico sull'Immigrazione (D.l.286/1998)

Grafico 20 - CPT oggetto di rimpatrio forzato - Anni 2021-2023



Fonte: Eurostat

Le operazioni di rimpatrio forzato sono **oggetto di monitoraggio**, con il contributo delle risorse FAMI, da parte del Garante Nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale (GNPL). Il riscontro offerto dalla Direzione Centrale dell'immigrazione e della polizia delle frontiere alle osservazioni del GNPL relativamente al monitoraggio condotto nel periodo 1° luglio 2021 – 15 settembre 2022 fa luce sulle principali criticità riscontrate in tale ambito.

Tra queste, vi è la **difficoltà a disporre di personale adeguatamente formato per lo svolgimento dell'attività** a causa delle carenze di organico, dei trasferimenti, delle rinunce e dei pensionamenti. Nonostante ciò, almeno il 50% del personale impiegato risulta formato. Inoltre, viene riconosciuta la **necessità di un adeguato approfondimento** in merito agli standard comportamentali, sulle condotte vietate e sulle competenze linguistiche, in linea con il quadro normativo UE. Per migliorare la comunicazione con i CPT soggetti a rimpatrio, si prevede l'assunzione di mediatori linguistici e culturali.

Un ulteriore elemento di criticità è rappresentato dall'**inadeguatezza dei locali utilizzati per la permanenza dei CPT negli scali aereoportuali**, motivo per cui sono stati posti in essere piccoli interventi migliorativi e si sta valutando l'opportunità di ristrutturare o di costruire un nuovo edificio per disporre di spazi adeguati presso gli aeroporti di Palermo e di Bari.

Infine, viene posta in evidenza la necessità di procedere con particolare attenzione ai controlli a tutela della proprietà e al soddisfacimento dei bisogni primari dei CPT, compresa la possibilità di disporre di pasti conformi al loro credo religioso, e di dare maggiore evidenza al meccanismo di reclamo Frontex[26].

Accanto ai rimpatri forzati, vi sono poi i progetti di **Rimpatrio Volontario Assistito** (RVA), che costituiscono percorsi di rientro nel Paese d'origine individualizzati ed assistiti, a cui il cittadino straniero, regolarmente o irregolarmente soggiornante, può accedere volontariamente. I RVA sono numericamente poco rilevanti e stanno diminuendo nel tempo: erano circa 564 all'anno nel periodo 2009 - 2015[27] (3.947 in totale all'anno), 568 nel periodo 2016 - 2020[28] (2.840 in totale), mentre ne sono stati registrati 200 nel 2021 e 135 nel 2022. Lo scarso successo di queste iniziative riguarda tutta Europa e non solo l'Italia[29].

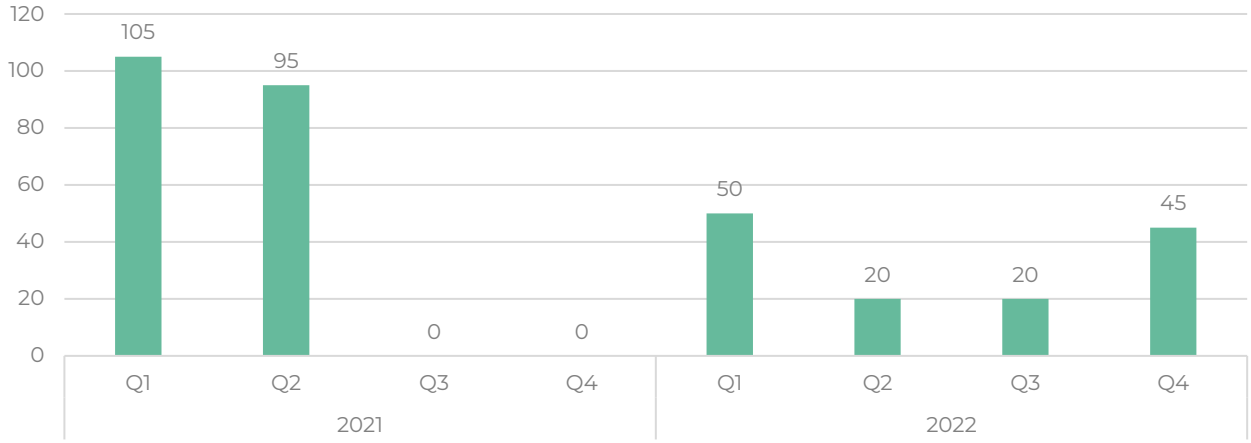
[26] Direzione Centrale dell'immigrazione e della polizia delle frontiere del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero, Comunicazione N. 400/B/2023/2°Div/9.1 rivolta al Garante Nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale in data 5 luglio 2023, https://www.garantenazionaleprivatiliberta.it/gnpl/resources/cms/documents/b48860cb97c7aa806c5bbe6044ba8328.pdf

[27] https://www.interno.gov.it/it/temi/immigrazione-e-asilo/fondi-europei

[28] PN FAMI 2021-2027

[29] https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/priorities-2019-2024/promoting-our-european-way-life/statistics-migration-europe_en?prefLang=it

Grafico 21 - CPT che effettuano il Rimpatrio Volontario Assistito - Anni 2021-2022



Fonte: Eurostat

2.1.2.4.I RIFUGIATI OGGETTO DI REINSEDIAMENTO E AMMISSIONE UMANITARIA

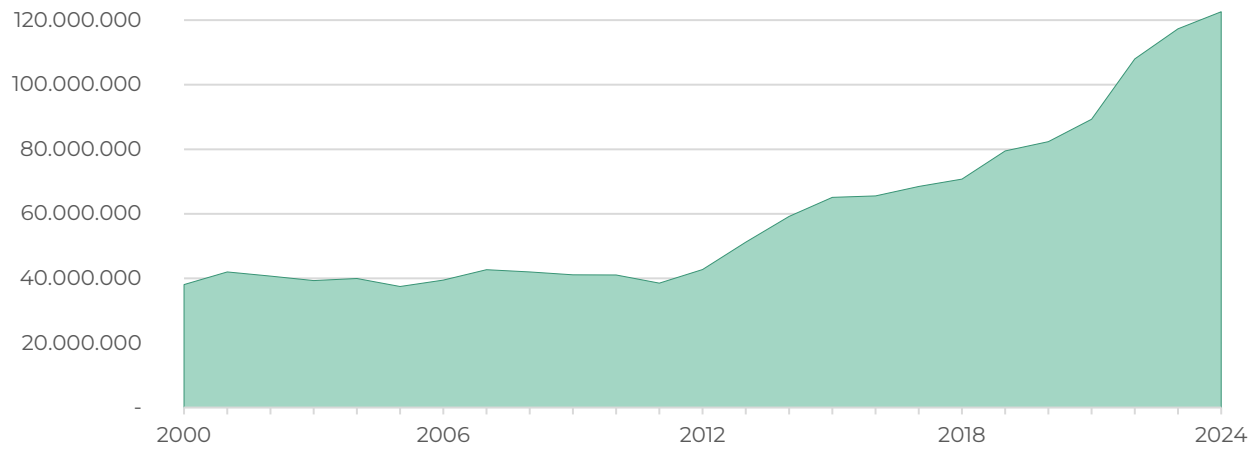
Tabella 5 - Indicatori di contesto per il tema: reinsediamento e ammissioni umanitarie

INDICATORE	TREND	PERIODICITÀ	ULTIMO RILIEVO	FONTE
Persone in fuga nel mondo	↑	Annuale	2024	UNHCR
Reinsediamento e ammissione umanitaria: reinsediati in Italia	↑	Annuale	2022	Eurostat

Secondo l'UNHCR, il numero di rifugiati e sfollati nel mondo ha raggiunto nuovi livelli storici: 120 milioni a maggio 2024. Il numero è in crescita per il dodicesimo anno consecutivo e riflette sia i nuovi conflitti, sia l'incapacità di risolvere le crisi di vecchia data.

Nel *"Projected Global Resettlement Needs Report 2025"*, l'UNHCR stima che quest'anno più di 2,9 milioni di rifugiati in tutto il mondo avranno bisogno di avere accesso ad una qualche forma di protezione internazionale al di fuori del proprio Paese di origine.

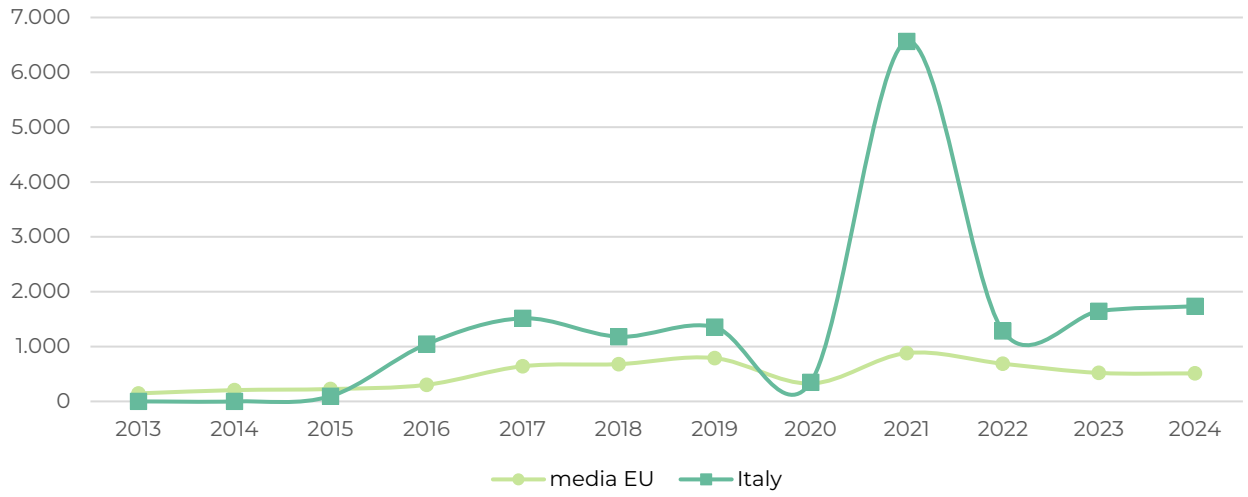
Grafico 22 - Persone in fuga - Anni 2000-2024



Fonte: UNHCR

Le persone che necessitano di protezione internazionale a causa di guerre, persecuzioni, violazione dei diritti umani e gravi turbamenti dell'ordine pubblico possono essere trasferiti verso Paesi UE per ricevere protezione. In questi casi si parla di **reinsediamenti**, quando il trasferimento riguarda persone che hanno già ottenuto lo status di rifugiato, oppure di **ammissione umanitaria** quando include anche persone che non rientrano nei criteri per ottenere lo status di rifugiato, ma che hanno comunque bisogno di protezione per motivi umanitari. Si tratta di alternative sicure e legali ai più pericolosi viaggi irregolari e sono una dimostrazione della solidarietà europea verso i Paesi Terzi che ospitano grandi quantità di persone fuggite da conflitti o persecuzioni.
Dal 2015, i programmi di reinsediamento sostenuti dall'UE e le ammissioni umanitarie degli Stati membri hanno fornito rifugio a **oltre 150.000 persone vulnerabili in cerca di protezione internazionale**. In Italia si registra un andamento irregolare nel tempo[30] di tale tipo di ingressi, con valori che nel periodo 2022-2023 risultano essere inferiori a quelli del periodo 2016-2019. Tale numero risulta essere influenzato anche dai protocolli stabiliti via via fra lo Stato membro e le varie organizzazioni che effettuano concretamente le operazioni[31].
In considerazione dell'esigenza di rafforzare ulteriormente le vie di ingresso sicure e regolari, queste ultime vengono affiancate da ulteriori canali di arrivo complementari, quali i **Corridoi Umanitari** rivolti a profughi in condizione di particolare vulnerabilità, progetti a sponsorizzazione privata, frutto della collaborazione di alcune realtà associative[32] e le autorità italiane.

Grafico 23 - Numero di reinsediamenti in Italia - Anni 2013-2022



Fonte: Eurostat

[30] Anche senza considerare il 2020, anno pandemico, che presentano un segno di discontinuità per tutte le serie storiche e il 2021 quando l'Italia ha partecipato alle operazioni di evacuazione straordinaria dall'Afghanistan, a seguito della presa del potere da parte dei Talebani
[31] UNHCR, OIM, Comunità di Sant'Egidio (in Italia), etc.
[32] Associazioni religiose quali Comunità di S. Egidio, Federazione delle Chiese Evangeliche, Tavola Valdese e Conferenza Episcopale Italiana – Caritas Italiana, altre organizzazioni di terzo settore quali ARCI e INTERSOS, università, etc.

3. IL PN FAMI 21-27: STRATEGIA, OBIETTIVI E RISULTATI ATTESI

Il presente capitolo ricostruisce la logica di intervento del PN FAMI 21-27, descrivendo la sua strategia e i suoi obiettivi, con il fine di verificare i nessi logici tra gli Obiettivi Specifici, le Misure di Attuazione, gli interventi in esse previsti ed i risultati attesi. La sezione 3.2 estende l'analisi alle revisioni apportate successivamente alla prima approvazione del Programma, fino all'ultima versione 4.0 del febbraio 2025.

3.1. STRATEGIA E OBIETTIVI DEL PN FAMI 21-27

Il FAMI è il principale strumento di finanziamento a livello unionale per il ciclo di programmazione 2021-2027 attraverso cui gli Stati Membri hanno la possibilità di sostenere azioni al servizio della politica interna dell'UE in materia di asilo e migrazione, e rafforzare le capacità degli stessi di sviluppare, sorvegliare e valutare le rispettive politiche di asilo nel rispetto degli obblighi definiti dal diritto comunitario. L'obiettivo strategico del Fondo è **contribuire a una gestione efficace dei flussi migratori e all'attuazione, al rafforzamento e allo sviluppo della politica comune in materia di asilo e di immigrazione**, in conformità del pertinente acquis dell'Unione e nel pieno rispetto degli obblighi internazionali derivanti dagli strumenti internazionali di cui l'Unione e gli Stati membri sono parte, così come stabilito dal suo Regolamento istitutivo[33].

Le sfide specifiche cui il Fondo intende fornire soluzioni riguardano le condizioni di accoglienza nel Sistema Europeo Comune di Asilo (CEAS), la migrazione legale e l'integrazione dei Cittadini di Paesi Terzi regolarmente soggiornanti, il sistema dei rimpatri e la solidarietà tra i Paesi UE per quanto riguarda la gestione dei reinsediamenti e delle ammissioni umanitarie. A questi quattro aspetti corrispondono, nell'etimologia del Fondo, altrettanti **Obiettivi Specifici (OS): Asilo** (OS1), **Migrazione legale e Integrazione** (OS2), **Rimpatrio** (OS3) e **Solidarietà** (OS4).

Il Programma Nazionale per l'attuazione del FAMI 21-27 in Italia è stato approvato con **Decisione C(2022)8754 della Commissione del 25 novembre 2022** ed è stato successivamente oggetto di tre revisioni fino a febbraio 2025, come si vedrà meglio di seguito (cfr. §3.2). Le risorse destinate al Programma per il settennio, alla data del presente aggiornamento della valutazione intermedia, sono pari a **1.101 Meuro**, di cui più di 1.038 Meuro dedicati agli interventi attivati nell'ambito degli Obiettivi Specifici, assorbiti principalmente dall'OS1 (46,4%) e OS2 (38,4%).

[33] Art.3.1 del Reg. (UE) 2021/1147

Tabella 6 - Dotazione finanziaria PN FAMI 21-27 per OS

OBIETTIVI SPECIFICI	DOTAZIONE FINANZIARIA
OS1 – Asilo	482.495.072 €
OS2 – Migrazione legale e Integrazione	399.252.022 €
OS3 – Rimpatri	92.841.852 €
OS4 – Solidarietà*	64.320.000 €
TOTALE OS	**1.038.908.945 €**
Assistenza Tecnica (AT)*	62.334.537 €
TOTALE PN	**1.101.243.482** €

Fonte: PN FAMI 2021-27, versione 4.0/2025

*Diversamente dalla tabella 6 del PN FAMI *"dotazioni finanziarie totali per fondo e contributo nazionale"* in cui per la voce OS4 Solidarietà - reinsediamento e ammissioni umanitarie e la voce AT è inserito solo il contributo europeo, nella presente tabella è considerata anche la quota di cofinanziamento nazionale, al fine di fornire il totale effettivo della dotazione finanziaria a disposizione

OS1. Asilo

L'Obiettivo Specifico 1 intende **rafforzare e sviluppare tutti gli aspetti del Sistema Europeo Comune di Asilo,** compresa la sua dimensione esterna[34].

Negli ultimi anni l'Italia ha conseguito **progressi significativi nel processo di implementazione del CEAS**. In particolare, ha recepito due direttive europee riguardanti le procedure di asilo (Direttiva (UE) 2013/32) e le condizioni di accoglienza (Direttiva (UE) 2013/33), nonché le istanze rilevate nelle raccomandazioni relative alle carenze riscontrate nella valutazione Schengen 2021, da cui emergeva la necessità di adeguare la capacità di accoglienza e migliorare le condizioni presso il "punto di crisi (hotspot) di Lampedusa".

In un contesto di continua crescita dei flussi migratori verso l'Italia, come visto nel precedente §2, le attività di sostegno e potenziamento del CEAS assumono rilevanza centrale nel PN FAMI 21-27, che punta in questo senso ad un **potenziamento strutturale del sistema di accoglienza nazionale**, rispondendo all'attuale carenza numerica di posti, rafforzando i percorsi di accompagnamento all'autonomia e sostenendo percorsi di presa in carico e tutela in particolar modo nei confronti dei **CPT vulnerabili**, primi fra tutti i MSNA. Il Programma interviene inoltre potenziando la **capacità amministrativa** dei diversi enti coinvolti nel complesso sistema dell'asilo e favorendo il raccordo tra i centri di accoglienza ed i diversi attori preposti all'erogazione dei **servizi socioassistenziali**, promuovendo un approccio di sistema e valorizzando le pratiche già sperimentate con il PN FAMI 14-20.

Tabella 7 - Misure di attuazione e interventi dell'OS1 del PN FAMI 21-27

MISURE DI ATTUAZIONE (ALLEGATO II)	INTERVENTI
MA1.a) Garantire l'applicazione uniforme dell'acquis dell'UE e della priorità connesse al CEAS	OS1.a Garantire la corretta informativa nei confronti dei migranti successivamente alla fase di identificazione OS1.b Potenziamento delle strutture della PS collegate al sistema nazionale di protezione dei richiedenti asilo OS1.c Miglioramento della performance complessiva delle commissioni asilo

[34] Cfr. art. 3, paragrafo 2a, Reg. (UE) 2021/1147

MISURE DI ATTUAZIONE (ALLEGATO II)	INTERVENTI
MA1.b) Sostenere, ove necessario, le capacità dei sistemi di asilo degli Stati Membri per quanto riguarda le infrastrutture e i servizi, anche a livello locale e regionale	OS1.d Incremento della capacità di primissima accoglienza dei fenomeni legati al traffico di esseri umani OS1.e Implementazione della presa in carico delle vulnerabilità in accoglienza da parte dei servizi socio-sanitari sul territorio OS1.f Promozione dell'autonomia sociale ed economica dei rifugiati OS1.g Potenziamento delle strutture preposte alla gestione del Sistema Nazionale di Accoglienza e Protezione OS1.h.1 Potenziamento dei servizi a favore dei MSNA al primissimo arrivo OS1.h.2 Incremento della capacità recettiva del sistema di protezione per la categoria MSNA OS1.h.3 Miglioramento accoglienza per MSNA vulnerabili (*Specific Action Uam*) OS1.h.4 Creazione e ampliamento centri di accoglienza (*Specific action Reception*)
MA1.c) Rafforzare la cooperazione e il partenariato con i Paesi Terzi ai fini della gestione della migrazione, anche potenziandone le capacità di migliorare la protezione delle persone che necessitano di protezione internazionale nel contesto degli sforzi di cooperazione a livello mondiale	OS1.i Potenziamento delle procedure e delle strutture legate al reinsediamento e alle ammissioni umanitarie. OS1.j Rafforzamento del personale consolare dedicato ai corridoi umanitari e reinsediamenti

OS2. Migrazione legale e integrazione

Nel processo di attuazione dell'acquis comunitario in materia di migrazione legale e integrazione, con l'Obiettivo Specifico 2 il Programma Nazionale contribuisce a **rafforzare e sviluppare la migrazione legale** verso l'Italia e gli altri Stati membri dell'UE secondo le rispettive esigenze economiche e sociali, nonché a **promuovere l'effettiva integrazione dei Cittadini di Paesi Terzi**[35]. In tale quadro, il PN sostiene quindi l'azione coordinata e coerente delle politiche di inclusione, promuovendo il **principio di universalità e di accesso ai servizi** in coerenza con il *"Piano d'azione per l'integrazione e l'inclusione 2021-2027"*[36] della Commissione Europea.

Per fare ciò, il PN attua i principi di protezione sociale nei confronti dei CPT regolarmente soggiornanti, attraverso una **governance multilivello** che prevede azioni complementari in diversi ambiti: una **pubblica amministrazione più efficiente**; il miglioramento delle **competenze civico-linguistiche** e il rafforzamento dell'**integrazione scolastica** e dell'**accesso alla formazione** ai diversi livelli; la valorizzazione e sviluppo delle competenze per l'**inserimento socio-lavorativo**; la promozione di misure per la **lotta alle disuguaglianze e alle discriminazioni** e la partecipazione alla vita sociale, politica e culturale del Paese; la **protezione ed emancipazione dei gruppi vulnerabili**, in particolar modo minori, MSNA, donne, e vittime di tratta e sfruttamento.

Da ultimo, Il Programma interviene inoltre con alcune iniziative complementari all'azioni esterna dell'UE, puntando ad incentivare la migrazione legale e a qualificare gli ingressi per mezzo di un rafforzamento dei programmi di **formazione e orientamento pre-partenza nei Paesi di origine**.

Tabella 8 - Misure di attuazione e interventi dell'OS2 del PN FAMI 21-27

MISURE DI ATTUAZIONE	INTERVENTI
MA2.d) Promuovere misure di integrazione per l'inclusione sociale ed economica dei CPT e misure di protezione delle persone vulnerabili	OS2.a Capacity building, qualificazione e rafforzamento degli uffici pubblici OS2.b Formazione linguistica OS2.c Istruzione inclusiva

[35] Cfr. art. 3, paragrafo 2b, Reg. (UE) 2021/1147
[36] https://eur-lex.europa.eu/legal-content/it/ALL/?uri=CELEX%3A52020DC0758

MISURE DI ATTUAZIONE	INTERVENTI
	OS2.d Accesso alla formazione universitaria e riconoscimento dei titoli OS2.e Supporto al miglioramento della governance multi-livello per l'integrazione dei migranti OS2.f Prevenzione e contrasto al lavoro sommerso e al fenomeno del caporalato OS2.g Inserimento socio lavorativo di fasce vulnerabili OS2.h Valorizzazione, messa in trasparenza e sviluppo delle competenze OS2.i Promozione della partecipazione e dell'inclusione sociale e lavorativa delle donne migranti OS2.j Partecipazione attiva dei cittadini migranti alla vita economica, sociale e culturale OS2.k Dialogo interculturale e inter-religioso OS2.l Prevenzione e contrasto alle discriminazioni OS2.m Azione di sistema per la tutela sanitaria OS2.n Monitoraggio della tutela volontaria e promozione dell'accoglienza familiare dei MSNA OS2.o Protezione, tutela e integrazione dei minori stranieri sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria
MA2.b) Sostenere misure volte ad agevolare l'ingresso e il soggiorno regolari	OS2.p Misure pre-partenza e percorsi di orientamento, formazione, informazione nei Paesi di origine
MA2.c) Rafforzare la cooperazione e il partenariato con i Paesi Terzi	OS2.q Promozione dei canali legali di ingresso regolare in Italia

OS3. Rimpatri

L'Obiettivo Specifico 3 intende contribuire a **combattere la migrazione irregolare**, favorire rimpatri e riammissioni efficaci, sicuri e dignitosi, e promuovere un'adeguata **reintegrazione iniziale dei migranti nei Paesi Terzi**[37], attraverso un approccio integrato e coordinato sia a livello dell'Unione Europea che dei singoli Stati membri.

A tal fine, il Programma Nazionale interviene rafforzando il sistema dei **Rimpatri Forzati (RF)**, attraverso lo sviluppo delle capacità operative del personale coinvolto nelle procedure e il rafforzamento dell'applicazione uniforme dell'acquis e delle priorità politiche dell'Unione per quanto riguarda le infrastrutture, le procedure ed i servizi. Dall'altro lato, promuove e rafforza la misura di **Rimpatrio Volontario Assistito con Reintegrazione (RVA&R)**, attraverso l'implementazione di azioni differenziate di informazione, orientamento e formazione sia nei confronti del personale coinvolto che dei Cittadini di Paesi Terzi.

Tabella 9 - Misure di attuazione e interventi dell'OS3 del PN FAMI 21-27

MISURE DI ATTUAZIONE (ALLEGATO II)	INTERVENTI
MA3.b) Sostenere un approccio integrato e coordinato alla gestione dei rimpatri a livello dell'Unione e degli Stati Membri e allo sviluppo di capacità che consentano rimpatri efficaci, dignitosi e sostenibili, e ridurre gli incentivi alla migrazione irregolare	OS3a Operazioni di RF OS3.b Formazione e aggiornamento delle competenze del personale coinvolto nelle attività di RF
MA3.a) Garantire l'applicazione uniforme dell'acquis e delle priorità politiche dell'Unione per quanto riguarda le infrastrutture, le procedure e i servizi	OS3.c Realizzazione e/o ristrutturazione di luoghi idonei al trattenimento di cittadini stranieri destinatari di RF OS3.d Ristrutturazione delle aree aeroportuali destinate alle operazioni propedeutiche ai RF

[37] Cfr. art. 3, paragrafo 2c, Regolamento (UE) 2021/1147

MISURE DI ATTUAZIONE (ALLEGATO II)	INTERVENTI
	OS3.e Rafforzamento del Sistema di Monitoraggio dei RF
MA3.c) Sostenere il rimpatrio volontario assistito, la ricerca di familiari e la reintegrazione, nel rispetto dell'interesse superiore dei minori	OS3.f Azione di sistema nazionale per la realizzazione di misure di RVA&R con attività informative/formative e di sensibilizzazione OS3.g Formazione del personale dell'amministrazione Penitenziaria sul RVA e sensibilizzazione alla misura del RVA&R dei detenuti stranieri OS3.h Potenziamento dell'ufficio RVA

OS4. Solidarietà

Attraverso l'Obiettivo Specifico 4 il Programma Nazionale contribuisce a **rafforzare la solidarietà nella gestione dei flussi migratori** all'interno dell'Unione[38] e con i Paesi Terzi più esposti, attraverso lo sviluppo e il potenziamento di canali di accesso sicuri e legali alla protezione internazionale, così da ridurre i rischi connessi alla migrazione irregolare.

Fra questi, particolare importanza è rivestita dalla partecipazione al **programma di reinsediamento e ammissione umanitaria** a livello comunitario, cui l'Italia aderisce a partire dal 2015, a cui si aggiunge la realizzazione di **corridoi umanitari** e la sperimentazione di nuove forme di ***complementary pathways*****,** grazie ad un'efficace collaborazione tra Amministrazione e Terzo Settore.

Tabella 10 - Misure di attuazione e interventi dell'OS4 del PN FAMI 21-27

MISURE DI ATTUAZIONE (ALLEGATO II)	INTERVENTI
MA4.a) Rafforzare la solidarietà e la cooperazione con i Paesi Terzi esposti ai flussi migratori, anche tramite il reinsediamento nell'Unione e attraverso altre vie d'accesso legali alla protezione nell'Unione	OS4.a Sviluppo di nuove forme di *complementary pathways* OS4.b Adesione al Programma europeo di reinsediamento e ammissioni umanitarie

3.2. LE MODIFICHE AL PROGRAMMA

Come visto in precedenza, il Programma Nazionale FAMI 21-27 per l'Italia è stato approvato dalla Commissione nella sua **prima versione nel novembre del 2022**. A seguito delle risorse aggiuntive assegnate dalla Commissione europea per le azioni previste nell'ambito dello Strumento Tematico[39], il Programma è stato rimodulato tre volte alla data di aggiornamento della presente valutazione. Nelle **prime due proposte di revisione del PN** - approvate dalle CE rispettivamente con le Decisioni C(2023)9276 del 20 dicembre 2023 e C(2024)5956 del 19 agosto 2024 – a variare è esclusivamente la dotazione finanziaria dell'OS4 relativa all'intervento *b) Adesione al programma europeo di reinsediamento e ammissioni umanitarie*, in considerazione dei dati del pledge 2021-22, pledge 2023, pledge 2024-25 comunicati dall'Unità Resettlement – Ufficio IV Relazioni internazionali del DLCI del Ministero dell'interno. La **terza revisione del PN** (versione 4.0) approvata con Decisione C(2025)1146 del 13 febbraio 2025, prevede invece risorse aggiuntive per l'OS1, in particolare per un finanziamento ex-novo di tre azioni specifiche. La tabella 10 riporta un riepilogo delle tre rimodulazioni con indicazione della dotazione totale del Programma e delle variazioni di budget apportate per Obiettivo Specifico.

[38] Cfr. art. 3, paragrafo 2d, Regolamento (UE) 2021/1147
[39] Cfr. art. 11, Regolamento (UE) 2021/1147

Tabella 11 - Riepilogo delle rimodulazioni del PN FAMI 21-27

VERSIONE PN	NOTA ARES	DECISIONE DI APPROVAZIONE	DOTAZIONE TOTALE*	INCREMENTI DI BUDGET
v.1.1	-	C(2022)8754 del 25/11/2022	981.230.289,80 €	-
v.2.0	ARES(2023) 2972359 del 27/04/2023	C(2023)9276 del 20/12/2023	987.166.289,80 €	OS4: +5.600.000,00 € AT: +336.000,00 €
v.3.0	ARES(2023) 8815290 del 21/12/2023	C(2024)5956 del 19/08/2024	999.038.289,80 €	OS4: +11.200.000,00 € AT: +672.000,00 €
v.4.0	ARES(2024)8724234 del 06/12/2024	C(2025)1146 del 13/02/2025	1.038.766.737,81 €	OS1 - azioni specifiche: + 40.380.776,02 € AT: +2.285.704,28 €

*Dotazione finanziaria totale così come da tabella 6 dei PN FAMI 21-27

La **prima revisione del PN (versione 2.0/2023)** ha portato a un incremento di budget di 5.936.000 (+0,6% della dotazione finanziaria totale inizialmente stanziata) suddivisi in 5.6 Meuro per l'OS4.b (reinsediamento, ammissione umanitaria, e ammissione umanitaria di gruppi vulnerabili) e 336.000 di Assistenza Tecnica (AT), mentre la **seconda revisione (versione 3.0/2024)** ha visto un ulteriore incremento di 11.872.000 euro, suddivisi in 11.2 Meuro per l'OS4 e 672.000 di AT. Entrambe le modifiche hanno comportato un **innalzamento dei target degli indicatori comuni** di output da realizzare e dei risultati da raggiungere per l'OS4 in termini di rifugiati e persone bisognose di protezione sostenute durante il processo e poi effettivamente ammesse in Italia. La tabella 11 fornisce il dettaglio delle variazioni dei relativi target finali. Le previsioni di impegno dell'Italia nella realizzazione del programma europeo di reinsediamento e ammissione umanitaria sono state modificate non solo nei numeri ma anche per quanto riguarda i **Paesi di provenienza**. Attualmente, l'intervento è destinato a rifugiati provenienti da Libia, Libano, Turchia, Pakistan, Iran, Giordania, Egitto e Niger, e a cittadini stranieri con bisogni di protezione provenienti dai medesimi Paesi, escluso l'Egitto. Rispetto alla versione precedente del PN, è stata aggiunta la Giordania per l'intervento destinato ai rifugiati, ed è stata rimossa l'Etiopia come Paese di provenienza di cittadini stranieri con bisogni di protezione.

Tabella 12 - Variazione del target finale degli indicatori di output e di risultato OS4

INDICATORE	PN V.1.1/2022	PN V.2.0/2023	PN V.3.0/2024
OUTPUT	**Target finale (2029)**		
O.4.2 Numero di partecipanti che hanno ricevuto un sostegno prima della partenza	1.725	2.496	3.846
RISULTATO	**Target finale (2029)**		
R.4.4 Numero di persone reinsediate	700	565	1.065
R.4.5 Numero di persone ammesse tramite ammissione umanitaria	1.025	1.931	2.781

Fonte: Tabelle 1 e 2 dell'OS4, PN FAMI 21-27 v.1.1 v.2.0 e v.3.0

Come accennato, la **versione 4.0 del PN** introduce invece modifiche finanziarie e di performance nell'ambito dell'OS1 – Asilo a seguito dell'approvazione di tre azioni specifiche. In particolare, la revisione introduce **due sub-linee di azioni all'interno dell'intervento *h) Potenziamento del sistema di accoglienza***, che si aggiungono alla h.1 e h.2 già presenti: *h.3 Miglioramento accoglienza per MSNA vulnerabili (Specific Action Uam),* e *h.4 Creazione e ampliamento centri di accoglienza (Specific action Reception).*

Le due sub-linee di intervento derivano dall'approvazione di tre proposte progettuali presentate dall'Italia in risposta all'invito FAMI/2023/SA/1.2.1 con il quale la Commissione Europea ha chiesto agli Stati Membri interessati di presentare proposte nei seguenti ambiti: **Lotto 1** rivolto a interventi **per minori stranieri non**

accompagnati; **Lotto 2** destinato a **migliorare il sistema di accoglienza alle frontiere esterne.** La tabella 12 riporta il dettaglio delle azioni specifiche approvate e la relativa dotazione finanziaria.

Tabella 13 - Azioni specifiche approvate nell'ambito dell'OS1

AZIONE SPECIFICA	NOME DEL PROGETTO	NOTA ARES	BUDGET
Lotto 1	Progetto AMIF/2023/SA/1.2.1/03 – **RISE-UP: Reinforcing Innovative Solutions for Empowerment of Unaccompanied Minors through De-institutionalization**	ARES(2024) 8259863 del 20/11/2024, corrigendum ARES(2023) 7282174	16.666.666,67€
Lotto 2 – priorità 1	Progetto AMIF/2023/SA/1.2.1/06 – IT PR 1 **REACH Resilience Enhancement of Arrival and Cross-Border Hospitality**	ARES(2023) 7419515 del 31/10/2023, corrigendum ARES(2023) 7278976	6.664.199,57€
Lotto 2 – priorità 2	Progetto AMIF/2023/SA/1.2.1/07– IT PR 2 **IT CARES-B Creating Adaptive Resilience at the External Southern Border**	ARES(2023) 7282880 del 25/10/2023	17.049.909,78€

Fonte: PN FAMI 21-27, versione 4.0

Più specificatamente, il **progetto RISE-UP (Lotto 1)** si pone l'obiettivo di realizzare azioni innovative per l'accoglienza di MSNA con bisogni specifici attuando soluzioni de-istituzionalizzate che consentano un rafforzamento del sistema di accoglienza dei singoli territori, mentre i **progetti REACH e IT CARES-B (Lotto 2)** intendono ristrutturare, ampliare e creare nuovi centri di accoglienza alle frontiere esterne al fine di potenziare la capacità di presa in carico nelle Regioni del Mezzogiorno. In seguito alle assegnazioni di risorse aggiuntive è stato modificato il **relativo importo dell'Assistenza Tecnica**, pari a +2.285.704,28€, e sono stati revisionati al rialzo i **target degli indicatori comuni collegati**, così come dettagliato in tabella 13.

Tabella 14 - Variazione del target finale degli indicatori di output e di risultato OS1

INDICATORE	PN V.3.0/2024	PN V.4.0/2025
OUTPUT	**Target finale (2029)**	
O.1.1 Numero di partecipanti sostenuti	78.000	78.800
O.1.1.3 Numero di partecipanti (CPT) vulnerabili assistiti	30.000	32.000
O.1.2 Numero di partecipanti (operatori) alle attività di formazione	6.400	6.500
O.1.3 Numero di nuovi posti creati nelle infrastrutture destinate all'accoglienza conformemente all'acquis dell'Unione	1.000	3.396
O.1.3.1 Numero di nuovi posti creati per minori non accompagnati	1.000	1.210
O.1.4 Numero di posti rinnovati o ristrutturati nelle infrastrutture destinate all'accoglienza conformemente all'Acquis dell'Unione	1.532	1.652
RISULTATO	**Target finale (2029)**	
R.1.5 Numero di partecipanti che ritengono utile la formazione per il loro lavoro	4.500	4.550

Fonte: Tabelle 1 e 2 dell'OS1, PN FAMI 21-27 v.3.0 e v.4.0

A fine marzo 2025, è stata trasmessa in via informale, ed è in attesa di approvazione della Commissione, la **quarta revisione del PN FAMI 21-27 (versione 5.0)**, che prevede:

1. l'inclusione, nell'ambito dell'OS3.f, del progetto *"Returning back home - Pilot innovative assisted voluntary return & reintegration counselling and information services"* finalizzato a promuovere interventi di RVA e azioni di counselling e finanziato tramite Specific Action nell'ambito della call AMIF/2024/SA/3.3.1;

2. l'inclusione, nell'ambito dell'OS1.h.2, di un nuovo intervento specifico per potenziare la capacità di accoglienza dell'hotspot di Lampedusa e di altri centri governativi nonché per migliorare le condizioni di accoglienza dei richiedenti asilo dopo l'arrivo (progetto *"S.T.A.R.T. – Safe Transfers And Reception Turnover"*), finanziato attraverso una parziale rimodulazione interna delle risorse previste nell'ambito dell'OS 1 ad oggi non impegnate;
3. la rimodulazione del progetto RISE-UP sopra citato, tramite l'incremento della quota di cofinanziamento nazionale a seguito dell'aggiornamento del costo medio pro die-pro capite dell'accoglienza per MSNA vulnerabili.

La revisione comporta di conseguenza anche un incremento della dotazione finanziaria del Fondo e l'adeguamento degli indicatori di output e risultato rispetto alla nuova situazione.

Infine, è opportuno segnalare che, come già accennato (cfr. §2), **a breve è prevista una sostanziale rimodulazione del Programma Nazionale**. Il raggiungimento della soglia di spesa del 10% al termine della *mid-term review*, insieme all'approvazione del nuovo Patto sulla Migrazione e l'Asilo, avranno infatti un impatto significativo sul PN FAMI 21-27, sia in termini di incremento del budget disponibile, sia per l'introduzione di nuove priorità o per il rafforzamento di quelle esistenti. A questo si andrà ad aggiungere la necessità di riprogrammazione per tutti quegli interventi di durata triennale in via di scadenza (cfr. DV2), nonché l'esigenza di riallineare le risorse stanziate nel Programma agli effettivi impegni assunti dall'AdG, tenuto conto sia dell'emersione di nuovi fabbisogni nel corso della programmazione, sia delle criticità riscontrate nell'attuazione concreta di alcuni interventi (cfr. §4, DV1 e DV3). L'Autorità di Gestione sarà quindi chiamata ad attuare tre linee di operazioni principali:

1. **Recepimento del nuovo Patto europeo** (in vigore dal 2026) per il quale è già stata predisposta una bozza del Piano Nazionale di attuazione, che individua i fabbisogni da coprire con i fondi europei. Alcuni interventi previsti dal Piano sono già inclusi nel PN e saranno quindi confermati, mentre per le ulteriori priorità emergenti sarà necessario allocare in maniera adeguata le risorse aggiuntive restanti. Il FAMI riceverà circa un terzo delle risorse messe a disposizione dall'UE per l'attuazione del Patto, mentre i restanti due terzi saranno destinati al Programma Nazionale BMVI (*Border Management and Visa Instrument*);
2. **Valutazione dei progetti in scadenza** per la selezione degli interventi da potenziare e/o rifinanziare, che si baserà su criteri di efficienza gestionale (tempistiche, capacità di spesa), sui risultati ottenuti e sulla rilevanza rispetto ai fabbisogni – vecchi o nuovi – dei destinatari, puntando a rafforzare la capacità di implementazione sulla base dell'esperienza passata;
3. **Adeguamento delle risorse programmate agli impegni effettivi**, mediante un'attenta ricognizione dello stato di attuazione fisica e finanziaria degli interventi in corso, finalizzata a confermare la riallocazione delle risorse verso azioni coerenti con i fabbisogni emergenti – ed in parte già emersi – e a superare eventuali criticità operative. Tale operazione avrà come obiettivo quello di garantire un utilizzo più efficiente delle risorse disponibili, in linea con l'evoluzione del contesto programmatorio.

3.3. IL QUADRO LOGICO DEL PN FAMI 21-27

Di seguito si riporta il **Quadro Logico del Programma,** che permette di individuare i nessi logici tra gli Obiettivi Specifici, le Misure di Attuazione, gli Interventi in esse previsti ed i risultati attesi. La dotazione finanziaria degli interventi è riferita alla stima effettuata in fase di programmazione.

Tabella 15 - Quadro Logico del Programma Nazionale FAMI 2021-2027

OBIETTIVO SPECIFICO	MISURE DI ATTUAZIONE	INTERVENTI	DOTAZIONE[40]	RISULTATI ATTESI
OS1. Asilo (€ 482.495.072)	MA1.a) Applicazione uniforme dell'acquis dell'UE e delle priorità connesse al CEAS	OS1.a Corretta informativa nei confronti dei migranti successivamente alla fase di identificazione	3.500.000	Miglioramento della conoscenza, da parte dei migranti, delle procedure di asilo e del percorso di accoglienza
		OS1.b Potenziamento delle strutture della Polizia di Stato collegate al sistema nazionale di protezione dei richiedenti asilo	75.000.000	Miglioramento nell'accesso alle procedure di asilo
		OS1.c Miglioramento della performance della Commissione Nazionale Asilo (CNA) e Commissioni Territoriali (CCTT)	26.700.000	Ottimizzazione delle procedure relative alla protezione internazionale in tutte le sue fasi, con incremento dell'efficienza dell'organizzazione e della distribuzione del carico di lavoro
				Ottimizzazione della logistica e rafforzamento della capacità di comunicazione esterna del Sistema Nazionale Asilo
				Potenziamento degli strumenti digitali esistenti
	MA1.b) Capacità dei sistemi di asilo degli Stati Membri (infrastrutture e servizi)	OS1.d Incremento della capacità di primissima accoglienza dei fenomeni legati al traffico di esseri umani	40.000.000	Miglioramento delle attività di coordinamento in materia di traffico degli esseri umani e riduzione dei tempi di identificazione delle vittime di traffico, con collocazione in strutture specializzate nel riconoscimento degli indicatori di tratta
		OS1.e Implementazione della presa in carico delle vulnerabilità in accoglienza da parte dei servizi socio-sanitari sul territorio	40.000.000	Miglioramento del raccordo tra centri di accoglienza ed il Sistema Sanitario Nazionale ed i Sistemi Sanitari Regionali
				Aumentata capacità dei soggetti coinvolti nei processi di tutela della salute e consapevolezza della popolazione target
				Implementazione, a livello nazionale, del protocollo di determinazione olistica dell'età dei MSNA
		OS1.f Promozione dell'autonomia sociale ed economica dei rifugiati	80.000.000	Maggiore efficacia delle misure propedeutiche all'inclusione sociale, economica ed abitativa dei rifugiati
		OS1.g Potenziamento delle strutture del Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione del Ministero dell'Interno preposte alla gestione del Sistema Nazionale di Accoglienza e Protezione	6.000.000	Miglioramento delle performance e ottimizzazione dei processi
		OS1.h.1 Potenziamento dei servizi a favore dei MSNA al primissimo arrivo	100.000.000	Qualificazione del sistema nazionale di accoglienza, con creazione di 3.396 nuovi posti di accoglienza (1.210 per MSNA e 2.186 per adulti), nonché ristrutturazione di 1.652 posti di
		OS1.h.2 Incremento della capacità recettiva del sistema di protezione per la categoria MSNA	68.000.000	

[40] Stima risorse per intervento in fase di programmazione.

OBIETTIVO SPECIFICO	MISURE DI ATTUAZIONE	INTERVENTI	DOTAZIONE[40]	RISULTATI ATTESI
		OS1.h.3 Miglioramento accoglienza per MSNA vulnerabili (*Specific Action Uam*)	15.723.270	accoglienza per adulti, per un totale di oltre 5.000 posti complessivi
		OS1.h.4 Creazione e ampliamento centri di accoglienza (*Specific action Reception*)	22.371.801	
	MA1.c) Cooperazione e partenariato con i Paesi Terzi	OS1.i Potenziamento delle procedure e delle strutture legate al reinsediamento e alle ammissioni umanitarie	4.480.000	Rafforzamento della gestione, coordinamento e monitoraggio del programma italiano di reinsediamento e dei corridoi
		OS1.j Rafforzamento del personale consolare dedicato ai corridoi umanitari e reinsediamenti	720.000	Miglioramento del sistema di reinsediamento e dei corridoi umanitari nel suo complesso, con la riduzione dei tempi di attesa alla gestione delle procedure relative
OS2. Integrazione (€399.252.022)	MA2.d) Integrazione per l'inclusione sociale ed economica dei CPT	OS2.a Capacity building, qualificazione e rafforzamento degli uffici pubblici	90.814.102	Ottimizzazione delle tempistiche e della modalità di erogazione dei servizi amministrativi di competenza delle Prefetture ed altri uffici pubblici
		OS2.b Formazione linguistica	45.000.000	Integrazione, rafforzamento e qualificazione dell'offerta pubblica di formazione linguistica
				Innalzamento del livello di competenze linguistiche dei migranti
		OS2.c Istruzione inclusiva	70.000.000	Miglioramento della capacità del sistema scolastico di gestire contesti multiculturali e situazioni di fragilità derivanti da percorsi migratori
				Aumento della conoscenza della lingua italiana da parte degli alunni stranieri e MSNA
		OS2.d Accesso alla formazione universitaria e riconoscimento dei titoli	9.000.000	Incremento delle iscrizioni universitarie degli studenti migranti
				Uniformità delle procedure per il riconoscimento e la valorizzazione dei titoli e delle qualificazioni pregresse
		OS2.e Supporto al miglioramento della governance multi-livello per l'integrazione dei migranti	25.000.000	Ampliamento e rafforzamento della rete degli enti regionali e locali che operano nell'ambito dell'inserimento socio-lavorativo dei CPT
		OS2.f Prevenzione e contrasto al lavoro sommerso e al fenomeno del caporalato	30.000.000	Miglioramento delle condizioni abitative, delle competenze dei migranti per l'accesso al mercato del lavoro regolare e di reinserimento sociale
		OS2.g Inserimento socio-lavorativo di fasce vulnerabili di migranti	35.000.000	Rafforzamento e qualificazione delle competenze e delle capacità dei migranti vulnerabili ai fini del loro inserimento socio-lavorativo
		OS2.h Valorizzazione, messa in trasparenza e sviluppo delle competenze, realizzazione individuale, socializzazione e partecipazione	35.000.000	Miglioramento delle competenze e capacità formali e informali dei CPT in fase di transizione scuola-lavoro e occupazionale

OBIETTIVO SPECIFICO	MISURE DI ATTUAZIONE	INTERVENTI	DOTAZIONE[40]	RISULTATI ATTESI
		OS2.i Promozione della partecipazione e dell'inclusione sociale e lavorativa delle donne migranti	7.000.000	Rafforzamento e qualificazione delle competenze e capacità per l'inserimento socio-lavorativo delle donne straniere a rischio di marginalizzazione
		OS2.j Partecipazione attiva dei cittadini migranti alla vita economica, sociale e culturale	15.000.000	Miglior accesso dei cittadini stranieri e delle relative comunità ai servizi di informazione, ai CCTTI, alle iniziative per l'inclusione e la partecipazione comunitaria attiva
		OS2.k Dialogo interculturale e interreligioso	2.000.000	Incremento dei canali e delle opportunità di dialogo interreligioso e di conoscenza, scambio e confronto sul fenomeno migratorio
		OS2.l Prevenzione e contrasto alle discriminazioni	10.000.000	Rafforzamento delle capacità di prevenzione e contrasto ai fenomeni discriminatori sul territorio
		OS2.m Azione di sistema per la tutela sanitaria	1.435.000	Rafforzamento delle reti tra attori pubblici e privati
				Applicazione uniforme sul territorio nazionale della normativa a garanzia del diritto di salute della popolazione straniera
		OS2.n Monitoraggio della tutela volontaria e promozione dell'accoglienza familiare dei MSNA	4.000.000	Rafforzamento del sistema di monitoraggio della tutela volontaria
				Incremento del n. di famiglie disponibili all'attivazione di percorsi di affido
				Monitoraggio del sistema di affidamento familiare
		OS2.o Protezione, tutela e integrazione dei minori stranieri sottoposti a provvedimenti della Autorità Giudiziaria	2.002.920	Incremento delle misure alternative alla detenzione nei confronti dei minori stranieri e ampliamento delle risorse sociali e opportunità per l'accesso alle misure penali di comunità
	MA2.b) Agevolare l'ingresso e il soggiorno regolari	OS2.p Misure pre-partenza e percorsi di orientamento, formazione e informazione nei Paesi di origine	15.000.000	Rafforzamento e qualificazione delle conoscenze e competenze civico-linguistiche, occupazionali e professionali dei CPT nei Paesi di origine
	MA2.c) Cooperazione e il partenariato con i Paesi Terzi	OS2.q Promozione dei canali legali di ingresso regolare in Italia	3.000.000	Consolidamento e potenziamento della cooperazione con le istituzioni dei Paesi terzi
OS3. Rimpatri (€ 92.841.852)	MA3.b) Approccio integrato e coordinato alla gestione dei rimpatri e riduzione della migrazione irregolare	OS3.a Operazioni di Rimpatrio Forzato	43.406.952	Contrasto dell'immigrazione clandestina attraverso la realizzazione di 20.000 Operazioni di RF tramite voli di linea e charter
		OS3.b Formazione e aggiornamento delle competenze del personale coinvolto nelle attività di Rimpatrio Forzato	1.000.000	Miglioramento della qualità e uniformità nella gestione delle procedure amministrative e delle operazioni di RF attraverso la formazione e/o aggiornamento di 2.500 operatori della Polizia di Stato

OBIETTIVO SPECIFICO	MISURE DI ATTUAZIONE	INTERVENTI	DOTAZIONE[40]	RISULTATI ATTESI
	MA3.a) Applicazione uniforme dell'acquis e delle priorità politiche dell'UE: infrastrutture, procedure e servizi	OS3.c Realizzazione e/o ristrutturazione di luoghi idonei al trattenimento di cittadini stranieri destinatari di Rimpatrio Forzato	10.000.000	Miglioramento delle condizioni di trattenimento dei CPT in alcune Questure, attraverso la realizzazione/ristrutturazione di 50 locali idonei
		OS3.d Ristrutturazione delle aree aeroportuali destinate alle operazioni propedeutiche ai Rimpatri Forzati	1.500.000	Miglioramento e qualificazione delle condizioni di permanenza dei CPT destinatari di RF, presso alcune sedi aeroportuali
		OS3.e Rafforzamento del Sistema di Monitoraggio dei Rimpatri Forzati	3.000.000	Potenziamento del sistema di monitoraggio dei RF, verifica di 3.000 operazioni di RF e formazione di 80 operatori dedicati
	MA3.c) RVA	OS3.f Azione di sistema nazionale per la realizzazione di misure di RVA&R con attività informative/formative e di sensibilizzazione	30.000.000	Interventi di RVA&R a favore di 4.950 CPT
				Formazione di 7.800 operatori del settore
				Sensibilizzazione al RVA di 6.100 CPT
		OS3.g Formazione del personale dell'amministrazione Penitenziaria sul RVA e sensibilizzazione alla misura del RVA&R dei detenuti stranieri	3.034.900	Miglioramento della conoscenza della misura di RVA attraverso la formazione di 500 operatori del sistema penitenziario
				Sensibilizzazione sulla misura di RVA&R di 5.000 CPT in stato di detenzione
		OS3.h Potenziamento dell'ufficio RVA	900.000	Miglioramento della gestione delle procedure e dei progetti RVA attraverso il supporto di 3 esperti
OS4. Solidarietà (€64.320.000)	MA4.a) Solidarietà e cooperazione con i Paesi Terzi, anche tramite il reinsediamento	OS4.a Sviluppo di nuove forme di *complementary pathways*	720.000	Rafforzamento della capacità di sistema nazionale di realizzare canali di ingresso legali complementari di persone bisognose di protezione internazionale
		OS4.b Adesione al programma europeo di reinsediamento e ammissioni umanitarie[41]	63.600.000	Arrivo, attraverso canali sicuri e legali, e accoglienza di rifugiati e persone vulnerabili bisognosi di protezione sulla base di quanto indicato dai pledge
			TOTALE PN (senza AT)	**1.038.908.945**

[41] Inserita anche la quota di cofinanziamento nazionale non conteggiata nel Piano Finanziario del PN (cfr. §2.1.1 pag. 38 del PN).

4. AVANZAMENTO DEL PN FAMI 21-27

La sezione che segue restituisce i **principali risultati conseguiti dal PN FAMI 21–27 alla data del 31 marzo 2025**, **con riferimento all'avanzamento finanziario, procedurale e fisico del Programma**. L'analisi si basa sui dati provenienti dal sistema di monitoraggio e dal Database Progetti, e sulle evidenze raccolte nel contesto della Cabina di Regia, che rappresentano le principali fonti d'informazione utilizzate, e sulla versione 4.0 del PN, che definisce l'attuale architettura degli interventi e le modalità di allocazione delle risorse per Obiettivo Specifico (OS)[42]. Per una lettura più ampia e articolata sull'efficacia del Programma rispetto ai risultati attesi, si rinvia al Capitolo sui risultati della Valutazione (§6), con particolare attenzione alla risposta alla *DV3. In che misura il programma è sulla buona strada per raggiungere i suoi obiettivi*.

4.1. AVANZAMENTO FINANZIARIO

L'analisi dell'avanzamento finanziario del PN FAMI 21–27 alla data del 31 marzo 2025 restituisce un **quadro coerente con la fase attuativa in corso**, in cui il consolidamento delle procedure di selezione ha prodotto un'accelerazione nella formalizzazione degli impegni, mentre permane un disallineamento fisiologico con la spesa effettivamente rendicontata.

Tabella 16 - Dotazione finanziaria del PN FAMI 21-27 per Obiettivo Specifico

OBIETTIVI SPECIFICI	DOTAZIONE FINANZIARIA (MILIONI DI €)		TOTALE	TASSO
	Contributo UE	Contributo nazionale	(milioni di €)	cofinanziamento (%)
OS1	249.422.938	233.072.133	482.495.072	48,31
OS2	199.626.011	199.626.011	399.252.022	50,00
OS3	69.631.389	23.210.463	92.841.852	25,00
OS4	32.160.000	32.160.000	64.320.000	50,00
Assistenza Tecnica	31.657.793	30.676.744	62.334.537	49,21
Totale PN	**582.498.130**	**518.745.352**	**1.101.243.482**	**47,11**
Totale al netto dell'AT	550.840.338	488.068.607	1.038.908.945	46,98%

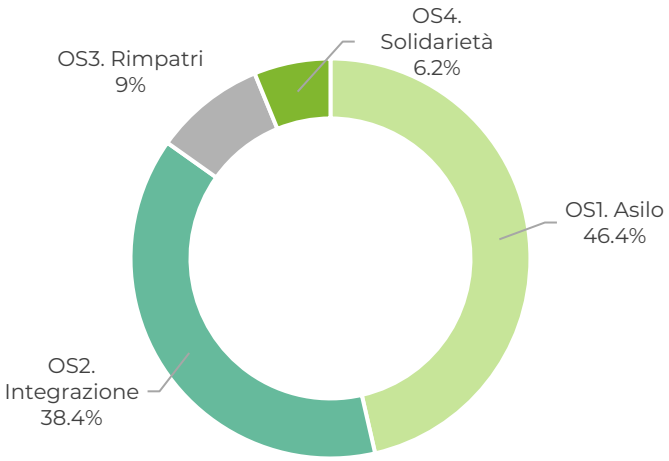
Fonte: PN FAMI 21-27, Versione 4.0

Al momento della scrittura del presente Rapporto, la **dotazione finanziaria complessiva del Programma ammonta a 1.101.243.482 Meuro**, di cui 582 milioni di euro in quota UE e 519 milioni di euro in cofinanziamento nazionale. Al netto dell'AT, la dotazione destinata alla totalità degli Obiettivi Specifici è pari a **1.038.908.945 Meuro**.

[42] Si segnala a questo proposito una discrepanza tra la rappresentazione finanziaria complessiva contenuta nel Programma, i dati di monitoraggio e le informazioni riportate nel sistema SFC, che per alcune categorie di spesa registra unicamente la quota di cofinanziamento europeo. Tale modalità di imputazione, pur conforme alle logiche contabili europee, può rendere meno immediata la lettura integrata delle risorse complessive programmate.

La distribuzione delle risorse finanziarie del PN FAMI 21–27 evidenzia una marcata concentrazione sugli interventi a sostegno dell'asilo e dell'integrazione dei CPT, in coerenza con le priorità strategiche definite a livello nazionale ed europeo. Nello specifico, l'**OS1 Asilo** assorbe 482,5 milioni di euro, pari al 46,4% del totale operativo, mentre all'**OS2 Migrazione legale e Integrazione** sono destinati 399,3 milioni di euro, corrispondenti al 38,4% del budget complessivo degli Obiettivi Specifici. Quote più contenute sono assegnate all'**OS3 Rimpatri**, con una dotazione pari al 9%, e all'**OS4 Solidarietà**, che si attesta al 6,2%.
Tale configurazione riflette quanto già delineato nel Capitolo 3, dove si evidenzia la centralità del rafforzamento del CEAS e delle politiche di integrazione come assi portanti della strategia nazionale. La forte incidenza delle risorse destinate all'OS1 risponde, in particolare, all'obiettivo di rafforzare la capacità di accoglienza e protezione, in un contesto caratterizzato da pressioni migratorie crescenti e da esigenze di qualificazione del sistema nazionale. Allo stesso modo, l'allocazione significativa all'OS2 si giustifica con l'impegno a consolidare la governance multilivello dell'integrazione, con un'attenzione specifica ai soggetti vulnerabili, all'inserimento socio-lavorativo e alla formazione civico-linguistica.

Grafico 24 - Ripartizione Risorse del PN FAMI 21-27 per Obiettivo Specifico



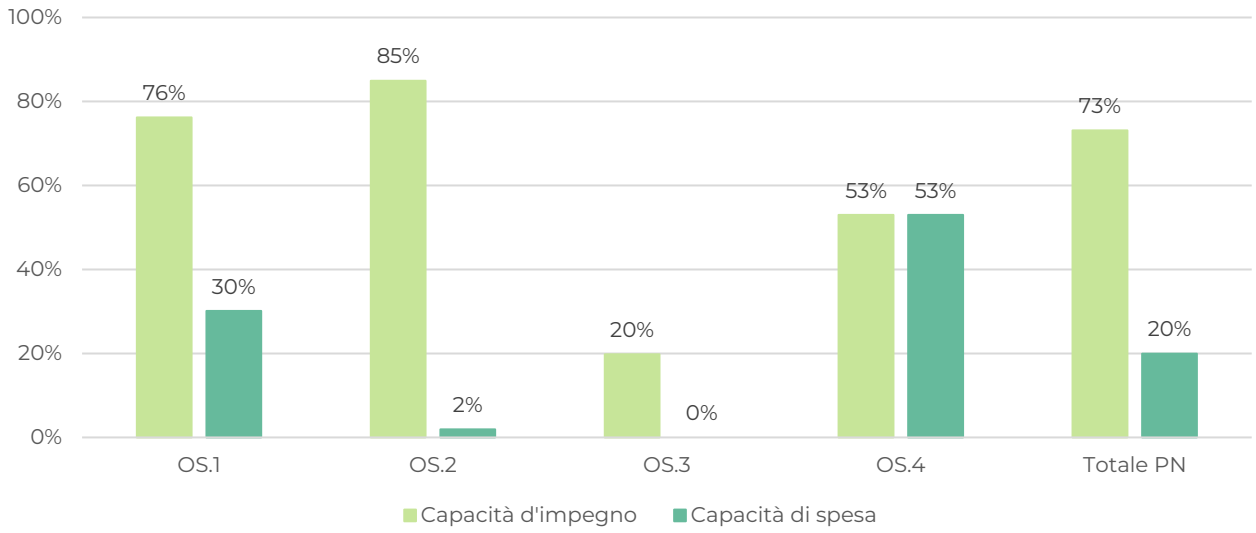
Fonte: Monitoraggio PN FAMI 21-27

A livello di attuazione, il PN presenta un livello di **spesa impegnata** pari a **759 milioni di euro**, corrispondente al **73% della dotazione finanziaria complessiva**[43]. Si tratta di una soglia significativa, che segnala il consolidamento della fase allocativa e l'avvenuta formalizzazione di una parte consistente delle risorse disponibili. Rispetto alla fotografia al 31 dicembre 2023, in cui si registravano livelli minimi di spesa e di impegno, il quadro attuale evidenzia un avanzamento sostanziale, coerente con il naturale scarto temporale tra selezione, stipula e avvio effettivo delle operazioni. Il dato relativo ai **pagamenti ammessi** – pari a **151 milioni di euro** – corrisponde a una capacità di spesa del **20% rispetto al totale delle risorse impegnate**. Questo valore rappresenta la misura con cui gli impegni assunti si traducono in esborsi effettivi e rendicontati, offrendo un primo indicatore della concretezza attuativa del Programma. Sebbene ancora lontano dai livelli attesi per la metà del periodo di programmazione, il valore osservato segna un'evoluzione significativa rispetto al 2023, anno in cui la spesa certificata risultava pressoché nulla. L'incremento rilevato conferma l'uscita dalla fase di avvio operativo e l'ingresso in una traiettoria di attuazione più consolidata.

[43] Si segnala che i valori relativi alla spesa impegnata analizzati in questo paragrafo sono calcolati sulla base degli importi associati ai progetti approvati, e non ai singoli interventi. Eventuali scostamenti rispetto ai dati riportati nei sistemi di monitoraggio ufficiali e nelle comunicazioni della Cabina di Regia sono pertanto da ricondurre ai diversi criteri di rilevazione adottati.

L'analisi per Obiettivo Specifico evidenzia tendenze differenziate in termini di capacità di attuazione finanziaria. L'**OS1** presenta una **relazione relativamente allineata tra impegni assunti (76%) e pagamenti ammessi (30%)**, a testimonianza di una fase attuativa avanzata, con progressiva traduzione degli impegni in spese effettive. L'**OS2**, pur registrando la **quota di impegni più elevata (85%)**, mostra una **capacità di spesa ancora molto ridotta (2%)**, segnalando una concentrazione di risorse su progetti avviati più di recente o che incontrano ritardi nelle fasi di attuazione e rendicontazione. L'**OS3** evidenzia **livelli limitati di impegno (20%) e una spesa nulla (0%)**, a conferma del fatto che, sebbene alcune operazioni risultino già ammesse a finanziamento, l'esecuzione finanziaria non ha ancora avuto effettivo avvio. Per l'**OS4**, i dati evidenziano una **piena corrispondenza tra capacità di impegno e capacità di spesa**, entrambe pari al **53%**. Tale configurazione riflette le particolari modalità attuative previste per le misure di reinsediamento e ammissione umanitaria, implementate tramite procedure a titolarità diretta che determinano una tempistica più rapida nelle fasi di impegno, esecuzione e rendicontazione rispetto agli altri Obiettivi Specifici.

Grafico 25 - Capacità di impegno e di spesa del PN FAMI 21-27 per Obiettivo Specifico



Fonte: Monitoraggio PN FAMI 21-27[44]

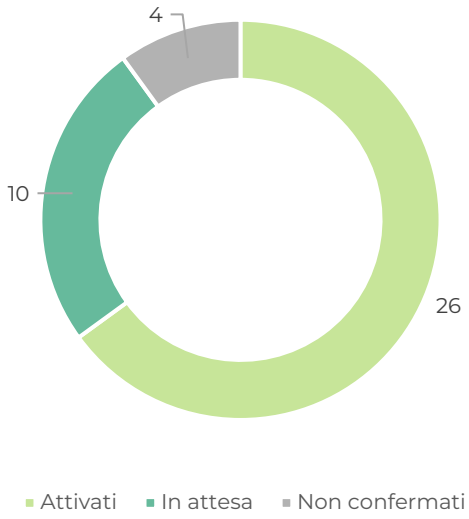
La lettura congiunta degli indicatori di impegno e spesa evidenzia dunque alcune asimmetrie. L'analisi economico-finanziaria complessiva suggerisce comunque che il Programma si trova in una fase di transizione tra selezione e implementazione. Il 73% di impegni rispetto alla dotazione rappresenta una performance di rilievo, tuttavia, i livelli di spesa rendicontata, seppur in crescita, lasciano intendere che la fase di piena attuazione – e quindi di assorbimento finanziario – sarà cruciale nei successivi mesi.

4.2.AVANZAMENTO PROCEDURALE

Il PN FAMI 21–27 prevede un totale di **40 interventi**, articolati all'interno dei quattro Obiettivi Specifici. Sulla base delle informazioni aggiornate al 31 marzo 2025, **26 interventi risultano attivati**, con progetti in fase di esecuzione; **10 sono in attesa** della presentazione di progetti da parte delle amministrazioni titolari o in corso di valutazione; mentre **4 non hanno ancora ricevuto conferma formale** da parte dei potenziali beneficiari.

[44] Le variabili utilizzate per la costruzione degli indicatori finanziari derivano da fonti ufficiali distinte: la dotazione finanziaria per Obiettivo Specifico è stata assunta dal PN FAMI 21–27 v.4.0; i dati relativi alla spesa impegnata provengono dal Database Progetti, alimentato dai flussi di monitoraggio interno dell'Autorità di Gestione; i dati sui pagamenti ammessi, aggiornati al 30 aprile 2025, sono stati acquisiti tramite il sistema informativo SFC2021

Grafico 23 – Stato di attivazione degli interventi del PN FAMI 21-27



Fonte: Cabina di Regia PN FAMI 21-27

Le modalità attuative previste dal SIGECO per l'implementazione degli interventi sono articolate principalmente attraverso **tre meccanismi procedurali**, impiegati in funzione delle caratteristiche delle azioni e delle competenze dei soggetti attuatori:

1. **avvisi pubblici**, destinati a una platea ampia di beneficiari su base competitiva;
2. **inviti ad hoc**, rivolti a enti istituzionali individuati per competenza, funzione strategica o presidio tematico;
3. **interventi a titolarità diretta**, affidati a soggetti già identificati nel PN in ragione del loro ruolo tecnico-amministrativo, divisi a loro volta tra:
   a) interventi attuati dalla Direzione Centrale per le Politiche Migratorie – Autorità FAMI in qualità di AdG;
   b) interventi attuati da soggetti diversi dalla Direzione Centrale per le Politiche Migratorie Autorità FAMI.

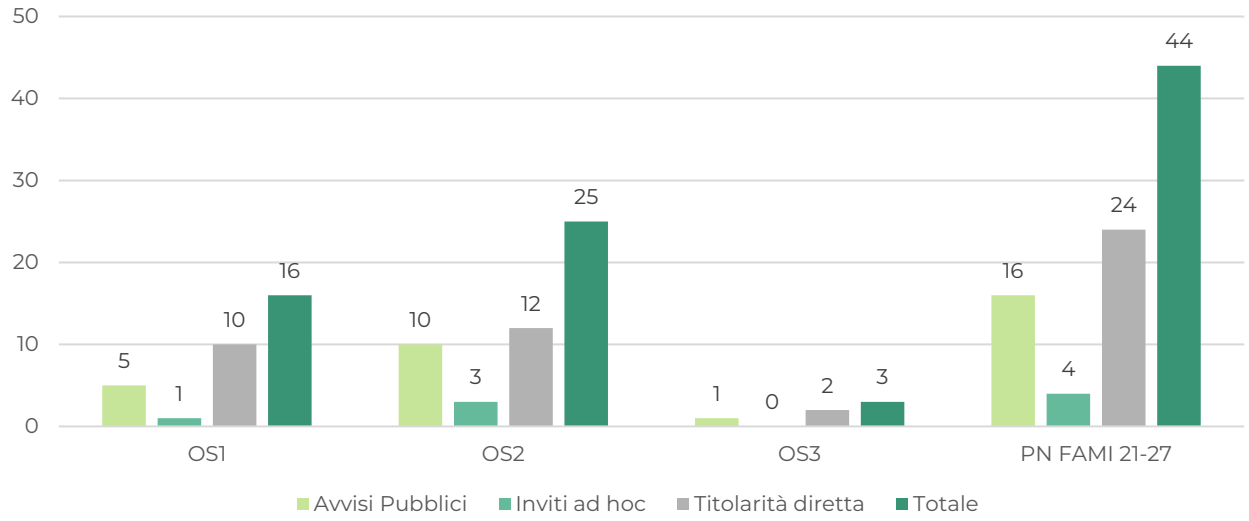
Nel corso del 2024, l'attuazione procedurale del PN FAMI 21–27 ha evidenziato un'evoluzione sostanziale, con un progressivo consolidamento degli strumenti operativi e un ampliamento del coinvolgimento istituzionale. Alla data del 31 marzo 2025, risultano infatti formalizzate **44 procedure** sui primi tre Obiettivi Specifici, per un totale di **274 progetti approvati**[45].

Di queste, **20 sono riconducibili a meccanismi selettivi**, di cui **18 concluse**. Le restanti due, pur previste nella pianificazione esecutiva, non risultano ancora operative[46].
Tra i meccanismi selettivi, la selezione mediante avvisi pubblici si conferma il principale canale attuativo. Stando ai dati riportati nel Database Progetti, al 31 marzo 2025 risultano pubblicati **16 avvisi pubblici**, per un finanziamento totale di 245 progetti: 15 sono a titolarità dell'AdG, mentre solamente uno è stato pubblicato dall'OI. Parallelamente, sono stati formalizzati **4 inviti ad hoc** rivolti a soggetti istituzionali dotati delle competenze necessarie per attuare interventi di particolare rilevanza tematica o sistemica[47]. Tre inviti rientrano nell'ambito di competenza dell'OI, mentre uno solo è gestito direttamente dall'AdG.
Infine, alcuni interventi previsti nel Programma sono affidati, per **designazione diretta**, all'AdG o ad altri soggetti pubblici centrali. Si tratta di progettualità strategiche, spesso trasversali o a carattere sistemico, che supportano

[45] Di cui una revoca ed una rinuncia.
[46] Si tratta delle due procedure avviate nell'ambito della Specific Action dedicata ai MSNA vulnerabili: l'invito ad hoc rivolto alla Regione Siciliana e l'avviso pubblico per il finanziamento di posti dedicati nelle strutture di accoglienza SAI. Di queste, una è attualmente ancora in fase di valutazione, mentre l'altra è stata revocata ed è in attesa di una nuova pubblicazione.
[47] Nello specifico, due rivolti a Sviluppo Lavoro Italia e 2 alla Regione Siciliana.

la governance complessiva del Programma e rafforzano le capacità operative delle amministrazioni coinvolte. Attualmente, ne risultano attivati 24, di cui **3 direttamente dall'AdG FAMI**, e **21 da altre amministrazioni**.

Grafico 24 – Stato di attivazione degli interventi del PN FAMI 21-27



Fonte: Database Progetti PN FAMI 21-27

L'**analisi dell'avanzamento per ciascun OS** è riportata nelle tabelle seguenti, che sintetizzano lo stato procedurale aggiornato degli interventi programmati, distinguendo tra interventi avviati, in fase di formalizzazione e non attivati, e relative procedure attuative.

Nella **tabella relativa all'OS1** si osserva che, su un totale di 13 interventi previsti, 9 risultano attivi, 3 confermati / in attesa di presentazione dei progetti, mentre per l'intervento *OS1.j Personale consolare per corridoi umanitari* si attende la conferma del progetto di competenza del MAECI. In merito alle procedure, risultano essere stati pubblicati a valere sull'OS1 5 avvisi pubblici (di cui 1 a sportello sul tema dell'autonomia sociale ed economica dei RTPI), per un totale di 108 progetti (di cui una revoca), ed 1 invito ad hoc, mentre 10 progetti sono stati assegnati direttamente ad amministrazioni diverse dall'AdG FAMI. Tra i progetti finanziati attraverso avvisi pubblici, si segnalano 14 Piani Regionali nel campo della salute.
Nel complesso, l'**avanzamento procedurale dell'OS1 può considerarsi positivo**, con una buona copertura delle aree prioritarie, anche se permangono ritardi nella formalizzazione di alcuni interventi previsti dal quadro programmatico originario. Si riscontra, inoltre, un parziale scostamento tra le risorse impegnate e quelle inizialmente allocate per l'accoglienza dei MSNA nell'ambito della rete SAI: in particolare, l'intervento OS1.h.2 registra un impegno complessivo superiore di circa 93M di euro rispetto alla previsione iniziale, a seguito del finanziamento aggiuntivo del progetto *"Rafforzamento rete SAI MSNA – 2021-2024 BIS"*. Tale incremento appare riconducibile, con ogni probabilità, all'emersione di nuovi fabbisogni durante il corso della programmazione (cfr. DV1 e DV3).

Tabella 17 - OS1. Interventi e procedure

INTERVENTO	STATUS	TITOLARITÀ	PROCED.	TITOLO	PUBBL.	APPR.	IMPEGNATO
OS1.a Servizi informativi RTPI	In attesa	MINT - DLCI - Direzione Servizi	-	-	-	-	-
OS1.b Potenziamento strutture PS	Avviato	MINT - DPS	PN - altri soggetti	MED.E.A.	17/11/23	05/10/23	30.049.968,87
		MINT - DPS	PN - altri soggetti	S.U.I.	17/11/23	31/03/25	44.950.000,51

INTERVENTO	STATUS	TITOLARITÀ	PROCED.	TITOLO	PUBBL.	APPR.	IMPEGNATO
OS1.c Miglioramento performance CNA e CCTT	Avviato	MINT - DLCI - CNA	PN - altri soggetti	Sostegno operativo - CNA	02/08/23	14/09/23	9.098.080,00
		MINT - DLCI - CNA	PN - altri soggetti	Capacity building - CNA	10/12/24	15/01/21	1.048.240,94
OS1.d Presa in carico vittime di tratta	In attesa	PCDM - DIPAROP	-	-	-	-	-
OS1.e Presa in carico vulnerabilità in servizi socio-sanitari	Avviato	MINT - AdG FAMI	Avviso pubblico	Piani Regionali Salute	15/06/23	10/06/24	29.236.716,41
		INMP	PN - altri soggetti	Strumenti per presa in carico migranti vulnerabili	26/04/23	12/02/25	750.000,00
OS1.f Autonomia rifugiati	Avviato	MINT - AdG FAMI	Avviso pubblico	Autonomia sociale ed economica dei rifugiati	16/06/23	*vv.*	34.599.421,54
OS1.g Potenziamento DLCI	Avviato	MINT - DLCI - Direzione Servizi	PN - altri soggetti	Sostegno operativo - Direzione Servizi Civili	02/08/23	14/09/23	2.659.330,00
OS1.h1 Prima accoglienza MSNA	Avviato	MINT - DLCI - Direzione Servizi	Avviso pubblico	Primissima accoglienza MSNA	04/08/22	03/05/23	43.496.527,04
		MINT - DLCI - Direzione Servizi	Avviso pubblico	Potenziamento primissima accoglienza MSNA	02/11/23	03/12/24	6.227.005,99
OS1.h.2 Seconda accoglienza MSNA	Avviato	MINT - DLCI - Direzione Servizi	PN - altri soggetti	Rafforzamento rete SAI MSNA – Prosecuzione	05/05/23	12/10/23	68.000.000,00
		MINT - DLCI - Direzione Servizi	PN - altri soggetti	Rafforzamento rete SAI MSNA – 2021-2024 BIS	15/07/24	15/07/24	93.000.000,00
OS1.h.3 Presa in carico MSNA vulnerabili	Avviato	MINT - DLCI - Direzione Servizi	Invito ad hoc	(SA) Équipe multidisciplinari per MSNA vulnerabili	12/08/24	-	-
		MINT - DLCI - Direzione Servizi	Avviso pubblico	(SA) Potenziamento servizi a favore MSNA vulnerabili	12/08/24	*revoca*	-
OS1.h.4 Rafforzamento centri di accoglienza	In attesa	MINT - DLCI - Direzione Servizi	-	-	-	-	-
OS1.i Potenziamento strutture per reinsediamento / ammissioni umanitarie	Avviato	MINT - DLCI - Direzione Programmazione (per Rel.Int.)	PN - altri soggetti	Sostegno operativo - Relazioni Internazionali	02/08/23	14/09/23	515.100,00
		MINT - DLCI - Relazioni Internazionali	PN - altri soggetti	Capacity building - Unità Resettlement	09/11/23	27/10/23	3.963.389,00
OS1.j Personale consolare	TBC	MAECI	-	-	-	-	-

Fonte: Database Progetti e Cabina di Regia PN FAMI 21-27

L'**Obiettivo Specifico 2** risulta quello con il numero più elevato di interventi programmati (17), riflettendo l'ampiezza dei fabbisogni legati all'integrazione dei CPT. Di questi, 13 interventi risultano attivi e monitorati, mentre 4 sono in fase di definizione / presentazione progettuale o in corso di valutazione.

Sono stati pubblicati un totale di 10 avvisi pubblici, per un totale di 138 progetti (di cui una rinuncia), di cui 19 Piani Regionali per la formazione civico-linguistica e 19 Piani Regionali per l'integrazione dei CPT. Tra gli avvisi, se ne segnalano 1 a sportello, nell'ambito della qualificazione e rafforzamento delle Prefetture, e 1 multi-azione, ossia a valere su più di un intervento, per il finanziamento dei Piani Regionali per l'integrazione dei CPT (interventi OS2.e/h/j). 3 operazioni risultano invece attivate attraverso inviti ad hoc, di cui 1 anche qui multi-azione, per il finanziamento dei progetti di formazione professionale e civico linguistica pre-partenza per lavoro subordinato (interventi OS2.p/q). Infine, 9 progetti sono a titolarità di un'amministrazione diversa dall'AdG FAMI, mentre 3 direttamente attuati dall'Autorità.

L'**attuazione dell'OS2 risulta complessivamente avanzata**, sia sotto il profilo quantitativo sia per l'articolazione degli strumenti attivati. Le aree di rallentamento risultano circoscritte e riguardano un numero contenuto di

interventi non ancora attivati o in fase di definizione, ma comunque confermati. Anche in questo caso si registrano alcuni disallineamenti tra le risorse inizialmente stanziate e quelle effettivamente impegnate. In particolare, l'intervento OS2.a ha subito un incremento di budget pari a circa 56,5 milioni di euro, verosimilmente riconducibile all'ampliamento della platea di azioni finanziabili nell'ambito del capacity building e del sostegno operativo agli enti coinvolti nella governance dell'accoglienza e dell'integrazione. Un ulteriore aumento si riscontra per l'intervento OS2.n, con un'aggiunta di 6 milioni di euro destinati all'Avviso Pubblico *"Promozione del diritto alle relazioni familiari a favore dei MSNA"*. Infine, per gli interventi OS2.e e OS2.j, si osserva uno scostamento tra quanto inizialmente programmato, quanto effettivamente messo a budget sull'Avviso multi-azione *"Piani Regionali per l'integrazione dei CPT"*, e le somme concretamente impegnate. Tale variazione è presumibilmente dovuta alla necessità di finanziare, nell'ambito dell'intervento j, anche l'avviso pubblico *"Monitoraggio dell'inclusione finanziaria dei CPT"*, non originariamente previsto (cfr. DV1 e DV3).

Tabella 18 - OS2. Interventi e procedure

INTERVENTO	STATUS	TITOLARITÀ	PROCED.	TITOLO	PUBBL.	APPR.	IMPEGNATO
OS2.a Capacity building	Avviato	MINT - AdG FAMI	Avviso pubblico	Minori CPT in condizioni di vulnerabilità psicosociale	26/04/23	06/02/24	8.986.182,24
		MINT - AdG FAMI	Avviso pubblico	Osservatorio permanente percorsi formativi	16/06/23	04/12/23	868.493,46
		MINT - AdG FAMI	Avviso pubblico	Rafforzamento delle Prefetture-UU.TT.G	16/06/23	*vv.*	20.710.264,62
		MINT - AdG FAMI	Avviso pubblico	Rafforzamento dei servizi pubblici	04/08/23	04/10/24	10.000.000,00
		MINT - AdG FAMI	PN - direzione politiche	MIGRASTAT	05/01/23	15/02/23	4.703.456,78
		MINT - AdG FAMI	PN - direzione politiche	Supporto Prefetture - UU.TT.G.	12/05/23	09/06/23	4.000.000,00
		MINT - AdG FAMI + ANCI	PN - direzione politiche	LGNet 3	N/A	18/03/24	38.480.630,04
		MINT - DLCI - Direzione Cittadinanza	PN - altri soggetti	Sportello "Polo Orienta"	26/04/23	22/06/23	819.992,00
		MINT - DLCI - Direzione Cittadinanza	PN - altri soggetti	Capacity Building - Uffici Cittadinanza	N/A	22/12/22	2.576.640,00
		MINT - DLCI - Direzione Programmazione (per AdG e Dir.Fin.)	PN - altri soggetti	Sostegno Operativo - AdG e Direzione Finanze	02/08/23	14/09/23	15.537.840,00
		MINT - DLCI - Direzione Programmazione (per Sportelli Unici)	PN - altri soggetti	Sostegno Operativo - Sportelli Unici Immigrazione	21/02/25	06/03/25	40.622.000,00
OS2.b Formazione linguistica	Avviato	MINT - AdG FAMI + MIM	Avviso pubblico	Piani Regionali Formazione Civico-linguistica	26/04/23	08/02/24	28.944.369,12
		MINT - AdG FAMI + MIM	Avviso pubblico	Servizi innovativi di formazione linguistica	16/06/23	17/05/24	5.500.000,00
OS2.c Istruzione inclusiva	Avviato	MINT - AdG FAMI + MIM	Avviso pubblico	Interventi di rafforzamento dell'integrazione scolastica	16/06/23	24/04/24	21.002.043,50

INTERVENTO	STATUS	TITOLARITÀ	PROCED.	TITOLO	PUBBL.	APPR.	IMPEGNATO
		MIM	PN - altri soggetti	Giornata della Memoria: 03 Ottobre 2023	25/09/23	18/09/23	845.503,30
OS2.d Formazione universitaria	Avviato	MUR + CRUI	PN - altri soggetti	Capacity building della Formazione superiore	03/12/24	03/12/24	5.999.985,22
OS2.e Governance multilivello per integrazione CPT	Avviato	MLPS - OI	Avviso pubblico	Piani Regionali per l'integrazione dei CPT	03/11/23	10/12/24	57.548.663,31
OS2.f Capolarato	Avviato	MLPS - OI	Invito ad hoc	Supreme II	21/09/23	21/12/23	30.000.000,00
OS2.g Inserimento socio-lavorativo vulnerabili	Avviato	MLPS - OI	Invito ad hoc	PUOI PLUS	07/12/23	26/01/24	15.000.000,00
OS2.h Valorizzazione e sviluppo competenze	Avviato	MLPS - OI	*integrato con OS2.e/j*				
OS2.i Inclusione socio-lavorativa donne	In attesa	MLPS - OI	-	-	-	-	-
OS2.j Partecipazione economica, sociale e culturale	Avviato	MLPS - OI	*integrato con OS2.e/h*				
		MINT - AdG FAMI	Avviso pubblico	Monitoraggio inclusione finanziaria dei CPT	26/04/23	06/02/24	2.400.000,00
OS2.k Dialogo interculturale	In attesa	MINT - DLCI - Direzione Culti	-	-	-	-	-
OS2.l Antidiscriminazio-ni	Avviato	PdCM - UNAR	PN - altri soggetti	Supporto alle reti territoriali antidiscriminazione	26/04/23	06/02/24	1.515.808,57
OS2.m Tutela sanitaria	In attesa	INMP	-	-	-	-	-
OS2.n Tutela volontaria e accoglienza familiare MSNA	Avviato	MINT - AdG FAMI	Avviso pubblico	Promozione del diritto alle relazioni familiari a favore dei MSNA	04/08/23	09/08/24	6.000.000,00
		AGIA	PN - altri soggetti	Monitoraggio tutela MSNA	11/04/24	15/05/24	2.800.000,00
		AGIA	PN - altri soggetti	Promozione accoglienza MSNA	11/04/24	15/05/24	1.200.000,00
OS2.o Minori detenuti	In attesa	MG - DGM	-	-	-	-	-
OS2.p Misure pre-partenza	Avviato	MLPS - OI	Invito ad hoc	Formazione pre-partenza per lavoro subordinato	15/10/24	18/11/24	13.000.000,00
OS2.q Promozione canali legali di ingresso	Avviato	MLPS - OI	*integrato con OS2.p*				

Fonte: Database Progetti e Cabina di Regia PN FAMI 21-27

L'**attuazione dell'OS3 risulta, ad oggi, meno avanzata rispetto agli altri Obiettivi Specifici**. Considerando che solo 3 interventi su 8 risultano avviati, il grado di attuazione appare infatti alquanto contenuto (cfr. DV1 e DV3). Tra gli interventi attivati, 2 sono stati affidati in forma diretta ad amministrazioni diverse dall'AdG FAMI, ed 1 ha visto la pubblicazione di un avviso pubblico. Quest'ultimo ha finanziato a sua volta 1 solo progetto, nell'ambito delle operazioni di Rimpatrio Volontario Assistito.

Tabella 15 - OS3. Interventi e procedure

INTERVENTO	STATUS	TITOLARITÀ	PROCED.	TITOLO	PUBBL.	APPR.	IMPEGNATO
OS3.a Operazioni di RF	TBC	MINT - PdS	-	-	-	-	-
OS3.b Formazione personale RF	TBC	MINT - PdS	-	-	-	-	-
OS3.c Rafforzamento luoghi trattenimento	In attesa	MINT - PdS	-	-	-	-	-
OS3.d Ristrutturazione aree aeroportuali	TBC	MINT - PdS	-	-	-	-	-
OS3.e Rafforzamento Monitoraggio RF	Avviato	GNPL	PN - altri soggetti	Rimpatri forzati e tutela dei diritti	26/04/2023	02/05/2024	3.000.000,00
OS3.f Misure di RVA&R	Avviato	MINT - DLCI - Direzione Servizi - Ufficio RVA	Avviso pubblico	RI.VOLARE IN RE.TE	17/04/2023	25/10/2023	14.999.999,99
OS3.g Sensibilizzazione su RVA in carceri	In attesa	MG - DAP	-	-	-	-	-
OS3.h Potenziamento ufficio RVA	Avviato	MINT - DLCI - Direzione Servizi - Ufficio RVA	PN - altri soggetti	Sostegno operativo – Ufficio RVA	02/08/2023	14/09/2023	386.325,00

Fonte: Database Progetti e Cabina di Regia PN FAMI 21-27

Per quanto riguarda infine **l'OS4, la fase di avanzamento appare a metà strada**: risulta attivato l'intervento relativo ai reinsediamenti e alle ammissioni umanitarie, mentre l'intervento sulle *complementary pathways* è al momento ancora in attesa della presentazione del progetto da parte dell'Ufficio Relazioni Internazionali del Ministero dell'Interno (cfr. DV1 e DV3). Nell'ambito dell'intervento già avviato non risultano procedure attive, in quanto le attività di reinsediamento e ammissione umanitaria, per la loro natura continuativa, sono attuate mediante criteri dedicati e distinti.

Tabella 19 - OS4. Interventi e procedure

INTERVENTO	STATUS	TITOLARITÀ	PROCED.	TITOLO	PUBBL.	APPR.	IMPEGNATO
OS4.a Sviluppo di nuove forme di complementary pathways	In attesa	MINT - DLCI - Relazioni Internazionali	-	-	-	-	-
OS4.b Potenziamento strutture PS	Avviato	MINT - DLCI - Relazioni Internazionali	Continua-tiva	-	-	-	-

Fonte: Cabina di Regia PN FAMI 21-27

4.3.AVANZAMENTO FISICO

Il monitoraggio dell'avanzamento fisico del PN FAMI 21–27 si basa su un sistema articolato di indicatori, finalizzato a misurare in modo oggettivo e comparabile la realizzazione concreta delle attività finanziate e la loro capacità di incidere sui destinatari diretti e sui contesti operativi. In linea con quanto previsto dal Regolamento (UE) 2021/1147, il sistema distingue tra **indicatori di output**, riferiti ai prodotti generati dalle operazioni, e **indicatori di risultato**, volti a cogliere i cambiamenti attesi nel breve-medio periodo. Questi sono inoltre

classificati in diverse categorie, a seconda che siano obbligatori a livello comunitario, aggiuntivi di Programma (identificati con la lettera "a), specifici di avviso (lettera "s") o di progetto (lettera "p")[48].

La rilevazione dell'avanzamento fisico si basa sui dati trasmessi dai beneficiari attraverso il sistema di monitoraggio interno dell'AdG. Le informazioni disponibili riguardano quindi esclusivamente gli interventi già attivati, e consentono una prima lettura dei livelli di attuazione in rapporto ai **valori obiettivo, intermedio e finale, previsti al 2024 al 2029**, che costituiscono il riferimento principale per la misurazione della performance.

La lettura che segue, articolata per Obiettivo Specifico, offre un primo quadro dell'avanzamento fisico del Programma, mettendo in relazione i principali risultati registrati con gli interventi effettivamente avviati e con il grado di valorizzazione degli indicatori disponibili. Per chiarezza espositiva, si è scelto qui di riportare **solamente l'avanzamento degli indicatori di output e risultato comuni ed aggiuntivi di Programma**.

Con riferimento al 31 marzo 2025, sull'**OS1** risultano alimentati un totale di **15 indicatori su 19**, di cui 14 di output (9 comuni e 5 aggiuntivi) e 1 di risultato comune, mentre ulteriori 2 indicatori non sono utilizzati dal PN FAMI in quanto non sono stati previsti al momento interventi corrispondenti. Solamente 5 indicatori di output hanno raggiunto od oltrepassato il target fissato al 2024; rispetto invece al target del 2029, 7 risultano con avanzamento al di sotto del 30%, 5 tra il 30 ed il 70%, ed altri 2 sopra al 70%. L'unico indicatore di risultato attualmente alimentato riporta un avanzamento contenuto, intorno al 13%.
L'avanzamento fisico dell'OS1 evidenzia un'**attuazione selettiva**. Difatti, a fronte di un avanzamento medio dell'Obiettivo Specifico ancora contenuto, gli indicatori riconducibili all'**ambito di intervento OS1.h**, dedicati all'accoglienza dei MSNA, mostrano uno stato di attuazione complessivamente avanzato. Le attività di presa in carico hanno coinvolto finora **13.323 CPT vulnerabili**, pari al **41,6%** del target previsto al 2029. Parallelamente, anche le misure infrastrutturali collegate all'accoglienza dei minori evidenziano livelli di implementazione elevati: sono stati **creati 750 nuovi posti** su 1.210 previsti (**62%**) e **ristrutturati o rinnovati 2.439 posti** su un totale di 1.532 (**159,2%**), superando con largo anticipo il target al 2029.

Tabella 20 - OS1. Indicatori di output e risultato comuni ed aggiuntivi

CODICE	DESCRIZIONE INDICATORE	TARGET		VALORE REALIZZATO
		31/12/24	31/12/29	31/03/25
O.1.1	N° di partecipanti (CPT) sostenuti	26400	78800	13323
O.1.1.1	N° di partecipanti (CPT) che hanno ottenuto assistenza legale	9100	20000	9216
O.1.1.2	N° di partecipanti (CPT) che beneficiano di tipi di sostegno diversi dall'assistenza legale, comprese informazioni e assistenza durante l'intera procedura di asilo	17300	58000	4107
O.1.1.3	N° di partecipanti (CPT) vulnerabili assistiti	12000	32000	13323
O.1.1.a	N° di partecipanti (CPT) che beneficiano di informazione e assistenza	6000	23000	2356
O.1.2	N° di partecipanti (operatori) ad attività di formazione	2200	6500	680
O.1.2.a	N° di nuovi servizi attivati	25	120	7
O.1.3	N° di nuovi posti creati nelle infrastrutture destinate all'accoglienza conformemente all'acquis dell'Unione	1000	3396	750
O.1.3.1	N° di nuovi posti creati per minori non accompagnati	1000	1210	750
O.1.3.a	N° di servizi potenziati	70	240	9

[48] Per una descrizione più dettagliata, si rimanda alla DV4 e all'Allegato III

CODICE	DESCRIZIONE INDICATORE	TARGET		VALORE REALIZZATO
		31/12/24	31/12/29	31/03/25
O.1.4	N° di posti rinnovati o ristrutturati nelle infrastrutture destinate all'accoglienza conformemente all'aquis dell'Unione	1532	1652	2439
O.1.4.1	N° di posti rinnovati o ristrutturati per minori non accompagnati	1532	1532	2439
O.1.4.a	N° di personale aggiuntivo attivato	313	353	163
O.1.5.a	N° di elementi delle attrezzature acquistate, compreso il N° di sistemi informatici acquistati o aggiornati	50	300	190
O.1.6.a	N° di autorità locali e regionali sostenute per attuare piani regionali salute	6	21	0
R.1.5	N° di partecipanti (operatori) che ritengono utile la formazione per il loro lavoro	-	4550	598
R.1.6	N° di partecipanti (operatori) che, tre mesi dopo l'attività di formazione, riferiscono di utilizzare le abilità e le competenze acquisite durante la formazione	-	1600	0
R.1.7	N° di persone collocate in strutture alternative a quelle di trattenimento	-	-	-
R.1.7.1	N° di minori non accompagnati (CPT) collocati in strutture alternative a quelle di trattenimento	-	-	-
R.1.7.a	N° di persone (CPT) collocate in strutture dedicate alle vittime o potenziali vittime di tratta	-	1000	0
R.1.8.a	N° di provvedimenti attuativi concernenti piani regionali salute	-	18	0

Fonte: Monitoraggio PN FAMI 21-27

Relativamente all'OS2, risultano alimentati **25 indicatori su un totale di 33**, di cui 15 indicatori di output (7 comuni e 8 specifici del Programma) e 10 indicatori di risultato (2 comuni e 8 specifici). Tre ulteriori indicatori non sono invece stati adottati dal PN FAMI. Tra gli indicatori di output, tre hanno già raggiunto o superato il target previsto per il 2024. Guardando agli obiettivi fissati per il 2029, 9 indicatori mostrano un avanzamento inferiore al 30%, 2 si collocano tra il 30% e il 70%, mentre 3 hanno superato il 70%. Per quanto riguarda gli indicatori di risultato, 8 presentano un avanzamento inferiore al 30%, 1 è compreso tra il 30% e il 70%, e 1 ha superato il 70%.
Un contributo rilevante all'avanzamento fisico dell'Obiettivo Specifico 2 proviene dall'insieme delle azioni rivolte al **rafforzamento delle autorità locali e dei servizi territoriali per l'integrazione**. In tale quadro si colloca l'**indicatore O.2.2**, che rileva il numero di autorità locali e regionali sostenute nell'attuazione di misure di integrazione: al 31 marzo 2025, il valore registrato è pari a **461 unità**, corrispondente al **71%** del target previsto per il 2029 e a oltre il doppio dell'obiettivo intermedio fissato per il 2024 (**231%**). L'indicatore è alimentato da una pluralità di iniziative progettuali attivate nell'ambito degli interventi OS2.d, OS2.e, OS2.f, OS2.g, OS2.h, OS2.i e OS2.m, che includono azioni di capacity building, qualificazione amministrativa, promozione della governance multilivello, formazione linguistica, contrasto alle discriminazioni, tutela sanitaria e tutela volontaria per i MSNA. Il valore raggiunto riflette, quindi, l'attivazione di un ampio spettro di progettualità territoriali e interistituzionali, riconducibili a una molteplicità di ambiti operativi.
Risultati particolarmente consistenti si osservano anche in riferimento allo **sviluppo e al consolidamento dei servizi locali**. Connessi all'**intervento OS2.a** sul capacity building, la qualificazione e il rafforzamento degli uffici pubblici, l'indicatore **O.2.7.a** (nuovi servizi attivati) raggiunge **115 unità**, pari al **575%** dell'obiettivo intermedio e al **192%** del target 2029, mentre l'indicatore **O.2.8.a** (servizi potenziati) totalizza **142 unità**, corrispondenti al **710%** dell'obiettivo 2024 e al **142%** del target finale. Tali risultati testimoniano un'attivazione diffusa delle operazioni finanziate, con effetti già misurabili in termini di rafforzamento dell'offerta pubblica locale.
Infine, l'**indicatore di risultato R.2.16.a**, collegato all'intervento **OS2.e** sul rafforzamento della governance multilivello, mostra il valore più elevato in termini percentuali: **1.187 operatori** hanno espresso una valutazione positiva sui servizi attivati / potenziati, pari al **457%** del target fissato. Questo dato, oltre a documentare un'apprezzabile efficacia percepita, conferma l'ampio grado di avanzamento delle misure già attuate.

Tabella 21 - OS2. Indicatori di output e risultato comuni ed aggiuntivi

CODICE	DESCRIZIONE INDICATORE	TARGET		VALORE REALIZZATO
		31/12/24	31/12/29	31/03/25
O.2.1	N° di partecipanti (CPT) a misure antecedenti alla partenza	-	7500	0
O.2.1.a	N° di destinatari (CPT) coinvolti nelle iniziative di sensibilizzazione	4100	15500	343
O.2.2	N° di autorità locali e regionali sostenute per attuare misure di integrazione	200	650	461
O.2.2.a	N° di partecipanti (operatori) alle attività di formazione	8900	26700	4438
O.2.3	N° di partecipanti (CPT) sostenuti	33500	129000	13895
O.2.3.1	N° di partecipanti (CPT) a un corso di lingua	21800	72000	4919
O.2.3.2	N° di partecipanti (CPT) a un corso di educazione civica	11200	32000	867
O.2.3.3	N° di partecipanti (CPT) ai quali è stato offerto un orientamento professionale personalizzato	-	8300	313
O.2.3.a	N° di famiglie (nuclei familiari di CPT) partecipanti alle attività di formazione	1000	3500	0
O.2.4	N° di pacchetti informativi e campagne di sensibilizzazione sui canali di migrazione legale nell'Unione	-	-	2
O.2.4.a	N° di istituzioni del primo e secondo ciclo di istruzione sostenute	700	1700	340
O.2.5	N° di partecipanti (CPT) che ricevono informazioni o assistenza all'atto di chiedere il ricongiungimento familiare	-	-	-
O.2.5.a	N° di istituzioni della formazione superiore coinvolte nelle attività	30	110	0
O.2.6	N° di partecipanti (CPT) che beneficiano di programmi di mobilità	-	-	-
O.2.6.a	N° di autorità di Paesi terzi sostenute per attuare misure di integrazione	-	5	2
O.2.7	N° di progetti di integrazione di cui gli enti locali e regionali sono beneficiari	60	140	54
O.2.7.a	N° di nuovi servizi attivati	20	60	115
O.2.8.a	N° di servizi potenziati	20	100	142
O.2.9.a	N° di tutori supportati nel percorso di tutela volontaria	1300	4550	25
O.2.10.a	N° di partecipanti supportati durante l'iter di affidamento familiare	1000	3500	0
O.2.11.a	N° di personale aggiuntivo attivato	153	153	26
R.2.8	N° di partecipanti (CPT) a corsi di lingua che, al termine degli stessi, rispetto al Quadro comune europeo di riferimento per le lingue o nel quadro nazionale equivalente, hanno migliorato di almeno un livello le loro competenze nella lingua del paese ospitante	0	45500	1156
R.2.9	N° di partecipanti (CPT) che indicano che l'attività è stata utile per la loro integrazione	0	85500	3526
R.2.10	N° di partecipanti (CPT) che hanno presentato domanda per ottenere il riconoscimento o la valutazione delle qualifiche o delle competenze acquisite in un paese terzo	-	350	0
R.2.11	N° di partecipanti (CPT) che hanno presentato domanda per ottenere lo status di soggiornante di lungo periodo	-	-	-
R.2.12.a	N° di partecipanti (operatori) che hanno completato con esito positivo le attività di formazione	-	2600	591
R.2.13.a	N° di partecipanti (operatori) che ritengono utile la formazione per il loro lavoro	-	16000	560
R.2.14.a	N° di partecipanti (operatori) che, tre mesi dopo l'attività di formazione, riferiscono di utilizzare le abilità e le competenze acquisite durante la formazione	-	2200	155
R.2.15.a	N° di famiglie (nuclei familiari di CPT) che hanno completato con esito positivo le attività di formazione	-	2450	0

CODICE	DESCRIZIONE INDICATORE	TARGET		VALORE REALIZZATO
		31/12/24	31/12/29	31/03/25
R.2.16.a	N° di partecipanti (operatori) soddisfatti	-	260	1187
R.2.17.a	N° di destinatari (CPT) soddisfatti	-	18500	431
R.2.18.a	N° di istituzioni del primo e secondo ciclo di istruzione soddisfatte circa il sostegno ricevuto per attuare le misure di integrazione	-	1200	139
R.2.19.a	N° di autorità locali e regionali soddisfatte circa il sostegno ricevuto per attuare le misure di integrazione	-	200	14
R.2.20.a	N° di protocolli d'intesa con Paesi di origine sottoscritti	-	5	0
R.2.21.a	N° di provvedimenti attuativi regionali concernenti misure di integrazione	-	15	0
R.2.22.a	N° di provvedimenti realizzati dal personale aggiuntivo attivato	-	364000	144173

Fonte: Monitoraggio PN FAMI 21-27

Per l'**OS3**, l'avanzamento fisico presenta un **livello di attuazione ancora parziale ma non trascurabile**. In totale, risultano alimentati **8 indicatori su 14**, di cui 5 di output (2 comuni e 3 aggiuntivi) e 3 di risultato (1 comune e 2 aggiuntivi); ulteriori 3 indicatori non sono utilizzati dal PN FAMI. Solamente 1 indicatore di output ha raggiunto od oltrepassato il target fissato al 2024; rispetto invece al target del 2029, 4 risultano con avanzamento al di sotto del 30% ed 1 sopra al 70%. Tutti e 3 gli indicatori di risultato presentano uno stadio di avanzamento al di sotto del 30%. Riconducibile all'**intervento OS3.h** sul potenziamento dell'Ufficio per il Rimpatrio Volontario Assistito, l'indicatore **O.3.6.a** – relativo al numero di unità di personale aggiuntivo attivato – rappresenta, ad oggi, l'unico caso in cui si registra un **pieno conseguimento del target previsto**, sia alla scadenza intermedia del 2024 sia al termine del periodo di programmazione. Le 3 unità registrate corrispondono esattamente al valore atteso, segnalando una performance pienamente in linea con la pianificazione. Pur trattandosi di un'operazione di portata quantitativa limitata, il risultato evidenzia un grado avanzato di attuazione della misura.

Tabella 22 - OS3. Indicatori di output e risultato comuni ed aggiuntivi

CODICE	DESCRIZIONE INDICATORE	TARGET		VALORE REALIZZATO
		31/12/24	31/12/29	31/03/25
O.3.1	N° di partecipanti (operatori) ad attività di formazione	2600	10800	1295
O.3.1.a	N° di destinatari (CPT) che beneficiano di attività di sensibilizzazione sul rimpatrio volontario assistito	1750	6100	1096
O.3.2	N° di elementi delle attrezzature acquistate, compreso il N° di sistemi informatici acquistati o aggiornati	60	320	0
O.3.2.a	N° di partecipanti (operatori) che beneficiano di attività di sensibilizzazione sul rimpatrio volontario assistito	1000	5000	0
O.3.3	N° di rimpatriati (CPT) che hanno ricevuto un'assistenza alla reintegrazione	1400	5000	889
O.3.3.a	N° di destinatari (CPT) di operazioni di allontanamento/rimpatrio	5500	20000	0
O.3.4	N° di posti creati nei centri di trattenimento	-	-	-
O.3.4.a	N° di operazioni di rimpatrio forzato monitorate	800	3000	122
O.3.5	N° di posti ristrutturati o rinnovati nei centri di trattenimento	-	-	-
O.3.5.a	N° di locali adibiti al trattenimento	11	53	0
O.3.6.a	N° di personale aggiuntivo attivato	3	3	3
R.3.6	N° di rimpatriati (CPT) oggetto di rimpatrio volontario	-	4950	444

R.3.7	N° di rimpatriati oggetto di allontanamento	-	20000	0
R.3.7.a	N° di partecipanti (operatori) che hanno completato con esito positivo le attività di formazione	-	2900	6
R.3.8	N° di rimpatriati soggetti a misure alternative al trattenimento	-	-	-
R.3.8.a	N° di partecipanti (operatori) che ritengono utile la formazione per il loro lavoro	-	5400	838
R.3.9.a	N° di partecipanti (operatori) che ritengono utile la partecipazione ad attività di sensibilizzazione sul rimpatrio volontario assistito	-	2000	0

Fonte: Monitoraggio PN FAMI 21-27

Con riferimento infine all'**OS4**, **tutti e tre gli indicatori previsti risultano alimentati**. Si tratta esclusivamente di indicatori comuni: uno di output e due di risultato. Altri due indicatori non sono invece inclusi nel PN FAMI 21-27. Il target fissato per il 2024 non risulta ancora raggiunto. Guardando invece agli obiettivi per il 2029, l'indicatore di output ha raggiunto un avanzamento di circa il 50%, mentre i due indicatori di risultato si trovano ancora in una fase intermedia, con un progresso stimato rispettivamente intorno al 30% e al 60%.

Tabella 23 - OS4. Indicatori di output e risultato comuni ed aggiuntivi

CODICE	DESCRIZIONE INDICATORE	TARGET		VALORE REALIZZATO
		31/12/24	31/12/29	31/03/25
O.4.1	Unità di personale (operatori) formate	-	-	-
O.4.2	N° di partecipanti (CPT) che hanno ricevuto un sostegno prima della partenza	2471	3846	1973
R.4.3	N° di richiedenti e beneficiari di protezione internazionale (CPT) trasferiti da uno Stato membro a un altro	-	-	-
R.4.4	N° di persone (CPT) reinsediate	0	1065	318
R.4.5	N° di persone (CPT) ammesse tramite ammissione umanitaria	0	2781	1655

Fonte: Monitoraggio PN FAMI 21-27

5. VALUTAZIONI PRECEDENTI

Il presente capitolo riporta i **suggerimenti emersi dal processo di valutazione in itinere ed ex-post della Programmazione Nazionale 2014-2020 del Fondo FAMI** e analizza se e in che modo questi suggerimenti siano stati recepiti dalla programmazione attuale. Propone, inoltre, una panoramica d'insieme che pone a confronto gli Obiettivi Specifici e azioni del PN precedente ed attuale, con lo scopo di facilitare l'individuazione delle modifiche intervenute tra una programmazione e l'altra.

5.1. LEZIONI APPRESE E RECEPITE

Il PN FAMI 21-27, sin dalla sua prima versione del novembre 2022, dichiara di aver adottato scelte strategiche che tengono conto delle evidenze, delle lezioni apprese e dei contributi della valutazione indipendente relativa al FAMI 14-20. Nel valutare tale affermazione, è stata dapprima effettuata una **ricognizione dei principali suggerimenti emersi** dalla Relazione di valutazione ex-post del PN FAMI 14-20 del novembre 2024 e di quattro Valutazioni tematiche[49] della programmazione precedente svolte tra il 2022 e 2023. Le raccomandazioni identificate sono state poi **raggruppate per ambiti di applicazione**: i) suggerimenti riguardanti la programmazione del PN, ii) suggerimenti relativi all'attuazione / implementazione del PN, e iii) suggerimenti legati a modifiche della politica nazionale in materia di immigrazione. A seguire, è stato verificato in che modo **il testo del PN FAMI 21-27, e successive modifiche, ha tenuto conto delle raccomandazioni** risultanti dal processo valutativo. Dove necessario, sono state condotte analisi più approfondite, entrando nel merito degli avvisi pubblici.

I suggerimenti sono indirizzati ai **primi tre dei quattro Obiettivi Specifici del Programma**. Per l'OS4 - Solidarietà, inserito nella programmazione a partire dalla versione 7.1 del 2019 del PN FAMI 14-20 (cfr. tabella comparativa 27) e dedicato ad interventi di reinsediamento e ammissione umanitaria di migranti richiedenti protezione internazionale, non sono stati formulati suggerimenti.

5.1.1. Suggerimenti relativi alla programmazione

Tabella 24 - Suggerimenti relativi alla programmazione del FAMI

SUGGERIMENTI	OBIETTIVO
▪ Qualificare e specializzare maggiormente i servizi di genere nella progettazione e attuazione degli interventi del PN nell'ambito dell'accoglienza di I e II livello (ad esempio attraverso l'adozione di una medicina di genere e di un approccio etno-psichiatrico nell'ambito degli interventi sanitari); ▪ Qualificare e specializzare maggiormente i servizi dedicati alla transizione dalla II accoglienza all'autonomia individuale e al passaggio da MNSA ai neo-maggiorenni.	Adattare i servizi di accoglienza ai bisogni specifici dei destinatari a cui sono rivolti

[49] i) Report sull'efficienza attuativa del PN (novembre 2022); ii) Rapporto sull'approfondimenti tematico: il reinserimento dei destinatari di RVA&R in Nigeria (dicembre 2022); iii) Rapporto di valutazione ex post sui temi dello scambio e del capacity-building (ottobre 2023); iv) Indagine sugli effetti dei corsi di lingua finanziati dal PN FAMI sull'integrazione dei cittadini dei Paesi Terzi (ottobre 2023).

SUGGERIMENTI	OBIETTIVO
▪ Attuazione di interventi di mediazione linguistico-culturale che affianchino il processo di reinsediamento.	Contrastare le barriere linguistiche e culturali che scoraggiano la partecipazione delle persone al programma di reinsediamento
▪ Utilizzo di partenariati ampi, guidati da Regioni e Province Autonome, come modello di riferimento per la programmazione 21-27.	Rafforzare un sistema di governance che vede il pieno coinvolgimento di tutta la filiera di attori istituzionali e della società civile interessati alle politiche di migrazione e integrazione.
▪ Confermare e rafforzare gli investimenti sulla dimensione dell'integrazione linguistica.	Favorire l'integrazione sociale e relazionale dei destinatari.
▪ Prevedere azioni di trasferimento di competenze informatiche sia ai cittadini di Paesi Terzi sia agli operatori, nel caso si prevedano servizi pensati per essere erogati anche a distanza.	Favorire l'inclusione di soggetti con vulnerabilità preesistenti e per i quali il digital divide ha comportato una perdita in termini di capitale relazionale e di occasioni di aggregazione.
▪ Rafforzare, la conoscenza tra i Paesi Membri delle diversità e specificità delle loro policies in ambito migratorio, favorendo la costituzione di strumenti ad hoc (documenti di sintesi, repertori, portali, servizi specifici), con funzioni di traduzione e conciliazione tra gli assetti dei diversi Paesi. Promuovere la digitalizzazione e informatizzazione degli strumenti progettati e sperimentati.	Favorire la cooperazione e relazioni di scambio di buone pratiche tra le diverse istituzioni degli Stati Membri al fine di operare sotto una cornice comune, migliorare l'offerta dei servizi rivolti ai cittadini di Paesi Terzi, potenziare le competenze di operatori che lavorano nei servizi rivolti ai cittadini di Paesi Terzi.
▪ Incrementare il contributo economico di reintegrazione delle persone rimpatriate attraverso il RVA, adeguandolo alle specificità dei diversi Paesi di rimpatrio; ▪ Prolungare la durata del periodo di accompagnamento per i soggetti rimpatriati oltre i 6 mesi attualmente previsti, insieme ad attività di supporto specifico per i soggetti con problemi medici o altre fragilità; ▪ Prevedere un supporto psicologico e un sostegno all'inserimento sociale e famigliare dei migranti di ritorno (includendo nel progetto figure di mediatori culturali e famigliari e di psicologi); ▪ Mantenere e rafforzare, nei futuri bandi sul RVA&R, la previsione di una interlocuzione pre-partenza dei migranti con referenti di progetto presenti nel Paese verso cui verrà effettuato il rimpatrio.	Migliorare i percorsi di reintegrazione dei migranti che hanno usufruito del RVA.

Fonte: Rapporti di Valutazione PN FAMI 14-20

I suggerimenti in tabella 24 entrano nel merito degli **aspetti programmatici del PN FAMI 14-20** e sono tutti ascrivibili al **criterio valutativo dell'efficacia**.

Le prime due raccomandazioni riguardano entrambe il **sistema di accoglienza** e suggeriscono, da un lato, una maggiore qualificazione e specializzazione dei servizi di genere e, dall'altro, un maggior supporto al processo di transizione dei migranti, sia adulti che MSNA, verso l'autonomia individuale.
Nel primo caso, sebbene non vengano previsti **interventi specifici di qualificazione dell'accoglienza rivolti esclusivamente al target femminile**[50], vengono incluse delle azioni specifiche all'interno di alcune linee di intervento:

1. nelle attività di coordinamento e accoglienza specializzata in materia di **traffico degli esseri umani** (OS1.d) che, notoriamente, coinvolge in maniera consistente le donne a fini di sfruttamento sessuale;
2. nell'implementazione della **presa in carico delle vulnerabilità in accoglienza da parte dei Servizi Sanitari sul territorio** (OS1.e) che, in sinergia con l'intervento *OS2.m Azione di sistema per la protezione della salute nell'ambito dell'integrazione*, prevede percorsi di salute rivolti a donne accolte nel sistema di accoglienza, con particolare attenzione a donne in gravidanza, vittime di violenza, o che hanno subito mutilazioni genitali femminili.

[50] Su questo tema, una raccomandazione similare è stata fatta nell'ambito dell'attuale processo di valutazione per quanto riguarda i servizi di accoglienza delle minori straniere non accompagnate. Per approfondire, cfr. Rapporto di Approfondimento Tematico 2024

In aggiunta, il PN attiva, nell'ambito dell'OS2, interventi specifici rivolti alle **donne CPT a rischio di marginalizzazione**, ovvero disoccupate e neoarrivate ai fini di una loro integrazione economica, sociale e culturale (OS2.i), interventi che nel precedente periodo erano integrati in misure più ampie che ricomprendevano tra i beneficiari "anche" le donne.
Anche il suggerimento legato alla **qualificazione e specializzazione dei servizi dedicati alla transizione verso l'autonomia abitativa e lavorativa** risulta recepito. Il PN FAMI 21-27 prevede infatti interventi di promozione dell'autonomia sociale ed economica dei rifugiati in uscita dal SAI, compresi i neomaggiorenni (OS1.f), a cui si aggiungono, nell'ambito dell'OS2, azioni di rafforzamento delle competenze e delle capacità dei migranti vulnerabili ai fini del loro inserimento socio-lavorativo (OS2.g), e di attivazione di reti di sostegno territoriale per ridurre fenomeni di emarginazione dei CPT (vulnerabili, disoccupati, giovani), in fase di transizione scuola-lavoro e occupazionale (OS2.h).

Il **riscontro di difficoltà linguistiche e culturali che scoraggiano la partecipazione delle persone ai programmi di reinsediamento** ha portato la valutazione ex-post del PN FAMI 14-20 a suggerire l'attuazione di interventi di mediazione linguistico-culturale che affianchino il processo di reinsediamento prima ancora dell'arrivo in Italia. L'intervento *OS1.i Potenziamento delle procedure e strutture legate al reinsediamento e ammissioni umanitari e* muove in tale direzione e prevede tra le varie azioni di rafforzamento delle risorse dell'Unità Resettlement, l'attivazione di un servizio di mediazione linguistico-culturale di supporto alla conduzione delle interviste di selezione dei destinatari di reinsediamento.

La valutazione ex-post del PN FAMI 14-20 pone poi l'accento sulla costituzione di un **sistema di governance multilivello che valorizzi il ruolo e le competenze di tutti gli stakeholder - in primis le Regioni e Province autonome** - per l'attuazione di interventi efficaci in materia di integrazione dei CPT. In tal senso, il PN 21-27 pone particolare attenzione al tema, promuovendo in maniera trasversale la formazione di partnership territoriali multi-attore, multi-livello e multi-settoriali, ampie e qualificate. Tre sono le azioni esemplificative in questo ambito, chiamate per l'appunto "Piani Regionali", i cui avvisi pubblici ammettono a presentare proposte progettuali in qualità di Capofila esclusivamente le Regioni ordinarie, a statuto speciale e Province Autonome. Nello specifico, il PN prevede Piani Regionali per la salute (OS1.e), Piani regionali per la lingua (OS2.b) e Piani Regionali per l'integrazione dei CPT, che ricomprendono gli interventi OS1.e, OS1.h, e OS1.j.

Proseguendo con la tabella 24, si raccomanda di **confermare e ampliare l'offerta formativa in ambito linguistico** per favorire l'inclusione sociale e lavorativa dei migranti, e quindi, di investire sull'addizionalità dell'offerta formativa del PN FAMI rispetto a quella ordinaria dei CPIA, mettendone maggiormente a frutto il valore aggiunto sia di livelli didattici che di servizi complementari offerti. La nuova programmazione dedica una sezione specifica agli interventi di formazione linguistica (OS2.b), prevedendo azioni volte a standardizzare e potenziare i corsi di lingua destinati ai migranti nelle direzioni individuate.
Sempre in tema di formazione, la valutazione ex-post indicava poi anche di prevedere **azioni di trasferimento di competenze informatiche sia a CPT che agli operatori**, nel caso si prevedano servizi pensati per essere erogati a distanza. Tale suggerimento, essendo legato alla situazione di pandemia da COVID-19 ormai non più emergenziale, è stato considerate superato.

Per quanto riguarda invece l'invito a **creare strumenti di cooperazione e scambio di esperienze tra i Paesi membri dell'UE per armonizzare le politiche migratorie**, il PN 21-27 non contiene al suo interno azioni che consentono una attività di cooperazione "strutturata" e di coordinamento tra gli Stati Membri. La raccomandazione pertanto non è attuata e non sembra che ci siano a livello normativo strumenti idonei volti allo scambio e alla collaborazione effettiva tra gli Stati Membri.

Infine, con la finalità di **migliorare i percorsi di reintegrazione dei migranti che hanno usufruito del RVA,** si raccomanda di incrementare il contributo economico di reintegrazione delle persone rimpatriate. Tale suggerimento risulta integrato nell'ambito dell'intervento *OS3.f Azione di sistema per la realizzazione di misure di RVA&R con attività informative / formative e di sensibilizzazione*, il cui avviso pubblico prevede l'erogazione a tutti i destinatari di un contributo di prima sistemazione pari a 615€ (incremento di 215€ rispetto alla precedente programmazione), da consegnare al momento della partenza oppure direttamente all'arrivo nel Paese Terzo. A tale contributo si aggiunge un sussidio di reintegrazione pari a 2.000€ per ciascun soggetto singolo o capofamiglia, che rimane invariato rispetto al passato ed è erogato sotto forma di beni e servizi. Inoltre, per ciascun familiare a carico del rimpatriato destinatario di RVA, viene riconosciuto un sussidio di reintegrazione pari a euro 1.000, eliminando la differenza di importo tra maggiorenne e minorenne a carico che era prevista in precedenza[51]. Sempre nell'ottica di migliorare i percorsi di reintegrazione, la valutazione ex-post suggerisce di prolungare la durata del periodo di accompagnamento per i soggetti rimpatriati oltre i 6 mesi. Nell'ambito dell'intervento OS3.f, l'avviso pubblico sembra tuttavia confermare la durata di "almeno 6 mesi" dell'assistenza in loco, a partire dalla data di rientro nel Paese di origine del beneficiario. Lo stesso avviso pubblico prevede l'erogazione di counselling rivolto ai migranti interessati ad accedere al RVA e supporto psicologico per tracciare un profilo del richiedente ed evidenziare le ragioni del ritorno, oltre ad attività di analisi ad hoc sulle opportunità del contesto socioeconomico del Paese di ritorno finalizzate all'efficace predisposizione dei piani di reintegrazione. Questi servizi rispondono alla raccomandazione di prevedere un supporto psicologico e un sostegno all'inserimento sociale e famigliare dei migranti di ritorno, sebbene non si faccia specifica menzione nell'avviso della necessità di includere nel progetto figure di mediatori culturali. Nel medesimo avviso sono previste anche misure pre-partenza, come raccomandato nella valutazione ex-post.

5.1.2. Suggerimenti relativi all'attuazione

Tabella 25 - Suggerimenti relativi all'attuazione del FAMI

SUGGERIMENTI	OBIETTIVO
▪ Potenziamento dell'ufficio *resettlement*	Garantire il funzionamento e coordinamento del programma nazionale di reinsediamento, ampliando il numero di persone reinsediate e qualificando il processo
▪ Rafforzamento delle reti di prossimità a supporto del sistema di accoglienza	Ampliare le opportunità per i destinatari
▪ Promuovere la creazione e il mantenimento di partenariati multi-attore e reti; ▪ Valorizzare e sfruttare le capacità consolidate degli operatori del progetto; ▪ Incoraggiare l'integrazione e la partecipazione della comunità locale nella creazione di un contesto favorevole; ▪ Investire nella formazione e nel capacity building degli operatori per garantire l'acquisizione e il mantenimento delle competenze a livello locale	Favorire l'ampliarsi di esperienze progettuali più propense alla sostenibilità, intesa come efficacia e continuazione delle attività progettuali.
▪ Accompagnare le Regioni e le Province Autonome titolari di progetti complessi nell'implementazione degli interventi attraverso: - Previsione di forme di supporto al project management per i funzionari regionali incaricati della gestione delle progettualità FAMI - Considerazione della possibilità di rendere ammissibili i costi di Assistenza tecnica per le Regioni capofila dei cd. "Piani regionali", nell'idea di	Assicurare l'efficienza attuativa e garantire un regolare avanzamento realizzativo e di spesa; Aumentare la capacità amministrativa degli uffici preposti di preparare e attuare progetti, in particolare a livello locale.

[51] L'avviso pubblico del 2018 relativo all'OS3.g, prevedeva che, per eventuali familiari a carico del rimpatriato destinatari di RVA, doveva essere obbligatoriamente riconosciuto, previa definizione del piano, un sussidio di reintegrazione pari al 50% (€1000) del sussidio di reintegrazione per familiare maggiorenne a carico e pari al 30% (€600) del sussidio di reintegrazione per ogni minore a carico.

SUGGERIMENTI	OBIETTIVO
mettere a loro disposizione figure tecniche in grado di fornire supporto amministrativo e legale	
▪ Espandere l'applicazione delle opzioni di costo semplificato (OCS)	Semplificare e ridurre gli oneri amministrativi
▪ Assicurare il raccordo e piena coerenza tra gli interventi di formazione degli operatori coinvolti nell'implementazione dei RVA, le campagne informative per i potenziali destinatari, e l'esecuzione dei rimpatri e accompagnamento delle persone rimpatriate.	Garantire la sincronicità e continuità temporale di tutte le attività collegate all'implementazione di una efficace politica di RVA.
▪ Potenziamento dell'attività di RF, attraverso la stesura, il perfezionamento o la migliore implementazione di accordi di collaborazione con i Paesi destinatari dei RF.	Migliorare la cooperazione con i Paesi destinatari dei RF con riguardo alle effettive modalità di implementazione dei RF al fine di velocizzare le procedure di rimpatrio.

Fonte: Rapporti di Valutazione PN FAMI 14-20

I suggerimenti in tabella 25 entrano nel merito degli **aspetti di implementazione del PN FAMI 14-20**.

La prima raccomandazione è relativa al **potenziamento dell'Unità *Resettlement*,** struttura attivata nella programmazione precedente con l'obiettivo di qualificare il processo di reinsediamento e ampliare il numero di persone reinsediate. Il PN attuale include misure per il rafforzamento dell'ufficio, in particolare attraverso l'intervento *OS1.i Potenziamento delle procedure e delle strutture legate al reinsediamento e alle ammissioni umanitarie,* che prevede un'espansione delle risorse umane e l'attivazione di servizi di mediazione linguistica e culturale per favorire una migliore integrazione dei beneficiari nel processo di reinsediamento, e l'intervento *OS1.j Rafforzamento del personale consolare dedicato ai corridoi umanitari e reinsediamenti*, con l'obiettivo di ridurre i tempi di attesa nella gestione delle procedure relative ai corridoi e reinsediamenti.

Il suggerimento a seguire riguarda il **rafforzamento delle reti di prossimità a supporto del sistema di accoglienza** e fa riferimento al limitato coordinamento tra le diverse tipologie di strutture del sistema e alla necessità di potenziare il raccordo tra i centri di accoglienza ed i diversi attori preposti all'erogazione dei servizi. Anche in questo caso, così come per la governance multilivello, il PN FAMI 21-27 sembra dedicare un'attenzione trasversale al tema, puntando ad integrare e qualificare l'offerta dei servizi pubblici erogati ai CPT proprio attraverso l'attivazione di connessioni tra diversi sistemi di riferimento (sociale, sanitario, scolastico e del lavoro). Ad esempio, la promozione del coordinamento tra i servizi resi e il raccordo tra le diverse strutture esistenti è un elemento fondamentale delle azioni rivolte al capacity building delle prefetture e degli enti locali (OS2.a), così come in tutte le tipologie di Piani Regionali precedentemente menzionati, che vanno ad agire proprio sull'integrazione di una serie di servizi a livello macro-territoriale.

Nello stesso ambito, e con l'obiettivo di favorire la sostenibilità delle esperienze progettuali, la valutazione ex-post invita poi a valorizzare le competenze già consolidate sul territorio, incentivando la collaborazione tra enti pubblici, privati e la società civile e incoraggiando il coinvolgimento delle comunità locali. Si riscontra che il PN FAMI 21-27 ponga una forte **enfasi sulla cooperazione tra le istituzioni e sulla formazione di reti intersettoriali**, evidenziando anche il ruolo dei partenariati nella gestione operativa e nel coordinamento degli interventi. Prevede altresì specifiche **azioni di costante aggiornamento, formazione e capacity building degli operatori** coinvolti nei servizi rivolti ai CPT per lo sviluppo di competenze tecnico-specialistiche. Entrambe le raccomandazioni sono oggetto delle diverse procedure attivate principalmente nell'ambito dell'intervento OS2.a, ma non solo.
Sulla medesima scia, il PN intende anche **consolidare canali di ascolto e partecipazione attiva dei migranti**. Riguardo a ciò, l'intervento *OS2.j Promozione della partecipazione attiva dei cittadini migranti alla vita economica, sociale e culturale*, prevede azioni per migliorare l'accesso dei cittadini stranieri e delle relative comunità ai servizi di informazione e alle iniziative per l'inclusione e la partecipazione comunitaria attiva. Questa misura è

stata introdotta con la consapevolezza che la sostenibilità dei servizi ordinari passa anche attraverso la promozione dell'empowerment dei migranti. In questa direzione si muove anche l'istituzione del Tavolo Permanente, previsto all'interno dell'attuale PN come strumento di coinvolgimento del partenariato (cfr. DV5), sebbene non risulti al momento ancora attivato.

Tra le raccomandazioni finalizzate ad una maggiore efficienza, si suggerisce poi di offrire **forme di assistenza tecnica e supporto di project management alle Regioni**, per agevolare l'implementazione e la rendicontazione dei progetti complessi. A tal proposito, il Programma menziona un rafforzamento della capacità amministrativa, ma non dettaglia in maniera specifica se e come saranno messi a disposizione supporti tecnici e legali mirati alle Regioni capofila. Per quanto riguarda invece la possibilità da parte della Regioni di vedersi riconosciute le spese di assistenza tecnica, questa opportunità era già prevista nella precedente programmazione, anche se è stata poco utilizzata.
Sempre rispetto al criterio dell'efficienza, si raccomanda di **espandere l'applicazione delle Opzioni Semplificate di Costo** per facilitare le procedure rendicontative e un approccio orientato ai risultati. L'analisi degli avvisi pubblici adottati nell'ambito dell'OS2 evidenzia un crescente ricorso alle opzioni di costo semplificato da parte dei progetti finanziati, tuttavia l'estensione capillare della semplificazione procedurale a un più ampio spettro di ambiti di intervento rimane un'area da migliorare, come specificato nella DV8.

Infine, anche tra i suggerimenti relativi all'attuazione, un focus specifico è dedicato nella valutazione ex-post agli interventi di RVA e RF (Rimpatrio Forzato). In particolare, per quanto riguarda l'RVA, si suggerisce di porre attenzione nell'**assicurare il raccordo e la piena coerenza tra gli interventi di formazione degli operatori coinvolti nell'implementazione dei RVA, le campagne informative per i potenziali destinatari, e l'esecuzione dei rimpatri**. A tal proposito, il PN 21-27 prevede il già menzionato intervento OS3.f, in cui la realizzazione degli interventi di RVA e relative misure di reinserimento viene integrata con attività di informazione e sensibilizzazione in materia e con la formazione a favore di operatori pubblici e privati a vari livelli coinvolti nel settore dell'Immigrazione. La richiesta, nell'avviso pubblico, di sviluppare in un'unica proposta progettuale le operazioni di rimpatrio, agevola il raccordo e la coerenza tra di esse. Inoltre, per diffondere la conoscenza della misura di RVA nell'ambito del sistema penitenziario, è stato introdotto l'intervento *OS3.g Formazione del personale dell'amministrazione Penitenziaria sul RVA e sensibilizzazione alla misura del RVA&R dei detenuti stranieri*, per realizzare la formazione del personale degli istituti penitenziari, mentre al fine di migliorare la gestione delle procedure e dei progetti RVA, con l'intervento *OS3.h Potenziamento dell'ufficio RVA*, è stato previsto l'inserimento di tre esperti a supporto delle esigenze amministrative.
Rispetto agli interventi di RF, la valutazione ex-post suggerisce di **migliorare l'implementazione di accordi di collaborazione con i Paesi destinatari dei RF**. Su questo versante, la nuova programmazione prevede con l'intervento *OS3.b Formazione e aggiornamento delle competenze del personale coinvolto nelle attività di RF*, di migliorare la qualità e uniformità nella gestione delle procedure amministrative e delle operazioni di RF grazie all'erogazione di corsi di formazione e aggiornamento per il personale di scorta coinvolto nelle operazioni di RF e il personale degli Uffici Immigrazione delle Questure. Il miglioramento delle competenze è volto a permettere l'attuazione di standard comuni in linea con il quadro UE.

5.1.3. Suggerimenti indirizzati alla politica nazionale

Tabella 26 - Suggerimenti diretti alla politica nazionale

SUGGERIMENTI	OBIETTIVO
▪ Recepimento nelle politiche ordinarie per l'accoglienza: - degli standard qualitativi definiti e adottati nei centri FAMI di I e II accoglienza;	Mettere a sistema e rendere omogenei gli standard di accoglienza sul territorio nazionale

SUGGERIMENTI	OBIETTIVO
- di ambiti di intervento innovativi per l'inclusione dei migranti sperimentati con fondi FAMI (es. salute mentale, inclusione abitativa e lavorativa).	
▪ Operare nella direzione di una istituzionalizzazione delle politiche di RVA&R su base nazionale, emancipandole, almeno in parte, dai fondi della programmazione comunitaria.	Garantire la sincronicità e continuità temporale di tutte le attività collegate all'implementazione di una efficace politica di RVA.

Fonte: Rapporti di Valutazione PN FAMI 14-20

La valutazione ex-post del PN 14-20 individua anche **alcuni suggerimenti**, riportati in tabella 26, **diretti alla politica nazionale in materia di immigrazione** e ascrivibili al criterio valutativo dell'efficacia.

Nell'ambito dell'OS1, si raccomanda di **uniformare gli standard qualitativi dell'accoglienza** a livello nazionale a quelli previsti nelle strutture FAMI, considerate particolarmente virtuose in tal senso, e di **integrare gli ambiti d'intervento sperimentati** (ad es. salute mentale, inclusione abitativa e lavorativa) all'interno del sistema. Nell'ambito dell'OS3, invece, viene sottolineata la **necessità di strutturare in modo stabile e permanente le politiche di RVA&R**, rendendole indipendenti da finanziamenti temporanei o di natura esclusivamente comunitaria. Essendo suggerimenti legati alla politica nazionale esulano dall'attuazione del PN FAMI e dalla presente analisi.

Nel complesso è possibile concludere che **il PN FAMI 21-27 ha recepito la maggior parte dei suggerimenti derivanti dalla valutazione ex-post 2014-2020**, introducendo misure volte a migliorare l'efficacia, l'efficienza e la sostenibilità degli interventi finanziati, attraverso la standardizzazione ed il miglioramento della qualità dei servizi di accoglienza e integrazione, il potenziamento delle capacità operative degli uffici centrali e periferici, e la promozione della cooperazione e del coordinamento ai vari livelli di governance (nazionale, regionale e internazionale).

5.2. FAMI 14-20 E FAMI 21-27: PROGRAMMAZIONE A CONFRONTO

Il presente paragrafo ha lo scopo di fornire una **visione complessiva di confronto tra gli Obiettivi Specifici e le azioni del precedente e dell'attuale Programma Nazionale**, al fine di rendere più semplice l'individuazione dei cambiamenti avvenuti tra le due programmazioni. Il PN 21-27 nasce infatti in continuità con il precedente Programma 14-20, ma mostra un cambio di passo rispetto ad alcuni temi trasversali (cfr. §3), ritenuto necessario per migliorare le performance e garantire il raggiungimento degli obiettivi posti nell'ambito dell'asilo e dell'integrazione. La tabella 27 permette di osservare la diversa composizione degli interventi per singolo OS e misura di attuazione.
Anche rispetto alla dotazione finanziaria, l'incremento di circa il 30% tra le due programmazioni riflette la crescente rilevanza del fenomeno migratorio in Italia. Tale incremento ha interessato tutti gli Obiettivi Specifici. In particolare, l'OS1 ha raddoppiato la dotazione da circa 242 milioni di euro a circa 482 milioni di euro, per l'OS2 e OS3 il budget è aumentato di circa 21 milioni di euro, mentre l'OS4, introdotto nel PN 14-20 solo successivamente, registra un passaggio da circa 239 mila euro a circa 64 milioni di euro.

Tabella 27 - Confronto tra Obiettivi Specifici e interventi del PN FAMI 14-20 e 21-27

PN FAMI 2014-2020 v.09 del 22/07/2022		PN FAMI 2021-2027 v. 04 del 13/02/2025	
OBIETTIVO NAZIONALE	**AZIONI**	**MISURA DI ATTUAZIONE**	**INTERVENTI**
OS1 – ASILO	**Dotazione OS1: 242.269.733**	**OS1 – CEAS**	**Dotazione OS1: 482.495.072**
OS1.ON1 Accoglienza/asilo	**1.1.a** - Primissima assistenza psico-sanitaria nella fase di primissimo soccorso in mare. **1.1.b** - Supporto informativo e legale per migranti e target vulnerabili, nelle zone interessate dagli arrivi via mare. **1.1.c** - Potenziamento del sistema di prima e seconda accoglienza. **1.1.d** - Inserimento di profili specialistici a supporto degli uffici coinvolti nella gestione dei flussi migratori e del sistema d'accoglienza **1.1.e** - Potenziamento dei servizi d'accoglienza e assistenza specifica per MSNA ***1.1.f** - Rafforzamento dei servizi d'accoglienza, supporto e orientamento territoriale per richiedenti protezione trasferiti in Italia** **1.1.g** - Percorsi formativi per la qualificazione dei soggetti coinvolti nella valutazione delle richieste di protezione internazionale e percorsi formativi per gli operatori dei servizi di soccorso	**MA1.a)** garantire l'applicazione uniforme dell'acquis dell'UE e delle priorità connesse al CEAS. **MA1.b)** sostenere le capacità dei sistemi di asilo degli Stati membri per quanto riguarda le infrastrutture e i servizi, anche a livello locale e regionale	**a)** Garantire la corretta informativa nei confronti dei migranti successivamente alla fase di identificazione. **b)** Potenziamento delle strutture della Polizia di Stato collegate al sistema nazionale di protezione dei richiedenti asilo. **c)** Miglioramento della performance della Commissione Nazionale Asilo (CNA) e Commissioni Territoriali (CCTT). **d)** Incremento della capacità di primissima accoglienza dei fenomeni legati alla tratta di esseri umani. **e)** Implementazione della presa in carico delle vulnerabilità in accoglienza da parte dei Servizi Sanitari sul territorio. **f)** Promozione dell'autonomia sociale ed economica dei rifugiati. **g)** Potenziamento delle strutture del Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione del Ministero dell'Interno. **h.1)** Potenziamento dei servizi a favore dei MSNA al primissimo arrivo **h.2)** Incremento della capacità recettiva del sistema di protezione per la categoria MSNA ***h.3)** Miglioramento accoglienza per MSNA vulnerabili (SA Uam)*** ***h.4)** Creazione e ampliamento centri di accoglienza (SA Reception)*
OS1.ON2 Valutazione	***1.2.h** - Aggiornamento del SIPO e sviluppo e applicazione di strumenti e metodologie per il coordinamento del COI.* **1.2.i** - Realizzazione di un progetto di sistema per il monitoraggio della qualità per delle procedure per il riconoscimento della protezione internazionale. **1.2.j** - Sistematizzazione e miglioramento dei processi di monitoraggio e valutazione dell'intero sistema di accoglienza, qualificazione del personale e attuazione della attività di monitoraggio e valutazione dei servizi offerti nelle strutture di accoglienza	-	-
OS1.ON3 Reinsediamento	**1.3.k** - Potenziamento dell'ufficio dedicato al coordinamento delle operazioni di resettlement.	**MA1.c)** rafforzare la cooperazione e il partenariato con i Paesi Terzi ai fini della gestione della migrazione	**i)** Potenziamento delle procedure e delle strutture legate al reinsediamento e alle ammissioni umanitarie. **j)** Rafforzamento del personale consolare dedicato ai corridoi umanitari e reinsediamenti.

PN FAMI 2014-2020 v.09 del 22/07/2022		PN FAMI 2021-2027 v. 04 del 13/02/2025	
OS2 – INTEGRAZIONE/ MIGRAZIONE LEGALE	**Dotazione OS2: 378.250.267**	**OS2 – MIGRAZIONE LEGALE E INTEGRAZIONE**	**Dotazione OS2: 399.252.022**
OS2.ON1 Migrazione legale	**2.1.a** - Analisi per progettazione interventi, iniziative mirate pre-partenza, materiale informativo	**MA2.b)** sostenere misure volte ad agevolare l'ingresso e il soggiorno regolari. **MA2.c)** rafforzare la cooperazione e il partenariato con i Paesi Terzi	**p)** Misure pre-partenza e percorsi di orientamento, formazione, informazione nei Paesi di origine. **q)** Promozione dei canali legali di ingresso regolare in Italia
OS2.ON2 Integrazione	**2.2.b** - Raccordo tra politiche del lavoro, dell'integrazione e dell'accoglienza. **2.2.c** - Sostegno al successo formativo e contrasto alla dispersione scolastica. **2.2.d** - Misure d'integrazione per MSNA prossimi ai 18 anni/ neomaggiorenni per inclusione socio-lavorativa, autonomia alloggiativa e prevenire forme di disagio giovanile e rischi di sfruttamento. **2.2.e** - Implementazione di una rete integrata di accesso ai servizi. **2.2.f** - Interventi integrati di comunicazione. **2.2.g** - Sostegno a realtà associative e partecipazione degli stranieri. **2.2.h** - Percorsi di formazione linguistica **2.2.i** - Messa a sistema dei servizi di accoglienza. ***2.2.i-bis)*** *Percorsi di servizio civile nazionale per inclusione/ integrazione nel tessuto sociale, incremento della partecipazione attiva, rafforzamento competenze.* ***2.2.i-ter)*** *Interventi d'integrazione socio-lavorativa per prevenire/contrastare il caporalato.* ***2.2.i-quater)*** *Interventi d'integrazione sociale per target vulnerabili, attraverso l'erogazione di servizi di civic-engagement, inclusione sociale ed alloggiativa.*	**MA 2.d**) promuovere misure di integrazione per l'inclusione sociale ed economica dei CPT e misure di protezione delle persone vulnerabili	**a)** Capacity building, qualificazione e rafforzamento degli uffici pubblici. **b)** Formazione linguistica **c)** Istruzione inclusiva. **d)** Accesso alla formazione universitaria e riconoscimento dei titoli. **e)** Supporto al miglioramento della governance multi-livello per l'integrazione socio-lavorativo dei migranti. **f)** Prevenzione e contrasto al lavoro sommerso e al fenomeno del caporalato. **g)** Inserimento socio lavorativo di fasce vulnerabili di migranti. **h)** Valorizzazione, messa in trasparenza e sviluppo delle competenze, realizzazione individuale, socializzazione e partecipazione. **i)** Promozione della partecipazione e dell'inclusione sociale e lavorativa delle donne migranti. **j)** Promozione della partecipazione attiva dei cittadini migranti alla vita economica, sociale e culturale. **k)** Dialogo interculturale e inter-religioso. **l)** Prevenzione e contrasto alle discriminazioni **m)** Azione di sistema per la tutela sanitaria **n)** Monitoraggio della tutela volontaria e promozione dell'accoglienza familiare dei MSNA. **o)** Protezione, tutela e integrazione dei minori stranieri sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria.
OS2.ON3 Capacità	**2.3.j** - Governance dei servizi. **2.3.k** - Formazione per dirigenti e insegnanti. **2.3.l** - Contrasto alle discriminazioni. **2.3.m** - Confronto su efficacia ed efficienza dei servizi, su governance delle politiche e su accesso al credito.		
OS3 – RIMPATRIO	**Dotazione OS3: 71.800.428**	**OS3 – RINVIA**	**Dotazione OS3: 92.841.852**

PN FAMI 2014-2020 v.09 del 22/07/2022		PN FAMI 2021-2027 v. 04 del 13/02/2025	
OS3.ON1 Misure di accompagnamento	**3.1.a** - Istituzione di un Tavolo Istituzionale sul RVA&R. **3.1.b** - Creazione di una rete istituzionale sul RVA&R. **3.1.c1** - Realizzazione di una campagna istituzionale nazionale di informazione. **3.1.c2** - Percorsi formativi inerenti il RVA&R **3.1.d** - Realizzazione di un sistema di monitoraggio dei RF. **3.1.e** - Realizzazione di corsi di formazione e/o aggiornamento sugli standard europei in materia di operazioni di scorta. ***3.1.f** - Ristrutturazione di posti non agibili nei CIE*	**MA3.a)** garantire l'applicazione uniforme dell'acquis e delle priorità politiche dell'Unione per quanto riguarda le infrastrutture, le procedure e i servizi. **MA3.c)** sostenere il rimpatrio volontario assistito, la ricerca di familiari e la reintegrazione, nel rispetto dell'interesse superiore dei minori. **MA3.b)** sostenere un approccio integrato e coordinato alla gestione dei rimpatri a livello dell'Unione e allo sviluppo di capacità che consentano rimpatri efficaci, dignitosi e sostenibili, e ridurre gli incentivi alla migrazione irregolare.	**a)** Operazioni di Rimpatrio Forzato **b)** Formazione e aggiornamento delle competenze del personale coinvolto nelle attività di RF **c)** Realizzazione e/o ristrutturazione di luoghi idonei al trattenimento di cittadini stranieri destinatari di RF. **d)** Ristrutturazione delle aree aeroportuali destinate alle operazioni propedeutiche ai RF. **e)** Rafforzamento del Sistema di Monitoraggio dei RF **f)** Azione di sistema per la realizzazione di misure di RVA&R con attività informative/ formative e di sensibilizzazione. **g)** Formazione del personale dell'amministrazione Penitenziaria sul RVA e sensibilizzazione alla misura del RVA&R dei detenuti stranieri. **h)** Potenziamento dell'ufficio RVA
OS3.ON2 Misure di rimpatrio	**3.2.g -** Realizzazione di interventi di RVA comprensivi di misure di reintegrazione per favorire il processo di reinserimento dei rimpatriati nel Paese d'origine. **3.2.h** - Realizzazione di un'azione sistemica di RF ***3.2.h-bis -** Interventi di supporto alla reintegrazione nel paese di origine per i destinatari di RF*		
OS3.ON3 Cooperazione	***3.3.i** - Realizzazione di linee guida sul RVA&R e traduzione nelle principali lingue dei cittadini dei Paesi di origine.* ***3.3.j** - Organizzazione di incontri con qualificati rappresentanti dei principali Paesi Terzi*	-	-
OS4 – SOLIDARIETA'	**Dotazione OS4: 239.736**	**OS4 – SOLIDARIETA'**	**Dotazione OS4: 64.320.000**

PN FAMI 2014-2020 v.09 del 22/07/2022		PN FAMI 2021-2027 v. 04 del 13/02/2025	
OS4.ON1. Ricollocazione	***4.1.a -*** *Realizzazione di un progetto che preveda: l'erogazione di servizi informativi pre-partenza e di mediazione linguistico-culturale rivolti ai migranti al fine di sostenerli nella fase inziale di adattamento nel nuovo Paese di destinazione; la realizzazione di valutazioni sanitarie pre-partenza complete e la realizzazione dei cosiddetti Fit to Travel (idoneità al viaggio) per verificare e definire le condizioni di viaggio più opportune per i beneficiari; il trasferimento dei beneficiari del ricollocamento verso i Paesi di ricollocamento.*	**MA4.a)** rafforzare la solidarietà e la cooperazione con i Paesi Terzi, anche tramite il reinsediamento nell'Unione e attraverso altre vie d'accesso legali alla protezione nell'Unione	**a)** Sviluppo di nuove forme di complementary pathways. **b)** Adesione al programma europeo di reinsediamento e ammissioni umanitarie
TOTALE dotazione (senza Assistenza Tecnica)	**€ 692.560.164**		**€ 1.038.908.945**

* In rosso, azioni originariamente previste dal PN ma poi eliminate.

** In verde, azioni non originariamente previste ma introdotte nel corso dell'implementazione

6. RISULTATI DELLA VALUTAZIONE

Il presente capitolo presenta in modo sistematico i **risultati emersi dal processo di valutazione**, volto a fornire risposte puntuali alle domande valutative delineate dalla DG Home (cfr. §1). L'analisi è organizzata secondo i principali criteri adottati a livello europeo per la valutazione delle politiche pubbliche, ovvero: pertinenza, efficacia, efficienza, coerenza e valore aggiunto dell'Unione Europea. Per ciascuna DV è inoltre riportata, in apertura di sezione, una sintesi delle principali conclusioni valutative emerse dall'analisi, racchiusa in un apposito box per facilitarne l'immediata consultazione.

6.1. PERTINENZA

La valutazione di pertinenza ha lo scopo di **misurare il grado in cui le esigenze prioritarie identificate durante la fase di programmazione siano ancora le più rilevanti e quanto il Programma sia in grado di adattarsi a nuove necessità emergenti o in evoluzione**. Quest'analisi comporta la ricostruzione della logica di intervento, effettuata nel precedente §3, la revisione delle questioni chiave identificate e dei loro driver, e potrebbe arrivare a mettere in discussione la rilevanza degli obiettivi individuati nella base giuridica. In questo modo la valutazione risponde alla finalità di contribuire al processo decisionale, ivi *"compresa, se del caso, la revisione del […] Regolamento"* [52].

DV1. In che misura il Programma risponde alle esigenze e ai fabbisogni rilevati?

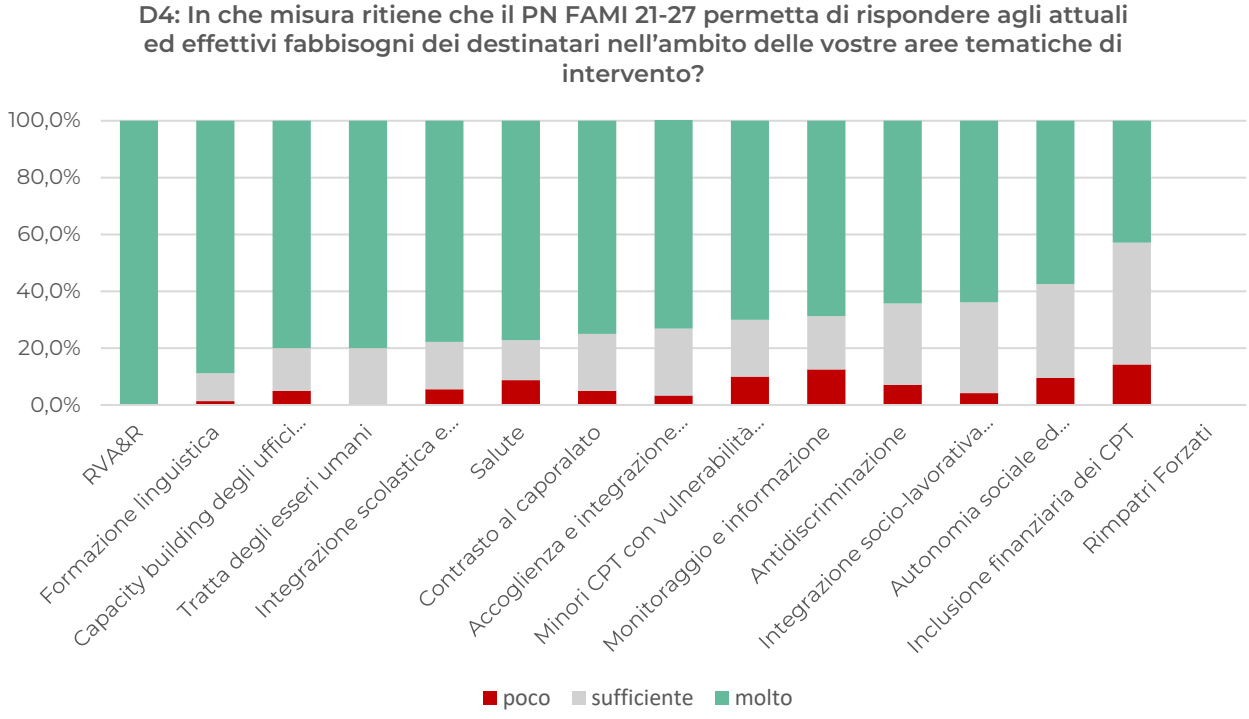
Dalle indagini effettuate nell'ambito dell'aggiornamento dell'analisi di contesto, l'Italia si conferma come uno dei **principali Paesi di immigrazione in Europa**, punto fondamentale di snodo della mobilità verso l'Unione. I flussi migratori, sia regolari che irregolari, pongono in questo senso sfide complesse che richiedono un approccio articolato.
Rispetto a tale quadro, l'architettura del PN FAMI 21-27 si fonda sui disposti regolamentari che ne delineano il perimetro strategico e operativo. Essa interviene su **quattro pilastri fondamentali della gestione del fenomeno migratorio**: il sistema di accoglienza, il sistema di integrazione e, seppure in misura minore, la lotta all'immigrazione irregolare e la promozione di canali sicuri e regolari di ingresso. Tali ambiti sono affrontati dal Programma attraverso la previsione di interventi mirati e azioni concrete che riflettono le criticità sistemiche identificate, garantendo un adeguato orientamento delle risorse economiche. La **strategia programmatica risulta coerente con l'urgenza e la rilevanza dei bisogni emersi**, con una netta priorità assegnata alla tutela delle persone vulnerabili — in particolar modo i MSNA — e al rafforzamento delle capacità istituzionali per una governance più efficace e coordinata del sistema di accoglienza e integrazione.
In questo senso, il PN si dimostra, nella sua attuazione e struttura strategica, uno **strumento coerente, attuale ed efficace per affrontare le sfide migratorie in Italia**; esso interviene in modo differenziato e coordinato, agendo sui bisogni rilevati in linea con le priorità europee e nazionali. Ciò è confermato anche dalle indagini condotte presso gli stakeholder che, pur segnalando alcuni ambiti di miglioramento, valutano positivamente il Programma per la sua coerenza con i bisogni effettivi dei destinatari.

[52] Art. 34 Reg. (UE) 2021/1147

Da sempre, l'Italia è stata caratterizzata da fenomeni migratori e risulta essere, ad oggi, un Paese di immigrazione, ovvero una zona di transito per flussi migratori imponenti: insieme a Germania, Gran Bretagna, Francia e Spagna, rappresenta uno dei cinque Paesi con maggiore concentrazione di popolazione straniera in Europa. Tali flussi migratori, regolari e irregolari, determinano una pluralità di esigenze e fabbisogni in relazione ad una corretta gestione dell'accoglienza e dell'integrazione nel sistema Paese. Sebbene l'Italia abbia negli ultimi anni conseguito progressi significativi in tal senso, rimangono aperte ancora numerose **criticità e carenze rispetto alle quali è necessario intervenire**.

In generale, dalle indagini condotte emerge una **sostanziale soddisfazione da parte degli stakeholder** del PN FAMI 21-27 circa la pertinenza del Programma rispetto ai fabbisogni e alle esigenze dei destinatari. I risultati dell'indagine condotta presso i partner pubblici in occasione della precedente Valutazione Intermedia avevano infatti evidenziato un ampio consenso sull'adeguatezza della strategia adottata, in particolare per quanto riguarda gli interventi destinati all'integrazione dei CPT (OS2), che avevano ottenuto il 95% di risposte positive, e il tema dell'asilo (OS1), con l'83%. Più contenuto era invece il livello di soddisfazione per quanto riguarda la solidarietà tra Stati membri dell'UE (OS4), con il 69%, e la lotta alla migrazione irregolare (OS3), con il 64%.
Tali risultati sono stati poi sostanzialmente **confermati dalla nuova indagine svolta presso i beneficiari ed i partner del Programma**: rispondendo ad un maggior livello di dettaglio, oltre il 60% ha dichiarato che il PN FAMI 21-27 risponde in modo adeguato ai bisogni dei destinatari, nei rispettivi ambiti di intervento, per la maggior parte dei settori. Solo in due ambiti – inclusione finanziaria dei CPT e promozione dell'autonomia sociale ed economica dei rifugiati – le valutazioni sono risultate meno positive: in questi casi, la percentuale di chi ha assegnato un punteggio alto (4 o 5 su una scala da 1 a 5) è stata rispettivamente del 43% e del 57%. Tuttavia, anche in questi casi, la quota di chi ritiene che il Programma risponda poco o per niente ai bisogni dei destinatari è rimasta inferiore al 15%.

Grafico 27 - Indagine presso i beneficiari e partner del PN FAMI 21-27



Fonte: Indagine IZI

L'aggiornamento dell'analisi del contesto migratorio in Italia, presentato nel §2, unitamente alla ricostruzione del quadro logico del PN FAMI 21-27 nella sua ultima versione (cfr. §3), ha consentito di **riconfermare, anche su**

base analitica, la pertinenza e l'attualità della strategia del Programma rispetto ai bisogni rilevati e agli interventi previsti. In particolare, **risulta condivisibile la scelta di concentrare le risorse su due ambiti tematici prioritari**, in linea anche con alcune indicazioni emerse nel corso della valutazione del PN FAMI 14-20 (cfr. §5): da un lato, le azioni di tutela rivolte ai target più vulnerabili, con particolare attenzione ai MSNA e, dall'altro, gli interventi di coordinamento, sostegno operativo e capacity building finalizzati a rafforzare e migliorare la governance multilivello dell'accoglienza e dell'integrazione.

Di seguito si propone una **sintesi delle principali criticità riscontrate per ciascun Obiettivo Specifico**, con le relative modalità di risposta previste dal Programma. L'analisi approfondita, articolata a livello di singolo intervento, è invece riportata per necessità di sintesi nell'Allegato IV al presente Rapporto.

OS1. ASILO

In tema di asilo e accoglienza, il quadro di contesto in cui si inserisce il PN FAMI 21-27 mostra un incremento costante nel numero degli **arrivi di richiedenti protezione internazionale** in Italia (cfr. §2).

Tale trend mette a dura prova la **capacità amministrativa delle strutture coinvolte nel sistema dell'asilo** (vedi ad esempio l'incremento delle pratiche pendenti nelle commissioni asilo), con particolare riferimento agli uffici di Pubblica Sicurezza, agli uffici coinvolti nelle procedure di riconoscimento della protezione e alle strutture del Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione del Ministero dell'Interno. Si rileva quindi la necessità di rafforzare gli uffici centrali e periferici nell'ambito del sistema dell'asilo, sia in termini di dimensionamento che di incremento delle competenze professionali.

In tale contesto, è inoltre sempre più necessario intervenire per **sostenere il complesso sistema di accoglienza e protezione**, messo a dura prova dalla crescente pressione migratoria registratasi nel corso degli ultimi anni. Il risultato più immediato di questo flusso continuo e crescente di migranti è una pressione costante sulla capacità di accoglienza del sistema, con particolare riferimento ai primi punti di arrivo alla frontiera esterna del Mediterraneo. A tal riguardo, è necessario quindi **aumentare i posti disponibili, migliorando al contempo gli standard di qualità applicati**, con particolare riferimento all'adozione di procedure adeguate e standardizzate per garantire ai RTPI una corretta informativa in merito ai propri diritti e alle norme sull'asilo al momento dell'arrivo. Parallelamente, risulta inoltre di fondamentale importanza **sostenere i richiedenti e titolari di protezione internazionale nel loro delicato percorso.** A tal riguardo, un momento particolarmente critico è rappresentato dalla fuoriuscita dal sistema di accoglienza, che richiede l'attivazione di percorsi d'integrazione a lungo termine nel contesto sociale ed economico di riferimento, che possano accompagnare nella difficile fase di inserimento attraverso, ad esempio, servizi di accompagnamento al territorio, supporto nella ricerca di soluzioni abitative autonome ed inclusione socioeconomica.

Inoltre, l'incremento del numero degli arrivi di richiedenti asilo negli anni è andato di pari passo con un **incremento dell'arrivo di soggetti vulnerabili** (MSNA, vittime di tratta, persone con fragilità psicofisiche, etc.). Tale incremento ha portato, da un lato, alla saturazione dei posti appositamente riservati nel sistema di accoglienza e, dall'altro, all'urgenza di prevedere misure di protezione specifiche, in particolare attraverso l'adozione di strumenti adeguati alla loro corretta emersione e presa in carico, al raccordo tra gli enti coinvolti, all'attivazione di percorsi di assistenza socio-sanitaria olistica e integrata e all'uniformazione delle procedure dedicate su tutto il territorio nazionale. Tra le categorie vulnerabili in più **rapida crescita e maggiormente a rischio vi sono i MSNA**, la cui condizione già precaria è spesso aggravata da ulteriori fattori di fragilità (c.d.

"vulnerabilità multiple"), rendendo indispensabile una presa in carico ancora più specialistica e mirata da parte degli enti preposti alla loro tutela e protezione[53].

Infine, in un contesto di continua e crescente instabilità politica è sempre più necessario creare **vie di accesso sicure verso l'Italia** per i richiedenti e titolari di protezione, al fine di contrastare così il fenomeno dell'immigrazione irregolare e garantire l'incolumità delle persone in fuga da guerre e persecuzioni. Il sottodimensionamento strutturale degli uffici preposti alle procedure di reinsediamento e ammissioni umanitarie, nonché delle rappresentanze diplomatiche italiane in alcuni contesti particolarmente critici, necessita in tal senso di un potenziamento, sia in termini numerici che di formazione, al fine di poter incrementare gli accessi sicuri delle persone che necessitano di protezione.

Rispetto a tale quadro, l'analisi di pertinenza condotta permette di affermare che il PN FAMI 21-27 risulta attivare **misure e interventi adeguati a rispondere ai fabbisogni evidenziati**, contribuendo in questo modo a *rafforzare e sviluppare tutti gli aspetti del CEAS, compresa la sua dimensione esterna*[54]. In particolar modo, rispetto all'analisi condotta nella scorsa Valutazione Intermedia, si ritengono particolarmente rilevanti le modifiche apportate nell'ambito della terza riprogrammazione attraverso le Specific Action, che hanno previsto il finanziamento di ulteriori interventi in favore dei MSNA vulnerabili e l'aumento della capacità ricettiva alle frontiere esterne del Mediterraneo (cfr. §3). Appare inoltre coerente la scelta di incrementare il finanziamento della rete SAI, con l'obiettivo di potenziare la disponibilità di posti in seconda accoglienza dedicati ai MSNA e di favorire l'attivazione di percorsi strutturati per la loro inclusione sociale, educativa e relazionale (cfr. §4).

La tavola che segue riassume le principali criticità e relativi fabbisogni rilevati nel quadro di riferimento rispetto al tema dell'Asilo e come il PN interviene rispetto ad esse[55].

Tabella 28 - OS1. Asilo: quadro di riferimento cui il PN fornisce risposta

QUADRO DI RIFERIMENTO		RISPOSTA DEL PN FAMI 21-27
CRITICITÀ	**FABBISOGNO**	**INTERVENTI**
Carenza di procedure adeguate e standardizzate per comunicare ai richiedenti protezione i loro diritti e le norme per l'accesso all'asilo	Adottare procedure idonee ad una corretta informativa al momento dell'arrivo	OS1.a Corretta informativa nei confronti dei migranti successivamente alla fase di identificazione
Carenza strutturale degli uffici di PS collegati al sistema nazionale di protezione dei richiedenti asilo	Rafforzare gli uffici centrali e periferici nell'ambito del Sistema dell'Asilo, sia in termini numerici che di incremento delle competenze professionali	OS1.b Potenziamento delle strutture della PS collegate al sistema nazionale di protezione dei richiedenti asilo
Carenza strutturale degli uffici coinvolti nelle procedure di riconoscimento della protezione internazionale		OS1.c Miglioramento della performance della Commissione Nazionale Asilo (CNA) e Commissioni Territoriali (CCTT)
Incremento negli arrivi di persone vittime di tratta	Aumentare la capacità ricettiva e migliorare i percorsi di emersione e presa in carico integrata delle vulnerabilità	OS1.d Incremento della capacità di primissima accoglienza dei fenomeni legati al traffico di esseri umani
Incremento negli arrivi di persone con vulnerabilità psicofisiche		OS1.e Implementazione della presa in carico delle vulnerabilità in accoglienza da parte dei servizi socio-sanitari sul territorio
Carenza di adeguati processi di fuoriuscita dal sistema di accoglienza e di canali di integrazione dei titolari di protezione internazionale	Attivare percorsi a lungo termine per l'accompagnamento al territorio e l'inclusione socioeconomica	OS1.f Promozione dell'autonomia sociale ed economica dei rifugiati

[53] Cfr. Rapporto di Approfondimento Tematico 2024
[54] Cfr. art. 3, paragrafo 2a, Reg. (UE) 2021/1147
[55] Per un'analisi più dettagliata, cfr. Allegato IV

QUADRO DI RIFERIMENTO		RISPOSTA DEL PN FAMI 21-27
CRITICITÀ	**FABBISOGNO**	**INTERVENTI**
Carenza strutturale degli uffici del Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione	*Cfr. OS1.b/c*	OS1.g Potenziamento delle strutture del Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione del Ministero dell'Interno preposte alla gestione del Sistema Nazionale di Accoglienza e Protezione
Incremento negli arrivi di MSNA e di MSNA vulnerabili	*Cfr. OS1.d/e*	OS1.h1 Potenziamento dei servizi a favore dei MSNA al primissimo arrivo
		OS1.h2 Incremento della capacità recettiva del sistema di protezione per la categoria MSNA
		OS1.h3 Miglioramento accoglienza per MSNA vulnerabili
Sovraccarico e saturazione dei centri di prima accoglienza nelle regioni del Sud Italia	Alleviare la pressione sui centri esistenti e aumentare la capacità di gestione delle frontiere esterne	OS1.h4 Creazione e ampliamento centri di accoglienza
Carenza strutturale dell'ufficio Relazioni Internazionali	Potenziare gli uffici preposti sia in termini numerici che di formazione per incrementare gli accessi sicuri delle persone richiedenti protezione	OS1.i Potenziamento delle procedure e delle strutture legate al reinsediamento e alle ammissioni umanitarie
Carenza strutturale del personale consolare dedicato ai corridoi umanitari e reinsediamenti		OS1.j Rafforzamento del personale consolare dedicato ai corridoi umanitari e reinsediamenti

OS.2 INTEGRAZIONE

Al 1° gennaio 2024, i **CPT regolarmente soggiornanti in Italia sono più di 5 milioni** (cfr. §2), pari a circa il 9% dei residenti. L'integrazione sociale, culturale ed economica di questa popolazione rappresenta quindi una necessità prioritaria, che deve fare i conti con un ventaglio di fabbisogni tutt'altro che omogeneo e che delinea un quadro sempre più complesso nel corso degli anni. È pertanto fondamentale potenziare e qualificare l'offerta dei servizi pubblici attraverso una **governance multilivello**, creando connessioni efficaci tra i vari sistemi di riferimento —sociale, sanitario, scolastico e lavorativo— per promuovere l'empowerment dei migranti.

In primo luogo, si deve considerare, come già visto in riferimento al tema dell'accoglienza e dell'asilo, la **carenza strutturale degli uffici** dedicati allo svolgimento delle diverse pratiche amministrative connesse al sistema d'integrazione. Questa carenza, accentuata dai fenomeni di spopolamento amministrativo e dall'incremento del numero degli arrivi, determina rallentamenti nella gestione delle pratiche e, contemporaneamente, accentua il rischio di un peggioramento della qualità nell'offerta di servizi. A fronte di ciò, si ritiene anche qui fondamentale procedere ad un rafforzamento della capacità amministrativa degli uffici pubblici competenti nell'erogazione dei servizi amministrativi ai CPT (procedure d'ingresso, rilascio dei titoli di soggiorno, concessione della cittadinanza, etc.) al fine di ottimizzare le tempistiche delle pratiche e ridurre il rischio di cadere in situazioni di irregolarità per i CPT sospesi in una condizione di incertezza.

L'aumento significativo dei CPT in Italia, sia adulti che minori, ha inoltre messo in evidenza un **insieme articolato di fabbisogni educativi e formativi**, che si manifestano lungo tutto l'arco del percorso di apprendimento, dalla prima alfabetizzazione fino all'istruzione terziaria. In particolare, Il **sistema scolastico appare ancora poco preparato** a gestire la crescente presenza di studenti stranieri, spesso con difficoltà linguistiche e a rischio di dispersione scolastica, rendendo necessario rafforzare le competenze del personale e attivare strumenti di supporto, in particolare per i MSNA e i minori vulnerabili. Allo stesso tempo, i giovani migranti, soprattutto titolari di protezione internazionale, sembrano incontrare **numerosi ostacoli nell'accesso alla formazione universitaria**, fatto che rende essenziale promuovere misure di sostegno e standardizzare le procedure di riconoscimento dei titoli di studio, specialmente di

istruzione secondaria. Infine, molti migranti, soprattutto gli adulti inseriti nei sistemi di accoglienza, necessitano di **percorsi di alfabetizzazione e apprendimento linguistico** per potersi integrare pienamente; l'offerta formativa, tuttavia, è ancora disomogenea e va potenziata e qualificata, anche attraverso servizi di accompagnamento e orientamento che facilitino la partecipazione.

Parallelamente, l'**elevato numero di CPT appartenenti a target vulnerabili,** o portatori di fragilità economiche e sociali, richiede un'attenzione specifica e la necessità di agire su più fronti per garantirne un'effettiva integrazione socio-economica. In particolare, persiste un forte rischio di **sfruttamento lavorativo e lavoro irregolare**, soprattutto nel settore agricolo, che richiede il rafforzamento dei sistemi di vigilanza, protezione e percorsi di reinserimento socio-lavorativo. È inoltre necessario sostenere l'**inserimento lavorativo** dei CPT vulnerabili – disoccupati, giovani, NEET, MSNA – attraverso attività di formazione, orientamento e costruzione di percorsi personalizzati che valorizzino le competenze e migliorino l'occupabilità e attraverso azioni che mirino all'attivazione di reti territoriali tra servizi, enti e imprese. In tale contesto, particolare attenzione deve essere rivolta alle **donne migranti**, spesso a rischio di marginalizzazione a causa dei maggiori carichi familiari, delle scarse conoscenze linguistiche e dell'assenza di esperienze lavorative pregresse, promuovendone l'autonomia e l'accesso al mercato del lavoro. Allo stesso modo, anche i **MSNA** richiedono interventi specifici per garantire la loro protezione ed inclusione: tra questi, la promozione della tutela volontaria e dell'accoglienza familiare, ancora poco diffuse sul territorio nazionale, sono fondamentali per garantire un'accoglienza di qualità, mentre l'ampliamento delle misure alternative alla detenzione per i minori sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria risulta centrale per offrire a questi ragazzi dei percorsi d'inclusione efficaci.

Per garantire un'inclusione a 360° dei CPT regolarmente soggiornanti, oltre alla loro integrazione socio-economica è necessario sostenere una **maggiore partecipazione attiva** alla vita sociale, politica e culturale del Paese. A tal riguardo, persistono infatti ancora numerose barriere nell'accesso, da un lato, agli **spazi di rappresentanza**, che ostacolano il pieno coinvolgimento delle comunità migranti nei processi decisionali locali, e, dall'altro, ad adeguati spazi di confronto che possano favorire la **convivenza ed il dialogo** tra culture, religioni e tradizioni diverse. La promozione di momenti di incontro tra comunità migranti, istituzioni e società civile è quindi fondamentale per costruire coesione sociale e contrastare stereotipi e pregiudizi, arginando e contrastando così allo stesso tempo il **fenomeno delle discriminazioni**.

Infine, in un'ottica di rafforzamento della migrazione legale e di prevenzione della migrazione irregolare, così come già menzionato in riferimento ai richiedenti e titolari di protezione internazionale, risulta fondamentale **intervenire in modo strutturato e capillare anche nei Paesi di origine**. In questo contesto si manifesta infatti la necessità di ampliare l'accesso dei CPT a percorsi pre-partenza, che possano facilitare l'inserimento socio-lavorativo in Italia, e di rafforzare la cooperazione con i Paesi Terzi, attraverso il consolidamento degli accordi bilaterali e il potenziamento della capacità amministrativa, promuovendo in tal modo forme di migrazione sicure e qualificate.

Anche per l'OS2 si riporta di seguito il quadro riassuntivo delle criticità e dei fabbisogni che il sistema di integrazione dei CPT regolarmente soggiornanti pone in Italia e le relative risposte fornite dal PN in termini di misure e azioni[56]. A tal riguardo, **si conferma l'attuale validità della strategia messa in campo dal Programma rispetto alle necessità rilevate**, in un'ottica di *rafforzamento della migrazione legale […] e di promozione dell'effettiva integrazione e inclusione sociale dei CPT*[57]. Appare inoltre coerente con i fabbisogni rilevati la scelta di incrementare le risorse destinate agli interventi di capacity building e sostegno operativo rivolti agli enti impegnati nella governance dell'accoglienza e integrazione, nonché alle attività di monitoraggio dell'inclusione finanziaria dei CPT. Analogamente, l'ampliamento delle misure a sostegno delle diverse forme di affidamento familiare per i MSNA appare in linea con la necessità di

[56] Cfr. art. 3, paragrafo 2c, Reg. (UE) 2021/1147
[57] Per un'analisi più dettagliata, cfr. Allegato IV

promuovere soluzioni di accoglienza più stabili e personalizzate, in un contesto nazionale in cui tale istituto risulta ancora scarsamente diffuso rispetto all'accoglienza in struttura (cfr. §4).

Tabella 29 - OS2. Integrazione e Migrazione legale: quadro di riferimento cui il PN fornisce risposta

QUADRO DI RIFERIMENTO		RISPOSTA DEL PN FAMI 21-27
CRITICITÀ	**FABBISOGNO**	**INTERVENTI**
Carenza strutturale degli enti impegnati nella governance del sistema di accoglienza e integrazione dei CPT	Rafforzare la capacità degli enti competenti sia in termini numerici che di formazione	OS2.a Capacity building, qualificazione e rafforzamento degli uffici pubblici
Presenza crescente di CPT con necessità di acquisire conoscenze linguistiche adeguate	Potenziare e rafforzare l'offerta formativa linguistica	OS2.b Formazione linguistica
Presenza crescente di studenti CPT nel sistema scolastico con difficoltà di apprendimento	Rafforzare le competenze del personale e attivare strumenti di supporto	OS2.c Istruzione inclusiva
Difficoltà di accesso alla formazione universitaria da parte dei CPT e di riconoscimento dei titoli di studio	Promuovere misure di sostegno e standardizzare le procedure di riconoscimento dei titoli di studio	OS2.d Accesso alla formazione universitaria e riconoscimento dei titoli
Carenza strutturale della rete rivolta all'inserimento socio-lavorativo dei CPT	*Cfr. OS2.a*	OS2.e Supporto al miglioramento della governance multilivello per l'integrazione socio-lavorativa dei migranti
Elevato numero di CPT a rischio di lavoro irregolare e di sfruttamento lavorativo	Sostenere misure volte all'inserimento socio-lavorativo dei CPT maggiormente vulnerabili	OS2.f Prevenzione e contrasto al lavoro sommerso e al fenomeno del caporalato
Elevato numero di CPT appartenenti a target vulnerabili o portatori di fragilità economiche e sociali		OS2.g Inserimento socio-lavorativo di fasce vulnerabili di migranti
Elevato numero di CPT a rischio di fenomeni di emarginazione (vulnerabili, disoccupati, giovani)		OS2.h Valorizzazione, messa in trasparenza e sviluppo delle competenze, realizzazione individuale, socializzazione e partecipazione
Elevato numero di CPT donne a rischio di fenomeni di emarginazione		OS2.i Promozione della partecipazione e dell'inclusione sociale e lavorativa delle donne migranti
Scarso accesso dei CPT e delle relative comunità ai servizi di informazione, ai CCTTI, alle iniziative per l'inclusione e la partecipazione comunitaria attiva	Favorire la partecipazione attiva dei CPT alla vita sociale, politica e culturale del Paese, contrastando allo stesso tempo pregiudizi e discriminazioni	OS2.j Promozione della partecipazione attiva dei cittadini migranti alla vita economica, sociale e culturale
Crescente pluralismo culturale e religioso privo di adeguati spazi di confronto e strumenti per favorire la convivenza		OS2.k Dialogo interculturale e inter-religioso
Quota di persone straniere in Italia che si sentono discriminate elevata rispetto alla media europea		OS2.l Prevenzione e contrasto alle discriminazioni
Disparità territoriali nell'accesso e nella qualità dei servizi di assistenza socio-sanitaria per i CPT	*Cfr. OS1.e*	OS2.m Azione di sistema per la tutela sanitaria
Scarsa diffusione degli istituti della tutela volontaria e dell'accoglienza famigliare per i MSNA	Promuovere la conoscenza e la pratica della tutela volontaria e dell'accoglienza familiare sul territorio	OS2.n Monitoraggio della tutela volontaria e promozione dell'accoglienza familiare dei MSNA
Numero elevato di minori CPT sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria	Ampliare le misure alternative alla detenzione e i percorsi di reintegrazione	OS2.o Protezione, tutela e integrazione dei minori stranieri sottoposti a provvedimenti della Autorità Giudiziaria

QUADRO DI RIFERIMENTO		RISPOSTA DEL PN FAMI 21-27
CRITICITÀ	**FABBISOGNO**	**INTERVENTI**
Migrazione regolare e qualificata ostacolata da una limitata accessibilità a percorsi di orientamento nei Paesi di origine	Intervenire nei Paesi di origine per promuovere una mobilità legale e sicura e contrastare la migrazione irregolare	OS2.p Misure pre-partenza e percorsi di orientamento, formazione, informazione nei Paesi di origine
Sistema frammentato e poco sviluppato per la gestione coordinata e trasparente dei canali legali di ingresso tra Italia e i Paesi Terzi		OS2.q Promozione dei canali legali di ingresso regolare in Italia

OS.3 RIMPATRI

Dall'incremento del **numero di presenze irregolari sul territorio nazionale** (cfr. §2), discende la necessità di garantire un'efficace azione di contrasto alla migrazione irregolare, promuovendo un approccio integrato e coordinato nella **gestione e realizzazione delle operazioni di rimpatrio forzato** e garantendo allo stesso tempo il rispetto dei diritti dei CPT e degli standard comuni europei in materia. A tal riguardo, si rileva in particolare la necessità di adeguare i luoghi deputati al trattenimento dei CPT destinatari di RF (quali CPR, questure, aeroporti, etc.), incrementare le conoscenze e le competenze del personale coinvolto nelle procedure, garantendo parallelamente un monitoraggio costante ed efficace da parte del Garante Nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale (GNPL).

Allo stesso tempo, anche il **numero limitato di percorsi di RVA&R** attivati in Italia negli ultimi anni rappresenta una criticità rilevante. La principale difficoltà in questo campo risiede in particolare nell'individuazione di persone effettivamente interessate ad aderire a questi percorsi e a fare ritorno nel proprio Paese di origine. Diventa quindi fondamentale attivare efficaci **azioni di sensibilizzazione, informazione e orientamento**, al fine di aumentare la consapevolezza rispetto a questa opportunità e intercettare un numero più ampio di CPT potenzialmente interessati, **rafforzando al contempo le unità amministrative coinvolte** per garantire un'efficace e tempestiva gestione delle complesse procedure di RVA.

Anche in questo caso, si conferma quanto già affermato nell'ambito della Valutazione Intermedia: si rileva infatti come siano state attivate **azioni specifiche rilevanti nell'ambito del PN** finalizzate a *contribuire a combattere la migrazione irregolare, favorire rimpatri e riammissioni efficaci, sicuri e dignitosi e promuovere e contribuire a un'efficace reintegrazione iniziale nei Paesi terzi*[58], così come mostra nel dettaglio la tavola che segue[59].

Tabella 30 - OS3. Rimpatrio: quadro di riferimento cui il PN fornisce risposta

QUADRO DI RIFERIMENTO		RISPOSTA DEL PN FAMI 21-27
CRITICITÀ	**FABBISOGNO**	**INTERVENTI**
Presenza di migranti irregolari sul territorio	Garantire un approccio integrato e coordinato nella gestione e realizzazione delle operazioni di RF, assicurando allo stesso tempo il rispetto dei diritti dei CPT e degli standard comuni in linea con il quadro UE	OS3.a Operazioni di Rimpatrio Forzato
Scarsa diffusione di competenze e conoscenze sugli standard comuni UE nelle attività di RF		OS3.b Formazione e aggiornamento delle competenze del personale coinvolto nelle attività di Rimpatrio Forzato
Insufficienza di locali idonei nelle Questure per il trattenimento dei CPT durante il periodo di convalida del provvedimento di espulsione		OS3.c Realizzazione e/o ristrutturazione di luoghi idonei al trattenimento di cittadini stranieri destinatari di Rimpatrio Forzato
Insufficienza di locali idonei negli scali aeroportuali per la permanenza dei CPT		OS3.d Ristrutturazione delle aree aeroportuali destinate alle operazioni propedeutiche ai Rimpatri Forzati

[58] Cfr. art. 3, paragrafo 2c, Reg. (UE) 2021/1147
[59] Per un'analisi più dettagliata, cfr. Allegato IV

QUADRO DI RIFERIMENTO		RISPOSTA DEL PN FAMI 21-27
CRITICITÀ	**FABBISOGNO**	**INTERVENTI**
destinatari di provvedimenti di RF prima della partenza		
Scarsa trasparenza in merito alla tutela dei diritti dei CPT destinatari di provvedimenti di RF		OS3.e Rafforzamento del sistema di monitoraggio dei Rimpatri Forzati
Scarsa conoscenza e accesso alla misura di RVA&R da parte dei CPT	Promuovere l'accesso a percorsi di RVA&R e rafforzare le unità amministrative preposte alla gestione delle operazioni	OS3.f Azione di sistema per la realizzazione di misure RVA&R con attività informative/formative e di sensibilizzazione
Scarsa conoscenza della misura di RVA&R da parte dei CPT detenuti negli istituti penitenziari		OS3.g Formazione del personale dell'amministrazione Penitenziaria sul RVA e sensibilizzazione alla misura del RVA&R dei detenuti stranieri
Carenza strutturale dell'ufficio preposto alla gestione delle misure di RVA&R		OS3.h Potenziamento dell'ufficio RVA

OS.4 SOLIDARIETÀ

Come già menzionato in relazione all'OS1, la **crescente instabilità geopolitica, economica e climatica** a livello internazionale, e la conseguente necessità di **fornire vie di accesso sicure e legali** a chi ha diritto alla protezione internazionale, determina l'urgenza di avviare diverse iniziative sia da parte dell'UE che dei singoli Stati membri al fine di ridurre i rischi connessi alla migrazione irregolare e rafforzare al contempo la gestione solidale dei flussi migratori. In tale quadro, il PN garantisce l'adesione al programma europeo di reinsediamento ed ammissioni umanitarie, supportando parallelamente la sperimentazione e l'implementazione di azioni finalizzate allo sviluppo di nuove forme di *complementary pathways*, contribuendo così a migliorare *l'equa ripartizione della responsabilità tra gli Stati membri […] attraverso una cooperazione pratica*[60]. Di seguito si riporta il quadro di sintesi dell'analisi di pertinenza per l'OS4, così come precedentemente fornita nell'ambito della Valutazione Intermedia, rinviando all'Allegato IV per il dettaglio a livello di singolo intervento.

Tabella 31 - OS4. Solidarietà: quadro di riferimento cui il PN fornisce risposta

QUADRO DI RIFERIMENTO		RISPOSTA DEL PN FAMI 21-27
CRITICITÀ	**FABBISOGNO**	**INTERVENTI**
Crescente instabilità internazionale e scarsità di percorsi di migrazione legale alternativi e innovativi	Fornire vie di accesso sicure e legali e rafforzare la cooperazione tra Paesi UE	OS4.a Sviluppo di nuove forme di *complementary pathways*
		OS4.b Adesione al programma europeo di reinsediamento e ammissioni umanitarie

DV2. In che misura il Programma è in grado di adattarsi alle esigenze in continua evoluzione?

Il PN FAMI 21–27 si inserisce in un **contesto migratorio altamente dinamico**, che presenta mutamenti costanti non prevedibili con largo anticipo. Ancor più di altri programmi europei, esso richiede quindi di essere **supportato da una struttura organizzativa flessibile**, capace di adattarsi velocemente a nuove esigenze, attraverso adeguati meccanismi di governance che favoriscano, da un lato, la rilevazione tempestiva dei fabbisogni e, dall'altro, una pronta ricalibratura delle azioni previste per una loro risposta.

[60] Cfr. art. 3, paragrafo 2d, Reg. (UE) 2021/1147

Rispetto all'**individuazione di nuove esigenze**, il Programma risulta essersi dotato di strumenti di consultazione del partenariato articolati — come il Comitato di Sorveglianza, la Cabina di Regia e diversi Tavoli Tecnici — che, grazie a un dialogo continuo con i soggetti coinvolti a diverso titolo nel campo della migrazione e dell'asilo, dovrebbero permettere all'AdG di essere costantemente aggiornata in merito ai cambiamenti in corso. Purtroppo, però tali strumenti non vengono sempre utilizzati con la frequenza e rilevanza necessarie, riducendone significativamente l'efficacia potenziale. Un ruolo di supporto in tal senso è ricoperto anche dal valutatore indipendente, che contribuisce periodicamente all'analisi del contesto e propone adeguamenti strategici, ove necessario.
Per quanto riguarda invece la **concreta capacità di adattamento**, va innanzitutto sottolineato che, a livello regolamentare, il PN può essere modificato attraverso procedure formali approvate dalla Commissione. La previsione dello strumento tematico consente un'allocazione flessibile delle risorse proprio in virtù del fatto che *"le sfide nel settore della migrazione sono in continua evoluzione"*, contribuendo significativamente a determinarne la flessibilità. Ciononostante, i tempi di approvazione della CE risultano talvolta troppo lunghi rispetto all'urgenza delle esigenze. Oltre alle previsioni contenute a livello regolamentare, la durata ridotta rispetto al periodo di programmazione della maggior parte dei progetti e la possibilità per i beneficiari di modificarli in corso d'opera aumentano l'agilità operativa del Programma, garantendo un margine di elasticità anche nell'attuazione delle singole operazioni. A tal riguardo, si rileva solo che la conclusione delle procedure selettive dell'OI programmata nel 2029 potrebbe sollevare alcune criticità in relazione alla rendicontazione e alla valutazione ex post, suggerendo l'opportunità di valutarne un'eventuale anticipazione.
Complessivamente, il PN FAMI 21-27 dimostra quindi una **buona capacità di adattamento**, ma la sua efficacia dipende dalla **piena attivazione e tempestività degli strumenti previsti**.

Il contesto in cui si inserisce in PN FAMI 21-27 è caratterizzato da un **elevato grado di dinamicità che si sostanzia in mutamenti costanti** e, soprattutto, difficilmente prevedibili con largo anticipo. Ciò lo differenzia in maniera sostanziale da altri programmi finanziati da fondi europei che operano in ambiti d'intervento più stabili e programmabili, come ad esempio il FESR, il FSE, il FEASR, etc. Proprio questa particolarità rende ancora più importante che il Programma sia dotato di **un'organizzazione sufficientemente flessibile** che gli permetta un'elevata capacità di adattamento e mutamento nei confronti delle nuove esigenze che possono presentarsi via via nel contesto di riferimento.

In questo scenario, nonostante la complessità della sua struttura organizzativa e operativa, il Programma può fare affidamento su una serie di strumenti e meccanismi di governance che favoriscono, da un lato, la **rilevazione tempestiva** di nuovi bisogni o l'acuirsi di problematiche già individuate e, dall'altro, una **pronta ricalibratura** delle azioni previste per una loro risoluzione. Tali strumenti costituiscono un supporto strategico fondamentale per garantire la capacità del Programma di rimanere coerente con i propri obiettivi, pur in un contesto soggetto a rapide trasformazioni. Di seguito si riportano le principali modalità individuate per facilitare questo processo di adattamento.

RILEVAZIONE DI NUOVI FABBISOGNI

Per quanto riguarda le modalità previste per garantire l'individuazione tempestiva di eventuali mutamenti nel contesto di riferimento, occorre innanzitutto richiamare gli **strumenti posti in essere per assicurare un costante coordinamento e confronto con il partenariato** durante la fase di attuazione del Programma (cfr. DV5). Nell'ottica del PN, infatti, questi ultimi, grazie all'instaurazione di un dialogo continuo con i soggetti coinvolti a diverso titolo nel campo della migrazione e dell'asilo, dovrebbero permettere all'Autorità di Gestione di essere costantemente aggiornata in merito ai cambiamenti in corso e alle conseguenti necessità di rimodulazione o intervento.

In tale prospettiva, un ruolo centrale è svolto innanzitutto dal **Comitato di Sorveglianza**, istituito per sorvegliare sull'attuazione del PN ai sensi degli articoli 38-40 del Reg. (UE) 2021/1060. Da obbligo regolamentare,

quest'ultimo si riunisce almeno una volta all'anno con il compito di esaminare tutte le questioni che incidono sull'avanzamento del Programma verso il conseguimento dei suoi obiettivi, comprese l'emersione di nuove istanze o l'evoluzione di istanze già rilevate. Per assicurare una risposta più tempestiva alle eventuali evoluzioni del contesto di riferimento, il Regolamento Interno del Comitato di Sorveglianza prevede, oltre alla realizzazione dell'obbligatorio incontro annuale, la **possibilità di convocazioni straordinarie** su richiesta motivata della maggioranza semplice dei membri. Inoltre, in casi eccezionali debitamente giustificati, il Presidente può disporre convocazioni urgenti, a condizione che ciascun membro riceva l'avviso almeno cinque giorni lavorativi prima della riunione. È altresì prevista la possibilità di attivare una **procedura di consultazione scritta** dei membri deliberanti del Comitato, sempre a cura del Presidente, con parere da esprimersi entro dieci giorni lavorativi, riducibili a cinque in situazioni di particolare urgenza[61]. Nonostante il quadro regolamentare del CdS preveda quindi strumenti utili a garantire un monitoraggio continuo e una reazione tempestiva ai cambiamenti del contesto, tali possibilità non sono state, ad oggi, concretamente attivate e, di conseguenza, non è al momento possibile valutarne effettivamente l'efficacia e l'efficienza operativa.

Il Comitato di Sorveglianza, pur svolgendo un ruolo centrale e imprescindibile nella governance del Programma, resta comunque un organo istituzionale articolato e strutturato che, proprio per la sua natura, può talvolta presentare limiti in termini di tempestività e flessibilità decisionale. Per superare tali criticità e assicurare un confronto più dinamico, continuativo e operativo, la programmazione 21–27 si è quindi dotata di **ulteriori strumenti consultivi complementari che rafforzano e integrano il ruolo del Comitato**. Nel quadro del Programma Nazionale, sono stati pertanto previsti la **Cabina di Regia**, rappresentativa dei principali soggetti istituzionali coinvolti nell'implementazione del PN, i **Tavoli Tecnici** distinti per ambito (asilo, integrazione, rimpatrio) e il **Tavolo Permanente**, per favorire il coinvolgimento delle comunità degli stranieri e del Terzo Settore. Grazie alla loro composizione multidisciplinare e alla possibilità di attivarsi in tempi rapidi in funzione delle esigenze che emergono nel corso dell'attuazione, tali strumenti si configurerebbero come sedi privilegiate per l'individuazione tempestiva di eventuali mutamenti del contesto di riferimento. Attraverso il confronto con i diversi attori coinvolti, potrebbero infatti analizzare e interpretare i cambiamenti in atto, fornendo all'AdG elementi conoscitivi preziosi per l'aggiornamento dell'analisi dei fabbisogni e, laddove necessario, per valutare modifiche agli interventi. Tuttavia, sebbene tale impostazione appaia promettente e ben congegnata in linea teorica, nella pratica tali strumenti faticano ad essere attivati e utilizzati con la regolarità e l'efficacia previste. Come si illustrerà meglio in seguito (cfr. DV5), l'attuazione concreta di queste modalità di confronto risulta ancora limitata, riducendone significativamente la capacità di incidere realmente sulla tempestiva rilevazione dei fabbisogni e sull'eventuale rimodulazione degli interventi.

Un ulteriore ruolo di rilievo nell'aggiornamento dell'analisi dei fabbisogni è infine svolto dal **valutatore indipendente**, figura chiave nel sistema di monitoraggio e valutazione del Programma. Nell'ambito delle attività valutative affidategli, il valutatore provvede infatti a riesaminare sistematicamente il contesto di riferimento, tenendo conto dei possibili mutamenti socioeconomici, istituzionali e operativi in cui si sviluppano gli interventi (cfr. §2). Attraverso l'elaborazione di rapporti valutativi periodici e di approfondimenti tematici, il valutatore indipendente non solo rileva e analizza eventuali cambiamenti rilevanti, ma formula così anche raccomandazioni mirate volte a orientare l'eventuale adeguamento delle strategie e delle azioni del Programma, rappresentando un supporto tecnico e conoscitivo fondamentale per l'Autorità di Gestione.

ADATTAMENTO DEL PROGRAMMA NAZIONALE

Sebbene la rilevazione tempestiva dei mutamenti in atto rappresenti un passaggio imprescindibile per un'adeguata identificazione dei fabbisogni, essa risulta inefficace se non è accompagnata da **strumenti concreti**

[61] Cfr. articoli 4-5-8 Regolamento Interno CdS

che consentano l'adattamento del Programma in risposta a tali esigenze. A questo proposito, il PN FAMI 21-27 dispone di diversi meccanismi utili a garantire tale flessibilità, sia a livello regolamentare che a livello di singole progettualità.

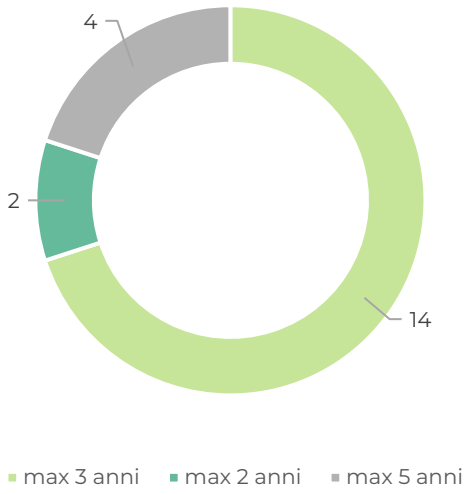
Dal punto di vista regolamentare, oltre alla possibilità per la Commissione di adottare atti delegati, il Regolamento (UE) 2021/1060 prevede, agli articoli 24 e 26, la **facoltà per gli Stati membri di proporre modifiche ai programmi**, delineandone chiaramente le modalità operative. Gli Stati membri possono infatti presentare una richiesta motivata di modifica (la cui adozione è subordinata alla previa approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza, come stabilito all'articolo 40 dello stesso regolamento) alla Commissione, la quale, una volta ricevuta la proposta, dispone di un termine di due mesi per valutarla ed eventualmente formulare osservazioni, per poi adottare la decisione definitiva sull'approvazione entro un massimo di quattro mesi. Sono inoltre previste procedure semplificate per il trasferimento di risorse tra priorità all'interno di un programma, che non richiedono l'approvazione della Commissione, purché entro limiti definiti (nel caso del FAMI, fino al 15% della dotazione di una singola priorità).
Sempre a livello regolamentare, un'ulteriore garanzia della capacità del Programma di adattarsi a mutate esigenze del contesto è data dallo specifico Reg. (UE) 2021/1147 che, proprio in virtù del fatto che *"le sfide nel settore della migrazione sono in continua evoluzione"* considera esplicitamente la necessità di *"adeguare l'assegnazione dei finanziamenti ai cambiamenti dei flussi migratori […] e delle politiche e delle priorità dell'Unione"*[62]. A tal proposito è stato quindi istituito lo **strumento tematico**, che permette di destinare periodicamente una parte del finanziamento ad azioni specifiche, ad azioni dell'Unione o delle autorità locali e regionali, all'assistenza emergenziale, al reinsediamento e alle ammissioni umanitarie, nonché a un sostegno aggiuntivo agli Stati membri che contribuiscono agli sforzi di solidarietà e responsabilità, garantendo in questo modo flessibilità nella gestione del Fondo. L'importo di 3.612 Milioni di euro destinato allo strumento tematico[63] è stanziato in maniera flessibile secondo quanto stabilito nei programmi di lavoro (attualmente sono stati stabiliti i programmi di lavoro relativi ai periodi 2021-2022 e 2023-2025[64]) e può essere gestito in regime di gestione concorrente, diretta o indiretta. Alla data di redazione del presente rapporto, il PN FAMI 21-27 ha fatto ricorso allo strumento tematico per un contributo pari a circa 17 Meuro a sostegno di interventi di ammissione umanitaria e reinsediamento; a questi si sono poi aggiunti circa 40 Meuro a valere sulle azioni specifiche (*specific action FAMI/2023/SA/1.2.1*) a finanziamento di tre proposte progettuali rivolte alla tutela dei MSNA e al miglioramento del sistema di accoglienza alle frontiere esterne (cfr. §3).
Gli strumenti messi a disposizione a livello regolamentare sono ritenuti complessivamente adeguati ad assicurare la capacità di adattamento del Programma alle condizioni in evoluzione, mantenendo al contempo un equilibrio tra flessibilità operativa e controllo da parte degli organi competenti, quali la Commissione e il Comitato di Sorveglianza. Non a caso, alla data di redazione del presente Rapporto, risultano già concluse tre procedure di modifica del Programma, a testimonianza della sua concreta capacità di risposta (cfr. §3). Ciononostante, è opportuno segnalare che i **tempi di approvazione delle modifiche da parte della Commissione** risultano spesso dilatati, con possibili ripercussioni sull'efficacia delle azioni da attuare. Le analisi condotte mostrano infatti una media di risposta pari a 63,25 giorni, poco oltre i due mesi, che, seppur entro il limite previsto dal Regolamento, può risultare critico nei casi in cui sia necessaria una risposta tempestiva. Questo ritardo rischia in questo modo di compromettere la risposta ai fabbisogni, rendendo più difficile realizzare i progetti nei momenti in cui sarebbero maggiormente necessari.

Oltre alle previsioni contenute a livello regolamentare, il PN FAMI 21-27 si è dotato di ulteriori strumenti operativi che garantiscono un **margine di flessibilità anche nella pianificazione e nell'attuazione delle singole progettualità**.

[62] Considerando 44, Reg. (UE) 2021/1147
[63] Art. 10, Reg. (UE) 2021/1147
[64] https://home-affairs.ec.europa.eu/funding/asylum-migration-and-integration-funds/asylum-migration-and-integration-fund-2021-2027_en

In tale ottica, una delle scelte strategiche più rilevanti è stata quella di **limitare, nella maggior parte dei casi, la durata massima delle azioni finanziate**, consentendo in questo modo una maggiore capacità di adattamento e una più agile riallocazione delle risorse. In particolare, per quanto riguarda le **16 procedure selettive a titolarità dell'AdG**, quest'ultima ha adottato consapevolmente la strategia di articolare la programmazione in due fasi distinte, stabilendo per i progetti una durata massima di due o tre anni. Un quadro analogo emerge anche con riferimento agli **interventi attuati direttamente da soggetti individuati dal Programma**[65]: la durata media delle azioni si attesta intorno ai 3,2 anni, con un'unica eccezione rappresentata dal progetto *"Potenziamento dell'Unità Resettlement ed interventi di capacity building sul territorio a supporto del reinsediamento"* a valere sull'OS1.i, la cui durata di sei anni può essere però giustificata dalla sua natura sistemica e dalla connessione con l'obiettivo strategico del reinsediamento. Per quanto riguarda, invece, le **4 procedure selettive gestite dall'Organismo Intermedio**, queste prevedono una durata più estesa, fino a un massimo di cinque anni. Tale impostazione appare giustificata dalla natura e dalla complessità degli interventi previsti, nonché dalla volontà dell'OI di semplificare le procedure amministrative rispetto alla precedente programmazione. È comunque prevista una rilevante mid-term review, finalizzata a verificare lo stato di avanzamento e i risultati raggiunti, con la possibilità di introdurre eventuali correttivi in corso d'opera. Tuttavia, la conclusione degli interventi programmata per il 2029 potrebbe comportare il rischio di perdere delle risorse in caso di imprevisti che determinino dei ritardi nella loro attuazione, oltre che renderne difficile la valutazione ex post. Si consiglia pertanto di monitorarne attentamente l'andamento e di valutare l'opportunità di anticipare la chiusura delle attività.

Grafico 29 - Durata progettuale prevista dalle procedure attivate sul PN FAMI 21-27



Fonte: Database Progetti PN FAMI 21-27

Infine, un ulteriore strumento che contribuisce a garantire un certo grado di flessibilità nell'attuazione delle azioni è rappresentato dalla **possibilità, per i beneficiari, di apportare modifiche al progetto in corso d'opera**. Si tratta di un meccanismo relativamente semplice e accessibile, che consente di intervenire su diversi aspetti dell'intervento, tra cui la composizione del partenariato, gli indicatori di risultato, la struttura del budget e i singoli work package. Le modifiche possono essere proposte direttamente dal beneficiario attraverso il portale FAMI 2.0, previa autorizzazione da parte dell'Amministrazione, che deve attivare l'abilitazione alla modifica nella sezione specifica del profilo amministrativo del progetto[66]. Dalle analisi condotte emerge che, sebbene il sistema consenta potenzialmente un'ampia rimodulazione, nella pratica le modifiche sostanziali sono avvenute solo sporadicamente, e per lo più al fine di correggere errori progettuali originari. Più frequenti risultano invece gli interventi

[65] Da Sigeco, modalità di selezione degli interventi in modalità b1 e b2
[66] Cfr. *Manuale Avvio attività, Anticipo e Gestione del Progetto* e *Manuale rimodulazione proposta progettuale,* Versioni Marzo 2025

sul budget, che hanno coinvolto finora una diversa articolazione delle spese tra i vari work package o all'interno degli stessi, oppure adeguamenti legati all'entrata in vigore di nuovi contratti collettivi nazionali di lavoro (CCNL).

Nel complesso, **la scelta di privilegiare interventi di durata contenuta e di permettere facilmente modifiche progettuali si configura come fondamentale per garantire flessibilità operativa al PN**. Essa consente infatti una gestione più dinamica e modulabile degli interventi, rendendo possibile il ri-orientamento delle azioni o l'attivazione di nuove progettualità in risposta a eventuali cambiamenti del contesto socio-economico e dei fabbisogni emergenti. In questo modo, il Programma si assicura una capacità di adattamento non solo a livello macro-programmatico, ma anche sul piano concreto dell'attuazione progettuale.

6.2. EFFICACIA

La valutazione di efficacia ha la finalità di verificare in che misura il PN FAMI 21-27 abbia compiuto **progressi verso i suoi obiettivi** e quanto la sua struttura sia in grado di favorire il loro **raggiungimento entro la fine del periodo di programmazione**, prendendo in esame i fattori che ne potrebbero influenzare l'attuazione nonché gli eventuali risultati imprevisti. Tale criterio non si limita ad esaminare i progressi verso gli Obiettivi Specifici del Fondo, ma prende in considerazione anche il contributo del Programma alla promozione dei valori trasversali stabiliti nella base giuridica (**principi orizzontali**), l'efficacia della **strategia di comunicazione** nel pubblicizzare le opportunità di finanziamento e divulgare i risultati degli interventi, e la qualità e robustezza del **sistema di monitoraggio**.

DV3. In che misura il Programma è sulla buona strada per raggiungere i suoi obiettivi?

Seppur in ritardo, **l'attivazione del PN FAMI 21-27 si è contraddistinta per una selezione mirata delle operazioni**, guidata dai principi di pertinenza, continuità con la precedente programmazione e valorizzazione delle buone pratiche. L'allocazione delle risorse ha privilegiato interventi rivolti ai principali ambiti tematici su cui si focalizza il Programma, con particolare riferimento ai target vulnerabili e al rafforzamento della governance dell'accoglienza e dell'integrazione.
Allo stato attuale, l'**analisi degli indicatori comuni di risultato (integrata, ove necessario, dall'esame degli indicatori comuni di output) evidenzia un avanzamento differenziato e complessivamente coerente con i tempi di attuazione del PN** che, pur trovandosi ormai in una fase operativa matura, continua a risentire dei ritardi accumulati nella fase iniziale. Sebbene permangano margini di miglioramento in termini di intensità e copertura, si osservano comunque segnali positivi in ambiti chiave quali la formazione degli operatori, l'integrazione linguistica e l'attivazione di canali di ingresso legale e rimpatrio volontario, oltre che a una generale accelerazione dell'avanzamento nel corso dell'ultimo periodo. L'analisi dello stato di attuazione dei progetti approvati ed i risultati della survey somministrata a partner e beneficiari confermano tale quadro. Si evidenzia infatti una **significativa quota di operazioni approvate ma non ancora avviate** oltre che una **disomogeneità nell'efficacia percepita a livello progettuale**, indicando elementi di criticità sia interni che esterni che influenzano necessariamente il ritmo di produzione dei risultati attesi. In questa prospettiva, le strategie di accompagnamento, il supporto tecnico-operativo e gli strumenti di semplificazione dovranno essere mirati e differenziati, con particolare attenzione ai progetti recentemente attivati o a rischio di rallentamento.
Complessivamente, dunque, il PN FAMI 21-27 **appare avviato in modo coerente con le finalità strategiche, ma richiederà comunque, nel prossimo futuro, un rafforzamento dell'impianto attuativo e dell'accelerazione in atto**, al fine di recuperare i ritardi accumulati nella fase iniziale e garantire il pieno raggiungimento degli obiettivi programmati entro i tempi prefissati. In tale prospettiva, si suggerisce inoltre di sfruttare la prossima riprogrammazione come occasione strategica per valutare complessivamente lo stato di attuazione degli interventi, al fine di riallocare le risorse in modo più mirato rispetto ai fabbisogni emergenti e alle criticità operative incontrate.

Nel contesto della valutazione delle politiche pubbliche europee, il criterio dell'efficacia assume un ruolo centrale nell'analisi del grado di avanzamento di un Programma rispetto ai suoi obiettivi. L'efficacia, infatti, si riferisce alla **capacità degli interventi finanziati di generare risultati concreti e misurabili, in linea con gli obiettivi specifici e generali delineati in fase di programmazione**. Analizzare l'efficacia consente di osservare se le azioni intraprese stanno producendo i cambiamenti attesi, verificando la coerenza tra quanto previsto e quanto realizzato. In questo quadro, il processo di monitoraggio e valutazione rappresenta uno strumento indispensabile per cogliere segnali precoci di successo o criticità, orientando eventuali correzioni strategiche e rafforzando l'impatto complessivo del Programma nel medio-lungo periodo.

Sebbene caratterizzata da un avvio ritardato rispetto alla tempistica attesa, la fase iniziale del PN FAMI 21–27 ha mostrato una buona capacità di **selezionare con efficacia gli interventi da finanziare in via prioritaria** tra l'insieme di azioni previste nell'ambito del Programma. Come evidenziato nella Valutazione Intermedia, l'avvio del PN ha seguito un orientamento strategico e un'impostazione mirata, che ha visto l'attivazione iniziale degli interventi in base a tre criteri fondamentali: la rilevanza delle azioni rispetto ai fabbisogni individuati in fase di programmazione, la continuità con il PN FAMI 14-20 e la valorizzazione dei suggerimenti e delle buone pratiche emerse dal processo di valutazione del ciclo precedente.
Le prime procedure si sono infatti concentrate su ambiti ritenuti prioritari, con una marcata attenzione ai **target vulnerabili** – in particolare ai MSNA – nonché al **rafforzamento della governance e delle capacità** delle strutture responsabili dell'accoglienza e dell'integrazione. La distribuzione iniziale delle risorse impegnate sulle prime procedure attivate riflette chiaramente tale orientamento: alla data della scorsa Valutazione Intermedia, infatti, circa il 36% era stato destinato a misure rivolte ai target vulnerabili ed il 22% ad azioni di capacity building rivolte alla pubblica amministrazione, seguiti dal 18% a interventi in ambito educativo e il 15% a percorsi di inclusione e autonomia per i CPT. Questa articolazione rappresenta un'applicazione concreta del **principio di pertinenza**, traducendo le priorità individuate in scelte allocative coerenti e operative.
È stata inoltre garantita **continuità** rispetto a interventi già realizzati nel periodo 14–20 e ancora ritenuti strategici. L'attivazione, già nell'agosto 2022, di una misura per la primissima accoglienza dei MSNA ha evitato interruzioni nella presa in carico. Analogamente, il rifinanziamento di 76 progetti SAI ha consentito di consolidare percorsi esistenti, secondo una logica di progressiva stabilizzazione. Le evidenze raccolte nella prima fase valutativa avevano già sottolineato il ruolo di queste scelte nel mantenere coerenza operativa e nel contenere i rischi legati a discontinuità progettuali.
Infine, la selezione degli interventi ha integrato raccomandazioni e indicazioni maturate nel ciclo precedente, dando attuazione al principio di **valorizzazione delle buone pratiche**. Tra gli esempi più significativi si segnala l'inclusione, nelle Linee guida per i Piani regionali di formazione civico-linguistica, delle proposte avanzate dall'Associazione CLIQ nell'ambito dell'analisi dell'impatto dei percorsi formativi attivati a valere sul PN FAMI 14-20. Tra le innovazioni introdotte figurano l'estensione dei percorsi ai livelli B1 e B2, il superamento della distinzione tra corsi "base" e "sperimentali", l'introduzione di tariffe agevolate per le certificazioni e la previsione di un sistema permanente di monitoraggio e verifica.

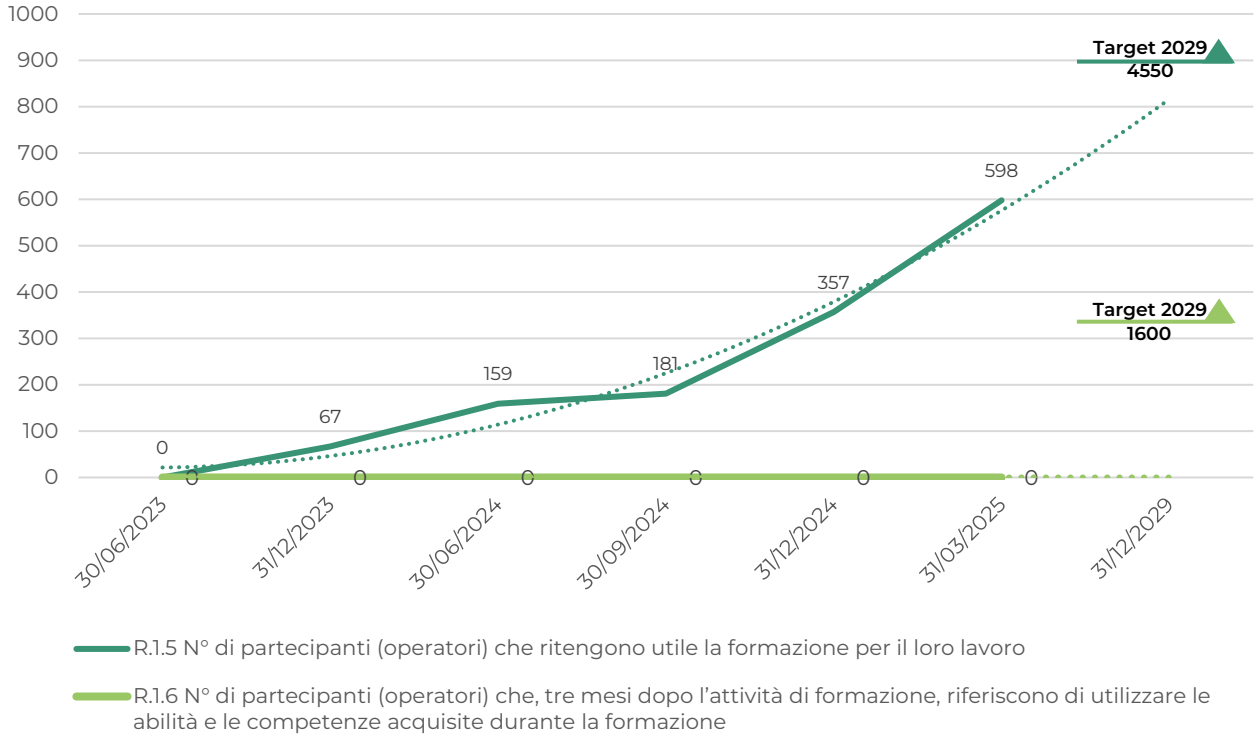
Con il progressivo avanzamento del Programma e l'avvio della fase di piena attuazione, il presente aggiornamento della Valutazione Intermedia focalizza l'attenzione sui progressi attualmente compiuti dal PN FAMI 21-27 verso il raggiungimento dei propri obiettivi. L'analisi si è quindi concentrata sullo studio dell'avanzamento fisico degli interventi, con particolare riferimento agli **indicatori comuni di risultato previsti per ciascun Obiettivo Specifico**. Tale scelta metodologica riflette l'impostazione valutativa adottata in questa fase, orientata non alla mera misurazione quantitativa dell'attività svolta, ma alla verifica preliminare degli effetti generati dagli interventi in termini di cambiamento percepito e misurabile. L'analisi ha incluso esclusivamente gli **indicatori riferibili a interventi inclusi nel Programma alla fase attuale**, per i quali risulta quindi un'attivazione anche solo parziale o in fase di avvio. Laddove utile a restituire una rappresentazione più coerente dello stato di

avanzamento degli interventi e degli effetti che questi determinano verso i destinatari, la trattazione è stata integrata con l'esame di alcuni indicatori comuni di output. Il ricorso a una lettura disaggregata per Obiettivo Specifico permette inoltre di evidenziare eventuali squilibri, differenziali nei livelli di avanzamento, o criticità connesse al raggiungimento dei target finali. A supporto di questa lettura, le rappresentazioni grafiche – arricchite da traiettorie di riferimento – assumono una funzione orientativa. La proiezione di benchmark non intende restituire l'effettiva progressione dell'attuazione, quanto piuttosto offrire un parametro visivo di confronto, utile a cogliere eventuali deviazioni o concentrazioni anomale[67].

Nell'ambito dell'**Obiettivo Specifico 1**, l'indicatore di risultato **R.1.5**, che rileva il *numero di operatori coinvolti in attività formative che ne hanno riconosciuto l'utilità per il proprio lavoro*, fornisce una prima evidenza del contributo delle misure di rafforzamento delle capacità nel settore dell'asilo. A fronte di un valore obiettivo fissato a 4.500 unità entro il 2029, al 31 marzo 2025 risultano registrati 598 operatori che hanno espresso una valutazione positiva sulla formazione ricevuta (**circa il 13,3%**). La dinamica registrata mostra un incremento costante fino al termine del 2024, seguito da una crescita più marcata nel primo trimestre del 2025. A questo si affianca l'indicatore **R.1.6**, che misura il *numero di operatori che, tre mesi dopo il completamento del percorso, dichiarano di utilizzare le competenze acquisite*. Il valore, **attualmente pari a zero**, è da attribuire non tanto a una mancata efficacia delle attività, quanto piuttosto alla recente attivazione dei percorsi previsti dal relativo intervento e alla tempistica posticipata della rilevazione, prevista solo a tre mesi dalla conclusione del percorso. Il divario riscontrato tra i valori misurati e quelli obiettivo di entrambi gli indicatori può quindi riflettere sia i ritardi nell'attivazione iniziale delle misure, sia la distanza temporale tra erogazione formativa e rilevazione dell'impatto percepito. Rimane comunque opportuno attenzionare l'evoluzione dell'avanzamento degli indicatori per garantire il raggiungimento dei risultati entro la fine del periodo di programmazione. A tal riguardo, occorre però sottolineare che gli indicatori comuni di risultato previsti dal Programma sono solo parzialmente adeguati a rappresentare il grado di conseguimento degli obiettivi dell'OS1. Difatti, a fronte di interventi primariamente orientati al rafforzamento dell'accoglienza dei CPT, non sono previsti indicatori comuni di risultato in grado di misurarne l'effettivo avanzamento in tale ambito. Per questo motivo, si ritiene necessario integrare la lettura ricorrendo anche ad alcuni indicatori comuni di output selezionati a tale fine. In particolare, l'indicatore **O.1.1**, relativo al *numero di CPT sostenuti*, registra al 31 marzo 2025 un valore pari a 13.323 unità, a fronte di un target di 78.800 da conseguire entro il 2029, evidenziando un avanzamento significativo sebbene ancora distante dal valore obiettivo finale (circa il **16,9%**). Ulteriori elementi di rilievo emergono poi dagli indicatori **O.1.3** e **O.1.4**, che misurano rispettivamente il *numero di posti creati* e *di posti rinnovati o ristrutturati nelle infrastrutture destinate all'accoglienza*: se, nel primo caso, il grado di avanzamento del **22,1%** (750 posti su un target complessivo di 3.396) risulta essere in linea con l'indicatore precedente, nel secondo caso, l'indicatore mostra un progresso eccezionale, pari al **147,6%**, con 2.439 posti rinnovati/ristrutturati a fronte di un target fissato a 1.652. L'integrazione di questi dati consente quindi di restituire un quadro più completo e articolato dello stato di attuazione dell'OS1, mettendo in evidenza, accanto ai progressi ancora contenuti sul fronte della formazione degli operatori, i risultati più tangibili conseguiti in termini di sostegno diretto ai CPT e di potenziamento delle infrastrutture di accoglienza.

[67] Si segnala a tal riguardo che il valore target al 2029 degli indicatori eccede la scala del grafico e la sua collocazione è da intendersi come puramente illustrativa.

Grafico 30 - OS1. Avanzamento degli indicatori comuni di risultato



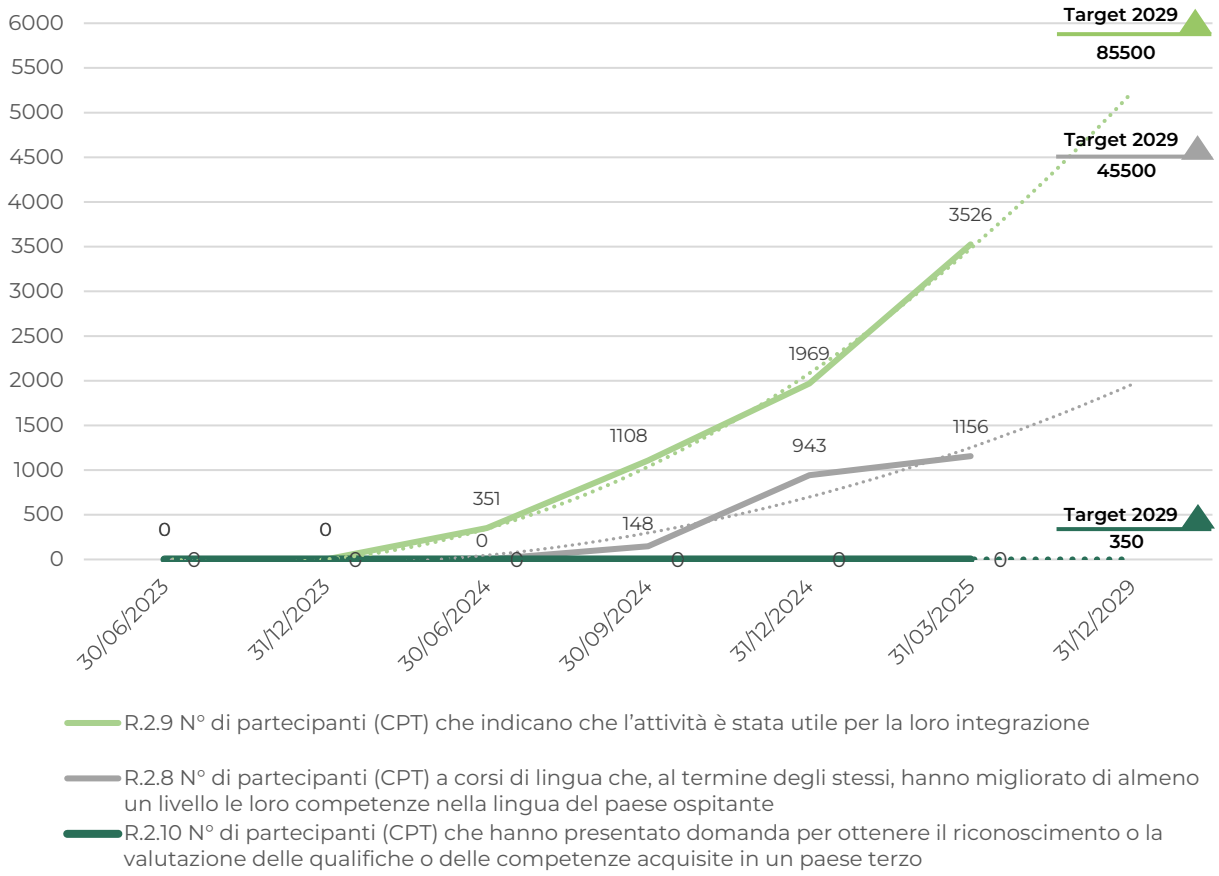
Fonte: Monitoraggio PN FAMI 21-27

Il quadro dell'**Obiettivo Specifico 2** si articola attorno a tre indicatori di risultato – **R.2.8, R.2.9 e R.2.10** – che permettono di cogliere la portata degli *interventi formativi, orientativi e di valorizzazione delle competenze rivolti ai CPT*. In particolare, R.2.8 misura il miglioramento linguistico certificato, R.2.9 la percezione dell'utilità delle attività svolte ai fini dell'integrazione, mentre R.2.10 rileva il numero di partecipanti che hanno presentato domanda di riconoscimento delle qualifiche o delle competenze acquisite in un Paese terzo.

Per quanto riguarda l'indicatore **R.2.9**, si osserva un'accelerazione significativa nell'ultimo anno: dai 351 casi registrati a giugno 2024 si è passati a 3.526 al marzo 2025, pari a **circa il 4,1%** del target complessivo (85.500). La progressione risulta coerente con la tempistica di attivazione delle operazioni a livello territoriale, che hanno cominciato a generare effetti misurabili nel corso del 2024. L'ampio margine residuo rispetto all'obiettivo suggerisce comunque l'opportunità di monitorare attentamente la capacità di mantenere una continuità attuativa sufficiente nei semestri successivi. L'indicatore **R.2.8** presenta un valore ancora contenuto (1.156 su 45.500, **circa il 2,5%**), che può essere attribuito sia alla maggiore complessità della misurazione – legata alla certificazione del miglioramento linguistico – sia alla tempistica della rilevazione, da effettuarsi al termine dei relativi interventi. Anche in questo caso, quindi, l'incidenza appare coerente con lo stato di avanzamento dei progetti che alimentano l'indicatore. L'indicatore **R.2.10**, invece, registra un **valore nullo**, nonostante l'intervento ad esso associato sia stato già attivato. Tale evidenza è riconducibile al carattere iniziale e ancora parzialmente operativo dei progetti di riferimento. Il dato, pur non ancora valorizzato, andrà tenuto sotto osservazione, anche in ragione della presenza di un target programmato (350 unità), la cui attivazione effettiva richiederà una capacità progressiva di coinvolgimento dei beneficiari in azioni di riconoscimento e certificazione delle competenze. Sebbene, nel caso dell'OS2, gli indicatori comuni di risultato appaiano adeguati a restituire una fotografia coerente dello stato di avanzamento degli interventi rispetto al loro obiettivo principale – promuovere l'effettiva integrazione dei CPT sul territorio – l'analisi può essere comunque utilmente completata con la lettura di alcuni indicatori comuni di output. In particolare, gli indicatori **O.2.2** e **O.2.7**, che misurano rispettivamente il *numero di autorità locali e regionali sostenute nell'attuazione di misure di integrazione* e il *numero di progetti di integrazione di cui esse sono beneficiarie*, permettono di evidenziare quel capillare lavoro di potenziamento della governance multilivello che il PN FAMI 21-27 sta portando avanti attraverso la qualificazione dell'offerta dei

servizi pubblici rivolti ai CPT. Con un grado di avanzamento pari al **70,9%** per il primo e al **38,6%** per il secondo, tali indicatori mostrano livelli di attuazione nettamente superiori rispetto agli indicatori di risultato, confermando una fase di implementazione degli interventi in corso, sebbene i risultati in termini di efficacia debbano ancora essere pienamente rilevati.

Grafico 31 - OS2. Avanzamento degli indicatori comuni di risultato

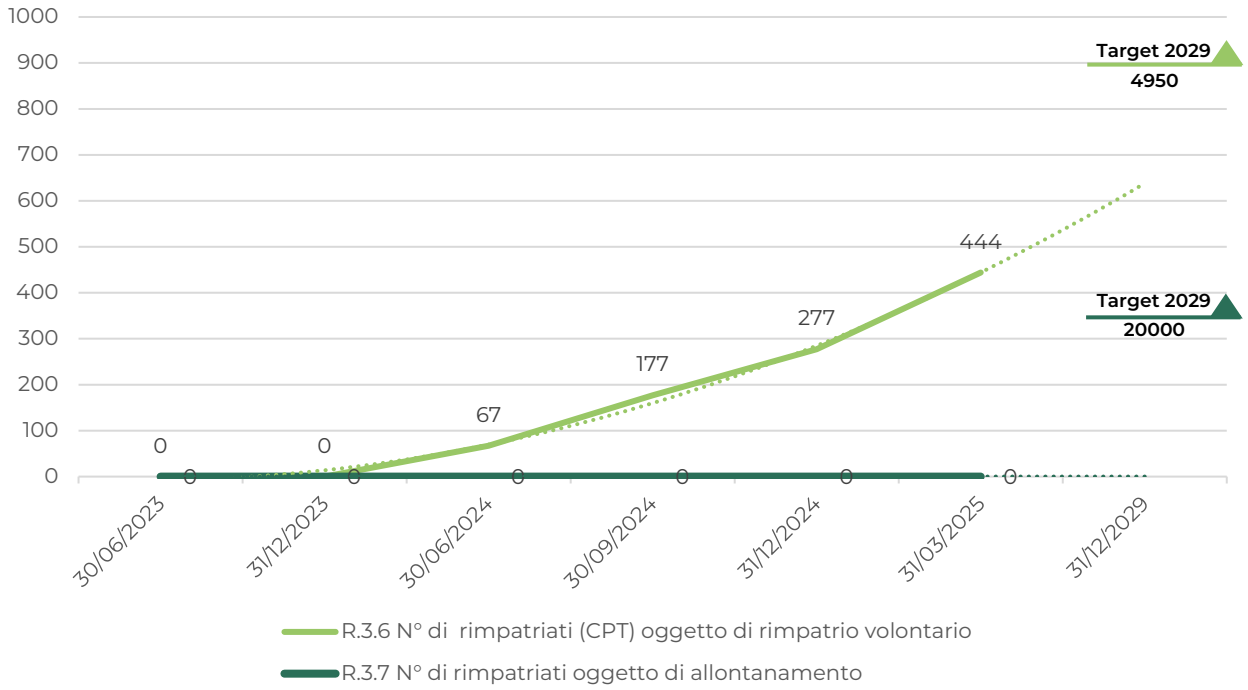


Fonte: Monitoraggio PN FAMI 21-27

Passando all'**Obiettivo Specifico 3**, l'analisi prende in esame due indicatori di risultato – **R.3.6** e **R.3.7** – entrambi riferiti alle misure di ritorno dei CPT, rispettivamente su base volontaria e coattiva.
L'indicatore **R.3.6**, che rileva il numero di CPT oggetto di rimpatrio volontario assistito, mostra al 31 marzo 2025 un valore cumulato di 444 rimpatri su un target finale di 4.950, corrispondente al **9% del valore atteso**. L'analisi della curva temporale mostra un avvio lento, con i primi semestri sostanzialmente inattivi, seguito da una crescita regolare a partire dal secondo semestre 2024 e da un'accelerazione nell'ultimo trimestre monitorato. Questo andamento riflette verosimilmente sia il ritardo iniziale nell'attivazione delle misure, sia la complessità strutturale dell'ambito d'intervento, il quale richiede un intenso coordinamento interistituzionale e la cooperazione con i Paesi d'origine. Il dato disponibile segnala un parziale recupero rispetto all'avvio ritardato, ma evidenzia anche la necessità di consolidare e rendere più stabile il ritmo di attuazione, con un'attenzione particolare agli strumenti di accompagnamento e reinserimento post-rimpatrio. Di contro, l'indicatore **R.3.7**, relativo al numero di CPT rimpatriati attraverso misure di allontanamento, risulta invece **non alimentato**. Il valore nullo registrato riflette lo stato dell'intervento associato, che risulta ancora in fase di definizione. La presenza di un valore target (20.000 unità) conferma tuttavia la necessità di avviare le operazioni previste entro tempistiche compatibili con gli obiettivi programmati. Anche in questo caso, la lettura dell'indicatore comune di output **O.3.1**, che rileva il *numero di operatori coinvolti in attività formative*, consente di integrare l'analisi con una prospettiva complementare rispetto al grado di raggiungimento degli obiettivi dell'OS3. L'indicatore, infatti, sposta l'attenzione sul lavoro di rafforzamento delle capacità del sistema nazionale di gestire ed eseguire i rimpatri nel

rispetto dei diritti e degli standard comuni in materia. Con un livello di avanzamento pari al **12%**, esso appare sostanzialmente in linea con le dinamiche evidenziate dagli indicatori di risultato, confermando una fase di attuazione ancora iniziale ma coerente con lo stato complessivo degli interventi.

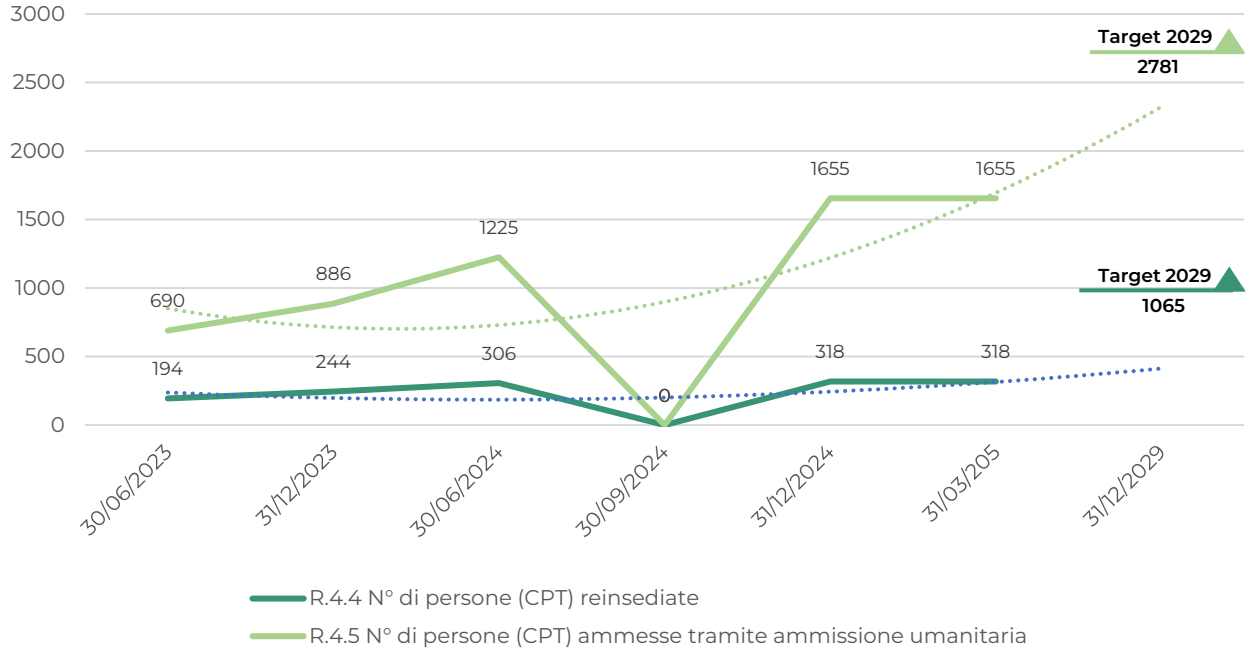
Grafico 32 - OS3. Avanzamento degli indicatori comuni di risultato



Fonte: Monitoraggio PN FAMI 21-27

Infine, per l'**Obiettivo Specifico 4**, vengono analizzati due indicatori che misurano l'attivazione di canali legali di ingresso per soggetti in condizione di protezione: R.4.4 (*reinsediamenti*) e R.4.5 (*ammissioni umanitarie*). Per l'indicatore **R.4.5**, che rileva i CPT ammessi tramite procedure di ammissione umanitaria, si registra un avanzamento significativo: al 31 marzo 2025 il valore cumulato è pari a 1.655 su un target di 2.781 (**quasi il 60%**). La serie mostra un andamento regolare, ad eccezione di un'interruzione nel terzo trimestre 2024, seguita da un rapido recupero. Questo suggerisce una buona resilienza organizzativa e capacità di riattivazione del canale. Più contenuto risulta l'andamento del **R.4.4**, relativo ai reinsediamenti, con 318 unità registrate (**30% del target di 1.065**). Anche in questo caso si osserva un rallentamento a metà 2024, seguito da un recupero. Tuttavia, il ritmo complessivo resta meno intenso, forse a causa di una programmazione più limitata o di vincoli specifici legati ai meccanismi multilaterali di reinsediamento. Nel loro insieme, i due indicatori tracciano un quadro differenziato: il canale umanitario risulta ben attivato e vicino al completamento, mentre quello dei reinsediamenti richiede un maggiore impegno in termini di pianificazione e coordinamento nei prossimi anni. Nel caso dell'OS4, non risulta utile estendere l'analisi agli indicatori di output, poiché l'unico attualmente utilizzato – l'**O.4.2**, che misura il *numero di CPT che hanno ricevuto un sostegno prima della partenza* – coincide di fatto con la **somma dei due indicatori di risultato** già considerati, senza quindi aggiungere informazioni ulteriori sullo stato di avanzamento dell'Obiettivo Specifico.

Grafico 33 - OS4. Avanzamento degli indicatori comuni di risultato

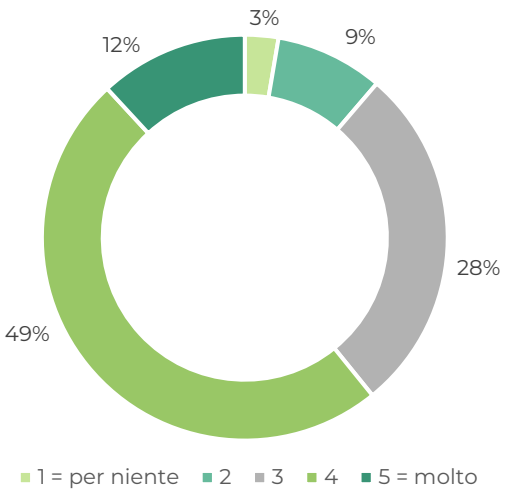


Fonte: Monitoraggio PN FAMI 21-27

L'andamento osservato negli indicatori di risultato (e, ove necessario, di output) riflette sostanzialmente lo stato attuale di avanzamento del PN FAMI 21-27 che, pur trovandosi ormai in una fase operativa matura, continua a risentire dei ritardi accumulati nella fase iniziale. Oltre che dalla presenza di un numero significativo di interventi ancora da attivare integralmente (cfr. §4), tale dinamica trova conferma anche nell'analisi dello stato di attuazione dei progetti già approvati, che evidenzia una quota rilevante di operazioni non ancora avviate, influenzando il ritmo di produzione dei risultati attesi. Alla data del monitoraggio, risultano difatti **274 progetti ammessi con graduatoria definitiva**. Di questi, il 59% risulta in corso di realizzazione, mentre il 40% è ancora da avviare. Tali dati trovano riscontro nella survey somministrata a beneficiari e partner, in cui il 31% dei rispondenti ha dichiarato che nessuno dei progetti a cui partecipa è stato effettivamente avviato, lasciando emergere una componente non trascurabile di operazioni formalmente selezionate ma non ancora operative.

Grafico 34 - Indagine presso i beneficiari e partner del PN FAMI 21-27

D5: In che misura la realizzazione del/dei vostro/i progetto/i sta procedendo agevolmente?

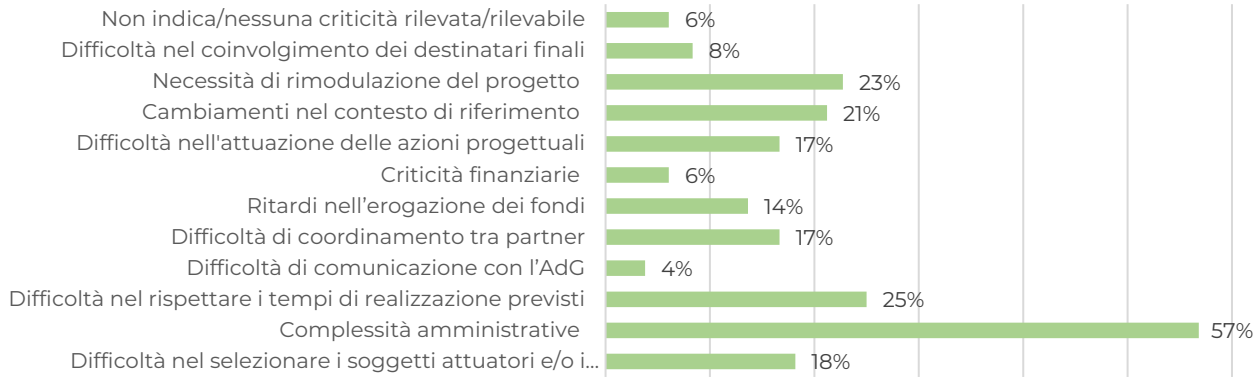


Fonte: Indagine IZI

Tra i soggetti attivamente coinvolti, poi, il **61% valuta l'implementazione come agevole** (valori 4 o 5 su una scala da 1 a 5), segno di una buona efficacia percepita nella gestione. Il 28% si colloca su un livello intermedio, mentre solo il 12% esprime valutazioni critiche. Il quadro complessivo mostra quindi una prevalenza di esperienze positive, pur nel riconoscimento di differenziali significativi legati ai contesti locali, alle caratteristiche progettuali e al grado di maturazione delle operazioni. Le principali criticità rilevate tra coloro che non valutano l'attuazione come del tutto fluida riguardano in primo luogo la **complessità amministrativa** (segnalata dal **57%**), seguita dal **mancato rispetto delle tempistiche procedurali** (**25%**) e dalla **necessità di rimodulazione degli interventi** (**23%**). A questi si aggiungono fattori esogeni, quali mutamenti contestuali non prevedibili (21%) e difficoltà nel coordinamento tra partner (17%), che sottolineano la fragilità dell'assetto attuativo in condizioni di instabilità.

Grafico 35 - Indagine presso i beneficiari e partner del PN FAMI 21-27

D5.1: Quali sono le principali criticità che stanno incidendo negativamente sulla realizzazione del/i progetto/i?

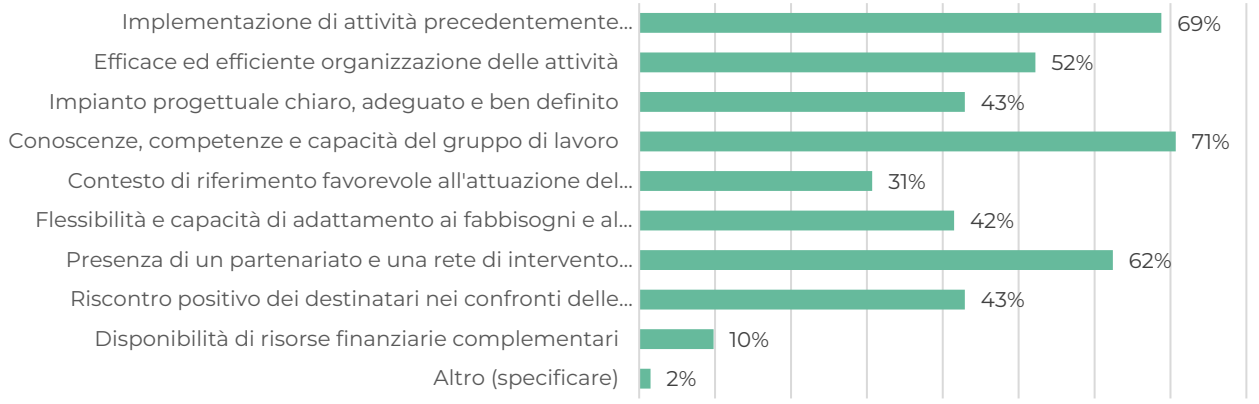


Fonte: Indagine IZI

Specularmente, i soggetti che esprimono valutazioni positive sull'andamento dei progetti riconducono l'efficacia raggiunta a una combinazione di **fattori endogeni** e **dispositivi operativi consolidati**. Le principali leve del successo sono identificate nella **preparazione e capacità dei gruppi di lavoro** (71%), nella **riattivazione di modelli già sperimentati** (69%), e nella presenza di **reti di partenariato attive e funzionali** (62%). A questi si affiancano elementi progettuali – come un impianto chiaro (43%) o un'organizzazione efficace (52%) – che confermano l'importanza della struttura interna degli interventi nel sostenere la capacità esecutiva.

Grafico 36 - Indagine presso i beneficiari e partner del PN FAMI 21-27

D5.4: Quali sono i principali fattori di successo che stanno incidendo positivamente sulla realizzazione del/i progetto/i?



Fonte: Indagine IZI

Nel complesso, i risultati della survey contribuiscono a rafforzare il quadro delineato dall'analisi degli indicatori: **la fase attuativa del PN FAMI 21-27 è effettivamente in corso e si muove in una direzione considerata coerente con gli obiettivi strategici del Programma, pur presentando alcuni ritardi e criticità**. Rispetto all'implementazione delle operazioni in corso, emergono ancora elementi di disomogeneità nell'efficacia percepita a livello progettuale, riconducibili a fattori interni quali la qualità delle proposte, la solidità delle reti partenariali, il grado di preparazione operativa e la capacità di adattamento al contesto. In questa prospettiva, la survey fornisce indicazioni preziose per orientare l'azione futura: le strategie di accompagnamento, il supporto tecnico-operativo e gli strumenti di semplificazione dovranno essere mirati e differenziati, con particolare attenzione ai progetti recentemente attivati o a rischio di rallentamento.
Appare dunque fondamentale, nel prossimo futuro, **consolidare l'impianto attuativo già in corso e recuperare i ritardi accumulati nella fase iniziale, promuovendo un'accelerazione significativa dei tempi di realizzazione**. In tale prospettiva, si suggerisce di cogliere l'opportunità offerta dalla prossima riprogrammazione per effettuare una valutazione complessiva dello stato di attuazione degli interventi, al fine di orientare in modo strategico la riallocazione delle risorse verso il soddisfacimento dei fabbisogni emergenti e la risoluzione delle criticità operative emerse nel corso della programmazione. Ciò sarà cruciale non solo per garantire il raggiungimento dei target fissati entro i termini stabiliti dalla programmazione europea, ma anche per assicurare un utilizzo più efficiente delle risorse disponibili e per generare risultati concreti e sostenibili nel lungo periodo.

DV4. In che misura il quadro di monitoraggio e valutazione è idoneo ad informare sui progressi verso il raggiungimento degli obiettivi del Programma?

Il PN FAMI 21-27 risponde in modo adeguato alle esigenze di definire di un sistema strutturato di sorveglianza, rendicontazione e valutazione delle performance del Programma, predisponendo un **sistema di monitoraggio efficace**, delineato attraverso un documento metodologico e una serie di manuali operativi che guidano i beneficiari nella raccolta, validazione e trasmissione dei dati. Il **sistema informativo FAMI 2.0** consente la raccolta elettronica periodica dei dati progettuali, assicurando uniformità, tempestività e affidabilità delle informazioni, attraverso controlli sulla qualità. L'**insieme degli indicatori**, comuni e aggiuntivi, permette di monitorare in modo puntuale l'attuazione degli interventi, con dati aggregati e trasmessi su base trimestrale. Il set è composto da batterie di indicatori di output e di risultato, con target intermedi e finali per ciascun obiettivo specifico. Il monitoraggio si sviluppa su **tre livelli**: desk, qualitativo (interviste e focus group), e verifiche in loco. Tra gli **strumenti principali** figurano schede trimestrali, survey, schede per destinatari e operatori e un report finale di assessment.
Il sistema è generalmente percepito come **utile, chiaro e ben strutturato**, capace di supportare la riflessione sui risultati e il miglioramento continuo. La cadenza periodica delle rilevazioni è considerata **funzionale al controllo costante** sull'andamento dei progetti. Tuttavia, emergono **alcune criticità** legate all'eccessiva standardizzazione delle schede, che può talvolta limitare la rappresentazione delle specificità progettuali, e a margini di miglioramento del sistema informativo in termini di flessibilità e velocità operativa. In definitiva il sistema di monitoraggio, grazie all'integrazione tra strumenti tecnici, formazione, supporto operativo e coinvolgimento attivo dei beneficiari, rappresenta non solo un adempimento regolamentare, ma un **efficace strumento di governance, trasparenza e apprendimento per l'intero ciclo di gestione dei progetti**, che sembra essere adeguato anche in funzione della futura valutazione ex-post prevista per il 2029.

IL SISTEMA DI MONITORAGGIO DEL PN FAMI

Il Reg. (UE) 2021/1060 richiede di stabilire un **quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione** dei Fondi al fine di sorvegliare, rendicontare e valutare la performance degli stessi nel periodo della loro attuazione. A tale scopo il PN FAMI 21-27 ha predisposto il *"Documento metodologico del quadro di riferimento dell'efficacia*

dell'attuazione del Programma Nazionale del FAMI 2021-2027", che costituisce il testo di indirizzo tecnico-operativo di elaborazione del sistema di monitoraggio e valutazione (M&V) della performance del Programma per l'attuale periodo di programmazione. Il documento definisce **il quadro metodologico** per la misurazione dell'efficacia degli interventi che, in coerenza con i Regolamenti UE, struttura un sistema di indicatori, target intermedi e target finali per ciascun Obiettivo Specifico del Programma. Esso stabilisce **criteri e modalità** per la selezione, la determinazione e l'eventuale modifica degli indicatori e relativi target, assicurando che siano pertinenti, misurabili, condivisi e robusti, secondo i criteri SMART[68] e RACER[69]. Contiene procedure standardizzate per garantire la **qualità, accuratezza e affidabilità** dei dati raccolti, attraverso controlli e strumenti informativi dedicati. Definisce infine le modalità della **trasmissione regolare dei dati** alla Commissione Europea, secondo le tempistiche e i formati previsti, e la produzione di reportistica analitica e sintetica.
Il sistema di monitoraggio proposto nel documento **risulta essere adeguato alle necessità esposte e coerente con i principi comunitari**, fornendo gli strumenti metodologici e operativi per assicurare che il monitoraggio del FAMI non assolva solo ad un obbligo formale, ma sia uno strumento effettivo di gestione, valutazione e miglioramento continuo del programma. Il quadro metodologico è concepito come un insieme integrato di procedure, strumenti e definizioni di responsabilità che consente di:

1. Raccogliere dati tempestivi e affidabili su tutte le attività e i risultati dei progetti finanziati dal FAMI;
2. Misurare in modo oggettivo il grado di raggiungimento degli obiettivi, sia in termini di output (prodotti, servizi, persone raggiunte) che di risultato (benefici, cambiamenti, soddisfazione dei destinatari);
3. Consentire la valutazione puntuale delle performance, la rendicontazione verso l'Unione Europea e la programmazione di eventuali aggiustamenti o riprogrammazioni delle attività;
4. Presentare e conservare le informazioni in modo da renderle efficacemente disponibili per le attività di valutazione ex-post;
5. Coinvolgere attivamente beneficiari, partner e destinatari finali nella raccolta e nella validazione dei dati, favorendo la partecipazione e la trasparenza[70];
6. Supportare la redazione di report ufficiali (relazioni annuali, report finanziari e di performance, documenti per il Comitato di Sorveglianza) e la produzione di analisi interne utili all'AdG;
7. Garantire la sicurezza, la riservatezza e la protezione dei dati personali, in conformità alla normativa GDPR[71].

Per consentire una corretta applicazione delle procedure, il Documento Metodologico è stato integrato da un "*Manuale per la Rendicontazione*", da un "*Manuale per il Monitoraggio dei Progetti*" e da un "*Manuale per la Compilazione e la Trasmissione delle Schede di Monitoraggio*", ripetutamente aggiornati fino al marzo 2025, che costituiscono la **guida operativa per tutti i soggetti beneficiari dei finanziamenti FAMI**. Il coinvolgimento dei beneficiari nel processo di monitoraggio ha lo scopo di responsabilizzare gli stessi sui risultati ottenuti e di orientare l'attenzione sul raggiungimento degli obiettivi dei propri progetti e, in ultima analisi, del Programma. Proprio in virtù del ruolo di primo piano ricoperto dai beneficiari nella raccolta e trasmissione dei dati, a questi ultimi è richiesto di **dotarsi obbligatoriamente di un esperto di monitoraggio.** I Manuali illustrano in modo dettagliato principi e strumenti del sistema di monitoraggio, soffermandosi in particolare sulle istruzioni per la compilazione delle schede di rilevazione dati. Il monitoraggio periodico dei progetti finanziati è infatti effettuato tramite diverse **schede compilate dai beneficiari**, che documentano la performance dei progetti, per cui viene prevista una tempistica specifica:

1. la **scheda trimestrale di monitoraggio**, prevista per tutti i progetti e articolata in sezioni dedicate all'avanzamento delle attività progettuali, alla misurazione degli indicatori di output e di risultato, alle criticità riscontrate e relative soluzioni adottate, allo stato finanziario;
2. la **scheda destinatari CPT**, trasmessa a cadenza trimestrale, che raccoglie i dati anagrafici, le informazioni sui servizi ricevuti e i risultati conseguiti dai destinatari, con attenzione a categorie vulnerabili e tipologie di supporto;

[68] Specific, Measurable, Achievable, Relevant, and Time-Bound
[69] Relevant, Accepted, Credible, Easy to monitor, Robust
[70] Come si vedrà più nel dettaglio nella DV5, il quadro normativo europeo ribadisce l'importanza del coinvolgimento del partenariato quale elemento fondamentale per garantire una gestione efficace ed efficiente dei Fondi UE.
[71] Regolamento (UE) 2016/679

3. la **scheda operatori pubblici e privato sociale**, che monitora i dati degli operatori destinatari di formazione o capacity building, dettagliando supporti ricevuti e risultati, anch'essa con trasmissione trimestrale;
4. la **scheda MSNA accolti**, specifica per i progetti di prima accoglienza MSNA, la quale monitora dati anagrafici, percorso di accoglienza, servizi fruiti e risultati e viene compilata con cadenza quindicinale;
5. la **scheda sulla capacità delle strutture**, anch'essa rivolta ai soli progetti di prima accoglienza MSNA, da predisporre e trasmettere quotidianamente.

Tutte le informazioni di monitoraggio sono raccolte e trasmesse dai beneficiari dei progetti attraverso il **Sistema Informativo FAMI 2.0**. Per la **raccolta dei dati relativi agli indicatori di risultato,** era stata inizialmente prevista una gestione centralizzata da parte dell'AdG, attraverso la somministrazione di survey semestrali rivolte ai destinatari finali (CPT e operatori). Questa modalità **non ha trovato finora applicazione pratica**, per le difficoltà relative alla integrazione delle survey nel sistema informativo. A tal proposito, l'AdG sta attualmente valutando delle opzioni alternative, basate sulla somministrazione attraverso i beneficiari di questionari standardizzati e validati dalla stessa, che dovrà avvenire al termine del supporto e/o anche a distanza di tre o sei mesi dalla conclusione del percorso, per valutare gli effetti a breve e medio termine delle azioni realizzate.
La raccolta dei dati relativi agli indicatori è completata da una attività di **monitoraggio qualitativo** dei progetti. Oltre agli incontri con i beneficiari (a distanza o in presenza) nella fase di avvio delle attività, sono previsti dei Focus Group per coinvolgere i beneficiari a livello di singolo avviso. Tali incontri non hanno ancora avuto luogo, in considerazione della loro limitata utilità nel caso dei progetti avviati nel breve periodo. Le previste **visite di monitoraggio** sono state invece effettuate su progetti in corso di esecuzione, nei casi in cui si siano manifestate specifiche esigenze di verifica. Queste visite hanno consentito l'osservazione dei principali obiettivi raggiunti dal progetto e delle eventuali criticità, e si cono concluse con la formulazione di raccomandazioni e proposta di misure correttive.
I beneficiari hanno inoltre la facoltà di utilizzare **ulteriori strumenti personalizzati** di rilevazione dati per la raccolta e la trasmissione delle informazioni relative agli indicatori aggiuntivi progettuali, e di inserirli all'interno del sistema informativo stesso. Infine, al termine del progetto, i beneficiari sono tenuti a compilare e trasmettere un **Report di Final Assessment**[72]**,** in aggiunta alla scheda di monitoraggio relativa all'ultimo trimestre di attuazione del progetto.

Dalle interviste qualitative svolte ad un campione di beneficiari emerge un **giudizio generalmente positivo riguardo al sistema di monitoraggio** adottato dal FAMI. I beneficiari riconoscono il valore aggiunto del sistema, soprattutto per quanto riguarda la possibilità di monitorare in modo trasparente i risultati raggiunti e di individuare tempestivamente eventuali scostamenti dagli obiettivi. Molti sottolineano come il monitoraggio non sia vissuto solo come un adempimento burocratico, ma anche come un'**occasione di crescita** organizzativa e di miglioramento delle attività in corso di realizzazione. In particolare, nella maggioranza delle interviste è apprezzata la **chiarezza delle indicazioni fornite dall'AdG e la presenza di strumenti strutturati** che hanno permesso una raccolta dati puntuale e sistematica. La **cadenza periodica trimestrale** di trasmissione viene percepita come adeguata a mantenere un flusso informativo regolare, che consente di monitorare tempestivamente i progressi, individuare eventuali criticità e intervenire in modo mirato.
D'altra parte, alcuni intervistati hanno rilevato una criticità nella **standardizzazione delle schede di monitoraggio**. La loro struttura uniforme, infatti, garantisce la comparabilità delle informazioni tra i diversi progetti, ma risulta **poco adatta a cogliere le specificità e le peculiarità di alcuni interventi**, soprattutto in considerazione delle caratteristiche molto eterogenee dei destinatari, del contesto territoriale e/o della tipologia di attività svolte. Alcuni beneficiari hanno sottolineato che la standardizzazione delle schede limita la possibilità di registrare aspetti qualitativi, innovativi o situazioni particolari che non trovano spazio nei campi predefiniti, suggerendo di ampliare lo spazio dedicato alle sezioni aperte delle schede, in modo da consentire una narrazione più articolata delle esperienze e dei risultati raggiunti. Contemporaneamente, altri intervistati lamentano che la

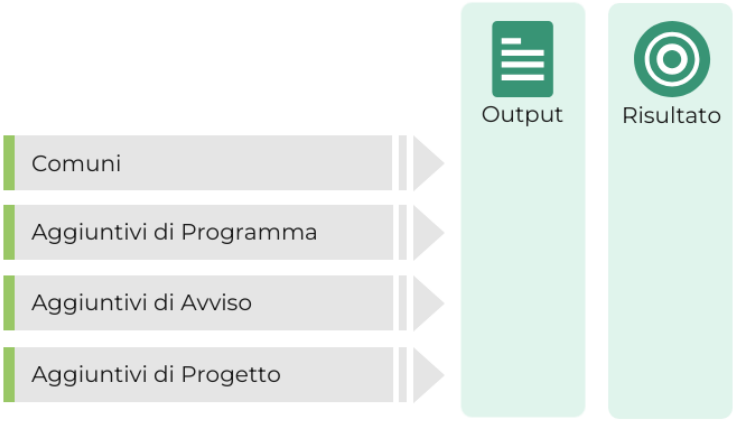
[72] Il Report di Final Assessment contiene le informazioni anagrafiche, procedurali, le attività di Work Package, nonché informazioni quantitative sulle prestazioni e finanziarie.

mole dei dati richiesti, con la duplicazione di informazioni già presenti su altri applicativi ministeriali o estremamente dettagliate **comporta importanti aggravi di lavoro** per completare i dati richiesti nelle schede.

IL SISTEMA DEGLI INDICATORI DI PROGRAMMA

Il sistema degli indicatori di Programma risponde ai dettami regolamentari in termini di affidabilità e robustezza dei dati raccolti e raccoglie le indicazioni del Reg. (UE) 2021/1147, identificando gli **indicatori di output e di risultato comuni**[73] utili a misurare i principali risultati del Programma a livello comunitario. Come già illustrato in precedenza (cfr. §4), accanto agli indicatori comuni, il Programma ha poi introdotto ulteriori livelli di dettaglio attraverso l'individuazione di una serie di indicatori aggiuntivi: gli **indicatori aggiuntivi di Programma**, che completano il quadro informativo utile a comprendere gli effetti generati dagli interventi attivati sul territorio nazionale; gli **indicatori aggiuntivi di avviso**, definiti dall'AdG in base a necessità conoscitive specifiche nell'ambito di particolari Misure di Attuazione e ambiti di sostegno, e formalizzati all'interno degli avvisi pubblici; e gli **indicatori aggiuntivi di progetto**, definiti dal beneficiario qualora fosse necessario un livello ancora maggiore di specificità, e opportunamente validati dall'AdG (Per una rassegna completa, cfr. Allegato III).

Figura 1 - Sistema degli indicatori del PN FAMI 21-27



Le **specificità e gli indirizzi originali del PN FAMI 21-27**, nel quadro della programmazione comunitaria, si evincono in particolare dalla analisi degli indicatori aggiuntivi di Programma, che mettono in luce la loro peculiarità rispetto all'utilizzo dei soli indicatori comuni. Nell'ambito dell'OS1, ad esempio, gli indicatori aggiuntivi riguardano **informazioni relative ai Piani Regionali Salute** (*O.1.6.a* e *R.1.8.a)*, o all'intervento specifico rivolto alle **persone vittime di tratta** *(R.1.7.a)*. Nella OS2, gli indicatori aggiuntivi permettono di monitorare i **cambiamenti a livello della governance dell'integrazione**, rilevando informazioni sui partecipanti ad attività di formazione/sensibilizzazione sul tema, sull'attivazione e il potenziamento di servizi rivolti ai CPT, sul coinvolgimento di o il supporto a istituzioni o enti pubblici nell'ambito degli interventi[74]. Nell'ambito dell'OS3, infine, gli indicatori aggiuntivi di output monitorano **interventi previsti dal Programma per i quali non vi è una corrispondenza tra gli indicatori comuni,** mentre quelli di risultato integrano le **informazioni relative agli interventi di formazione,** ad esempio quelli rivolti al personale penitenziario (R.3.8.a). Per l'OS4. Solidarietà non sono stati previsti indicatori aggiuntivi di Programma né di output né di risultato.

Inoltre, il *Documento Metodologico* crea una **collezione di metadati relativi ai descrittori (indicatori) del Programma per assicurare l'affidabilità e la robustezza dei dati raccolti e per permettere il confronto con altre serie di dati**, in quanto indica le modalità di raccolta dei dati, ne effettua la ponderazione in base alle risorse disponibili e alle tendenze di contesto e fornisce ulteriori specifiche per permettere una disaggregazione dei dati funzionale alle esigenze del

[73] Cfr. Allegato VIII del Reg. (UE) 2021/1147

[74] Escluso l'indicatore aggiuntivo di risultato R.2.17.a Numero di destinatari soddisfatti, il quale considera come partecipanti i cittadini di Paesi terzi, giustificato comunque in quanto gli indicatori comuni non prevedono il monitoraggio di questa informazione specifica.

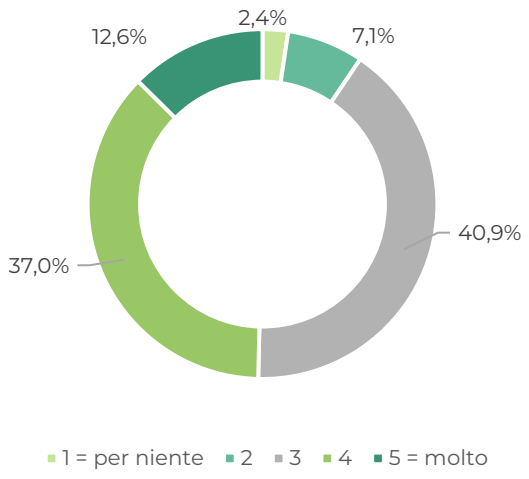
Programma. Ogni indicatore, poi, viene collegato agli interventi del PN pertinente e per ognuno di essi vengono stabiliti baseline e valori target intermedi e finali secondo una precisa metodologia opportunamente descritta. Si può così ritenere che gli **indicatori siano in grado di misurare i progressi conseguiti e valutare gli sviluppi strategici del PN FAMI 21-27** e che i policy makers, gli stakeholders e i valutatori abbiano a disposizione strumenti idonei a interpretare le informazioni raccolte, anche in funzione della futura valutazione ex-post prevista per il 2029.

Come già menzionato, la rilevazione degli indicatori è posta in carico ai beneficiari, sulla base delle indicazioni metodologiche dell'AdG. Il tema della uniformità dei dati raccolti e della corretta comprensione delle esigenze di monitoraggio da parte dei beneficiari è stato affrontato predisponendo delle "**schede indicatori progetto**", allegate a tutti gli avvisi pubblici / inviti pubblicati, che forniscono indicazioni in merito a: significato dell'indicatore, modalità di rilevazione, tempistiche, etc.[75]. Queste schede indicatori e le relative procedure di rilevazione sono state illustrate durante gli incontri con i beneficiari, in presenza o da remoto, nella fase di avvio delle attività. Malgrado tale attività, permangono talune **criticità nel garantire omogeneità e compatibilità** ai dati rilevati nel monitoraggio, con particolare riguardo agli indicatori di risultato. Infatti, mentre gli indicatori di output sono rilevabili in modo omogeneo ed efficace perché sono rilevabili direttamente dall'avanzamento dei progetti, mentre quelli di risultato necessitano di un ulteriore approfondimento. L'analisi "*Verifica della Qualità dei Dati di Monitoraggio*", svolta dal valutatore indipendente, offre un supporto in questo senso, identificando possibili soluzioni nella fase di rilevazione, senza peraltro modificare le prescrizioni contenute nelle schede indicatori. È il caso in particolare degli indicatori che misurano l'"*utilità*" del servizio offerto o la "*soddisfazione*" dei destinatari, come pure di quelle rilevazioni che vanno eseguite a distanza di tempo dal completamento della erogazione del servizio.

D'altra parte, i giudizi degli intervistati sul sistema degli indicatori del FAMI, nella survey somministrata nel corso della valutazione, variano in base al tipo di progetto e all'esperienza dei beneficiari. Quasi il **50% ha dichiarato di ritenerli adeguati**, meno del 10% li considera per nulla o poco adeguati. In ogni caso, oltre l'80% ritiene che gli indicatori siano semplici da rilevare, e non presentino particolari difficoltà di comprensione. Ciò viene confermato anche dalle dichiarazioni raccolte nel corso delle interviste qualitative, in cui la maggior parte degli intervistati riconoscono la **chiarezza delle definizioni e delle modalità di compilazione**.

Grafico 37 - Indagine presso i beneficiari e partner del PN FAMI 21-27

D13: In che misura ritiene che gli indicatori di monitoraggio siano adeguati a riflettere in modo accurato i progressi ed i risultati delle attività progettuali?



Fonte: indagine IZI

[75] Le singole schede derivano da quanto contenuto nel "Documento metodologico del quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione del Programma Nazionale del FAMI 2021-2027".

IL SISTEMA INFORMATIVO DI MONITORAGGIO

La definizione di un quadro di indicatori coerente non è sufficiente a garantire che il sistema di M&V assolva al suo compito. È infatti essenziale che i dati e le informazioni che alimentano gli indicatori siano affidabili e tempestivi. Per fare ciò, il Programma deve essere dotato di un **sistema informativo di monitoraggio efficiente** e deve mettere nelle condizioni di operare nel migliore modo possibile tutti i soggetti deputati alla raccolta dei dati e delle informazioni per l'alimentazione degli indicatori. Tali soggetti devono poter utilizzare le **medesime procedure e protocolli**, in modo da garantire che **i dati e le informazioni così raccolti siano confrontabili ed attendibili.**

A tal fine, è stato posto in essere **un sistema di raccolta ed elaborazione dati,** che riprende quello già sperimentato nell'ambito del PN FAMI 14-20, aggiornandolo nel rispetto delle disposizioni del Reg. (UE) 2021/1147, in particolare con riferimento all'attendibilità e alla completezza delle informazioni. In termini di operatività il sistema consente di:

- **registrare e archiviare** elettronicamente i dati di ogni operazione necessaria per il monitoraggio, la valutazione, la gestione finanziaria, le verifiche e gli audit, compresi i dati sui singoli partecipanti e una ripartizione dei dati sugli indicatori come previsto dal Regolamento del FAMI;
- **effettuare controlli** sulla correttezza dei dati imputati ed elaborati, segnalati da avvisi generati dal sistema che comunicano al beneficiario la necessità di effettuare interventi e correzioni;
- **garantire la sicurezza**, **l'integrità e la riservatezza** dei dati, il rispetto delle norme sulla privacy e l'autenticazione dell'utente;
- **elaborare i dati** in forma cumulativa, aggregata e per sottogruppi, fornendo una sintesi dei dati utilizzati, insieme a collegamenti ipertestuali accessibili alle fonti;
- produrre **cruscotti degli indicatori** (trimestrali dei singoli progetti, semestrali e annuali del Programma Nazionale), nonché un set di report scaricabili in formato Excel.

Il sistema prevede il **monitoraggio desk del 100% dei progetti finanziati**. Successivamente all'imputazione dei dati, la scheda di monitoraggio viene aggiornata a sistema, con il calcolo automatico della percentuale di realizzazione degli indicatori. È poi previsto un **sistema di controlli**, finalizzato ad evidenziare errori di trasmissione dei dati, tramite la verifica della corrispondenza tra i valori di numerosità attribuiti ai destinatari nelle diverse rilevazioni di un medesimo progetto che garantisce che non vi siano doppi conteggi a livello destinatari nell'ambito di una stessa azione.
A questo proposito, occorre rilevare che tale meccanismo automatico di controlli, nella prima fase di implementazione del sistema informativo, ha provocato, a detta degli operatori del sistema, alcune difficoltà nell'inserimento dei dati da parte dei beneficiari, per via di alcuni passaggi "bloccanti", che impedivano il completamento corretto delle azioni di raccolta e trasmissione dei dati. A fronte di numerose osservazioni al riguardo, l'AdG ha deciso di limitare tali automatismi, semplificando la fase di inserimento e effettuando alcuni dei controlli solo a posteriori sui dati caricati nel sistema. In questo modo i dati trasmessi trimestralmente vengono controllati e verificati prima di essere definitivamente acquisiti dal sistema, in modo da poter richiedere ai beneficiari correzioni se necessario e, solo successivamente, vengono validati. Nella tabella che segue sono elencati i principali controlli eseguiti, per ciascuna delle sezioni del sistema informativo.

Tabella 32 - Controllo e Validazione dati trasmessi

SEZIONE	AMBITO	VERIFICA EFFETTUATA
Indicatori	Coerenza dei dati	Target misurati degli indicatori rispetto ai dati raccolti nelle schede dei destinatari (CPT, MSNA, operatori)
		Corretta relazione tra indicatori principali, sotto-indicatori, indicatori di output e di risultato

SEZIONE	AMBITO	VERIFICA EFFETTUATA
	Attendibilità dei dati	Eliminazione degli indicatori con valore atteso pari a zero, che non contribuiscono alla misurazione delle performance
	Uniformità dei dati	Correttezza dei codici, della classificazione, della tipologia, della formulazione e dell'unità di misura degli indicatori
WBS (Work Breakdown Structure)	Tempistica di esecuzione	Correttezza delle date di inizio e fine effettive di ciascun work package o task, rispetto ad altre comunicazioni
		Controllo delle date di realizzazione effettiva degli output e dei prodotti
	Rilevazione dei ritardi	Calcolo dei giorni di ritardo nell'avvio e nella conclusione delle attività (confronto tra date effettive e previste)
		Corretta imputazione delle opzioni Sì/No nei campi relativi ai ritardi
Report Qualitativo Procedurale	Avanzamento progetti	Livello percentuale delle tempistiche Work Packages
		Livello percentuale avanzamento progettuale complessivo

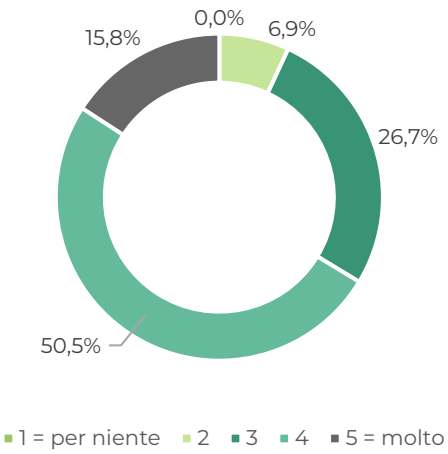
Fonte: Elaborazione IZI

Il sistema informativo per il monitoraggio del PN FAMI 21-27 è stato reso disponibile a partire da febbraio 2024, e la totalità delle funzioni sono state successivamente implementate. Ad oggi il sistema è integralmente *online* ed è utilizzato da tutti i beneficiari. L'ultimo invio dei dati trimestrali, relativo al primo trimestre del 2025, ha visto la **trasmissione di 152 schede progettuali su 154**.
Nelle interviste con i beneficiari è emerso un **giudizio sostanzialmente positivo sul sistema informativo e le sue funzioni applicative**. Molti intervistati riconoscono che il sistema rappresenta un passo avanti rispetto al precedente ciclo di programmazione, semplificando alcune procedure e centralizzando la trasmissione dei dati. Oltre alla chiarezza delle istruzioni e la linearità delle operazioni da seguire, è stata sottolineata la funzionalità del portale, attraverso la possibilità di eseguire l'upload dei documenti, fatto che facilita il lavoro rispetto al passato. D'altra parte, dalle interviste è emersa anche la **persistenza di talune criticità**. La principale è sicuramente una certa rigidità della piattaforma, con rallentamenti e problemi tecnici che non agevolano il caricamento dei dati. Su tale aspetto l'AdG è già intervenuta limitando gli automatismi "bloccanti" del sistema e aumentando i controlli "a valle" del trasferimento.

Infine, la messa a regime del sistema include una serie di attività finalizzate a facilitare la comprensione delle funzionalità e la gestione del sistema da parte dei beneficiari. In particolare, oltre alla messa a disposizione di manuali e materiali di supporto già menzionati, sono state effettuate delle **sessioni di formazione** per il personale amministrativo dei beneficiari al momento dell'avvio dei progetti a valere su uno specifico avviso, con l'obiettivo di garantire una corretta gestione documentale e contabile delle attività. Inoltre, è stato previsto e attuato un servizio di **help desk e supporto tecnico,** che fornisce assistenza continua per la risoluzione di dubbi tecnici, problemi di compilazione e utilizzo del sistema informativo, nonché per l'interpretazione delle procedure di monitoraggio e rendicontazione. Anche in questo caso, il **giudizio degli intervistati sulle attività di formazione, tutoraggio e help desk messe in campo dall'Autorità di Gestione è generalmente positivo**. Circa l'80% dei rispondenti alla survey dichiara di aver ricevuto un qualche tipo di formazione per la raccolta e trasmissione dei dati di monitoraggio, dei quali più del 60% l'ha ritenuta adeguata.

Grafico 38 - Indagine presso i beneficiari e partner del PN FAMI 21-27

D12.1: in che misura ritiene che la formazione ricevuta sia stata utile ed efficace?

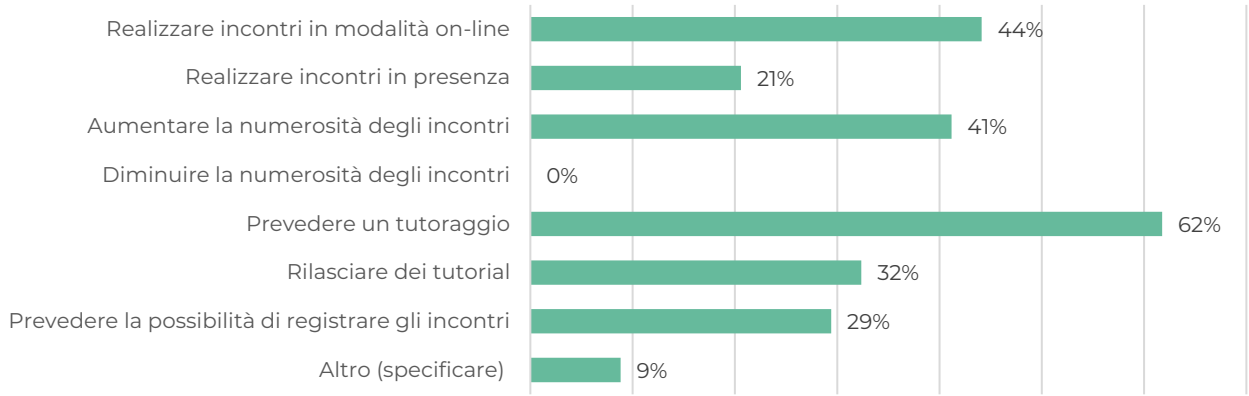


Fonte: indagine IZI

I manuali sono considerati un **punto di riferimento essenziale** per la compilazione delle schede e la gestione delle procedure; nel caso di progetti realizzati mediante un ampio partenariato, alcuni beneficiari hanno organizzato incontri di formazione con i propri partner e predisposto vademecum e slide di sintesi proprio a partire dalla documentazione ufficiale, beneficiando del materiale fornito dall'Autorità di Gestione. Anche per quanto riguarda il supporto operativo, diversi intervistati segnalano la **buona disponibilità dell'help desk** e del personale nel risolvere dubbi e problemi tecnici, anche se la comunicazione avviene prevalentemente via e-mail e non sempre in tempi rapidissimi, per cui un contatto telefonico sarebbe sicuramente utile nei casi di urgenza. In generale, chi ha avuto bisogno di assistenza ha trovato risposte efficaci e una certa flessibilità nel gestire le criticità, come nel caso della riapertura delle funzioni del portale per correggere errori o invii multipli.
D'altra parte, alcuni beneficiari ritengono che la formazione specifica sul sistema informativo sia stata avviata in ritardo rispetto all'inizio dei progetti, rendendo più difficile la calibrazione iniziale degli indicatori e la comprensione delle procedure. Inoltre, è stata sottolineata la necessità di **mantenere i manuali costantemente aggiornati** e coerenti con le esigenze effettive, evitando discrepanze tra le istruzioni scritte e le indicazioni operative ricevute successivamente. La formazione e il supporto sono quindi considerati strumenti utili ed efficaci, ma gli intervistati auspicano una **maggiore tempestività e una comunicazione ancora più diretta e personalizzata**, soprattutto nelle fasi iniziali dei progetti e in presenza di cambiamenti procedurali.

Grafico 39 - Indagine presso i beneficiari e partner del PN FAMI 21-27

12.2: quali aspetti del supporto formativo dovrebbero essere migliorati?



Fonte: indagine IZI

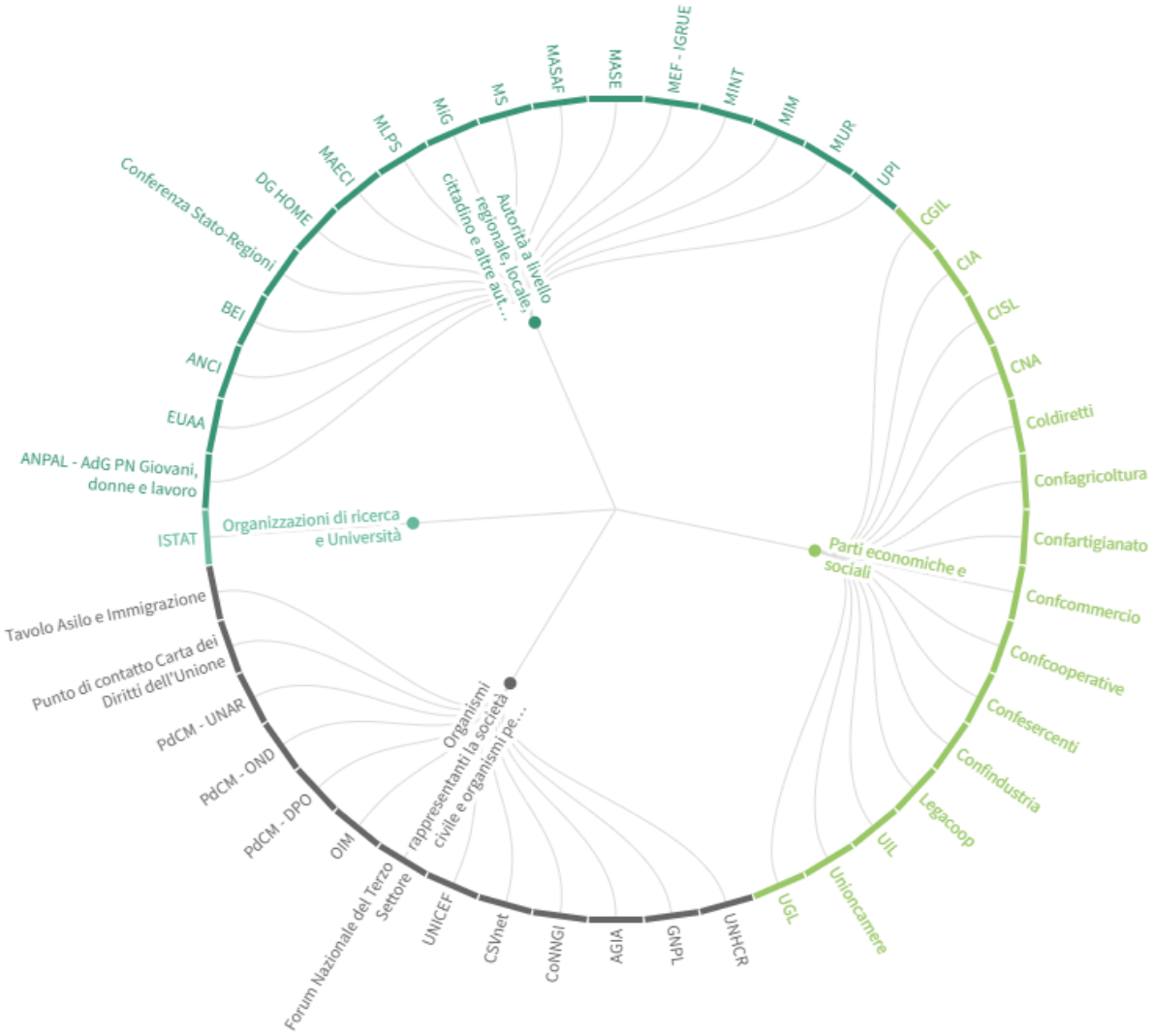
DV5. Come è stato garantito il coinvolgimento dei partner interessati in tutte le fasi della programmazione, attuazione, monitoraggio e valutazione?

La **fase di programmazione** del PN FAMI 21-27 si è svolta attraverso un **processo di consultazione e coinvolgimento del partenariato di ampia portata** a livello nazionale. Si è ottenuta così una visione completa e condivisa dei fabbisogni presenti nel contesto dell'asilo e dell'integrazione dei CPT, che ha guidato la definizione di interventi coerenti con le finalità del Programma ed in linea con le reali esigenze rilevate.
Tale processo prosegue in **fase di attuazione** del Programma, in primo luogo attraverso la previsione di una **composizione del Comitato di Sorveglianza** che risulta essere rappresentativa ed equilibrata degli stakeholders rilevanti del Programma. Inoltre, il PN prevede l'**attivazione di strumenti più flessibili** finalizzati a garantire il coinvolgimento ed una consultazione continuativa dei principali partner del FAMI. Tali strumenti, compresi gli incontri informali posti in essere, sono in linea con l'obiettivo di assicurare una governance multilivello al Programma e riflettono la volontà di adottare metodologie adattabili in grado di rispondere efficacemente alle dinamiche in evoluzione durante l'esecuzione del PN. Tuttavia, essi **scontano l'irregolarità degli incontri della Cabina di Regia e dei Tavoli Tecnici, la mancata istituzione del Tavolo Permanente** ed una focalizzazione del coinvolgimento del partenariato incentrata prevalentemente sugli aspetti operativi. Anche in assenza di tempistiche di attivazione e di riunione vincolanti, si ritiene importante, quindi, prevedere misure volte a garantire e valutare l'effettivo funzionamento di questi strumenti e la loro capacità di coinvolgere i partner interessati.
Il **monitoraggio e la valutazione** si distinguono per l'adozione di strumenti e metodologie che favoriscono un approccio basato sulla partecipazione, sull'accountability e sulla centralità dell'evidenza empirica.

Nel periodo di programmazione 2021-2027, **il quadro normativo europeo ribadisce l'importanza del coinvolgimento del partenariato** quale elemento fondamentale per garantire una gestione efficace ed efficiente dei Fondi UE, in continuità con quanto già previsto e attuato nella precedente programmazione. In tal senso, agli Stati membri è richiesto di promuovere l'inclusione di tutti i principali soggetti potenzialmente interessati dall'implementazione dei Programmi, nonché dei portatori di specifiche istanze e conoscenze, al fine di assicurare una partecipazione consapevole e un dialogo costante volti a ottimizzare la definizione e l'attuazione dei Programmi stessi. Il coinvolgimento del partenariato **deve essere garantito sin dalla fase di programmazione e proseguire lungo tutto l'arco di vita del Programma**, nelle fasi di attuazione, monitoraggio e valutazione. Oltre a costituire un obbligo regolamentare, tale coinvolgimento rappresenta un'opportunità strategica per le Autorità di Gestione, in quanto consente di valorizzare le competenze e le conoscenze settoriali dei diversi attori coinvolti, contribuendo così a una più efficace realizzazione degli interventi e a un aggiornamento costante dei fabbisogni presenti nel contesto di riferimento (cfr. DV2).

Con specifico riferimento al PN FAMI 21-27, si rileva innanzitutto come sia stata garantita la **rappresentanza di tutte le parti interessate all'interno del partenariato**, in conformità a quanto stabilito dall'art.8 del Regolamento (UE) 2021/1060 e dall'art.4 del Regolamento (UE) 2021/1147, come dettagliato nella tabella seguente:

Figura 2 - Partenariato del PN FAMI 21-27



Fonte: Elaborazione IZI[76]

Per valutare in modo esaustivo il **coinvolgimento dello stesso partenariato lungo tutto il ciclo di vita del Programma**, è utile distinguere tra le diverse fasi: programmazione, attuazione, monitoraggio e valutazione, per analizzare con precisione le modalità e l'efficacia della partecipazione degli attori coinvolti in momenti diversi.

FASE DI PROGRAMMAZIONE

Come già evidenziato nel Rapporto di Valutazione Intermedia, il **coinvolgimento del partenariato nella fase di elaborazione del PN FAMI 21-27**, è stato adeguatamente garantito. La preparazione del Programma ha visto infatti la realizzazione di un vasto processo consultivo di portata nazionale, finalizzato a ottenere una visione approfondita e articolata dei fabbisogni in materia di asilo e integrazione per poter orientare la progettazione di interventi coerenti e in grado di rispondere alle esigenze rilevate.

La consultazione del partenariato, avviata nel 2020 e sviluppatasi nel corso del 2021, si è **articolata in più fasi** e ha assicurato la partecipazione rappresentativa di tutti gli attori coinvolti. Nella fase iniziale, l'attenzione è stata rivolta alla definizione di un quadro dettagliato dei fabbisogni relativi alle aree tematiche del FAMI, con l'obiettivo di identificare e comprendere con precisione le necessità presenti sul territorio e la loro relativa urgenza. Successivamente, sono state analizzate le possibili risposte per affrontare tali esigenze, valutando nello

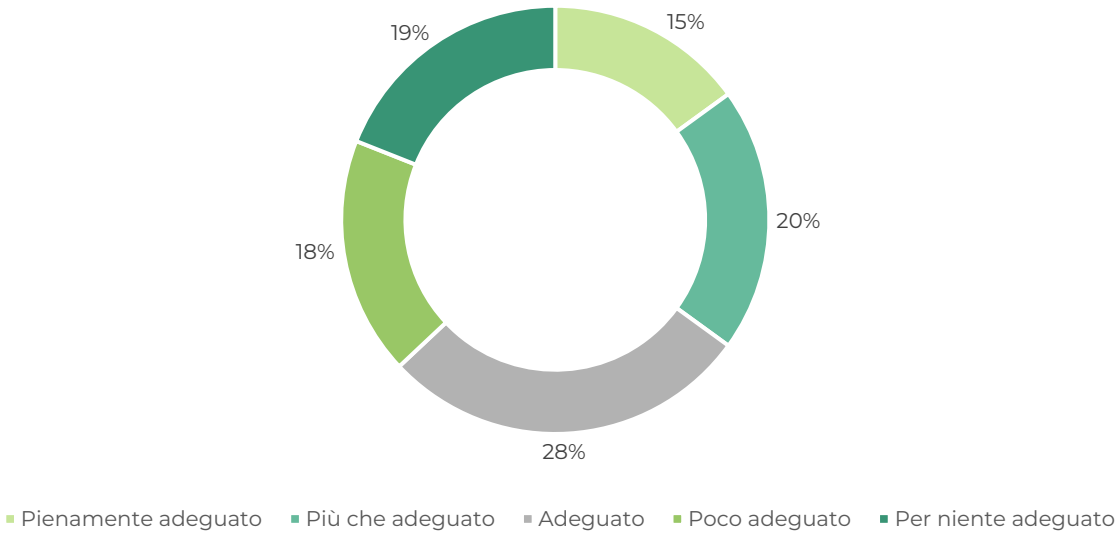
[76] La Figura 2 è stata elaborata a partire dal testo degli artt. 8 del Regolamento (UE) 2021/1060 e 4 del Regolamento (UE) 2021/1147, in comparazione con i membri coinvolti all'interno del CdS, considerati come rappresentanti del partenariato preso in considerazione

specifico quali delle azioni previste dal Regolamento risultassero più adeguate a soddisfare i bisogni individuati. Nella fase conclusiva, i potenziali beneficiari e titolari di progetti sono stati invitati a presentare proposte di intervento concrete e dettagliate, esaminate in relazione a diversi parametri, tra cui tipologia, destinatari, risorse necessarie e indicatori di successo. A completamento di tale percorso, il Programma è stato condiviso in sede istituzionale, favorendo in tal modo un processo decisionale inclusivo e basato sull'evidenza. Il coinvolgimento del partenariato durante tutta la fase di consultazione si è concretizzato attraverso **differenti modalità di interlocuzione**, tra cui la raccolta di contributi scritti, incontri bilaterali e riunioni collegiali. Tale pluralità di strumenti ha consentito di garantire un'interazione efficace tra i vari attori, rafforzando la qualità del processo consultivo.

L'**indagine svolta presso i partner pubblici in occasione della Valutazione Intermedia del 2024** ha confermato l'efficacia del processo di concertazione attivato durante la fase di programmazione del PN FAMI 21-27. In particolare, circa il 60% degli intervistati ha dichiarato di essersi sentito adeguatamente coinvolto nell'elaborazione del Programma, a prescindere dalla tipologia di ente di appartenenza (ministero, prefettura, ente locale, etc.), suggerendo un adeguato livello di inclusione e rappresentatività del meccanismo di partecipazione adottato.

Grafico 40 - Indagine presso i partner pubblici del Programma nell'ambito della Valutazione Intermedia

D2. Coinvolgimento dell'intervistato nella fase di programmazione degli interventi



Fonte: Indagine IZI

FASE DI ATTUAZIONE

Per il **coinvolgimento del partenariato nella fase di attuazione del Programma**, le Autorità di Gestione dei Fondi UE sono tenute ad adottare strategie e strumenti adeguati a garantire un'interazione efficace e continuativa con gli stakeholder. Nel caso del PN FAMI 21-27, tali meccanismi sono delineati nel capitolo 6 del Programma e prevedono, in primo luogo, il ruolo centrale del Comitato di Sorveglianza, istituito ai sensi dell'articolo 38 del Regolamento (UE) 2021/1060. Come accennato in precedenza (cfr. DV2), oltre a tale organo, il Programma ha introdotto altri strumenti di governance multilivello, tra cui una Cabina di Regia, dei Tavoli Tecnici e un Tavolo Permanente, cui si sono aggiunti successivamente, durante la realizzazione del Programma, ulteriori momenti di incontro con le Regioni.

Il **CdS del PN FAMI 2021-2027** risulta formalmente istituito con decreto emanato dall'Autorità di Gestione il 27 febbraio 2023[77]. La sua composizione e il suo funzionamento rispondono a quanto previsto dagli articoli 38-40 del Reg. (UE) 2021/1060 e sono ulteriormente disciplinati da un Regolamento Interno, che definisce nel dettaglio la struttura del Comitato, le sue funzioni, l'organizzazione delle attività, il calendario delle sedute e le modalità di comunicazione. Come già visto (cfr. Figura 2), la composizione del CdS risulta essere rappresentativa ed equilibrata degli stakeholders rilevanti del Programma, assicurando un'adeguata inclusione degli attori istituzionali e operativi coinvolti. Al suo interno, i membri sono suddivisi in tre principali categorie: membri con funzione deliberante, rappresentanti in veste consultiva e di sorveglianza, e invitati permanenti, a cui possono aggiungersi, su invito del Presidente, ulteriori enti interessati in relazione a specifiche tematiche trattate in sede di Comitato. Anche le procedure di voto e deliberazione sono improntate a criteri di trasparenza e partecipazione, garantendo un bilanciamento tra il coinvolgimento dei membri, proporzionato al loro ruolo e peso specifico nel PN, e l'efficacia operativa del Comitato stesso. Al momento di stesura del presente rapporto, oltre alle procedure scritte, il CdS risulta essersi riunito annualmente, nello specifico il 19 aprile 2023 e il 13 novembre 2024, con una percentuale di presenze rispettivamente del 63,9% e del 59,0% dei membri[78].

Il Comitato di Sorveglianza svolge un ruolo istituzionale di coinvolgimento del partenariato; il Programma però, come già accennato in precedenza (cfr. DV2), prevede anche **l'attivazione di strumenti più flessibili finalizzati a garantire una consultazione continuativa dei principali stakeholder**, facilitando così il confronto su questioni operative e strategiche.

La **Cabina di Regia[79]**, istituita come novità nell'attuale programmazione, rappresenta uno strumento permanente di coordinamento del Programma, con il compito di monitorare l'attuazione esecutiva degli interventi. La sua composizione vede la presenza dei principali soggetti istituzionali coinvolti nell'attuazione e nella gestione del Programma, che può essere allargata, se necessario, ad altri stakeholder del partenariato[80]. In tale sede, vengono delineati gli indirizzi e le azioni finalizzate al perseguimento degli Obiettivi Specifici del Fondo; viene condiviso lo stato di avanzamento degli interventi e verificata la loro coerenza e complementarità con le policy e gli altri strumenti attivi a livello nazionale; e vengono individuati ambiti di particolare rilevanza che necessitano di approfondimenti specifici e momenti di confronto. A partire dall'inizio della programmazione, la Cabina di Regia si è riunita tre volte, nei mesi di giugno e novembre 2023 e nell'aprile del 2025. Le testimonianze raccolte evidenziano un generale apprezzamento da parte delle strutture coinvolte rispetto al suo ruolo e al suo funzionamento. Tuttavia, una convocazione più regolare potrebbe favorire il mantenimento di un dialogo costante tra i diversi attori coinvolti, consentendo di individuare e affrontare in modo proattivo eventuali criticità, nonché di definire tempestivamente le necessarie misure correttive, ove necessario. Quindi, a fronte dell'assenza di incontri nel 2024, e in linea con quanto già emerso nella Valutazione Intermedia, **si suggerisce di incrementare la frequenza delle riunioni della Cabina**, così da garantire un confronto più continuativo e una maggiore tempestività nella programmazione e nell'attuazione degli interventi.

I **Tavoli Tecnici** sono stati istituiti con la finalità di garantire un'analisi aggiornata dei fabbisogni tematici e tradurre in azioni concrete quanto previsto dalle linee strategiche definite nel Programma, delineando eventuali

[77] http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/it/notizie/programma-nazionale-ed-istituzione-del-comitato-sorveglianza-fami-20212027
[78] Elaborazione IZI su verbali CdS
[79] Istituita nel maggio 2023 con decreto dall'AdG e descritta nel Sigeco (par. 2.1.6)
[80] I membri della Cabina di Regia, oltre all'AdG, sono: l'OI; il Dipartimento per le Politiche di Coesione, la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, il Dipartimento per le Pari Opportunità, e l'UNAR, per la PCdM; il MAECI; l'Ufficio di Gabinetto, il Dipartimento per la Giustizia minorile e di Comunità, e il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, per il MiG; il Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione, per il MIM; il MUR; la Direzione Generale della Prevenzione Sanitaria e la Direzione Generale della Programmazione Sanitaria, per il MdS; l'Agenzia per la Coesione Territoriale; l'AGIA; il GNPL; l'AICS; l'ANCI; il Dipartimento per la Pubblica Sicurezza e il Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione per il Mint.

misure correttive specifiche qualora emergano criticità nel corso del monitoraggio del PN. Questi sono articolati per ambito di intervento corrispondenti ai diversi Obiettivi Specifici del Programma, con gruppi dedicati rispettivamente alle tematiche dell'asilo, dell'integrazione e del rimpatrio, includendo al loro interno i soggetti competenti per la gestione degli interventi e l'Istat, in qualità di ente nazionale di ricerca con la funzione di supporto statistico. I Tavoli Tecnici sono stati riuniti nelle prime fasi di attuazione del Programma, con l'obiettivo di supportare la predisposizione dei primi avvisi pubblici. Successivamente non sono state previste ulteriori riunioni. Rispetto invece al coinvolgimento dell'Istat, il relativo fabbisogno informativo è stato soddisfatto attraverso modalità alternative rispetto a quanto inizialmente previsto, attraverso l'attivazione di un progetto ad hoc (PROG-43 – Migrastat), gestito dal DLCI che, con la collaborazione scientifica dell'ente statistico, raccoglie e mette a disposizione le informazioni sul fenomeno migratorio necessarie per la gestione del Programma.
Parallelamente, il **Tavolo Permanente** è stato concepito per favorire il coinvolgimento dei destinatari finali del PN nella progettazione e supervisione delle azioni di sistema, attraverso la consultazione strutturata delle diverse comunità di stranieri (come le seconde generazioni, le diaspore, i rifugiati, ecc.) nonché dei rappresentanti del Terzo Settore attivi nella tutela dei diritti dei migranti. Tale organo non è ancora operativo, in quanto non sono stati definiti i criteri per la rappresentatività degli ETS che possono parteciparvi e, di conseguenza, non è stato possibile provvedere alla designazione dei suoi componenti. È anche difficile poter prevedere i tempi per la sua attivazione. Alla luce di ciò, si conferma quanto già rilevato nella Valutazione Intermedia: il coinvolgimento del partenariato attraverso i tavoli di consultazione risulta ancora limitato. In particolare, desta preoccupazione la mancata operatività del Tavolo Permanente, per la quale si raccomanda un'attivazione tempestiva.

A fianco degli strumenti di partecipazione previsti dal Programma, l'AdG ha poi organizzato alcuni **incontri con le Regioni** per facilitare il confronto e lo scambio di informazioni sugli avvisi pubblici a loro destinati, con particolare riferimento ai contenuti e alle linee guida. Queste riunioni si sono tenute il 28 giugno 2024, per discutere della formazione linguistica, con la partecipazione del Ministero dell'Istruzione; e l'11 febbraio 2025, per affrontare il tema dei Piani Regionali per la salute rivolti ai CPT, con il coinvolgimento del Ministero della Salute e dell'Istituto Nazionale per la Promozione della Salute delle Popolazioni Migranti (INMP). Oltre agli incontri tecnici focalizzati sui singoli avvisi e caratterizzati da una forte operatività, risulta essersi tenuto anche un altro incontro con le Regioni, tenutosi in sessione plenaria, in una logica di governance multilivello e di integrazione dei servizi a livello territoriale.

In conclusione, il coinvolgimento del partenariato dovrebbe assicurare una partecipazione consapevole e un dialogo costante fra gli attori interessati al PN e l'AdG. In questo senso, **la previsione di ulteriori strumenti di consultazione rappresenta un elemento idoneo a garantire il coinvolgimento effettivo e continuativo dei diversi stakeholder** durante la fase di attuazione del Programma. Tuttavia, tali strumenti risultano caratterizzati da un **funzionamento sporadico, legato alla dimensione delle esigenze operative, senza riuscire ad intervenire su una dimensione più strategica**, volta a valorizzare le competenze e le conoscenze dei diversi attori coinvolti, per rendere più efficace la realizzazione degli interventi e per assicurare un aggiornamento costante dei fabbisogni presenti nel contesto di riferimento.
Una conferma di questa ipotesi si trova nelle testimonianze raccolte durante le interviste condotte presso beneficiari e partner dei progetti. Da queste emerge infatti che il coinvolgimento nelle attività del Programma avviene prevalentemente attraverso riunioni informali e tavoli tecnici legati alla realizzazione dei singoli progetti. In questo contesto, si rileva comunque l'attenzione dell'Autorità di Gestione nel garantire un supporto operativo continuo, anche mediante lo scambio informale di informazioni. Tuttavia, alcuni interlocutori suggeriscono di promuovere maggiormente incontri e scambi tra attori e processi di co-progettazione al fine di favorire uno scambio di esperienze più strutturato e di individuare con maggiore tempestività i fabbisogni emergenti.

Sebbene l'Autorità di Gestione quindi dimostri un forte impegno nel supportare l'operatività degli interventi, tale sforzo si rivela tuttavia insufficiente a colmare le lacune derivanti dalla sporadicità, o in alcuni casi dalla mancata attivazione, degli strumenti di consultazione previsti. Si conferma, così, quanto già auspicato in sede di Valutazione Intermedia, cioè che l'AdG proceda rapidamente all'istituzione formale del Tavolo Permanente, superando le attuali criticità, al fine di garantire un'effettiva partecipazione dei destinatari finali e degli attori del Terzo Settore alla governance del PN FAMI, e che garantisca una maggiore regolarità degli incontri della Cabina di Regia e dei Tavoli Tecnici, per condividere con gli stakeholders lo stato di avanzamento degli interventi e verificarne la loro coerenza e complementarità con le policy e gli altri strumenti attivi a livello nazionale.

FASE DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

Nel quadro del PN FAMI 21-27, anche le fasi di monitoraggio e valutazione si configurano come un processo strutturato e partecipato, finalizzato a garantire un controllo costante sull'attuazione delle misure e a fornire elementi utili per eventuali interventi correttivi.

Nella **fase di monitoraggio**, la partecipazione è intesa come uno dei **principi teorico-metodologici**[81] alla base dell'accurata ed efficace misurazione della performance del Programma, volta ad assicurare la rappresentazione di tutti i punti di vista coinvolti (stakeholders, beneficiari, destinatari diretti, etc.) all'interno del processo. Tale principio è stato applicato fin dalla **fase di consultazione pubblica** preliminare alla formulazione del PN precedentemente menzionata. La procedura per la scelta degli interventi finanziabili ha infatti previsto, insieme alla definizione delle priorità strategiche e alla selezione delle azioni primarie da sovvenzionare, anche l'individuazione degli indicatori di output e di risultato applicabili. Questo ha comportato la verifica della coerenza tra i risultati attesi e i benefici previsti per i destinatari degli interventi, nonché un supporto continuo agli stakeholder nella scelta degli indicatori più adeguati al quadro delle performance del FAMI e nella revisione dei target intermedi e finali degli indicatori comuni conformemente ai criteri stabiliti dalla Commissione europea. La partecipazione del partenariato nella fase di monitoraggio è garantita dal coinvolgimento diretto e in alcuni casi interattivo dei beneficiari dei progetti nelle **procedure di raccolta e trasmissione dei dati**. In particolare, per quanto riguarda la raccolta dei dati quantitativi relativi agli indicatori, la principale fonte di informazione è costituita dai beneficiari dei progetti, che sono tenuti a registrare e trasmettere i dati relativi a output e risultati attraverso strumenti di rilevazione standardizzati. A tal fine, ogni beneficiario è obbligato a disporre di un esperto di monitoraggio, incaricato di raccogliere e verificare la correttezza dei dati del progetto. La rilevazione dei dati quantitativi è poi integrata da strumenti di analisi qualitativa volti ad approfondire aspetti dell'implementazione dei progetti non misurabili dagli indicatori. Tra questi, i focus group, gli incontri periodici e le consultazioni mirate rappresentano momenti essenziali di confronto e riflessione. In particolare, i focus group con i beneficiari consentono di individuare i fattori che facilitano o ostacolano l'attuazione delle operazioni, di raccogliere elementi sulla trasferibilità delle pratiche sperimentate e di identificare storie di successo e criticità.

Anche la **fase di valutazione** viene condotta adottando un approccio inclusivo e partecipativo, in conformità con i principi etici e professionali che guidano la ricerca sociale. Fin dalle prime fasi, il Valutatore ha infatti posto particolare attenzione alla costruzione di un percorso di valutazione **orientato all'utilizzo e all'*accountability***, coinvolgendo quindi in maniera attiva e flessibile tutti gli stakeholder, al fine di garantire la pertinenza delle evidenze raccolte e l'adeguatezza dei metodi e strumenti impiegati. Nel fare ciò, un aspetto centrale del processo ha riguardato la gestione delle diverse aspettative dei soggetti coinvolti: consapevole della pluralità di interessi in gioco, il Team di valutazione tenta continuamente di promuovere il dialogo tra i diversi attori e garantisce la trasparenza nelle procedure di analisi. Il fine ultimo di tale approccio è infatti quello di favorire la creazione di uno spazio aperto alla riflessione e all'apprendimento collettivo, nel quale le differenti prospettive, esperienze e

[81] Cfr. Documento metodologico del quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione del Programma Nazionale del FAMI 2021-2027

conoscenze vengano valorizzate per arricchire la comprensione dei risultati del Programma e favorire un impatto concreto sui processi decisionali. Nelle **attività valutative realizzate a partire dall'inizio del servizio**, il coinvolgimento del partenariato è stato portato avanti in particolar modo attraverso la conduzione di interviste qualitative semi-strutturate con testimoni privilegiati di vario tipo, la somministrazione di questionari ai beneficiari del Programma[82] e l'approfondimento di buone pratiche emerse durante le indagini attraverso specifiche visite di campo. Dal canto suo, il partenariato ha risposto con un'**elevata partecipazione e proattività** a questo processo, dimostrando un forte impegno nel garantire la qualità e la rilevanza del percorso valutativo. Nello specifico, si è registrato il 35% di partecipazione nell'indagine svolta nel corso della Valutazione Intermedia, tasso di partecipazione che è aumentato al 40% nell'indagine svolta nel corso della presente ricerca. Anche la disponibilità alla esecuzione di interviste in profondità è stata sempre elevata. Il coinvolgimento attivo dei diversi stakeholder è stato fondamentale per permettere di generare nuove evidenze empiriche e di favorire l'emersione di insight strategici, contribuendo a migliorare la qualità dei risultati valutativi e renderli aderenti alla realtà oggetto di indagine.

In sintesi, il monitoraggio e la valutazione del PN FAMI 21-27 si distinguono per l'adozione di strumenti e metodologie che favoriscono un **approccio basato sulla partecipazione, sull'accountability e sulla centralità dell'evidenza empirica**. L'interazione continua con gli stakeholder rappresenta un elemento chiave per garantire la trasparenza del processo e l'efficacia dell'intervento pubblico, rafforzando al contempo la capacità di risposta del Programma alle esigenze emergenti.

DV6. In che misura il Programma rispetta o promuove nella sua attuazione i principi orizzontali?

Il PN FAMI 21-27 **integra i principi orizzontali della Politica dell'UE in tutte le fasi della sua implementazione**, garantendone in questo modo il rispetto e favorendone la promozione. In particolare, durante l'attuazione, il rispetto di tali principi rappresenta uno dei **criteri di ammissibilità dei progetti finanziati**, reso effettivo all'interno delle procedure attivate ad oggi. Ulteriori garanzie vengono offerte:

- per la **conformità alla Carta dei Diritti Fondamentali dell'UE**, dalla presenza di un "Punto di Contatto" qualificato, incaricato di gestire eventuali reclami di non conformità, monitorare le segnalazioni e redigere relazioni in caso di irregolarità, oltre a partecipare alle sedute del CdS;
- per la **parità tra uomini e donne, l'integrazione di genere e l'inclusività**, tramite interventi rivolti specificamente alle donne ed altri soggetti vulnerabili, l'attenzione trasversale posta alle categorie fragili, e l'introduzione di una classificazione di genere più inclusiva nella "Scheda CPT destinatari del progetto", che prevede tre opzioni - donna, uomo, non binario;
- per la **conformità alla UNCRPD**, grazie all'adozione di un approccio "twin-track", la previsione di una procedura per la gestione dei reclami di non conformità, la collaborazione con il contact center nazionale presso la PCdM, e la partecipazione dell'Osservatorio nazionale al Comitato di Sorveglianza;
- per il **principio della sostenibilità ambientale**, attraverso l'introduzione di uno specifico criterio di merito nella valutazione delle operazioni, che assegna un punteggio in base alla coerenza dell'iniziativa con il DNSH e i Criteri Ambientali Minimi (CAM).

Nel complesso, i progressi compiuti nel recepimento degli indirizzi nazionali in materia sono valutati positivamente. Tuttavia, con riferimento alle condizioni abilitanti, si rileva **poca chiarezza nella procedura di presentazione dei reclami**, per la quale si suggerisce una revisione nel breve periodo.

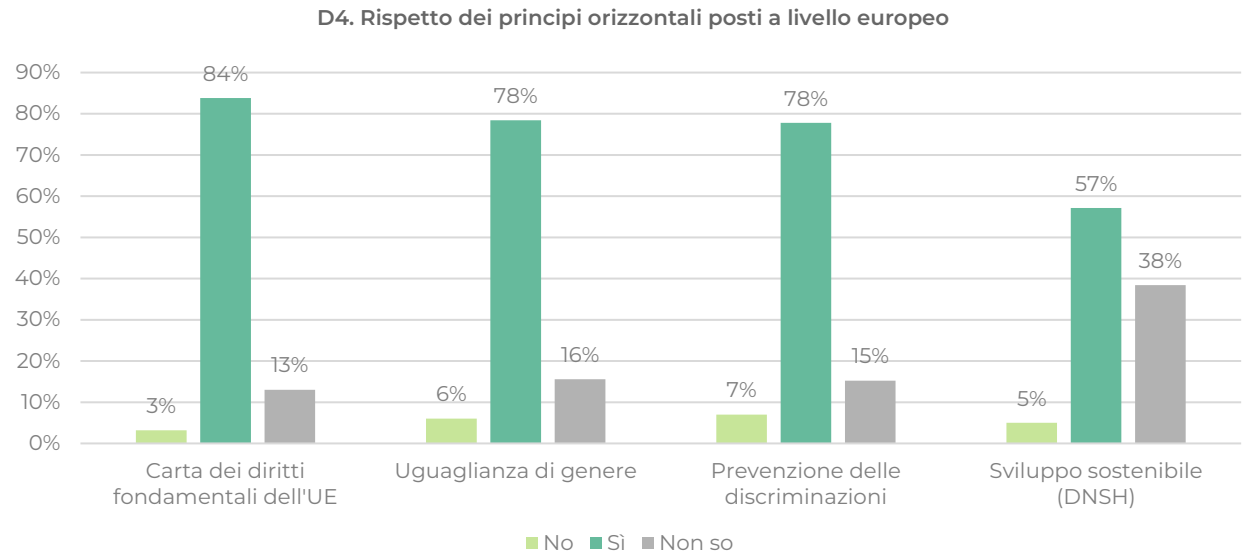
[82] Beneficiari del PN FAMI 14-20 per la Valutazione Intermedia 2024, e del PN FAMI 21-27 per l'Approfondimento Tematico 2024 e il presente Aggiornamento della valutazione Intermedia

Tutti i programmi sostenuti dai fondi europei per il periodo 2021-2027 devono essere attuati in conformità e nel rispetto di alcuni **principi orizzontali permeanti la Politica dell'Unione**, tra cui:

1. il rispetto dei diritti fondamentali e, in particolare, la conformità alla Carta dei diritti fondamentali dell'UE;
2. la promozione della parità tra uomini e donne e l'integrazione della prospettiva di genere;
3. la prevenzione di qualsiasi forma di discriminazione e, in particolare, la garanzia dell'accessibilità per le persone con disabilità;
4. la promozione dello sviluppo sostenibile e la garanzia della tutela dell'ambiente, in rispetto del principio DNSH "non arrecare danni significativi".

L'osservanza e la promozione di tali principi nel corso dell'implementazione del PN FAMI 21-27 sono previsti dalla base giuridica ai sensi dei considerando n.5 e 67 e dell'art.6 del Reg. (UE) 2021/1147 nonché dell'art. 9 del Reg. (UE) 2021/1060, e devono essere assicurati durante **tutte le fasi del ciclo del Programma.** In termini generali, dall'indagine condotta in occasione della precedente Valutazione Intermedia emerge **un'ampia soddisfazione da parte del partenariato pubblico** in merito al rispetto dei primi tre principi orizzontali da parte del PN, mentre più incerto appare essere il giudizio sul contributo del Programma allo sviluppo sostenibile, anche perché il Programma agisce sulla sostenibilità sociale ed economica piuttosto che ambientale.

Grafico 41 - Indagine presso i partner pubblici del Programma nell'ambito della Valutazione Intermedia



Fonte: Indagine IZI

Per le stesse ragioni, anche l'analisi condotta per il presente Rapporto ha posto l'attenzione soprattutto sulla verifica del rispetto dei primi tre principi orizzontali, più strettamente connessi con la natura e gli obiettivi specifici degli interventi sostenuti dal FAMI e quindi con un nesso causale più evidente da poter valutare.

Nella **fase di programmazione**, la garanzia della conformità a tali condizioni deriva dallo stesso quadro normativo europeo e nazionale a cui tutti i Programmi della Politica di Coesione devono riferirsi, nonché dalle specifiche Relazioni di autovalutazione presentate alla CE in fase di stipula dell'Accordo di Partenariato[83]. Nello specifico delle tematiche dei diritti e dell'inclusione, come già osservato in precedenza (cfr. DV1), si rileva inoltre come il PN FAMI 21-27, ancor più del PN FAMI 14-20, abbia posto un accento prioritario sulla protezione e l'integrazione delle persone maggiormente vulnerabili, così come individuate dall'art. 17 del D.Lgs. 142/2015, prevedendo, oltre ad un focus trasversale, anche un ampio ventaglio di interventi loro dedicati. Tra questi si

[83] Si fa riferimento qui alle Relazioni di Autovalutazione sul soddisfacimento delle condizioni abilitanti, in particolare il rispetto della Carta dei diritti fondamentali dell'UE e dell'UNCRPD, presentate in allegato all'Accordo di Partenariato 2021-2027

possono citare, a titolo esemplificativo: il pacchetto di misure a supporto dell'accoglienza e della tutela dei MSNA (OS1.h1-2-3, OS2.n), le azioni per il rafforzamento del sistema di accoglienza in termini di assistenza alle vittime di tratta (OS1.d) e alle persone con vulnerabilità psico-fisiche (OS1.e), gli interventi volti a favorire l'inserimento socio-lavorativo dei CPT vulnerabili (OS2.g), con particolare riferimento alle donne (OS2.i), nonché le iniziative di tutela e integrazione rivolte ai minori stranieri destinatari di provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria (OS2.o).

Passando alla **fase valutativa**, va sottolineato come i principi orizzontali siano stati considerati fin dalla definizione della domanda valutativa che guida la presente analisi. Inoltre, sempre con specifico riferimento alle tematiche dei diritti e dell'inclusione, la valutazione è condotta secondo un approccio DEI (*Diversity, Equity, Inclusion*), che mira al coinvolgimento attivo, al rispetto e alla rappresentatività di tutti gli stakeholder coinvolti nel processo di ricerca. Tale approccio si concretizza anche attraverso l'adozione di una prospettiva intersezionale, capace di cogliere e valorizzare la pluralità di bisogni e condizioni di individui e gruppi con differenti background, tanto nella progettazione dei metodi e degli strumenti di ricerca quanto nelle modalità di raccolta dei dati.

L'analisi che segue si concentra quindi sulle **fasi di attuazione e monitoraggio**. Per ragioni di chiarezza espositiva, la conformità alla Carta dei Diritti Fondamentali dell'UE e alla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) verrà sviluppata separatamente, in quanto costituisce una vera e propria condizione abilitante per il Programma.

ATTUAZIONE E MONITORAGGIO DEI PRINCIPI ORIZZONTALI

In coerenza con le disposizioni previste dell'art.73 del Reg. (UE) 2021/1060, al fine di garantire il rispetto dei principi orizzontali sopra indicati **durante la fase di attuazione**, l'Autorità di Gestione ha innanzitutto il compito di stabilire ed adottare **procedure e criteri adeguati nel processo di selezione delle operazioni**.
A tal proposito, si rileva come nelle procedure delineate nel documento *"Metodologia e criteri per la selezione delle operazioni"*, condiviso e approvato dal Comitato di Sorveglianza[84], il rispetto dei principi orizzontali viene esplicitamente previsto tra i criteri per la valutazione di ammissibilità delle proposte progettuali presentate. Dall'analisi effettuata sulle procedure pubblicate fino al mese di marzo 2025 da parte dell'Autorità di Gestione e dell'Organismo Intermedio, emerge un sostanziale rispetto di tale prescrizione, che si concretizza **nell'incorporazione dei principi orizzontali tra le cause di inammissibilità all'interno di tutti gli avvisi ed inviti ad hoc pubblicati**. La verifica di tali requisiti è affidata alla Commissione di Valutazione delle proposte progettuali, che ha il compito, tra le altre cose, di effettuare i dovuti controlli sulle autodichiarazioni presentate dai soggetti proponenti a garanzia di tale rispetto. È inoltre previsto, quale ulteriore garanzia di conformità, l'obbligo di allegare – in fase di candidatura – una dichiarazione sostitutiva di regolarità in materia di diritto del lavoro dei disabili, in linea con le disposizioni normative vigenti[85]. Manca, invece, un riferimento esplicito al rispetto dei principi orizzontali nelle lettere di invito inviate alle singole amministrazioni per la presentazione delle proposte progettuali ad assegnazione diretta.
Il **principio della sostenibilità ambientale viene poi ulteriormente considerato nell'ambito della valutazione di merito**. A questo proposito, tra i criteri qualitativi applicati dalla Commissione di Valutazione, è previsto uno specifico punteggio (da 0 a 2 punti su 100) attribuito sulla base del grado di coerenza dell'intervento con le politiche in materia, fatto salvo i casi in cui i punteggi vadano distribuiti in maniera differente in relazione alla specificità degli interventi. Il peso ridotto attribuito a tale criterio di valutazione va sicuramente messo in relazione con gli obiettivi del Programma che non sono focalizzati sugli aspetti ambientali. Dall'esame condotto sulle procedure finora pubblicate, **anche tale prescrizione risulta essere sostanzialmente rispettata**, con

[84] Cfr. verbale della seduta del CdS del 19 aprile 2022
[85] Legge n. 68/1999

l'eccezione di due avvisi pubblici nei quali il criterio ambientale non è stato esplicitamente incluso tra quelli di merito. Tuttavia, rimangono dei dubbi rispetto alle modalità con cui viene effettivamente verificata la coerenza ambientale delle operazioni candidate. In particolare, nel caso di interventi che prevedano la realizzazione o il miglioramento di strutture fisiche, potrebbe essere opportuno rafforzare i meccanismi di verifica prevedendo la possibilità di allegare, ad esempio, specifiche certificazioni ambientali– quali la certificazione di utilizzo di energia da fonti rinnovabili, di rendimento energetico degli edifici, etc. – che rendano più oggettivo e trasparente il rispetto di tale criterio.

In specifico riferimento alle tematiche dei diritti e dell'inclusione, l'integrazione di tali principi viene ulteriormente rafforzata attraverso la definizione puntuale delle categorie di destinatari finali da coinvolgere all'interno delle operazioni finanziate. A tal riguardo, è stata condotta un'analisi approfondita dei testi delle procedure pubblicate fino ad oggi (inclusi gli eventuali allegati tecnici), con l'obiettivo di individuare i **riferimenti espliciti all'inclusione di persone vulnerabili**, sia in termini generici – secondo quanto definito dall'art. 17 del D.Lgs. 142/2015 – sia in relazione a condizioni specifiche legate al genere (inclusi aspetti quali l'identità LGBTQIA+, la genitorialità, le mutilazioni genitali femminili, la violenza di genere) e alla disabilità (compresa la necessità di assistenza sanitaria specialistica e continuativa). I risultati evidenziano una **diffusione significativa dell'attenzione a tali dimensioni**: su un totale di 20 procedure analizzate, 16 presentano un riferimento esplicito alle persone vulnerabili, 11 menzionano destinatari con bisogni specifici legati al genere e 7 includono esplicitamente riferimenti a persone con disabilità (cfr. Tabella 34). Volendo rafforzare ulteriormente la centralità attribuita a determinate categorie di destinatari, sarebbe auspicabile introdurre accorgimenti aggiuntivi, come ad esempio:

- l'inserimento di criteri di merito specifici nella valutazione delle proposte progettuali, finalizzati a valorizzare gli interventi rivolti a particolari categorie;
- destinare una quota del finanziamento complessivo degli avvisi a progetti rivolti in via esclusiva a tali gruppi;
- riconoscere un punteggio aggiuntivo alle proposte che includano, tra le attività o le figure professionali previste, competenze specialistiche adeguate al tipo di destinatari coinvolti.

Riguardo all'ultimo punto, un esempio è rappresentato dai centri di prima accoglienza rivolti a ragazze e giovani donne, per i quali sarebbe opportuno valorizzare la presenza all'interno delle equipe multidisciplinari di figure professionali specifiche come ginecologhe, psicologhe esperte in violenza di genere, enti antitratta, etc.

Tabella 34 - Riferimento a destinatari vulnerabili all'interno delle procedure

INTERVENTO	PROCEDURA	VULNER.	GENERE	DISABILITA'
OS1.e	Piani Regionali Salute	■	■	■
OS1.f	Autonomia sociale ed economica dei rifugiati	■		
OS1.h1	Primissima accoglienza MSNA	■	■	■
OS1.h1	Potenziamento primissima accoglienza MSNA	■	■	■
OS1.h3	Potenziamento servizi a favore MSNA vulnerabili	■	■	■
OS1.h3	Équipe multidisciplinari per MSNA vulnerabili	■	■	■
OS2.a	Minori CPT in condizioni di vulnerabilità psicosociale	■		
OS2.a	Osservatorio permanente percorsi formativi			
OS2.a	Rafforzamento Prefetture-UU.TT.G	■		

INTERVENTO	PROCEDURA	VULNER.	GENERE	DISABILITA'
OS2.a	Rafforzamento servizi pubblici			
OS2.b	Piani Regionali Formazione civico-linguistica	■	■	■
OS2.b	Servizi innovativi di formazione linguistica	■	■	
OS2.c	Interventi di rafforzamento dell'integrazione scolastica	■	■	
OS2.e/h/j	Piani Regionali Integrazione CPT	■	■	■
OS2.f	SUPREME II		■	
OS2.g	PUOI PLUS	■	■	
OS2.j	Monitoraggio dell'inclusione finanziaria dei CPT			
OS2.n	Promozione del diritto alle relazioni familiari per MSNA	■		
OS2.p/q	Formazione pre-partenza per lavoro subordinato	■		
OS3.f	RI.VOLARE IN RE.TE	■		

Fonte: Elaborazione IZI

In riferimento alla **fase di monitoraggio**, si segnala l'introduzione, all'interno della "Scheda cittadini dei Paesi terzi destinatari del progetto", oltre che dell'indicazione dell'eventuale appartenenza a una categoria di vulnerabilità, anche di una classificazione più inclusiva relativa all'identità di genere. Questo strumento, utilizzato per raccogliere i dati relativi ai destinatari raggiunti e ai servizi erogati, prevede infatti la possibilità di indicare tre opzioni di genere: donna, uomo e non binario. Tale scelta risponde all'esigenza di rispettare e riconoscere le diverse identità di genere delle persone coinvolte, includendo anche coloro che non si identificano in modo esclusivo nelle categorie tradizionali di uomo o donna. Questa attenzione all'inclusività di genere, tuttavia, non risulta ancora essere adottata in modo uniforme in tutti gli strumenti previsti all'interno dei progetti. In particolare, la "cartella personale del minore", utilizzata nei progetti dedicati all'accoglienza dei MSNA per raccogliere informazioni sul loro percorso individuale, prevede la possibilità di registrare eventuali condizioni di vulnerabilità, ma non permette una classificazione più articolata del genere. Si ritiene quindi opportuno valutare la possibilità di estendere anche a questo strumento la triplice opzione di genere, al fine di assicurare il pieno rispetto dell'identità personale dei minori nel loro percorso di accoglienza.

ATTUAZIONE E MONITORAGGIO DELLE CONDIZIONI ABILITANTI

Come già evidenziato, alcune garanzie aggiuntive sono previste per assicurare l'effettiva applicazione della **Carta dei diritti fondamentali dell'UE e della UNCRPD**, entrambe inserite tra le condizioni abilitanti della Politica di Coesione nell'attuale programmazione europea (ex art. 15 e Allegato III del Regolamento (UE) 2021/1060).
A tal riguardo, si sottolinea che, ai sensi dell'art.40 del Reg. (UE) 2021/1060, rientra tra i **compiti del Comitato di Sorveglianza** quello di vigilare sul soddisfacimento delle condizioni abilitanti e la loro applicazione durante l'intero periodo di programmazione. Questo compito viene assolto, in particolare, tramite l'approvazione della Relazione annuale di performance, che include una sezione specifica dedicata alle misure adottate per garantire il rispetto delle suddette condizioni[86], nonché dall'obbligo da parte dell'Autorità di Gestione di informare il Comitato in merito a eventuali segnalazioni di non conformità ricevute con cadenza almeno annuale.

[86] Cfr. Art.35 Reg. UE 2021/1147

In aggiunta, l'Autorità di Gestione ha predisposto all'interno del SIGECO – e ulteriormente definito nella seconda versione recentemente pubblicata – **specifiche procedure per la gestione di eventuali reclami** relativi all'attuazione del PN, in linea con quanto stabilito dall'art. 69 del Regolamento (UE) 2021/1060 e in conformità alle indicazioni nazionali in materia (cfr. Allegato 1 al SIGECO).
La procedura prevede, in primo luogo, l'attivazione di un "Punto di Contatto" qualificato, incardinato all'interno della struttura dell'AdG e individuato nel Capo dell'Ufficio III "Gestione dei Fondi Europei destinati all'Asilo, alla Migrazione e all'Integrazione", che partecipa a titolo di invitato permanente alle sedute del Comitato di Sorveglianza. Tale figura svolge un ruolo chiave nell'assicurare il rispetto delle condizioni abilitanti, effettuando le necessarie verifiche già in fase di definizione dei criteri di ammissibilità e di selezione delle operazioni, nonché garantendo la corretta applicazione delle procedure in caso di reclami, monitorando tra l'altro i canali predisposti per la ricezione degli stessi. È stato inoltre verificato nel corso delle indagini che il Punto di Contatto abbia partecipato al progetto formativo promosso dal Dipartimento per le Politiche di Coesione (DPCoe) in collaborazione con la Scuola Nazionale dell'Amministrazione (SNA), destinato a tutti i Punti di Contatto nazionali e regionali.
Per quanto riguarda la presentazione formale di denunce o reclami, si rileva che è stata attivata una casella di posta elettronica dedicata e predisposto uno specifico modulo, allegato al SIGECO (Allegato 2), disponibile sia sul Portale FAMI 2.0 sia sulla pagina web ufficiale del Programma. Una volta ricevuto un reclamo, il Punto di Contatto è responsabile della sua registrazione e dell'avvio dell'istruttoria, coinvolgendo – ove necessario – gli organismi competenti in materia di tutela dei diritti fondamentali.
Qualora l'istruttoria evidenzi una situazione di non conformità, il Punto di Contatto è tenuto a redigere una relazione dettagliata da trasmettere all'Autorità di Gestione, che potrà attivare una specifica procedura di rendicontazione al Comitato di Sorveglianza, secondo quanto previsto dall'Allegato 3 del SIGECO. Inoltre, sarà sempre compito del Punto di Contatto garantire l'attuazione delle necessarie azioni di follow-up, eventualmente su mandato del Comitato stesso, con l'obiettivo di prevenire il ripetersi di situazioni analoghe, attraverso l'adozione di misure correttive e preventive appropriate.

Per quanto riguarda in maniera specifica la **conformità alla UNCRPD**, oltre a quanto già evidenziato, sono previste ulteriori misure, come indicato espressamente nell'Atto di Indirizzo trasmesso a tutte le Autorità di Gestione dei Programmi cofinanziati dalla Politica di Coesione.
In base all'art.9 della Convenzione stessa, il tema dell'accessibilità deve essere affrontato attraverso un approccio a doppio binario (*twin-track approach*), che prevede, da un lato, la realizzazione di interventi specificamente rivolti alle persone con disabilità, e dall'altro, l'integrazione trasversale dei principi di accessibilità e non discriminazione in tutte le politiche e azioni (*mainstreaming*). Come approfondito nei paragrafi precedenti, questo approccio risulta soddisfatto nel PN FAMI 21-27 sia attraverso la previsione di azioni dedicate, sia mediante l'inclusione di criteri di ammissibilità che assicurano l'attenzione alla disabilità nelle procedure di selezione delle operazioni.
Per la gestione di eventuali segnalazioni di non conformità, è stato poi attivato un contact center nazionale presso l'"Ufficio per le politiche in favore delle persone con disabilità" della Presidenza del Consiglio dei Ministri, al fine di agevolare la raccolta di segnalazioni e istanze da parte di persone con disabilità. Lo stesso Ufficio partecipa attivamente ai lavori del Comitato di Sorveglianza del Programma attraverso un proprio rappresentante, garantendo così un presidio costante di vigilanza. A completamento di questo sistema di monitoraggio, è previsto il coinvolgimento dell'"Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità", al quale ciascuna Amministrazione responsabile dell'attuazione di un Programma è tenuta a trasmettere *ex ante* una specifica checklist contenente le modalità previste per garantire la conformità alla UNCRPD, che dovrà poi essere utilizzata anche *ex post*, al termine del ciclo di programmazione, per relazionare sui risultati effettivamente raggiunti. Si segnala che, ad oggi, la checklist non risulta ancora essere stata trasmessa. Sebbene dalle verifiche effettuate tale situazione risulti in linea con quanto rilevato anche presso

altre Amministrazioni, **si raccomanda di colmare quanto prima questo gap**, al fine di garantire un'efficace azione di monitoraggio e assicurare la piena aderenza alle disposizioni previste dalla Convenzione.

Di seguito si riporta una **tavola riassuntiva delle procedure previste** per garantire l'applicazione, nella fase di attuazione del Programma, della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea e della UNCRPD. Nel complesso, **si valutano positivamente i progressi compiuti** in termini di recepimento degli indirizzi nazionali in materia, in particolare per quanto riguarda il perfezionamento delle procedure all'interno del SIGECO, la predisposizione dei moduli, e l'impegno volto a rendere le informazioni e i percorsi amministrativi il più possibile accessibili. Tuttavia, si ritiene opportuno formulare alcuni suggerimenti migliorativi. In particolare, si consiglia di rendere più chiare e facilmente comprensibili le informazioni relative alla procedura per la presentazione dei reclami, poiché attualmente non risulta evidente che sia unica e valida per entrambe le condizioni abilitanti. A tal fine, si raccomanda di procedere a una revisione del testo pubblicato sulla pagina dedicata del sito web, nonché degli allegati al SIGECO, con l'obiettivo di esplicitare meglio tale aspetto. A tal proposito, si segnala che l'Autorità di Gestione ha già manifestato l'intenzione di intervenire in tal senso; si auspica pertanto che tale revisione venga attuata quanto prima. Inoltre, per favorire una maggiore fruibilità della procedura da parte delle persone con disabilità, si propone l'adozione di strumenti comunicativi aggiuntivi – come ad esempio un video tutorial, un'infografica esplicativa o materiali in linguaggio semplificato – che possano facilitare la comprensione e l'utilizzo dei canali di segnalazione da parte di tutti. Infine, in assenza di reclami formalmente pervenuti, la procedura di gestione rimane finora solo potenziale e il registro dei reclami non è stato ancora predisposto, non essendosi manifestata la necessità. Di conseguenza, non è attualmente possibile valutarne l'efficacia concreta nella pratica. Rimane comunque auspicabile, per il futuro, prevedere un monitoraggio specifico anche sull'effettiva operatività del meccanismo in caso di attivazione.

Tabella 35 - Procedure previste per garantire l'applicazione

CONDIZIONE ABILITANTE	CRITERI	GIUSTIFICAZIONE	ADEMPIMENTO
Effettiva applicazione e attuazione della Carta dei diritti fondamentali dell'UE	Modalità per garantire la conformità dei programmi sostenuti dai Fondi e della loro attuazione alle pertinenti disposizioni della Carta	Rendicontazione annuale al CdS	✓
		Istituzione di un "Punto di Contatto" nell'ambito del Sigeco	✓
		Controllo in fase di definizione dei criteri di selezione	✓
	Modalità di rendicontazione al comitato di sorveglianza in merito a casi di operazioni sostenute dai Fondi non conformi alla Carta e denunce riguardanti la Carta presentate conformemente alle disposizioni adottate a norma dell'art.69, par.7	Recepimento della procedura per il trattamento dei reclami: ▪ creazione modulistica ▪ attivazione casella email ▪ creazione spazio in sito web ▪ *predisposizione registro*	In corso
		Recepimento della procedura di rendicontazione al CdS	✓
Attuazione e applicazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) conformemente alla	Modalità per garantire che la politica in materia di accessibilità, la legislazione e le norme siano adeguatamente tenuti in considerazione nella preparazione e nell'attuazione dei programmi	Trasmissione *ex ante* della checklist all'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità	**X**
		Rendicontazione annuale al CdS	✓
		Twin-track approach	✓
		Istituzione di un "Punto di Contatto" nell'ambito del Sigeco	✓
		Controllo in fase di definizione dei criteri di selezione	✓

CONDIZIONE ABILITANTE	CRITERI	GIUSTIFICAZIONE	ADEMPIMENTO
decisione 2010/48/CE del Consiglio	Modalità di rendicontazione al comitato di sorveglianza in merito a casi di operazioni non conformi all'UNCRPD sostenute dai fondi e denunce riguardanti l'UNCRPD presentate conformemente alle disposizioni adottate a norma dell'art.69, par.7	Recepimento della procedura per il trattamento dei reclami: ▪ creazione modulistica ▪ attivazione casella email ▪ creazione spazio in sito web ▪ *predisposizione registro*	In corso
		Recepimento della procedura di rendicontazione al CdS	✓
		Messa a servizio del Contact Center nazionale	✓
		Partecipazione dell'Ufficio per le politiche in favore delle persone con disabilità nel CdS	✓

Fonte: Elaborazione IZI

DV4. In che misura il Programma è efficace nel comunicare e divulgare le sue opportunità così come i risultati?

La Strategia di comunicazione del PN FAMI 21-27 è stata attuata in modo coerente con quanto previsto dal Programma e dal Piano di Comunicazione.
Il Programma appare oggi dotato di una **cornice comunicativa robusta**, capace di sostenere la visibilità delle politiche cofinanziate dal Fondo, nonché di rispondere con prontezza e flessibilità alle esigenze informative dei cittadini.
Il **Piano di Comunicazione** si caratterizza per una struttura articolata, capace di segmentare in maniera adeguata le strategie, gli obiettivi e i target di riferimento, in previsione di adattare linguaggi e canali alle specifiche esigenze del pubblico a cui si rivolgono. Tuttavia, sembrerebbe opportuno ampliare il panorama dei target di riferimento agli stakeholder e ai partner dei progetti, oltre che delineare in maniera più chiara il sistema di indicatori utilizzato per il monitoraggio delle attività.
Le **attività previste risultano essere in larga parte realizzate**. I profili social dedicati previsti dal Programma e la spedizione di newsletter prevista dal Piano di comunicazione potranno, eventualmente, essere avviati in futuro.
Le **informazioni trasmesse ai beneficiari relativamente agli avvisi** sono considerate chiare e facilmente accessibili. Anche il **supporto alle attività di divulgazione** in capo ai beneficiari viene giudicato adeguato, ma sembra che sia arrivato a raggiungere solo una parte (circa la metà) degli interessati. L'avvio del **sito web dedicato**, che prevede una sezione apposita sulle modalità di comunicazione potrebbe rappresentare un ulteriore elemento di chiarezza, d'altra parte non bisogna dimenticare che molti progetti si trovano ancora nella fase di avvio e non hanno ancora iniziato le attività di divulgazione.

LE ATTIVITÀ DI COMUNICAZIONE PREVISTE DAL PROGRAMMA

La comunicazione riveste un **ruolo fondamentale nella diffusione della conoscenza sull'Unione europea e sulle sue politiche**. Essa è essenziale per promuovere la partecipazione attiva della società alla definizione e all'attuazione delle politiche di coesione e nell'informarla sull'utilizzazione delle risorse a disposizione. In tal senso, il Capo III "Visibilità, trasparenza e comunicazione" del Titolo IV del RDC[87] evidenzia la particolare importanza attribuita da parte dell'Unione agli aspetti che riguardano la comunicazione anche nell'ambito dei Fondi europei, incluso il FAMI. Nella medesima direzione si inserisce anche l'art.30 del Regolamento (UE) 2021/1147, che riconosce nella comunicazione un elemento chiave per il successo delle politiche europee, poiché risulta determinante per la valorizzazione dei risultati conseguiti, per l'accrescimento della

[87] Art.46 del Reg (UE) 2021/1060

consapevolezza tra cittadini e stakeholder sul ruolo dei Fondi strutturali e di investimento europei e per la diffusione delle opportunità di finanziamento rivolte ai potenziali beneficiari.

In coerenza con quanto previsto dai Regolamenti, il PN FAMI 21-27 definisce quindi un **insieme strutturato di attività di comunicazione e visibilità volte a valorizzare le iniziative sostenute dal Fondo**. La strategia delineata nella Sezione 7 "Comunicazione e visibilità" del Programma si fonda su un **approccio stratificato e multicanale**, pensato per raggiungere un'ampia platea di target di riferimento attraverso l'impiego integrato di strumenti tradizionali, digitali e soluzioni tecnologiche mirate, con l'obiettivo di garantire la massima diffusione e fruibilità dei contenuti e dei messaggi da veicolare. Le azioni informative si rivolgono sia "all'interno", ossia ai soggetti attivamente coinvolti nell'attuazione del Programma (Ministeri, enti territoriali, Terzo Settore, etc.), sia "all'esterno", vale a dire ai destinatari finali (CPT, operatori dell'accoglienza, etc.), che, più in generale, al pubblico composto da cittadini e stakeholder interessati. Tale impostazione punta ad estendere il raggio dell'azione comunicativa rispetto alla precedente programmazione e ad assicurare una maggiore efficacia nel raggiungimento dei target individuati.

Le principali azioni relative all'ambito della comunicazione e della visibilità previste dal Programma, ed in capo all'Autorità di Gestione, possono essere sintetizzate come segue:

- l'adozione, come stabilito dall'art. 6, lettera a) del Reg. 1060/2020, di un **sito web specificatamente dedicato al PN FAMI 21-27**, che agisca da motore aggregante rispetto a ciò che accade nell'ambito del Programma, e che contenga le informazioni relative alle opportunità offerte, alle operazioni finanziate, all'elenco dei beneficiari del fondo, al raggiungimento dei principali risultati conseguiti, al monitoraggio finanziario, fisico e procedurale (anche in modalità *open data*), ai report di valutazione intermedia ed ex-post, etc.;
- l'**adozione di una Social Media Strategy**, per assicurare una presenza efficace sulle principali piattaforme social e rafforzare la diffusione delle informazioni tra le fasce di popolazione che utilizzano i social network come principale fonte di informazione;
- la **definizione di una campagna di comunicazione e di eventi**, che garantisca visibilità alle operazioni finanziate dal FAMI attraverso l'impiego di media appropriati per ciascun target di riferimento;
- la **valorizzazione e la diffusione delle buone prassi** emerse dal PN FAMI 14-20 e di quelle emergenti dal PN FAMI 21-27, al fine di promuovere i principali risultati conseguiti e favorire la conoscenza degli impatti positivi tra i diversi pubblici.

L'Autorità di Gestione è inoltre incaricata di **monitorare il rispetto degli obblighi di visibilità e comunicazione da parte dei Beneficiari**, in particolare verificando il corretto utilizzo dell'emblema dell'Unione e incoraggiandoli ad organizzare eventi comunicativi nell'ambito delle iniziative finanziate e di **designare un Responsabile della Comunicazione,** supportato da un adeguato team tecnico. Il monitoraggio e la valutazione delle attività di comunicazione dovranno avvenire attraverso un dettagliato set di indicatori di output, risultato e impatto, in linea con i criteri tecnici stabiliti dalla Commissione Europea.

Ai fini della realizzazione delle azioni di comunicazione e visibilità previste, l'Autorità di Gestione ha selezionato a maggio 2023, tramite procedura ad evidenza pubblica, un **soggetto terzo incaricato di sviluppare e realizzare le attività**, sotto la supervisione del Responsabile della Comunicazione. L'insieme delle iniziative previste è stato articolato e sistematizzato all'interno di uno specifico **Piano di Comunicazione**, approvato in via definitiva nel novembre 2024, che costituisce lo strumento operativo di riferimento per garantire coerenza strategica, efficacia comunicativa e continuità rispetto alla realizzazione delle attività di comunicazione previste dal Programma.

Il Piano di Comunicazione si pone l'obiettivo di raccontare l'evoluzione ed i risultati del PN FAMI 21-27, armonizzando i messaggi e adattandoli ai diversi target di pubblico, al fine di mantenere una comunicazione costante fra l'Autorità di Gestione e i diversi soggetti interessati al programma, al fine di:

- **Accrescere la conoscenza del PN FAMI 21–27**, sia presso il grande pubblico sia tra gli attori istituzionali e gli stakeholder attivi nel settore dell'immigrazione;
- **Favorire una percezione positiva del Fondo**, promuovendo la consapevolezza pubblica rispetto ai risultati conseguiti;
- **Rafforzare il dialogo con i potenziali beneficiari**, consolidando canali di comunicazione efficaci e continuativi con l'Autorità di Gestione.

Inoltre, il Piano delinea alcune **ambizioni strategiche da perseguire nel medio-termine**, attraverso iniziative integrate di comunicazione, che includono la costruzione di una presenza mediatica solida per il FAMI, la creazione di un patrimonio informativo condiviso e il riconoscimento del Programma come esempio di *best practice* nel panorama delle politiche europee.

Il Piano di Comunicazione individua tre macro gruppi di destinatari prioritari dell'attività di informazione e visibilità del Fondo:

- **Grande pubblico** - l'intera popolazione italiana e le istituzioni diverse rispetto a quelle direttamente coinvolte nell'attuazione del Programma;
- **Destinatari** - i Cittadini di Paesi Terzi regolarmente soggiornanti in Italia, che ricevono sostegno mediante i progetti finanziati attraverso il FAMI;
- **Beneficiari** - qualsiasi organismo che benefici direttamente dei finanziamenti del FAMI per attuare progetti specifici.

Il piano, quindi, punta a raggiungere una vasta platea, indirizzando le attività comunicative alla **promozione delle opportunità di finanziamento** (dirette ai beneficiari o potenziali beneficiari) oppure alla **diffusione dei risultati ottenuti** (dirette quindi al grande pubblico e destinatari finali). Nell'individuazione dei gruppi target, si rileva, invece, come **il Piano non espliciti la presenza di due segmenti differenziati all'interno dei target individuati**: i partner di progetto che, pur presentando caratteristiche comuni ai beneficiari, svolgono un ruolo distinto nell'attuazione degli interventi; gli stakeholder, ovvero le organizzazioni e i soggetti interessati, a vario titolo, all'attuazione e agli esiti del Programma, ma non coinvolti direttamente nella sua realizzazione.

Dopo aver identificato i gruppi target, il Piano di Comunicazione dettaglia le **attività di comunicazione e visibilità specifiche**, che utilizzano in modo coordinato tutti i canali disponibili, ciascuno con una funzione specifica all'interno della strategia comunicativa:

- **Sito web -** rappresenta la fonte principale di informazione per tutti gli avvisi, le opportunità, gli eventi e i documenti, costituendo il bacino di memoria storica più completo e organizzato, a beneficio di tutti gli stakeholder;
- **Stampa -** attraverso l'Ufficio Stampa del Ministero, vengono diffusi comunicati relativi alle iniziative considerate strategiche, per amplificarne la risonanza pubblica;
- **Eventi e incontri -** costituiscono momenti chiave per scandire i traguardi fondamentali raggiunti dal Programma e creare dialogo aperto con gli stakeholder, formarli e coinvolgerli in logica collaborativa;
- **Newsletter -** strumento di aggiornamento periodico destinato ai beneficiari e ai cittadini iscritti, utile per anticipare informazioni su bandi, eventi e condividere progetti particolarmente significativi.

Nel Piano di Comunicazione viene, infine, dato spazio alla **fase di monitoraggio delle attività**, così come previsto dal Programma, individuando gli strumenti idonei a svolgere questa attività (*sentiment analysis*, questionari,

focus group, *web analytics*). A tal proposito, non è stato ancora definito un set di indicatori univoco, ma questi ultimi sono stati legati alle singole attività di comunicazione e, al momento, non comprendono tutti quelli previsti dal Programma.

Il **Piano di Comunicazione si caratterizza quindi per una struttura articolata e coerente**, capace di segmentare in maniera adeguata le strategie, gli obiettivi e i target di riferimento, in previsione di adattare linguaggi e canali alle specifiche esigenze del pubblico a cui si rivolgono. Tuttavia, sembrerebbe opportuno **prevedere una segmentazione dei target di riferimento** evidenziando la presenza degli stakeholder (verso i quali è necessario utilizzare un linguaggio diverso da quello utilizzato per il grande pubblico) e dei partner dei progetti (per i quali è necessario individuare canali di comunicazioni specifici e, probabilmente, diversi da quelli utilizzati per i beneficiari), oltre a **prevedere un set di indicatori allineato con quelli previsti dal Programma** per il monitoraggio delle attività di comunicazione.

Nel complesso, comunque, **il Programma appare oggi dotato di una cornice comunicativa robusta**, capace di sostenere la visibilità e l'efficacia delle politiche cofinanziate dal Fondo, nonché di rispondere con prontezza e flessibilità alle esigenze informative dei cittadini.

LE ATTIVITA' DI COMUNICAZIONE REALIZZATE

La tabella che segue riepiloga i risultati della **ricognizione sulle attività svolte** mostrando che, a marzo 2025, risultano essere state avviate e in corso di realizzazione tutte quelle previste.

Tabella 36 - Attività di comunicazione previste dal PN FAMI 21-27

ATTIVITÀ	AVVIO
Individuazione Responsabile della Comunicazione	■
Adozione sito web dedicato al PN FAMI 21-27	■
Adozione social media strategy	*Non ancora avviate attività sui principali social network*
Definizione campagna di comunicazione e eventi	■
Valorizzazione buone prassi 14-20 e 21-27	■
Verifica rispetto obblighi di visibilità da parte dei beneficiari	■
Monitoraggio e valutazione attività di comunicazione	■

Innanzitutto, il **Responsabile della Comunicazione** è stato individuato dall'Autorità di Gestione nel Capo dell'Ufficio III "Gestione dei Fondi Europei destinati all'Asilo, alla Migrazione e all'Integrazione". La società incaricata del Servizio di comunicazione si incontra assiduamente con questa figura e con i responsabili dell'Ufficio Stampa e della comunicazione istituzionale del Ministero per definire modalità operative condivise per la gestione di lanci, pubblicazioni di comunicati stampa e contenuti social relativi al Fondo. Questa collaborazione si traduce in un confronto continuo sulle priorità comunicative, sulla definizione dei contenuti da veicolare attraverso i vari canali e sulla pianificazione delle attività sia mirate che ricorrenti, garantendo coerenza strategica e tempestività nella diffusione delle informazioni legate all'attuazione del Programma.

Il sito web dedicato al PN FAMI 21-27 (vero asso portante della strategia comunicativa relativa al Programma) **è stato ufficialmente lanciato in data 4 aprile 2025**, dando corso alla raccomandazione del valutatore contenuta

nel Rapporto di Valutazione intermedia, che suggeriva di allinearsi in tal senso ai requisiti regolamentari[88]. Il lancio del sito è stato l'ultimo atto di un percorso iniziato a settembre 2024 con l'analisi AS-IS, a cui erano seguite a partire da ottobre, le fasi operative di prototipazione e co-progettazione dell'interfaccia grafica, di raccolta dei requisiti tecnici e di redazione dei testi e della documentazione funzionale. Contemporaneamente si è avviato il monitoraggio dei dati relativi all'utilizzo del sito da parte del pubblico.

BOX 1: IL NUOVO SITO WEB FAMI

In seguito alla pubblicazione on-line del sito del PN FAMI 21-27 il valutatore ha potuto procedere all'esame dei suoi contenuti e della sua fruibilità.
Nello specifico si è verificata la presenza sul sito di tutte le informazioni previste dai Regolamenti comunitari relativi ai Fondi di coesione. L'esito di tale analisi è riepilogato nella tabella che segue.

Tabella 37 - Presenza sul sito FAMI 21-27 delle informazioni previste dai Regolamenti

VOCE	PRESENZA
Presenza di un'apposita sezione dedicata alle informazioni relative al Comitato di Sorveglianza (ex art.38 c.4 Reg. (UE) 2021/1060)	■
Presenza di un'apposita sezione dedicata alla pubblicazione dei dati di monitoraggio trasmessi alla Commissione (ex art.42 c.5 Reg. (UE) 2021/1060)	■
Presenza di un'apposita sezione dedicata alla pubblicazione dei prodotti valutativi (ex art.44 c.7 Reg. (UE) 2021/1060)	■
Presenza di un'apposita sezione con il calendario degli inviti a presentare proposte (cronoprogramma degli avvisi) (ex art.49 c.2 Reg. (UE) 2021/1060)	■ ** le informazioni richieste (ad eccezione della data di apertura e chiusura dell'invito) non sono direttamente accessibili, ma sono consultabili solo dopo aver aperto l'allegato di riferimento*
Presenza di un'apposita sezione con l'elenco delle operazioni selezionate (ex art.49 c.3 Reg. (UE) 2021/1060)	■
Presenza di un'apposita sezione per la presentazione di reclami riguardanti il Fondo (ex art.69 c.7 Reg. (UE) 2021/1060)	■

La **fruibilità** è assicurata dalla **presenza di un menù a tendina** che permette di muoversi rapidamente dalla home page e dalle altre pagine verso le diverse sezioni del sito. La navigazione è resa più semplice anche dalla **funzione di ricerca** attraverso parole chiave che è possibile attivare a partire dalla barra del menu. Importante anche la possibilità di accedere al sito sia **in modalità desktop che mobile device**.
Infine, la presenza di una specifica **sezione dedicata agli eventi** e di una **dedicata alle notizie** consente di garantire la continuità delle informazioni sulle iniziative promosse dal PN FAMI 21-27 e dai progetti finanziati. Mancano, invece, uno spazio dedicato ai materiali divulgativi prodotti e uno rivolto alle informazioni statistiche sul fenomeno migratorio.

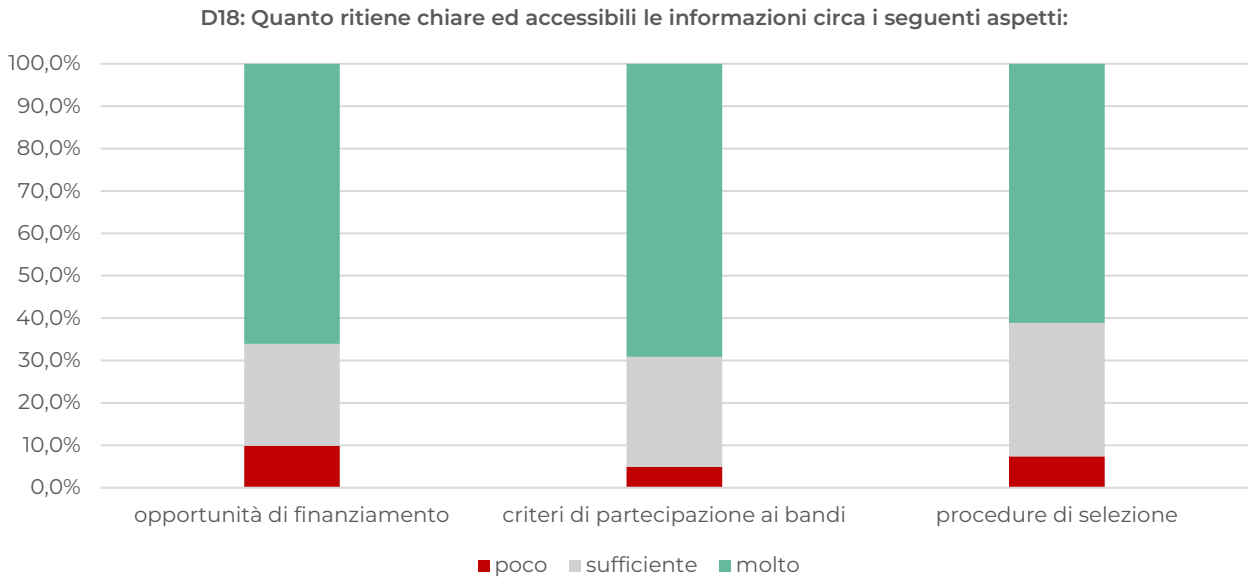
L'adozione di una **social media strategy** ha dato luogo alla definizione e all'**approvazione del logo e della *brand identity*** del Programma, importanti tasselli per il consolidamento dell'identità visiva e del posizionamento del

[88] Si precisa, comunque, che, nella temporanea assenza del sito web, l'Amministrazione aveva adottato misure alternative per ovviare a questa mancanza e garantire ugualmente la visibilità del Fondo, in particolare attraverso l'attivazione della piattaforma FAMI 2.0 per la presentazione delle domande di finanziamento e l'archivio della manualistica per gli utenti finali (cfr. DV9), e con la pubblicazione di pagine informative sui contenuti e sulle opportunità del Programma all'interno del portale del Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione.

PN FAMI 21-27, nonché alla conseguente produzione di materiale informativo e promozionale. Non risultano, invece, ancora essere stati attivati **profili social dedicati** né essere stata di conseguenza avviata alcuna **attività specifica sui principali social network**, così come previsto dal Programma. La cautela nell'avvio di questa attività è giustificata dalle caratteristiche di immediatezza e interattività della comunicazione via social, nonché da una veicolazione dei messaggi principalmente visiva, che non sempre si sposano con i requisiti richiesti ad una comunicazione istituzionale come quella prevista per il FAMI 21-27. Inoltre, la comunicazione sui social si basa su messaggi brevi e concisi, adatti ad una fruizione dinamica e veloce dei contenuti, ma poco idonea a spiegare i fenomeni complessi intercettati dal Programma.

Queste azioni hanno accompagnato la **comunicazione istituzionale relativa alla pubblicazione di bandi, avvisi e inviti** per l'accesso ai finanziamenti da parte dei beneficiari, veicolata finora attraverso specifiche notizie pubblicate sul sito del Dipartimento. Tali interventi hanno contribuito a garantire un flusso informativo costante, promuovendo la conoscenza delle opportunità offerte e assicurando la trasparenza nella gestione delle risorse. L'efficacia di queste comunicazioni trova riscontro nell'indagine effettuata presso beneficiari e partner dei progetti dalla quale risulta che circa i due terzi degli intervistati ritengono che le informazioni ricevute circa le opportunità di finanziamento del Programma, le modalità di partecipazione ai bandi e le procedure di selezione dei progetti siano chiare ed accessibili, mentre solo una quota inferiore al 10% non le giudica tali.

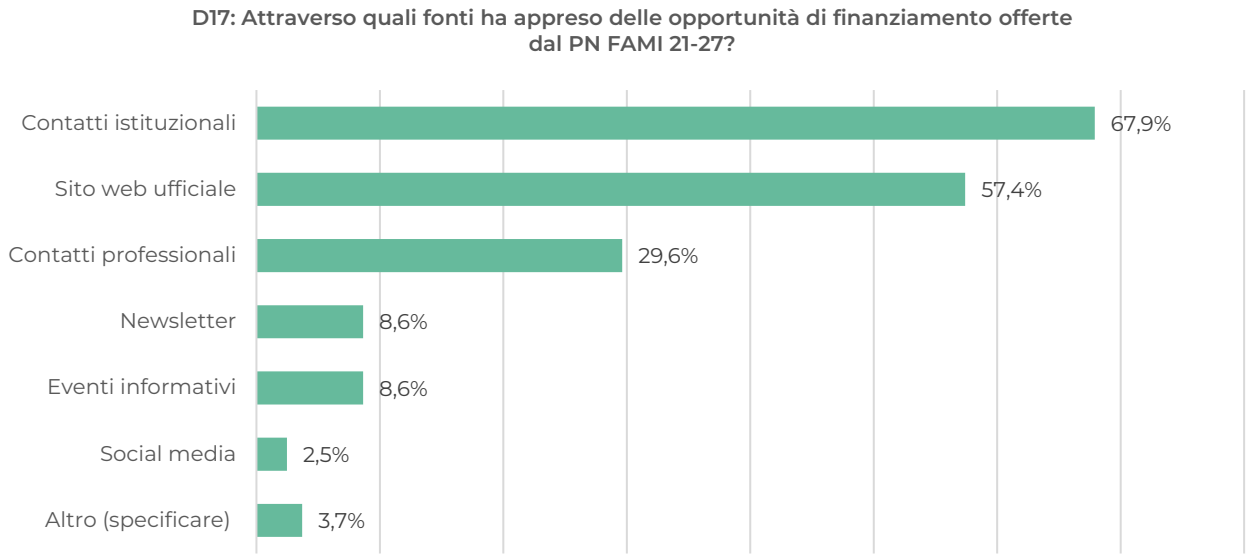
Grafico 42 - Indagine presso i beneficiari e partner del PN FAMI 21-27



Fonte: indagine IZI

Dall'indagine emerge anche che la maggior parte dei beneficiari hanno trovato le informazioni circa i bandi tramite contatti istituzionali di vario tipo, e tramite la pagina web ufficiale del Dipartimento.

Grafico 43 - Indagine presso i beneficiari e partner del PN FAMI 21-27



Fonte: indagine IZI

La **campagna di comunicazione** non ha ancora visto l'avvio delle pubblicazioni della newsletter prevista dal Piano, ma si sta alimentando attraverso le attività di aggiornamento del sito e la partecipazione agli eventi, tra cui si segnalano le seguenti iniziative intraprese dall'Autorità di Gestione fino a marzo 2025[89]:

- la realizzazione dell'**evento di lancio del Fondo** presso il **Giffoni Film Festival 2023** (20-29 luglio 2023), dove l'AdG ha avuto l'occasione di divulgare gli obiettivi e le attività del FAMI, tramite materiale informativo, conferenze e laboratori educativi per i più giovani, oltre che attraverso un'efficace copertura stampa;
- la partecipazione all'**Assemblea Annuale 2023 dell'ANCI** tenutasi a Genova dal 24 al 26 Ottobre 2023. La presenza dell'AdG FAMI e dell'intero Dipartimento Libertà Civili e Immigrazione ha garantito, attraverso un ampio spazio dedicato, un dialogo con tutti gli *stakeholder* tra cui altre Amministrazioni centrali dello Stato, Regioni, Enti Locali e soggetti del privato sociale;
- la partecipazione al **Giffoni Film Festival 2024,** svoltosi dal 19 al 28 luglio 2024, durante il quale l'Autorità di gestione ha illustrato i risultati raggiunti dal Fondo, delineato le prospettive future e presentato un focus specifico sui Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA);
- la presenza all'**assemblea ANCI 2024,** svoltasi a Torino fra il 20 e il 22 novembre, con la presenza del FAMI all'interno dello stand del Ministero;
- l'adesione al **MedFilmFestival 30° edizione** tenutosi a Roma dal 7 al 17 novembre 2024 (il logo del FAMI è presente anche nella brochure del Festival), con l'obiettivo di promuovere le attività del Fondo attraverso il linguaggio cinematografico di diversi Paesi del Mediterraneo, in un contesto culturale ampio e inclusivo.

Per quanto riguarda la **valorizzazione delle buone prassi** relative al PN FAMI 14-20, è stato realizzato un sito web[90] apposito, al cui interno si è analizzato ogni singolo progetto realizzato da parte dei beneficiari, con l'inserimento dei relativi documenti prodotti. Il sito del PN FAMI 21-27 contiene i link per raggiungere agevolmente la rassegna dei progetti 14-20. Per quanto riguarda invece l'attuale Programmazione, tale attività non è ancora stata avviata perché i progetti sono ancora in fase di realizzazione.

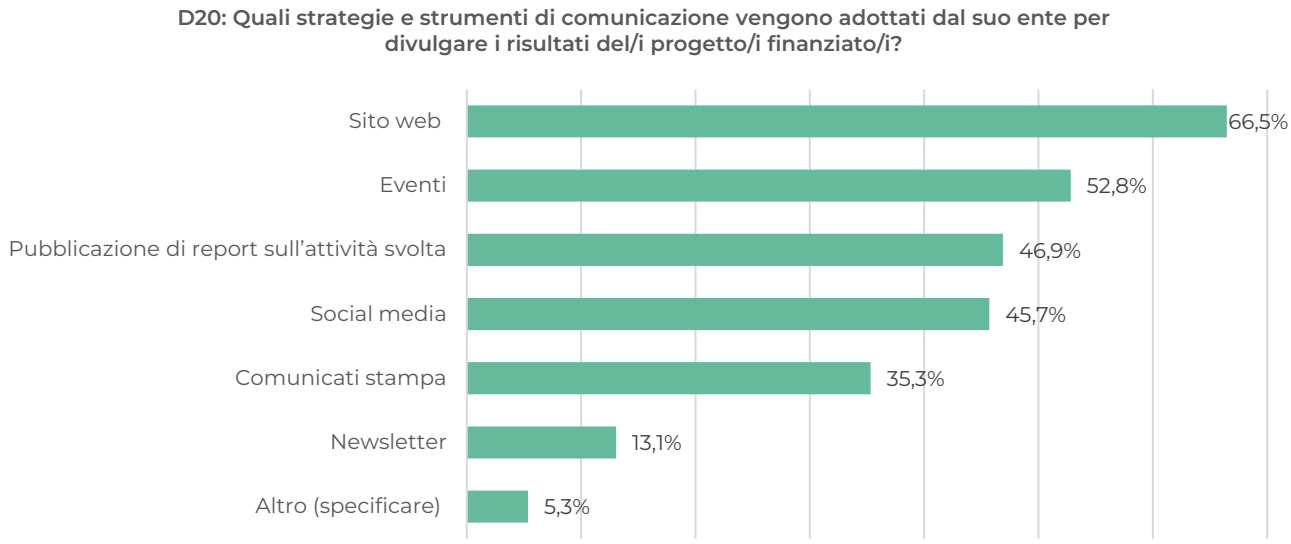
La **verifica della conformità, da parte dei beneficiari, agli obblighi di visibilità, trasparenza e comunicazione stabiliti dai regolamenti comunitari** è finalizzata a rafforzare la diffusione dei risultati e garantire un'adeguata

[89] Cfr. Relazioni di Performance 2023 e 2024
[90] https://repertoriofami1.interno.gov.it/

riconoscibilità del sostegno europeo e appare garantita da parte dell'AdG attraverso diverse modalità. Innanzitutto, è rilevante il fatto che, nell'ambito della selezione delle proposte progettuali, sia stato previsto un **criterio specifico legato alla qualità del piano di comunicazione**. Ogni progetto deve infatti includere un'articolazione chiara delle azioni previste per dare visibilità alle attività e ai risultati ottenuti. Questo aspetto può attribuire un punteggio fino a un massimo di 5 punti su 100 totali ed è un segnale dell'importanza attribuita alla dimensione comunicativa già in fase di selezione delle operazioni.

Così **beneficiari e partner stanno realizzando o hanno previsto di realizzare una serie di attività di comunicazione e divulgazione dei loro progetti**. L'indagine condotta presso di loro ha evidenziato che i canali preferiti sono la pubblicazione di pagine dedicate e di report sul proprio sito web, l'organizzazione di eventi (seminari, incontri, ecc.) e le segnalazioni delle attività attraverso i canali social.

Grafico 44 - Indagine presso i beneficiari e partner del PN FAMI 21-27



Fonte: Indagine IZI

La **verifica della conformità** avviene poi in fase di monitoraggio, a partire dall'attività svolta dall'AdG che ha messo a disposizione dei beneficiari un indirizzo di posta elettronica *ad hoc* per richiedere chiarimenti circa il rispetto degli obblighi (come il corretto utilizzo dei loghi) e la conformità delle attività di informazione alle disposizioni comunitarie. Inoltre, per migliorare le conoscenze dei beneficiari sugli obblighi di informazione, le attività di comunicazione prevedono la realizzazione di una serie di webinar e la predisposizione di materiali divulgativi specifici. Tali strumenti non sono ancora disponibili perché molti progetti sono ancora in fase di avvio.

La **promozione degli eventi informativi** a cura dei beneficiari avviene anche attraverso la pagina dedicata allo scopo sul sito del Programma[91]. Per semplificare ulteriormente lo scambio di informazioni in merito fra i beneficiari e l'AdG, il soggetto terzo responsabile delle attività di comunicazione intende realizzare al più presto un servizio di posta elettronica dedicato aggiuntivo.

L'indagine condotta presso beneficiari e partner ha permesso di verificare che il sostegno offerto dall'Autorità di Gestione nel supportare le attività di divulgazione viene giudicato adeguato dalla maggior parte di coloro che lo hanno ricevuto. Tuttavia, si rileva che poco meno della metà dei rispondenti (46%) dichiara di aver avuto accesso al supporto fornito. Questo dato va interpretato con cautela, poiché non è possibile stabilire se la restante parte non ne abbia usufruito per mancanza di necessità, per assenza di opportunità o per scarsa conoscenza dell'esistenza di tale supporto. Inoltre, occorre considerare che molti progetti non sono ancora giunti

[91] https://fami.dlci.interno.it/comunicazione/notizie-e-ultimi-aggiornamenti

alla fase di divulgazione dei risultati. In questa prospettiva, si suggerisce di procedere a una verifica più approfondita per comprendere meglio le cause di tale limitato accesso.

Il **monitoraggio** delle attività di comunicazione del Programma avviene in maniera puntuale, continuativa e articolata, con strumenti differenziati in base alla tipologia e alle diverse fasi di attuazione delle iniziative. Un esempio significativo in tal senso è rappresentato dalla ***sentiment analysis*** **condotta in occasione del Giffoni Film Festival 2024**, che ha permesso di valutare l'evoluzione della percezione pubblica del Programma prima e dopo l'evento. I dati raccolti confermano un impatto comunicativo significativo: si è registrato un incremento del 10% nelle menzioni del FAMI dopo il Festival, un aumento del 353% nei contenuti virali (like, condivisioni, commenti) e una crescita della visibilità potenziale del 21%. Anche il sentiment positivo è migliorato sensibilmente, con un +52% di menzioni favorevoli e una riduzione del 50% di quelle negative, portando il sentiment complessivo positivo al 19%. Inoltre, si è osservato un miglioramento qualitativo nei canali mediatici che trattano del FAMI, in particolare con un aumento del 1.200% nei settimanali e del 300% nelle testate TV/Radio, pur rimanendo prevalenti le fonti digitali come le notizie online (53%) e i blog (32%).

In conclusione, l'analisi svolta ha permesso di verificare che **gran parte delle azioni di comunicazione previste dal Programma sono state avviate** e che **gran parte delle attività delineate dal Piano sono in fase di realizzazione** e stanno contribuendo a rafforzare la visibilità del PN FAMI 21-27 e a promuovere una maggiore consapevolezza pubblica in merito agli interventi finanziati. In particolare, si rileva come i beneficiari ritengano di essere stati adeguatamente informati sulle opportunità di finanziamento a loro rivolte.

6.3. EFFICIENZA

DV8. In che misura il Programma sostiene misure efficienti in termini di costi?

L'introduzione delle innovazioni metodologiche previste nel PN FAMI 21–27 ha favorito una **maggiore standardizzazione e razionalizzazione** nella gestione dei progetti, anche attraverso l'utilizzo di costi unitari standard e altre opzioni semplificate di costo (OSC), conformemente a quanto disposto dal Regolamento (UE) 2021/1060. Tali strumenti, concepiti per aumentare l'efficienza amministrativa e la coerenza economica, si fondano su benckmark ufficiali e trovano applicazione in molti ambiti, facilitando ad esempio la sinergia tra fondi. Nonostante i benefici riscontrati, però, solo una minima parte dei beneficiari utilizza OCS, spesso a causa di incertezze operative o resistenze al cambiamento. La valutazione rileva un'**evoluzione positiva** rispetto alla precedente programmazione ma sottolinea l'importanza di considerare con attenzione la convenienza e l'opportunità di estendere in modo sistematico e capillare l'utilizzo delle opzioni di costo semplificato per consolidare ulteriormente l'efficienza della gestione finanziaria. Per perseguire questo obiettivo sembra importante prevedere un **ulteriore rafforzamento del supporto metodologico e operativo alla definizione dei costi standard**, valorizzando modelli flessibili e adattabili che tengano conto delle specificità locali, senza compromettere l'uniformità e la verificabilità dei dati.
La verifica degli effetti dell'adozione delle OSC in termini di economie di scala e/o di una più equa distribuzione della spesa meriterebbe un **approfondimento specifico** in una fase più avanzata della realizzazione dei progetti.

Nel periodo di attuazione 2021–2027, il PN ha progressivamente consolidato la propria capacità di sostenere **misure efficienti in termini di costi**, in coerenza con quanto disposto dagli articoli 48–54 del Regolamento (UE)

2021/1060 e dagli Orientamenti della Commissione Europea sull'impiego delle opzioni semplificate di costo[92]. L'efficienza, intesa come rapporto tra risorse impiegate e risultati conseguiti, si è rafforzata attraverso il **miglioramento delle procedure di selezione e attuazione, la razionalizzazione dei costi unitari e l'adozione di metodologie semplificate di rendicontazione**.

L'analisi degli avvisi pubblici adottati nell'ambito dell'Obiettivo Specifico 2 evidenzia un **crescente ricorso alle opzioni di costo semplificato da parte dei progetti finanziati**. In particolare, i *"Piani regionali per la formazione civico-linguistica dei cittadini di Paesi terzi 2023–2026"* e gli *"Interventi di rafforzamento dell'integrazione scolastica degli studenti di Paesi terzi 2023–2026"* applicano costi standard basati sui parametri retributivi del personale scolastico (CCNL Comparto Scuola - MIUR). A essi si affiancano il progetto *"PUOI PLUS"*, che utilizza unità di costo standard validate da ANPAL, e l'intervento di *"Capacity Building della Formazione Superiore"*, che adotta valori di riferimento definiti dal MUR. L'utilizzo diffuso di metodologie standardizzate, costruite su benchmark ufficiali e approvati, rappresenta un importante **fattore di razionalizzazione e controllo dell'efficienza economica** all'interno del Programma. L'applicazione dei costi semplificati si mostra inoltre particolarmente efficace quando c'è la **necessità di integrare l'intervento FAMI con quelli sinergici previsti da altri fondi**, perché consente ai beneficiari di utilizzare un unico sistema di riferimento per la rendicontazione delle spese, ed evita la potenziale concorrenza che si crea fra Fondi diversi e che può essere legata a differenze fra i tassi o le entità di finanziamento, ma anche alla minore o maggiore difficoltà di rendicontazione delle spese. In tal senso, la nota metodologica inviata dall'Organismo Intermedio all'Autorità di Gestione del PN Inclusione e Lotta alla povertà 21-27 sull'opportunità di applicazione delle UCS all'interno del progetto "*PUOI PLUS*", finanziato a valere su entrambi i Programmi Nazionali, recepisce pienamente i criteri di equità, verificabilità e giustificazione richiesti dalle normative europee.
In questo contesto, dalle indagini svolte emerge inoltre una **maggiore attenzione all'ottimizzazione dei costi indiretti** all'interno della gestione dei progetti finanziati, attraverso l'applicazione del tasso forfettario previsto dall'articolo 54 del Regolamento (UE) 2021/1060, calcolato fino al 15% dei costi diretti del personale. Tale meccanismo ha contribuito a migliorare l'efficienza amministrativa, riducendo l'onere di rendicontazione senza comportare aggravi di spesa, come è emerso dalla survey e dalle interviste in profondità condotte.
Tuttavia, a fronte di un avanzamento nella coerenza economica generale, si rilevano tuttora alcune **differenze nei costi unitari applicati alle diverse operazioni**. Come evidenziato anche nel Rapporto di Valutazione Intermedia, tali scostamenti possono essere ricondotti a specificità progettuali legate, ad esempio, alla presa in carico di gruppi vulnerabili, alla dimensione territoriale degli interventi o alla necessità di servizi personalizzati ad alta intensità. Questi elementi, riconosciuti come fattori rilevanti nel determinare la struttura economica degli interventi, richiedono un approfondimento specifico per poterne comprendere pienamente l'impatto, anche in vista della futura programmazione.

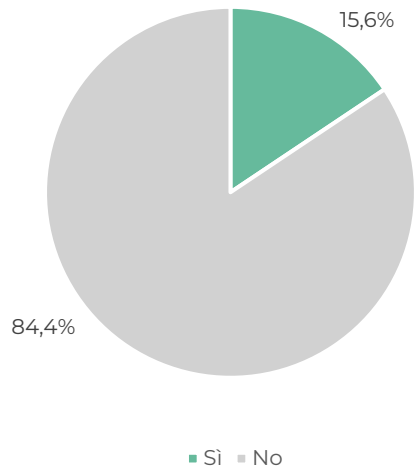
Seppur l'utilizzo di costi standard e tassi forfettari rappresenti una pratica virtuosa, tra i beneficiari che hanno risposto alla survey il **ricorso ai costi semplificati risulta ancora relativamente poco diffuso** (15,6%[93] dei rispondenti). La loro introduzione è stata giudicata una nuova opportunità positiva solo dalla metà di chi li ha adottati, presumibilmente perché già impiegati in precedenza o perché il loro utilizzo comporta un cambiamento nell'approccio al sistema di rendicontazione. Accade così che, nonostante quasi la metà dei partner e dei beneficiari intervistati ritenga onerosa la gestione amministrativa dei progetti, alcuni preferiscano comunque

[92] Commissione europea, *Comunicazione C/2024/7467 del 20 dicembre 2024 — Orientamenti sull'uso delle opzioni semplificate in materia di costi nell'ambito dei fondi disciplinati dal regolamento (UE) 2021/1060*, GUUE C/2024/7467 del 20 dicembre 2024.
[93] La percentuale indicata (15,6%) si riferisce al totale degli intervistati, e non esclusivamente a coloro che hanno presentato progetti nell'ambito di avvisi che prevedevano l'utilizzo di opzioni di costo semplificato. Si precisa, inoltre, che anche in presenza di tale previsione, l'adozione delle OCS da parte dei beneficiari resta facoltativa.

evitare l'adozione di queste opzioni, quando possibile. Questo dato indica che, pur avendo effetti positivi a livello individuale, le OCS non hanno ancora generato un impatto sistemico tale da alleggerire significativamente il carico amministrativo complessivo.

Grafico 45 - Indagine presso i beneficiari e partner del PN FAMI 21-27

D9: All'interno del/i progetto/i fate uso di opzioni di costo semplificato?

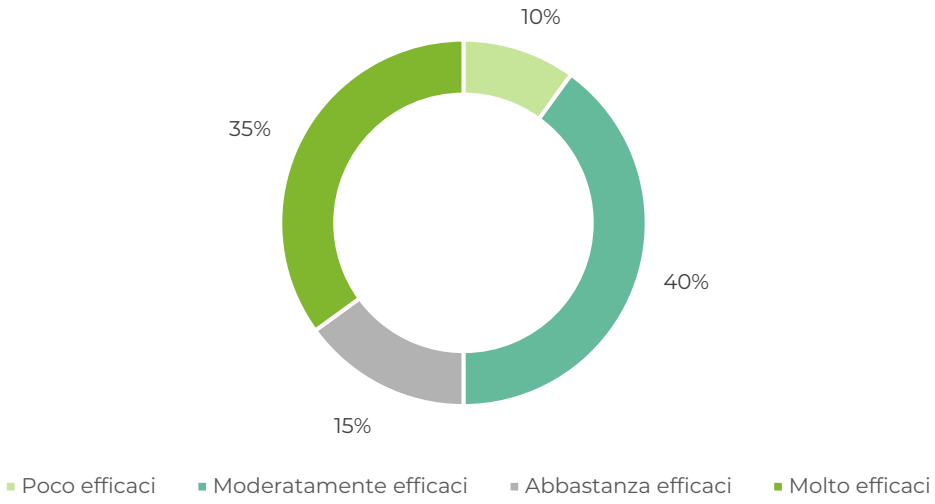


Fonte: indagine IZI

Tra i beneficiari che hanno effettivamente utilizzato le opzioni di costo semplificato, comunque, l'esperienza risulta in **larga parte positiva**. Il 35% le giudica molto efficaci nella riduzione dell'onere amministrativo, il 15% abbastanza efficaci e il 40% moderatamente efficaci. Sebbene la percezione individuale ne confermi l'utilità, il ricorso limitato suggerisce che l'effetto delle OCS sul carico amministrativo generale del Programma rimanga, al momento, circoscritto. Per realizzare un'effettiva incidenza strutturale, sarà necessario non solo ampliare la platea di beneficiari coinvolti, ma anche garantire maggiore chiarezza metodologica e accompagnamento tecnico nella fase di implementazione, riducendo le incertezze operative che oggi ne ostacolano la piena valorizzazione.

Grafico 46 - Indagine presso i beneficiari e partner del PN FAMI 21-27

D9.1: In che misura le opzioni di costo semplificato hanno effettivamente ridotto l'onere amministrativo nella gestione delle operazioni?



Fonte: indagine IZI

Un'ulteriore criticità che emerge dal confronto con l'Autorità di Gestione riguarda infine la definizione di valori proxy, che rappresenta ancora una fase tecnicamente molto complessa, specie alla luce delle differenze territoriali nei livelli di costo. Poiché **si ritiene opportuno introdurre opzioni di costo semplificato anche per il personale, al fine di ridurre le attività di controllo sulle dichiarazioni relative ai costi dei singoli operatori coinvolti nei progetti**, diventa essenziale investire nella ricerca della tipologia di costo semplificato più adatta ai diversi interventi, nonché nella predisposizione di documentazione utile alla definizione di valori proxy basati su un sistema di calcolo equo, trasparente e verificabile, da sottoporre all'esame della Commissione. Appare dunque necessario rafforzare ulteriormente il supporto metodologico e operativo alla definizione dei costi standard, promuovendo modelli flessibili e adattabili alle specificità locali, pur mantenendo l'uniformità e la verificabilità dei dati.
Nel complesso, il PN FAMI 21–27 dimostra una **crescente capacità di promuovere misure efficienti in termini di costi**, con performance migliorative rispetto al ciclo di programmazione precedente. Permangono tuttavia alcune **aree di miglioramento**, in particolare per quanto riguarda l'estensione delle opzioni semplificate di costo a un più ampio spettro di ambiti di intervento. Inoltre, sebbene il quadro attuale suggerisca un'evoluzione positiva rispetto alla programmazione precedente, la possibilità di misurare in modo oggettivo eventuali economie di scala o una più equa distribuzione della spesa potrà essere verificata solo in una fase avanzata di attuazione, mediante analisi specifiche, strutturate, approfondite e basate su dati consolidati e comparabili che esaminino gli effetti economici concreti dell'applicazione delle OCS, anche per quantificare in modo sistematico ed oggettivo le differenze di costo legate a variabili progettuali specifiche.

DV9. In che misura il sistema di gestione e controllo è efficiente?

Il sistema di gestione e controllo del PN FAMI 21-27 si mostra **adeguato ad assicurare trasparenza, correttezza procedurale ed efficienza** nello svolgimento dei compiti gestionali attribuiti ai diversi soggetti coinvolti. Le analisi condotte evidenziano come le principali innovazioni introdotte – in particolare l'adozione del SIGECO 2.0 – contribuiscano a migliorare la gestione del rischio, il controllo della qualità dei dati e la prevenzione degli errori. La manualistica operativa, in aggiunta, rappresenta un valido supporto per i beneficiari.
A livello procedurale, però, restano alcune criticità residue già rilevate nel precedente Rapporto di Valutazione intermedia e non ancora pienamente superate: solo la metà dei beneficiari considera adeguato l'onere amministrativo, lamentando eccessiva documentazione, complessità nei controlli e tempistiche lunghe. La percezione dell'onere è rimasta simile o più elevata rispetto alla precedente programmazione per la maggioranza dei rispondenti. Le misure di semplificazione introdotte non hanno ancora prodotto benefici percepibili diffusi. L'analisi comparativa tra cicli di programmazione rispetto alle tempistiche di selezione **non sembra evidenziare variazioni significative, in meglio o in peggio**. D'altro canto, l'introduzione di controlli ex ante ha prolungato i tempi di selezione, ma può favorire allo stesso tempo una più rapida esecuzione operativa.
In sintesi, il PN FAMI 21-27 ha fatto passi avanti sul piano gestionale, ma è necessario **proseguire nella semplificazione, nella standardizzazione dei requisiti documentali e nel potenziamento del supporto tecnico** per tradurre tali progressi in benefici concreti per gli enti attuatori.

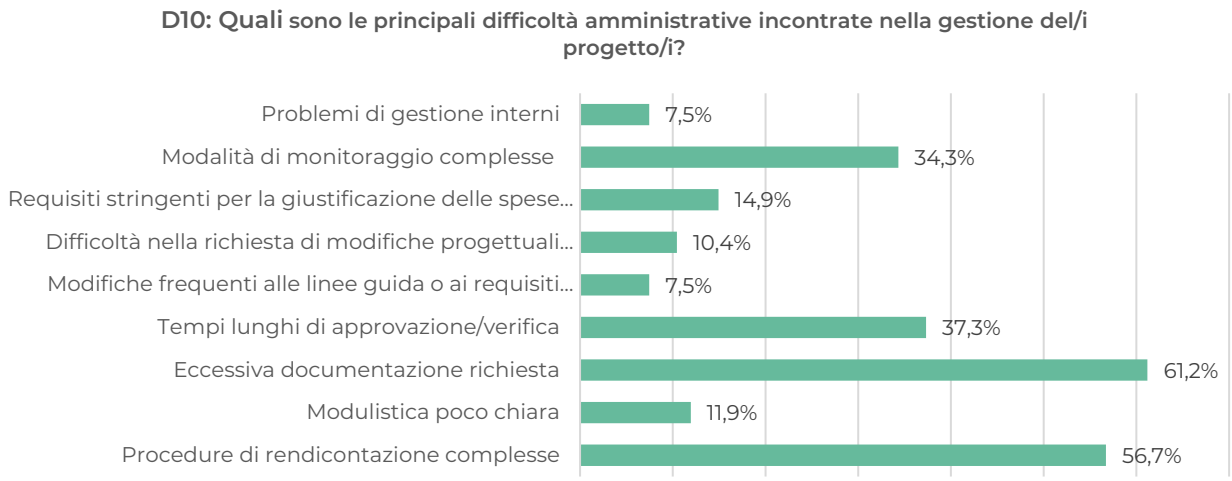
In conformità con l'articolo 69 del Regolamento (UE) 2021/1060, gli Stati membri sono tenuti a istituire un **Sistema di Gestione e Controllo (Si.Ge.Co) dei Fondi comunitari solido e conforme alla normativa europea**. Tale sistema ha lo scopo di assicurare una gestione corretta, efficiente e trasparente dei Fondi, nel rispetto del principio della sana gestione finanziaria e dei requisiti minimi stabiliti nell'Allegato XI del medesimo Regolamento.

La valutazione del sistema di gestione e controllo del PN FAMI 21-27 si basa quindi sull'analisi degli strumenti posti in essere dall'AdG a tale scopo, primo fra tutti il Sigeco e la manualistica messa a disposizione dei beneficiari per adempiere a tutti gli obblighi amministrativi per i loro progetti. Il **Sigeco del PN FAMI 21-27**

costituisce la base giuridica per il funzionamento del Programma e descrive adeguatamente l'organizzazione delle attività e le procedure da adottare per l'adempimento delle diverse funzioni previste**,** compresi i ruoli e le funzioni dei diversi uffici e dipartimenti coinvolti nell'implementazione del Programma, le modalità di selezione degli interventi e le relative procedure da applicare, i procedimenti da adottare per il monitoraggio dei progetti. Il documento descrive e dettaglia anche le funzioni ed i compiti dell'organismo contabile indicando le procedure che debbono essere seguite in materia contabile e stabilendo le modalità di trasmissione delle informative alla CE. Infine, descrive il sistema informativo deputato alla gestione di tutte le fasi amministrative del Programma: la configurazione degli interventi, il finanziamento degli stessi, il monitoraggio, l'attuazione e la rimodulazione delle operazioni in corso, la rendicontazione, i controlli e i pagamenti. L'approvazione della versione 2.0 del SIGECO, formalizzata a gennaio 2025, ha consolidato l'architettura esistente, introducendo strumenti più robusti per la gestione del rischio, il monitoraggio della qualità dei dati, la prevenzione dei conflitti di interesse e la gestione degli errori sistemici. Tali aggiornamenti risultano coerenti con le disposizioni del Regolamento (UE) 2021/1060 e testimoniano un investimento importante da parte dell'Autorità di Gestione nel rafforzamento del quadro procedurale e organizzativo di riferimento.
Dalle analisi svolte, il sistema delineato e l'organigramma definito all'interno del documento risultano quindi essere **adatti ad assicurare la trasparenza e l'efficienza dei compiti di gestione attribuiti ai diversi soggetti coinvolti**, assicurando un'attuazione efficace e regolare del Programma, nel rispetto della separazione delle funzioni previsto su base regolamentare.
Dal punto di vista della regolamentazione, si conferma inoltre l'**assenza di requisiti più stringenti rispetto al quadro europeo di riferimento.** Le modalità di ammissibilità, selezione e rendicontazione si mantengono aderenti ai principi di proporzionalità e parità di trattamento. L'assistenza tecnica continua a svolgere un ruolo essenziale nel rafforzamento delle capacità amministrative degli attori coinvolti, supportando in particolare lo sviluppo di strumenti digitali, le attività formative e l'implementazione di soluzioni innovative di gestione.
Anche l'**insieme composito di manuali predisposti per i beneficiari** si presenta come uno strumento dettagliato e funzionale a garantire una gestione efficiente e conforme dei progetti da parte degli enti attuatori. Un esempio fra tutti è costituito in questo senso dal *Manuale delle regole di ammissibilità e rendicontazione delle spese*, che costituisce un riferimento operativo centrale: esso definisce in modo chiaro i criteri per l'ammissibilità delle spese, le modalità di calcolo e le procedure per la loro rendicontazione, distinguendo tra le diverse tipologie di costo. Il documento stabilisce, ove previsto, specifici massimali di spesa e contempla l'impiego di costi semplificati, utilizzabili solo se esplicitamente indicati negli avvisi pubblici. Grazie alla sua struttura, il manuale rappresenta un supporto concreto per i beneficiari sia nella fase di progettazione, per la stima accurata delle spese, sia nella fase di gestione e rendicontazione, favorendo così un'attuazione più consapevole e conforme degli interventi finanziati.

A livello procedurale, però, **restano alcune criticità residue già rilevate nel precedente Rapporto di Valutazione Intermedia** e non ancora pienamente superate. Dalla survey condotta presso i beneficiari e i partner del Programma emerge infatti come solamente il 53,1% dei rispondenti dichiari adeguato l'onere amministrativo per l'attuazione dei progetti. Tra le principali difficoltà amministrative rilevate in tal senso, spiccano l'eccessiva documentazione richiesta, le procedure di rendicontazione complesse ed i tempi lunghi di approvazione/verifica. In particolare, dalle ulteriori indagini condotte sembra che permangano elementi di complessità nelle modalità di giustificazione di specifiche tipologie di spesa, come quelle relative ai beni e servizi erogati direttamente ai destinatari finali o alle spese generali, per cui i riferimenti operativi risultano talvolta ambigui o non pienamente armonizzati tra i documenti attuativi. Sembra dunque opportuno **proseguire nel lavoro semplificazione procedurale e di chiarimento e standardizzazione dei requisiti documentali**, al fine di ridurre margini interpretativi e oneri amministrativi a carico dei beneficiari.

Grafico 47 - Indagine presso i beneficiari e partner del PN FAMI 21-27

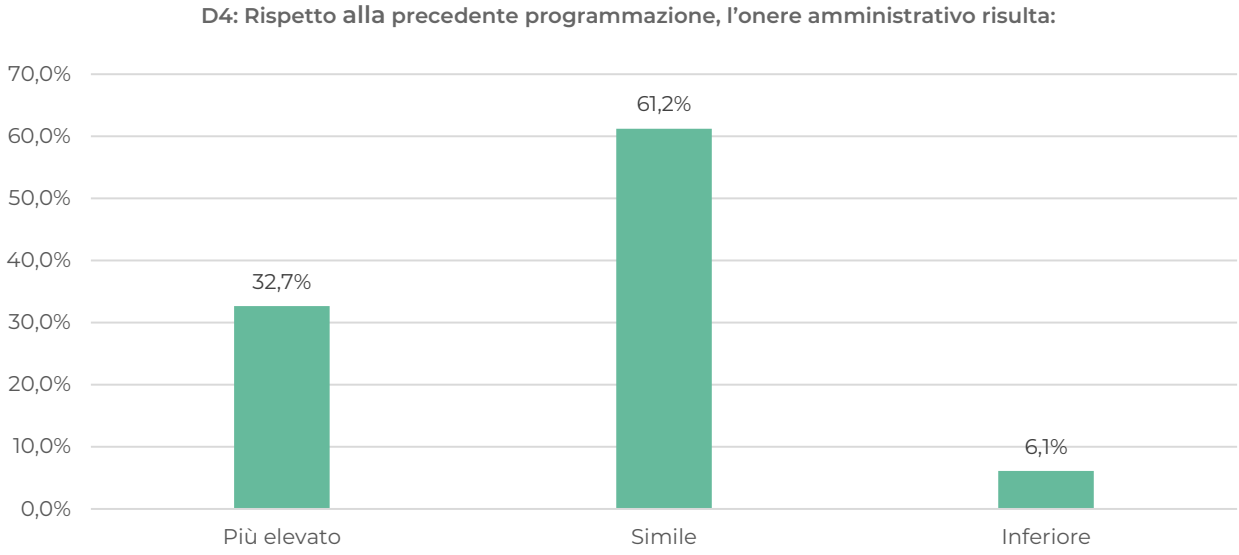


Fonte: Indagine IZI

Come illustrato nel grafico 48, inoltre, il 61% **dei beneficiari e dei partner** coinvolti nei progetti percepisce un livello di **onere amministrativo simile rispetto alla precedente programmazione**, mentre il 33% lo giudica più elevato e solo il 6% lo considera inferiore. Queste evidenze suggeriscono che le misure di semplificazione introdotte nell'attuale ciclo di programmazione non hanno ancora prodotto un impatto percepibile e diffuso tra i beneficiari. Tale risultato sembra evidenziare due aspetti:

- l'adeguamento dei beneficiari e dei partner a nuove procedure e modalità di interazione con l'Autorità di Gestione richiede tempo e un processo di apprendimento e formazione. Questo comporta la necessità di **potenziare gli strumenti operativi e il supporto metodologico**, affinché si possa raggiungere una riduzione effettiva del carico procedurale.
- la **maggiore complessità attuativa dei progetti realizzati attraverso i Fondi comunitari** necessita di carichi di lavoro elevati. Questa complessità risulta anche dall'indagine svolta presso beneficiari e partner del Programma dalla quale risulta che chi attua progetti simili a quelli del FAMI utilizzando altre fonti di finanziamento ritiene che la gestione amministrativa del FAMI sia più complessa nel 31% dei casi e simile nel 59% dei casi, un risultato perfettamente allineato con quello riferito alla percezione dell'onere amministrativo rispetto alla precedente programmazione FAMI.

Grafico 48 - Indagine presso i beneficiari e partner del PN FAMI 21-27



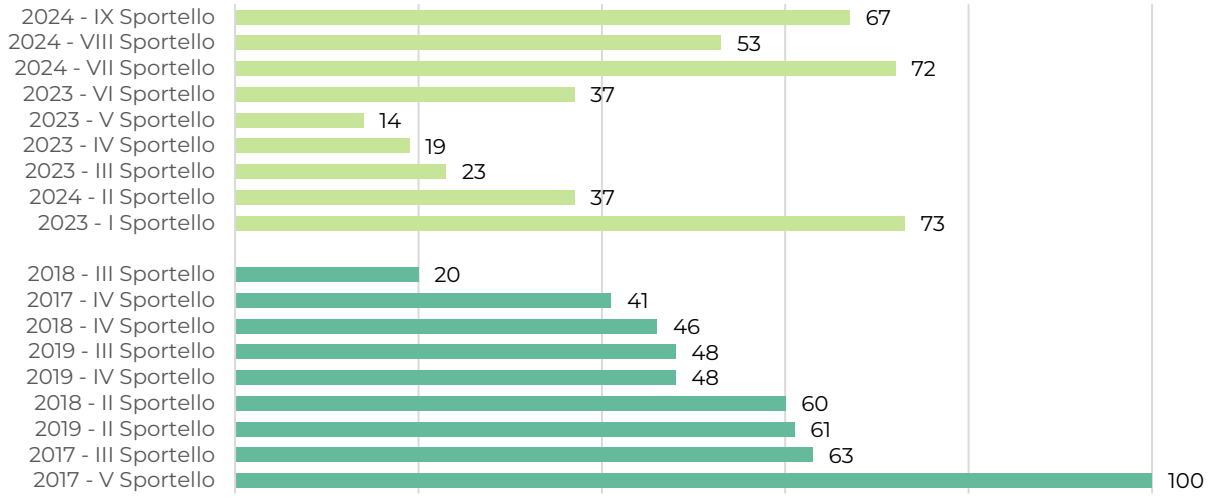
Fonte: Indagine IZI

L'impatto delle innovazioni introdotte nel sistema di gestione e controllo dalla programmazione 14-20 alla programmazione 21-27 non sembra, quindi, aver prodotto, almeno per ora, dei cambiamenti significativi per i beneficiari e i partner dei progetti. Al contempo, appare doveroso approfondire se tali innovazioni abbiano invece prodotto effetti importanti nell'ambito dell'**efficienza dei processi amministrativi** messi in campo dall'Autorità di Gestione.

Per comprendere meglio la portata effettiva in questo senso delle innovazioni introdotte, è stata condotta un'analisi comparativa delle tempistiche di selezione progettuale riferite a **quattro azioni che vanno in continuità tra i due periodi di programmazione**: *"Qualificazione e rafforzamento degli uffici pubblici delle Prefetture-UU.TT.G 2023-2025"*, *"Piani Regionali per la formazione linguistica 2023-2026"* e *"Qualificazione servizi territoriali rivolti a minori vulnerabili"*, attivati tutti e tre nell'ambito dell'OS2, e *"Azione di sistema per la realizzazione di misure di RVA&R"*, attivato nell'ambito dell'OS3. Tale approfondimento consente di integrare la dimensione soggettiva della percezione con un indicatore oggettivo di efficienza procedurale, rappresentato dalla durata della fase di istruttoria, e di poter eseguire un confronto analitico fra i due periodi di programmazione. L'analisi si è basata sugli esiti della valutazione del PN FAMI 14-20, con particolare riferimento ai dati contenuti nella Relazione Annuale di Valutazione 2019, e sulle informazioni relative ad alcuni degli avvisi pubblicati sul PN FAMI 21-27.

Una prima analisi riguarda gli avvisi relativi alla **procedura a sportello** (così come avvenuto nel periodo 14-20) **"Qualificazione e rafforzamento degli uffici pubblici delle Prefetture – UU.TT.G. 2023–2025"**, per la quale si è preso in considerazione il periodo che va dalla chiusura dello sportello alla pubblicazione delle relative graduatorie, ovvero la fase di istruttoria. Per il periodo di programmazione 2014–2020, i tempi medi di istruttoria risultavano essere pari a circa 54 giorni, con variazioni significative tra gli sportelli e un picco massimo rilevato nel 2017 (111 giorni). Nella programmazione 2021–2027 si osserva una **riduzione della media a circa 44 giorni**. I dati relativi agli sportelli attivati tra il 2023 e il 2024 evidenziano un andamento inizialmente decrescente tra il I e il V sportello, seguito da un aumento nei successivi sportelli. Tale incremento è tuttavia inferiore alla soglia massima osservata nella precedente programmazione e potrebbe essere correlato a fattori contingenti (ad esempio, carichi istruttori o differenziali qualitativi nelle proposte presentate), ma è abbastanza inatteso perché nel precedente periodo di programmazione si notava un'accelerazione dei tempi di approvazione degli interventi (evidenziata anche dal valutatore) man mano che il Programma avanzava.

Grafico 49 - Confronto tra gli avvisi a sportello per le Prefetture nel PN FAMI 14-20 e 21-27

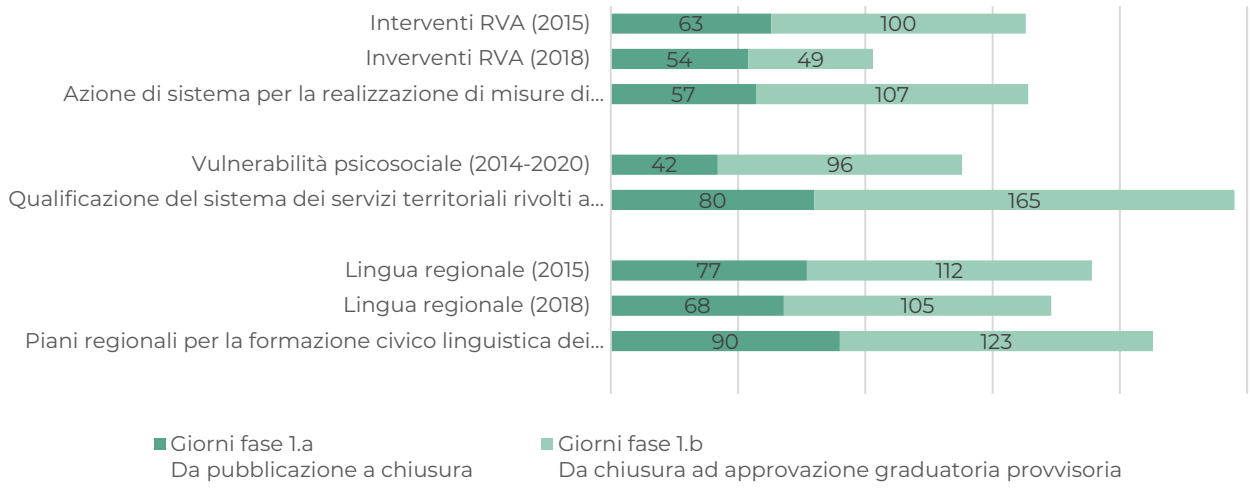


Fonte: Elaborazione IZI su dati 2014-2020 da RAV 2019 (dati al 31/12/2019), dati di monitoraggio, avvisi pubblicati al 31/03/2025 e relative graduatorie

Nota: per le procedure a sportello si è tenuto conto delle scadenze dei singoli sportelli come riportate nel decreto di approvazione graduatoria definitiva

La seconda analisi si riferisce agli **avvisi** pubblicati per gli interventi "Piani Regionali per la formazione linguistica 2023-2026", "Qualificazione servizi territoriali rivolti a minori vulnerabili" e "Azione di sistema per la realizzazione di misure di RVA&R". In questi casi si nota un **rallentamento nelle procedure** per il periodo di programmazione attuale rispetto al precedente, più evidente nella sotto-fase che va dalla chiusura degli avvisi all'approvazione delle graduatorie provvisorie. Esaminando anche in questo caso la media dei giorni che vanno dalla pubblicazione dell'avviso alla pubblicazione delle graduatorie, si rileva una differenza tra i due periodi di programmazione: nel 14-20 risulta di 153 giorni, mentre nel 2021-2027 di 207 giorni.

Grafico 50 - Confronto tra avvisi pubblici per interventi in continuità nel PN FAMI 14-20 e 21-27



Fonte: Elaborazione IZI su dati 2014-2020 da RAV 2019 (dati al 31/12/2019), dati di monitoraggio, avvisi pubblicati al 31/12/2023 e relative graduatorie

Sebbene il numero di procedure sottoposte alle due analisi sia limitato e non consenta di trarre conclusioni definitive, il confronto effettuato **non evidenzia differenze significative in termini di efficienza procedurale**. La variabilità riscontrata nei tempi di attuazione suggerisce che esistono margini di miglioramento, in particolare per una possibile riduzione dei tempi complessivi delle procedure. Va inoltre considerata una modifica introdotta con la programmazione 2021–2027, che prevede un maggior numero di controlli nella fase precedente alla pubblicazione delle graduatorie definitive. Tale cambiamento, pur comportando un allungamento dei tempi per la selezione, consente di avviare tempestivamente gli interventi una volta ottenuta l'approvazione, contribuendo così a una maggiore fluidità nella successiva fase esecutiva.

In sintesi, l'analisi del sistema di gestione e controllo del PN FAMI 21–27 evidenzia un **impianto solido e coerente con il quadro normativo europeo**, rafforzato dagli aggiornamenti introdotti nella versione 2.0 del Sigeco. Il consolidamento della struttura procedurale, l'implementazione delle metodologie di semplificazione e il rafforzamento delle capacità di gestione rappresentano risultati significativi. Tuttavia, permangono **alcune criticità sul piano dell'onere amministrativo percepito dai beneficiari**, con particolare riferimento alla complessità documentale e alle procedure di rendicontazione. Le innovazioni introdotte rispetto alla programmazione 14–20 non sembrano ancora aver prodotto effetti sostanziali per gli enti attuatori. L'analisi comparativa sulle tempistiche conferma anche una sostanziale stabilità nell'efficienza procedurale, pur con margini di miglioramento e variabilità nei tempi di attuazione. Alcune modifiche, come il rafforzamento dei controlli ex ante, sebbene allunghino i tempi di selezione, possono contribuire a una maggiore fluidità nell'avvio degli interventi. Resta quindi fondamentale mantenere alta l'attenzione su alcune aree, proseguendo il percorso di semplificazione e ottimizzazione delle procedure, la diffusione delle opzioni di costo semplificato e il continuo investimento nella formazione e nell'accompagnamento operativo a supporto dei beneficiari.

6.4. COERENZA

L'analisi di coerenza è volta a valutare il grado di allineamento degli interventi previsti dal PN FAMI 21-27 con il quadro strategico e normativo dell'Unione Europea e dell'Italia in materia di politiche migratorie, nonché con il complesso delle altre iniziative finanziate a livello europeo. In tale ambito, particolare attenzione è riservata, da un lato, all'**analisi della coerenza tra il Programma e l'insieme delle politiche, europee e nazionali, in materia di asilo e migrazione**; dall'altro, alla **valutazione delle sinergie e delle complementarità tra gli obiettivi e le azioni sostenute dal Programma e quelle promosse attraverso altri strumenti di finanziamento europei**, con particolare riferimento ai fondi della Politica di Coesione e all'azione esterna dell'Unione.

DV10. In che misura il Programma è coerente con le iniziative sostenute nell'ambito del suo settore di policy?

Il PN FAMI 21–27 risulta **ampiamente coerente con le iniziative internazionali, comunitarie e nazionali in materia di migrazione e asilo**.
Per quanto riguarda le strategie sovraordinate, esso contribuisce al raggiungimento degli **Obiettivi dell'Agenda 2030** delle Nazioni Unite e si allinea perfettamente con il nuovo **Patto UE sulla Migrazione e l'Asilo**, supportandone l'attuazione attraverso i suoi quattro Obiettivi Specifici.
Il Programma opera, inoltre, in **coerenza con i principali documenti strategici comunitari in materia**, come il Piano d'azione per l'Integrazione e Inclusione, il Piano d'azione UE contro il razzismo, il Piano d'azione rinnovato in materia di rimpatrio, etc. In particolare, il Programma focalizza la sua attenzione sulle persone vulnerabili, risultando in tal modo in linea con le Strategie UE in materia, e sul *capacity building* dell'Amministrazione, rispondendo direttamente alle Raccomandazioni formulate dall'UE.
In ambito nazionale, il PN appare **pienamente in linea con piani settoriali** come il Piano nazionale per l'infanzia, quello sull'integrazione dei TPI, sulla tratta, sul contrasto al caporalato e sulla violenza contro le donne.
Infine, anche l'**uso dello strumento tematico FAMI** risponde coerentemente ai cambiamenti dei flussi migratori, sostenendo il reinsediamento umanitario (OS4) e il potenziamento dell'accoglienza per MSNA (OS1).
Il Programma emerge quindi come un **efficace strumento attuativo della policy migratoria internazionale, europea e nazionale**, capace di tradurre in pratica obiettivi condivisi multilivello.

COERENZA CON LE STRATEGIE SOVRAORDINATE IN MATERIA DI MIGRAZIONE E ASILO

Il PN FAMI si inserisce in un ampio contesto strategico che vede la definizione di obiettivi ambiziosi in tema di migrazione ed asilo a livello internazionale, comunitario e nazionale.

A livello internazionale, si ricorda innanzitutto l'**Agenda 2030**, strategia per lo sviluppo sostenibile con validità globale elaborata nel 2015 dalle Nazioni Unite, che prende in considerazione le tre dimensioni della sostenibilità: economica, sociale ed ambientale. Il PN FAMI 21-27 concorre al raggiungimento di **dieci degli obiettivi previsti nell'ambito dell'Agenda 2030**, ovvero: 1. Sconfiggere la povertà, 2. Sconfiggere la fame, 3. Salute e benessere, 4. Istruzione di qualità, 5. Parità di genere, 8. Lavoro dignitoso e crescita economica, 10. Ridurre le disuguaglianze, 11. Città e comunità sostenibili, 16. Pace, giustizia e istituzioni solide e 17. Partnership per gli obiettivi. Il contributo del FAMI a questi obiettivi è diretto, in quanto gli interventi concorrono direttamente al raggiungimento dei Goal.

Figura 3 - SDGs toccati dal PN FAMI 21-27

Per quanto riguarda invece il livello comunitario, diversi sono gli atti legislativi e strategici che negli anni hanno guidato la politica dell'UE in tema di migrazione e asilo. In generale, infatti, l'Unione ha cercato di assumere nel corso degli anni un approccio sempre più condiviso alla gestione dei flussi migratori (cfr. §2), lavorando fin dal 1990 per creare un **sistema europeo comune di asilo, il CEAS,** al fine di stabilire norme minime comuni per il trattamento di tutti i richiedenti asilo e delle loro domande all'interno del territorio UE.

Già il **Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE)** dedicava articoli specifici al tema dell'asilo e della migrazione, in particolare richiedendo, all'art. 78, "*all'Unione di elaborare una politica comune in materia di asilo, protezione sussidiaria e protezione temporanea, in vista di offrire uno status adeguato a qualsiasi cittadino o cittadina di un Paese terzo che necessiti di protezione internazionale, garantendo la conformità al principio di non respingimento*" e stabilendo, all'art. 79, che "*la politica dell'immigrazione dell'Unione intende gestire i flussi migratori per garantire il trattamento equo di cittadini e cittadine di paesi terzi che risiedono legalmente negli Stati membri, e prevenire e combattere l'immigrazione irregolare e la tratta di esseri umani*".

Nel 2020 poi, la Commissione Europea, a seguito del parziale stallo del negoziato concernente le proposte legislative di riforma del CEAS presentate nel 2016, ha proposto il **nuovo Patto sulla Migrazione e l'Asilo**, con l'obiettivo di **garantire una maggiore coerenza nell'integrazione degli aspetti interni ed esterni delle politiche migratorie**. Il Patto è stato formalmente adottato a maggio 2024 con entrata in vigore il mese successivo, e le nuove regole dovranno essere pienamente applicate dagli Stati Membri a partire da giugno 2026. A tal proposito, la Commissione Europea ha elaborato un **Piano di Attuazione Comune** per fornire assistenza e guida agli Stati membri nel processo di elaborazione dei piani di attuazione nazionali. Nel disegno dell'UE, il patto mira a colmare una serie **di lacune individuate nelle dinamiche relative ai controlli alle frontiere esterne e alle procedure di asilo e di rimpatrio**: le nuove norme sono volte a ridurre i profili di disomogeneità tra i sistemi nazionali di asilo, onde evitare il fenomeno dell'*asylum shopping*[94], e a rendere le procedure più efficienti ed eque. Con la revisione completa del sistema di asilo e migrazione dell'UE viene introdotta la riforma della procedura di frontiera obbligatoria, che accelera l'esame delle domande di asilo per specifiche categorie di richiedenti direttamente alle frontiere esterne. La Commissione ha altresì predisposto un **meccanismo per situazioni di crisi e di forza maggiore** per gestire circostanze eccezionali di elevata pressione migratoria o strumentalizzazione dei migranti, e un **meccanismo di solidarietà permanente**, giuridicamente vincolante, per garantire una più equa ripartizione della responsabilità tra gli Stati membri. Il PN FAMI 21-27 quindi, attraverso i suoi 4 obiettivi specifici, concorre all'implementazione di tale quadro strategico e normativo: la tabella 38 fornisce dettagli sui 10 atti legislativi costitutivi del nuovo Patto e l'interazione di questi con gli Obiettivi Specifici del PN FAMI 21-27.

[94] Pratica dei richiedenti asilo consistente nel presentare domanda d'asilo in diversi Stati o nel presentare domanda in un determinato Stato dopo aver transitato in altri Paesi.

Tabella 38 - I 10 atti legislativi del nuovo Patto sulla Migrazione e l'Asilo

TEMA DEL REGOLAMENTO	ATTO LEGISLATIVO	INTERAZIONE CON OS DEL PN FAMI 21-27
1. Direttiva sulle condizioni di accoglienza	Direttiva (UE) 2024/1346	OS1, OS2
2. Regolamento sulle norme relative alle qualifiche per la protezione internazionale	Reg(UE) 2024/1347	OS1
3. Regolamento sulla procedura comune di protezione internazionale (APR)	Reg(UE) 2024/1348	OS1
4. Regolamento che stabilisce una procedura di rimpatrio alla frontiera	Reg(UE) 2024/1349	OS3
5. Regolamento sul quadro unionale per il reinsediamento e l'ammissione umanitaria	Reg(UE) 2024/1350	OS1, OS4
6. Regolamento sulla gestione dell'asilo e della migrazione (RAMM)	Reg(UE) 2024/1351	OS1
7. Regolamento che introduce accertamenti nei confronti dei cittadini di paesi terzi alle frontiere esterne	Reg(UE) 2024/1352	OS1
8. Regolamento sulle modifiche volte ad assicurare coerenza riguardo agli accertamenti	Reg(UE) 2024/1356	OS1
9. Regolamento sulla banca dati Eurodac	Reg(UE) 2024/1358	OS1
10. Regolamento sulle situazioni di crisi e di forza maggiore nel settore della migrazione e dell'asilo	Reg(UE) 2024/1359	_

In chiave trasversale, vi è innanzitutto da sottolineare come il PN FAMI 21-27 si allinei, attraverso il duplice focus sul rafforzamento della capacità amministrativa e sulla tutela dei gruppi vulnerabili, alle principali strategie europee in materia.

In particolare, gli interventi volti al capacity building della pubblica amministrazione – attivati nell'ambito di tre dei quattro Obiettivi Specifici del Programma (OS1, OS2 e OS3) – contribuiscono a dare attuazione alla **Raccomandazione formulata nel quadro del Programma Nazionale di Riforma 2020 dell'Italia**. Tale raccomandazione, contenuta nel **parere del Consiglio sul Programma di Stabilità 2020 dell'Italia**[95], sollecita un rafforzamento della capacità amministrativa delle strutture e dei soggetti responsabili dell'attuazione delle politiche pubbliche, con particolare riferimento agli interventi orientati alla tutela e alla promozione della protezione sociale delle fasce più vulnerabili della popolazione.

Per quanto concerne invece la tutela delle fasce vulnerabili, il Programma si allinea a diverse strategie chiave dell'Unione. In primo luogo, esso è coerente con la **Strategia dell'UE sui diritti dei minori**[96], con la quale la Commissione Europea si impegna a porre i minori – e in particolare il loro superiore interesse – al centro dell'elaborazione e dell'attuazione delle politiche europee, sia interne che esterne, in linea con il principio di sussidiarietà. Ciò include anche una specifica attenzione ai Minori Stranieri Non Accompagnati, destinatari privilegiati di molteplici misure previste dal Programma (OS1 e OS2). Inoltre, il Programma si conforma agli indirizzi della **Strategia dell'UE per la lotta alla tratta degli esseri umani 2021-2025**[97]**,** incentrata sulla prevenzione della criminalità, la consegna dei trafficanti alla giustizia e la protezione e l'emancipazione delle vittime. Tale strategia si articola a sua volta sulla base della Direttiva anti-tratta[98], recentemente modificata[99] al fine di includere nuove forme di sfruttamento e introdurre misure più stringenti per il contrasto del fenomeno.

[95] COM (2020) 512 def, del 20 maggio 2020
[96] COM (2021) 142 def, del 24 marzo 2021
[97] COM (2021) 171 def, del 14 aprile 2021
[98] Direttiva 2011/36/UE, del 5 aprile 2011
[99] Direttiva (UE) 2024/1712, del 13 giugno 2024

Entrando poi nel dettaglio di ciascun Obiettivo Specifico, in tema di **asilo e accoglienza (OS1)**, le due principali direttive a cui si rifaceva il PN FAMI 21-27, entrambe del 2013, sono state riformate all'interno del processo di revisione della politica europea precedentemente menzionato ed andranno a diventare parte integrante del nuovo Patto sulla Migrazione e l'Asilo. Queste erano la **Direttiva sulle procedure di asilo**[100]**,** che stabiliva prassi comuni per il riconoscimento e la revoca della protezione internazionale, con il fine di garantire procedure più rapide, efficienti e giuste per i richiedenti, in linea con gli standard unionali in materia; e la **Direttiva sulle condizioni di accoglienza**[101]**,** che creava un sistema di norme comuni sulle condizioni di vita e di accoglienza dei richiedenti protezione internazionale in attesa che la loro domanda sia esaminata.

In materia di **Integrazione e migrazione legale (OS2)**, invece, sono numerosi i documenti strategici comunitari rispetto ai quali il PN FAMI 21-27 mostra un legame diretto:

- Il **Pilastro europeo dei diritti sociali**[102], strumento guida per realizzare risultati sociali e occupazionali efficaci in risposta alle sfide attuali e future, così da soddisfare i bisogni essenziali della popolazione e per garantire una migliore attuazione e applicazione dei diritti sociali;
- Il **Piano d'azione per l'Integrazione e l'Inclusione 2021-2027**[103], che si incentra sugli elementi fondamentali per una riuscita integrazione e inclusione nella società di accoglienza, ovvero istruzione e formazione, lavoro e qualificazione, sanità e alloggio. Il Piano affronta anche questioni trasversali, tra cui la lotta contro il razzismo e la discriminazione;
- Il **Piano d'azione UE contro il razzismo 2020-2025**[104], che definisce le misure che la Commissione intraprende per contrastare il razzismo, principalmente in campo legislativo, e che sono concentrate soprattutto sull'attuazione e sulla verifica dell'efficacia della normativa esistente, ma anche dirette ai campi nei quali razzismo e discriminazioni hanno maggiore rilevanza, ovvero occupazione, istruzione, sanità e alloggio;
- Il **Piano d'azione sull'integrazione dei CPT**[105], che definisce le priorità politiche in tema di integrazione, vale a dire riguardo le misure precedenti la partenza/l'arrivo, l'istruzione, l'integrazione nel mercato del lavoro e l'accesso alla formazione professionale, l'accesso ai servizi di base, la partecipazione attiva e l'inclusione sociale.

Passando poi al tema del **Rimpatrio e del RVA (OS3)**, il PN FAMI 21-27 si inserisce pienamente sia all'interno del **Piano d'azione rinnovato in materia di rimpatrio**[106], finalizzato a prevenire la migrazione irregolare e a favorire il rimpatrio dei migranti irregolari, sia della **Strategia dell'UE sui rimpatri volontari e la reintegrazione**[107,] che prevede un'ampia gamma di misure nell'ambito di sette pilastri che raggruppano aspetti interni, esterni e operativi del rimpatrio volontario e della reintegrazione. Gli interventi previsti nell'ambito dell'OS3 rispondono inoltre alle raccomandazioni effettuate dall'UE all'Italia **relativa alla correzione delle carenze individuate nella valutazione 2021 dell'Italia sull'applicazione dell'acquis di Schengen in materia di rimpatrio**[108]**.**

Infine, in risposta alla **Raccomandazione relativa ai percorsi legali di protezione nell'UE**[109], che promuove il reinsediamento, l'ammissione umanitaria e altri percorsi complementari, il PN FAMI 21-27 propone, **attraverso**

[100] Direttiva 2013/32/UE, del 26 giugno 2013
[101] Direttiva 2013/33/UE, del 26 giugno 2013
[102] https://op.europa.eu/webpub/empl/european-pillar-of-social-rights/it/
[103] COM (2020) 758 def, del 24 novembre 2020
[104] COM (2020) 565 def, del 18 settembre 2020
[105] COM (2016) 377 def, del 7 giugno 2016
[106] COM (2017) 200 def, del 2 marzo 2017
[107] COM (2021) 120 def, del 27 aprile 2021
[108] COM (2022) 95 def, del 19 maggio 2022
[109] COM (2020) 1364 def, del 23 settembre 2020

l'OS4 Solidarietà, forme innovative di *complementary pathways* e/o *community sponsorship* e l'adesione al Programma europeo di reinsediamento e ammissioni umanitarie.

Di seguito si riporta il quadro di coerenza degli obiettivi specifici del PN FAMI 21-27 rispetto alle strategie e agli indirizzi comunitari in tema di migrazione e asilo. Come si evince chiaramente dalla Tabella 39, il contributo del Programma al raggiungimento delle priorità e dei risultati delineati nei diversi atti e documenti dell'Unione Europea risulta significativo e sostanziale.

Tabella 39 - Coerenza tra il PN FAMI 21-27 e le strategie comunitarie in tema di migrazione e asilo

	OS DEL PN FAMI 2021-2027			
PRINCIPALI STRATEGIE COMUNITARIE IN TEMA DI MIGRAZIONE E ASILO	OS1	OS2	OS3	OS4
Raccomandazione programma nazione di riforma 2020 (COM (2020) 512)	■	■	■	■
Strategia dell'UE sui diritti dei minori (COM (2021) 142)	■	■		
Strategia dell'UE per la lotta alla tratta degli esseri umani 2021-2025 (COM (2021) 171)	■	■		
Pilastro Europeo dei diritti sociali (2017)		■		
Piano d'azione per l'Integrazione e l'Inclusione 2021-2027 (COM (2020) 758)		■		
Piano d'azione UE contro il razzismo 2020-2025 (COM (2020) 565)		■		
Piano d'azione sull'integrazione dei CPT (COM (2016) 377)		■		
Piano d'azione rinnovato in materia di rimpatrio (COM (2017) 200)			■	
Strategia dell'UE sui rimpatri volontari e la reintegrazione (COM (2021) 120)			■	
Raccomandazioni valutazione 2021 Schengen in materia di rimpatrio (COM (2022) 95)			■	
Raccomandazione relativa ai percorsi legali di protezione nell'UE (COM (2020) 1364)				■

COERENZA CON LE STRATEGIE NAZIONALI IN MATERIA DI MIGRAZIONE E ASILO

L'attuazione del PN FAMI 21-27 si inserisce e opera in coerenza anche con il quadro strategico e di policy che fornisce gli indirizzi e gli obiettivi in tema di migrazione e di asilo a livello nazionale.

In primo luogo, per quanto riguarda l'ambito di tutela dei target vulnerabili, attraverso i primi due Obiettivi Specifici il Programma risulta coerente con il **Piano d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani 2022-2025**[110], approvato nel 2022, per mezzo degli interventi diretti ai CPT vittime di tratta e/o sfruttamento. Il Piano definisce le strategie pluriennali e le azioni finalizzate alla sensibilizzazione, prevenzione, emersione e integrazione sociale delle vittime, ed è fondato sulle quattro direttrici che a livello internazionale guidano la lotta alla tratta degli esseri umani: prevenzione, persecuzione del crimine, protezione delle vittime e cooperazione. Allo stesso tempo, attraverso le misure di attuazione che riguardano i MSNA nell'ambito degli OS1 e 2, e le misure operanti nell'ambito dell'istruzione e formazione a livello scolastico nell'ambito dell'OS2, il

[110]https://www.pariopportunita.gov.it/it/politiche-e-attivita/tratta-degli-esseri-umani-e-grave-sfruttamento/piano-nazionale-d-azione-contro-la-tratta-e-il-grave-sfruttamento-degli-esseri-umani-2022-2025/

Programma opera in coerenza con il **V Piano nazionale per l'infanzia e l'adolescenza 2022-2023**[111] del 2021, il cui obiettivo è quello di conferire priorità ai programmi rivolti ai minori e di rafforzare la cooperazione per lo sviluppo dell'infanzia nel mondo.

In tema di **integrazione e migrazione legale (OS2)**, il PN FAMI 21-27 si inserisce nel quadro di policy delineato da diversi documenti:

- Il **Piano nazionale degli interventi dei servizi sociali 2021-2023**, il cui obiettivo è la promozione del benessere sociale della popolazione che deve essere raggiunto attraverso la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi sociali;
- Il **Piano nazionale d'integrazione per i titolari di protezione internazionale 2022-2024**, con obiettivi negli stessi ambiti del Piano del 2017, che rappresentò il primo tentativo organico a livello nazionale di definire linee guida e priorità per l'integrazione dei beneficiari di protezione internazionale in Italia. Il Piano si concentra su diverse aree chiave, che concorrono alla piena autonomia ed inclusione dei TPI, quali la formazione linguistica, l'accesso all'istruzione e riconoscimento di titoli e qualifiche, l'inserimento lavorativo e formazione, il diritto alla salute e accesso all'assistenza sanitaria, l'accesso all'alloggio, l'informazione su diritti e doveri individuali ed orientamento ai servizi, i ricongiungimenti familiari, l'accesso alla cittadinanza e l'accesso alle procedure amministrative;
- Il **Piano strategico sulla violenza maschile contro le donne**[112], del 2021, basato su azioni finalizzate a rispondere ai bisogni che attengono ai molteplici aspetti connessi alle condizioni di violenza, quali prevenzione, protezione delle vittime, punizione degli uomini che agiscono la violenza, formazione e educazione di operatori e popolazione, informazione e sensibilizzazione, azione sugli uomini maltrattanti, tutela delle donne migranti e vittime di discriminazioni multiple, autonomia lavorativa, economica e abitativa e diffusione dei luoghi dedicati alle donne;
- Il **Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e caporalato 2020-2022**[113], del 2020, ed il collegato **Piano nazionale per la lotta al lavoro sommerso 2023-2025**[114], approvato nel 2022, che contribuisce all'implementazione delle azioni prioritarie volte a favorire l'impiego regolare di lavoratori stranieri in agricoltura, attraverso il contrasto agli insediamenti abusivi e la promozione di politiche attive del lavoro.

Di seguito si riporta il quadro di coerenza degli obiettivi specifici del PN FAMI 21-27 rispetto alla policy nazionale in tema di migrazione e asilo. Anche in questo caso **si deduce chiaramente il contributo del Programma** in tal senso, con particolare riferimento agli interventi finanziati nell'ambito dei primi due Obiettivi Specifici.

Tabella 40 - Coerenza tra il PN FAMI 21-27 ed i documenti nazionali di policy in tema di migrazione e asilo

	OS DEL PN FAMI 2021-2027			
DOCUMENTI NAZIONALI DI POLICY IN TEMA DI MIGRAZIONE E ASILO	OS1	OS2	OS3	OS4
Piano d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani 2022-2025	■	■		
V Piano nazionale per l'infanzia e l'adolescenza 2022-2023	■	■		

[111] https://famiglia.governo.it/it/politiche-e-attivita/infanzia-e-adolescenza/osservatorio-nazionale-per-linfanzia-e-ladolescenza/piano-nazionale-infanzia-e-adolescenza/5-piano-nazionale-infanzia-e-adolescenza/introduzione/
[112] https://www.pariopportunita.gov.it/it/politiche-e-attivita/violenza-di-genere/piano-strategico-nazionale-sulla-violenza-maschile-contro-le-donne-2021-2023/
[113] https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/tavolo-caporalato/pagine/piano-triennale-2020-2022
[114] https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Ricerca-news/Dettaglio-news/id/2972/Adottato-il-Piano-Nazionale-per-la-lotta-al-lavoro-sommerso-2023-2025

DOCUMENTI NAZIONALI DI POLICY IN TEMA DI MIGRAZIONE E ASILO	OS DEL PN FAMI 2021-2027			
	OS1	OS2	OS3	OS4
Piano nazionale degli interventi dei servizi sociali 2021-2023		■		
Piano nazionale d'integrazione per i titolari di protezione internazionale	■	■		
Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023		■		
Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e caporalato 2020-2022		■		
Piano nazionale per la lotta al lavoro sommerso 2023-2025		■		

COERENZA CON LO STRUMENTO TEMATICO

Come visto in precedenza (cfr. §3 e DV2), il Reg. (UE) 2021/1147 prevede l'istituzione di uno **strumento tematico** con il fine di rispondere ad eventuali esigenze emergenti e di adeguare l'assegnazione dei finanziamenti in risposta ai cambiamenti dei flussi migratori e delle politiche e priorità unionali.

Ad oggi, lo strumento tematico è intervenuto in Italia nell'ambito dell'OS4 e OS1 del Programma, da un lato a sostegno dell'intervento *OS4.b) Adesione al programma europeo di reinsediamento e ammissioni umanitarie*, dall'altro attivando *specific actions* destinate ad interventi specifici per i MSNA e ad interventi finalizzati a migliorare il sistema di accoglienza alle frontiere esterne, come dettagliato nel §2.

Per quanto riguarda l'incremento della dotazione finanziaria riservata agli interventi di reinsediamento e di ammissioni umanitarie, esso è pienamente coerente con le politiche migratorie italiane ed europee, contribuendo alla gestione umana e solidale dei flussi migratori. L'intervento b) dell'OS4 è direttamente allineato con gli sforzi dell'UE volti a stabilire meccanismi solidi e strutturati per il reinsediamento di rifugiati provenienti da paesi terzi. L'adesione dell'Italia a questo programma europeo, attraverso il FAMI, contribuisce agli obiettivi di condivisione delle responsabilità tra gli Stati membri nell'accoglienza di persone bisognose di protezione internazionale. L'intervento b) inoltre, è in linea con il nuovo Patto sulla Migrazione e l'Asilo che enfatizza la necessità di una maggiore solidarietà e di percorsi legali verso l'UE, ed è coerente con la legislazione italiana in materia di protezione internazionale e di ingresso per motivi umanitari, fornendo uno strumento operativo per dare attuazione a tali disposizioni, in complementarietà con l'esperienza italiana dei corridoi umanitari.

Anche l'attuazione delle specific actions - nello specifico delle due sub-linee di intervento dell'OS1: *h)3 Miglioramento accoglienza per MSNA vulnerabili (Specific Action Uam),* e *h).4 Creazione e ampliamento centri di accoglienza (Specific action Reception)* - contribuisce a garantire una gestione più efficace e coordinata dei flussi migratori, e si integra con altre iniziative a livello comunitario e nazionale. Le azioni, ad esempio, sono in linea con la Direttiva europea sulle condizioni di accoglienza (2024/1346/UE) e con il Piano d'azione dell'UE per l'integrazione e l'inclusione 2021-2027; si integrano con le normative nazionali in materia di protezione dei minori, come la Legge Zampa (L. 47/2017) che stabilisce principi e procedure specifiche per la presa in carico e l'integrazione dei MSNA; contribuiscono all'attuazione degli obiettivi del Piano Nazionale di Integrazione per i titolari di protezione internazionale; sono coerenti con gli sforzi nazionali di adeguare la capacità del sistema di accoglienza alle esigenze dei flussi migratori, supportando e ampliando la rete SAI.

DV11. In che misura il programma è coerente con altri fondi dell'UE (compresi altri fondi per gli affari interni) e in particolare con l'azione esterna dell'UE?

A livello comunitario, il PN FAMI 21-27 si inserisce in un complesso quadro strategico che vede l'utilizzo complementare e sinergico da parte dell'UE di diversi strumenti finanziari.
In tema di politica interna, vi sono innanzitutto i fondi della **Politica di Coesione,** in particolare FSE+ e FESR, che hanno lo scopo di incrementare le opportunità di sviluppo economico e sociale al fine di ridurre i divari e le disparità tra territori e regioni europee, agendo in particolare nelle aree meno sviluppate e per le comunità e le persone più fragili. A questi si aggiungono, poi, gli altri **Fondi della DG Home**, ISF e BMVI, che mirano a creare uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia senza frontiere interne, gestendo al contempo i flussi migratori e garantendo la sicurezza dei cittadini dell'UE, e gli interventi attivati attraverso il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (**PNRR)** nei settori salute, istruzione e inclusione.
Sul piano dell'azione esterna, invece, i principali strumenti utilizzati dall'UE sono **NDICI e IPA**, attraverso i quali essa mira a promuovere a livello internazionale i suoi valori fondamentali, salvaguardare i suoi interessi, ed affrontare le principali sfide globali che si pongono, attraverso la costruzione di partenariati con Paesi terzi e organizzazioni internazionali.
La **strategia, gli obiettivi e gli interventi del PN FAMI 21-27 si presentano come complementari e sinergici rispetto a tali direttrici**, inserendosi in modo coerente nel complesso quadro programmatico che ne deriva. Il coordinamento e la complementarietà fra le risorse sono assicurati dalle procedure operative poste in essere per l'implementazione del Programma, procedure che, sin dalla fase di preparazione, hanno permesso di tenere in considerazione l'integrazione da realizzare fra le risorse. La sinergia con i sostegni offerti da altri fondi UE rafforza in questo senso le opportunità di riuscire a **raggiungere gli obiettivi fissati dalle agende politiche trasversali unionali**.

La complementarietà e l'integrazione tra diversi Fondi all'interno della politica europea rappresenta un elemento fondamentale al fine di garantire che i diversi strumenti agiscano in maniera sinergica e integrata, contribuendo in questo modo al raggiungimento di obiettivi comuni. L'analisi che segue è stata effettuata esaminando quei programmi che si intersecano, in misura maggiore o minore, con i temi dell'asilo e dell'integrazione dei CPT, verificandone la sinergia con gli interventi previsti dal PN FAMI 21-27. Per esigenze di sintesi e coerenza espositiva, l'analisi qui proposta si focalizza esclusivamente sui Programmi attuati a livello nazionale, tralasciando quelli di competenza regionale.

COERENZA DEL PN CON LE POLITICHE DI COESIONE E ALTRI FONDI UE

In primo luogo, il PN FAMI 21-27, pur non essendone parte integrante, opera in piena sinergia e complementarietà con i Programmi attivati a livello nazionale nell'ambito dell'**Accordo di Partenariato (AdP) 2021-2027**. Già nello stesso AdP, infatti, si rimanda esplicitamente alla necessità di promuovere forme di integrazione tra i Fondi ricompresi nell'Accordo, in particolare il Fondo sociale europeo PLUS (FSE+), e il PN FAMI 21-27, al fine di poter affrontare in modo efficace le molteplici sfide che caratterizzano i percorsi di inserimento socio-economico dei CPT e che richiedono per questo motivo l'attivazione di interventi ad ampio spettro, che spazino dalle misure di prima accoglienza a iniziative più strutturali di medio-lungo periodo.
In particolare, il Programma risulta operare sinergicamente con tutte le azioni attivate nel solco dell'**Obiettivo Strategico di Policy 4** ***"Un'Europa più sociale e inclusiva"*** della Politica di Coesione 2021-2027, finanziato attraverso le risorse FESR e FSE+. In tale contesto, sono diversi i Programmi Nazionali rispetto ai quali il PN FAMI 21-27 risulta particolarmente complementare. Tra questi, si evidenziano in primo luogo:

- il **PN Equità nella salute** (FESR – FSE+), per gli interventi rivolti al rafforzamento del sistema socio-sanitario, con riferimento sia all'OS1 che all'OS2;

- il **PN Giovani, donne e lavoro** (FSE+), con cui la sinergia, esplicitamente riconosciuta anche all'interno del testo del PN Giovani stesso, viene assicurata in particolare per quanto riguarda le misure orientate all'aumento dell'occupabilità dei destinatari comuni a entrambi i Programmi, con possibile riferimento quindi anche qui sia all'OS1 che all'OS2;
- il **PN Scuola e competenze** (FESR – FSE+), in relazione agli interventi finalizzati a promuovere un'istruzione inclusiva, con particolare attenzione alla prevenzione e al contrasto della dispersione scolastica, ma anche agli ambiti della formazione linguistica e dello sviluppo e valorizzazione delle competenze, specialmente attraverso il rafforzamento del ruolo dei CPIA, dove il PN FAMI 21-27 contribuisce con azioni specifiche nell'ambito dell'OS2.

Particolare sinergia è inoltre presente tra il PN FAMI 21-27 e l'FSE+ nella sua declinazione del **PN Inclusione e lotta alla povertà**[115], in particolar modo per quanto riguarda gli interventi a medio-lungo termine nell'ambito dell'integrazione socio-lavorativa dei CPT regolarmente soggiornanti. Il coordinamento tra l'azione del PN FAMI 21-27 e del PN Inclusione è assicurato in tal senso dalla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione del MLPS, la quale opera come Organismo Intermedio di entrambi i Programmi, oltre ad essere a capo della gestione del Fondo Nazionale per le Politiche Migratorie, di cui si parlerà nello specifico più avanti (cfr. DV12). Questo triplice ruolo della Direzione garantisce il coordinamento tra gli interventi e la sinergia gestionale grazie a un **meccanismo di programmazione integrata interno al MLPS stesso**, che trova formalizzazione nel documento "*Programmazione integrata pluriennale in tema di lavoro, integrazione e inclusione 2021-2027"*, aggiornato a Marzo 2023, nel quale sono indicate le linee di attività da porre in essere nell'ambito del lavoro della Direzione attraverso le diverse leve finanziarie a disposizione. In questo contesto, l'esercizio di complementarietà assume tre dimensioni principali. La prima riguarda il livello del singolo beneficiario e si esplica attraverso il cofinanziamento integrato di azioni distinte ma complementari, come nel caso dell'Avviso "PUOI PLUS" per la promozione dell'integrazione socio-lavorativa dei CPT vulnerabili, in cui le attività di presa in carico, orientamento specialistico e accompagnamento verso opportunità occupazionali sono finanziate attraverso il FAMI, mentre le attività di tirocinio sono sostenute con risorse del FSE+. La seconda dimensione si configura invece in termini temporali e riguarda, in particolare, la sinergia tra il Fondo Nazionale per le Politiche Migratorie, che viene utilizzato per finanziare interventi sperimentali o pilota su scala ridotta, ed i due Fondi europei, che intervengono invece, qualora tali interventi dimostrino efficacia, nel loro potenziamento e ampliamento (processo di *scaling-up*), con le risorse dell'uno o dell'altro a seconda della natura e dell'eleggibilità delle spese previste. Infine, l'ultima tipologia di complementarietà è di tipo geografico, per cui, a fronte di una ridotta copertura territoriale dell'FSE+, che prevede per sua natura finanziamenti maggiori alle regioni del Mezzogiorno, il FAMI consente di coprire l'intero territorio nazionale, permettendo quindi di finanziare ad esempio attività di valorizzazione, messa in trasparenza e sviluppo delle competenze per il miglioramento delle prospettive occupazionali dei CPT anche nelle Regioni del Nord, come nel caso dell'Avviso multi-azione "Piani d'intervento regionali per l'integrazione dei cittadini di Paesi terzi".
Collegato all'attività della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione del MLPS per quanto riguarda gli interventi finalizzati alla prevenzione e al contrasto del lavoro sommerso in ambito agricolo e del fenomeno del caporalato, il PN FAMI e il PN Inclusione operano a loro volta in sinergia con l'impegno in merito da parte del **Piano Strategico Nazionale della PAC 2023–2027 (PSP)**, che – pur non rientrando più nel perimetro della Politica di Coesione – contribuisce in modo significativo al perseguimento degli obiettivi europei di crescita inclusiva e sostenibile. In questo senso, il PSP fa esplicito riferimento alla necessità di promuovere interconnessioni tra la Politica Agricola Comune e i progetti finanziati dal FAMI e dal FSE+ nel campo della lotta contro lo sfruttamento lavorativo e il caporalato nel settore agricolo, con l'obiettivo di incentivare la partecipazione attiva delle imprese agricole a tali iniziative, anche nel rispetto della condizionalità sociale, con un'attenzione specifica verso i territori e i comparti produttivi maggiormente esposti al rischio di sfruttamento.

[115] Quest'ultimo cofinanziato anche dal FESR ma per interventi che non interessano l'area di lavoro del FAMI

Inoltre, il PSP prevede la realizzazione di interventi mirati all'inserimento socio-lavorativo e all'inclusione sociale dei CPT, rafforzando così l'azione integrata tra politiche migratorie, sociali e agricole, e favorendo un approccio sistemico al contrasto delle forme di lavoro irregolare.

Anche nell'ambito dei **fondi gestiti dalla Direzione Generale per la Migrazione e gli Affari Interni della Commissione Europea (DG HOME)**, il PN FAMI 21–27 opera in una logica di complementarità e sinergia, in particolare rispetto agli interventi attuati nell'ambito dell'Obiettivo Specifico 1 – Asilo e dell'Obiettivo Specifico 3 – Rimpatrio. In tale quadro, si evidenzia una stretta interconnessione con il **Fondo Sicurezza Interna (PN ISF 21–27)**, che prevede azioni trasversali in materia di traffico di migranti e tratta di esseri umani, con un'attenzione particolare alle situazioni di vulnerabilità. Inoltre, si realizza un coordinamento operativo tra le Autorità di Gestione del FAMI e dello **Strumento per la Gestione delle Frontiere e dei Visti (PN BMVI 21–27)**, le quali sono chiamate a collaborare nell'individuazione e valorizzazione delle possibili sinergie, in particolare in relazione ai servizi da attivare nella fase post-sbarco, nel rispetto delle competenze attribuite a ciascun fondo. Ad esempio, entrambi i programmi possono sostenere azioni di identificazione precoce dei migranti vulnerabili, promuovere interventi di cooperazione con i Paesi terzi, e contribuire alla gestione della migrazione irregolare e delle operazioni di rimpatrio. In tale ottica, mentre il BMVI può finanziare azioni volte a prevenire l'ingresso irregolare e rafforzare i meccanismi di rimpatrio forzato, il FAMI interviene attraverso il capacity building degli operatori coinvolti in tali operazioni ed il supporto ai programmi di RVA&R nei Paesi di origine. Questa sinergia è ulteriormente rafforzata da una cooperazione "istituzionalizzata", garantita dalla reciproca partecipazione delle Autorità di Gestione nei Comitati di Sorveglianza dei rispettivi Programmi (in particolare, l'AdG dell'ISF e del BMVI, che coincide, è presente nel Comitato FAMI, e viceversa). Infine, tale coordinamento multilivello verrà ulteriormente potenziato dal nuovo Patto sulla Migrazione e l'Asilo, che promuoverà un'integrazione ancora più strategica del FAMI e del BMVI attraverso un aumento delle risorse finanziarie loro destinate e la programmazione di interventi aggiuntivi, coerenti con le competenze settoriali di ciascuno strumento.

Si rileva infine complementarietà tra il PN FAMI 21-27 e il **PNRR**, anche se quest'ultimo non prevede interventi direttamente rivolti al target dei migranti, dato il suo carattere universalistico. La coerenza si evidenzia comunque rispetto alle priorità trasversali del Piano, ovvero parità di genere, protezione e valorizzazione dei giovani e superamento dei divari territoriali. Oltretutto, il PNRR nell'ambito della *Missione 6: Salute*, agisce per il rafforzamento del sistema sanitario nazionale con particolare attenzione al livello territoriale, obiettivo che concorre con gli interventi FAMI per la presa in carico delle vulnerabilità da parte dei servizi socio-sanitari territoriali e la tutela sanitaria dei CPT regolarmente soggiornanti (OS1 e OS2). Le *Missioni 4 (Istruzione e ricerca)* e *5 (Inclusione e coesione),* inoltre appaiono sinergiche alle misure promosse dal FAMI in termini di integrazione per l'inclusione sociale ed economica dei CPT, anche in ambito educativo, e per la protezione dei CPT in condizione di vulnerabilità (OS2).

Di seguito si riporta un quadro riepilogativo della complementarietà del PN FAMI 21-27 con i PN derivanti dall'AdP e altri fondi europei che attivano interventi in tema di asilo, migrazione e integrazione.

Tabella 41 - Complementarietà e sinergia tra il PN FAMI 21-27 ed altri Fondi europei

	OS del PN FAMI 2021-2027			
INTERVENTI DELLA POLITICA DI COESIONE IN ITALIA IN TEMA DI MIGRAZIONE E ASILO	**OS1**	**OS2**	**OS3**	**OS4**
Accordo di Partenariato Italia 2021-2027 - OS4. Un'Europa più sociale e inclusiva	■	■		
PN Equità nella salute (FESR – FSE+)	■	■		

	OS del PN FAMI 2021-2027			
INTERVENTI DELLA POLITICA DI COESIONE IN ITALIA IN TEMA DI MIGRAZIONE E ASILO	OS1	OS2	OS3	OS4
PN Giovani, donne e lavoro (FSE+)		■		
PN Scuola e competenze (FESR – FSE+)		■		
PN Inclusione e lotta alla povertà (FESR – FSE+)	■	■		
PN ISF	■			
PN BMVI	■		■	
PSP 2023-2027 (PAC)		■		
Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR		■		

COERENZA DEL PN CON L'AZIONE ESTERNA DELL'UE

L'articolo 21 del TUE richiede che l'UE assicuri la coerenza tra la sua azione esterna e le altre politiche unionali. L'azione esterna dell'UE si riferisce all'**insieme delle politiche e delle azioni che l'Unione Europea intraprende per interagire con il resto del mondo in ambito economico, commerciale, finanziario, di cooperazione allo sviluppo, etc**. Essa mira a promuovere i valori fondamentali dell'UE, salvaguardare i suoi interessi, affrontare le sfide globali come il cambiamento climatico, la povertà, la migrazione e i conflitti, e costruire partenariati con Paesi terzi e organizzazioni internazionali. L'UE esercita la sua azione esterna attraverso diversi strumenti finanziari e politici. Due strumenti chiave in questo contesto sono lo Strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale (NDICI) - Europa globale e lo Strumento di assistenza preadesione (IPA).

Il primo, l'**NDICI**[116], è il principale strumento finanziario dell'UE per la cooperazione esterna nel periodo 2021-2027, istituito con l'obiettivo di contribuire ad eliminare la povertà e a promuovere lo sviluppo sostenibile, la prosperità, la pace e la stabilità. Esso si muove su tre pilastri fondamentali: geografico, attraverso la cooperazione con i Paesi terzi e le regioni del vicinato europeo; tematico, attraverso azioni connesse agli obiettivi di sviluppo sostenibile al fine di proteggere, promuovere e far progredire i diritti umani; e di risposta rapida, al fine di garantire la capacità dell'UE di reagire tempestivamente nella gestione delle crisi, nella prevenzione dei conflitti e nella costruzione della pace. **NDICI e FAMI, pur operando in contesti diversi (uno esterno e l'altro interno all'UE), presentano punti di complementarietà significativi**, soprattutto in relazione alla gestione dei flussi migratori e alla cooperazione con i Paesi terzi.
Nell'ambito della migrazione, le azioni finanziate dal NDICI in Paesi terzi possono indirettamente contribuire a ridurre la pressione migratoria verso l'Europa affrontandone le cause alla radice, come la povertà, i conflitti, la mancanza di opportunità e il cambiamento climatico. In questo senso, le due iniziative sono complementari, agendo su diverse fasi del fenomeno migratorio. Rispetto alla cooperazione con i Paesi di origine e transito dei migranti, il FAMI può finanziare progetti che coinvolgono la cooperazione con le autorità e le organizzazioni di tali Paesi (ad esempio, per il rimpatrio volontario assistito, intervento OS3.f, o per i reinsediamenti e le ammissioni umanitarie, interventi OS1.i-j). Queste attività possono essere complementari alle azioni più ampie sostenute dal NDICI negli stessi Paesi, creando sinergie e massimizzando l'impatto degli interventi. Inoltre, le azioni del NDICI volte a promuovere lo sviluppo socio-economico e la creazione di opportunità nei Paesi terzi possono contribuire a una migrazione più regolare e qualificata verso l'Europa, inclusa l'Italia. Questo può essere visto come complementare agli sforzi del FAMI per l'integrazione socio-lavorativa dei migranti in Italia, in quanto

[116] Reg. (UE) 2021/947

prepara un terreno più fertile per l'inclusione di persone che potrebbero arrivare in futuro attraverso canali legali. A tal proposito si sottolinea ad esempio la complementarietà con l'intervento OS2.p, che mira a rafforzare le conoscenze e competenze civico-linguistiche, occupazionali e professionali dei CPT nei Paesi di origine, al fine di attirare talenti come indicato nel nuovo Patto sulla migrazione e l'asilo e in attuazione della New EU Skill Agenda.
Infine, entrambi gli strumenti possono sostenere azioni legate alla protezione internazionale. Il NDICI può finanziare il rafforzamento dei sistemi di asilo e l'assistenza ai rifugiati nei Paesi terzi, contribuendo a una protezione più vicina ai luoghi di origine. Il FAMI, invece, si concentra sul sistema di asilo in Italia e sull'integrazione dei beneficiari di protezione internazionale. Queste azioni sono complementari nel garantire una protezione efficace a livello globale e nazionale. Nello specifico si ricorda inoltre la complementarietà con i due interventi previsti nell'ambito dell'OS4, che mirano a sviluppare canali di ingresso complementari, sicuri e legali.

L'**IPA**[117] è invece uno strumento finanziario specifico per i Paesi candidati potenziali all'adesione all'UE ed ha l'obiettivo di supportare i Paesi beneficiari nell'adozione e nell'attuazione delle riforme politiche, economiche e istituzionali necessarie per conformarsi ai valori e agli standard dell'UE, in vista della loro futura adesione. **Sebbene non esista un'interazione diretta a livello operativo tra l'IPA e il FAMI, si possono tuttavia riscontrare potenziali sinergie a livello di obiettivi tematici, scambio di conoscenze ed esperienze, e nel contesto più ampio delle priorità strategiche dell'Unione Europea.** Sia l'IPA nei Paesi beneficiari che il FAMI in Italia perseguono infatti obiettivi tematici che possono sovrapporsi, come il miglioramento della gestione della migrazione, l'integrazione dei cittadini di Paesi terzi, il rafforzamento delle capacità delle autorità locali e nazionali in materia di asilo e migrazione, e la lotta contro l'immigrazione irregolare e la tratta di esseri umani. Sebbene operino in contesti diversi, le sfide affrontate e le soluzioni sviluppate presentano elementi comuni. L'Italia, in quanto Stato membro con una lunga esperienza nella gestione dei flussi migratori e nell'implementazione di politiche di integrazione finanziate dal FAMI, condivide le proprie esperienze e lezioni apprese con i Paesi beneficiari dell'IPA che stanno affrontando sfide simili nel loro percorso di avvicinamento all'UE. I progetti IPA quindi, spesso coinvolgono cooperazione tecnica con le amministrazioni italiane (ministeri, forze di polizia, centri di accoglienza) per trasferire competenze e buone pratiche. Inoltre, sia l'IPA che il FAMI contribuiscono alle priorità strategiche dell'UE nel campo della migrazione e degli affari interni, sebbene con focus geografici distinti. Il FAMI contribuisce alla gestione efficace dei flussi migratori e all'attuazione delle politiche di asilo e integrazione all'interno dell'UE, mentre l'IPA supporta i Paesi terzi nell'allineamento agli *standard* dell'UE in materia di asilo e migrazione.

Tabella 42 - Coerenza tra il PN FAMI e gli strumenti di azione esterna dell'UE

	OS DEL PN FAMI 2021-2027			
PRINCIPALI STRATEGIE DI AZIONE ESTERNA DELL'UE	**OS1**	**OS2**	**OS3**	**OS4**
Strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale (NDICI)	■	■	■	■
Strumento di Assistenza Preadesione (IPA)	■	■	■	■

[117] L'IPA III per il periodo 2021-27 riguarda Albania, Bosnia-Erzegovina, Islanda, Kosovo, Montenegro, Macedonia del Nord, Serbia e Turchia.

6.5. VALORE AGGIUNTO DELL'UE

L'analisi del valore aggiunto dell'UE pone l'accento sull'**addizionalità del sostegno offerto tramite il Programma rispetto a ciò che avrebbe potuto essere raggiunto a livello nazionale o locale senza di esso**, al fine di garantire che il bilancio dell'UE venga speso in settori in cui può fornire i più ampi benefici. La valutazione del valore aggiunto è un passaggio fondamentale per assicurare che le politiche dell'Unione Europea siano pertinenti rispetto ai bisogni reali degli Stati Membri, aiutando a dimostrarne concretamente l'impatto positivo e rafforzandone in tal modo la legittimità. Inoltre, rappresenta uno strumento utile per orientare le scelte future, ottimizzare l'allocazione delle risorse e rafforzare la coerenza tra le priorità dell'Unione e quelle nazionali.

DV12. In che misura il Programma genera valore aggiunto dell'UE?

Le risorse FAMI vengono impiegate in maniera **addizionale rispetto alle risorse nazionali**, agendo su ambiti e target che non si riuscirebbero a finanziare con le sole risorse ordinarie, sulla base dei **principi di sussidiarietà e complementarietà**.
Le risorse FAMI non si sostituiscono a quelle italiane, ma le integrano in modo strategico, permettendo il rafforzamento della capacità amministrativa, l'estensione territoriale e quantitativa degli interventi e l'avvio di azioni innovative e sperimentali, necessarie per l'identificazione e l'innesto di buone prassi all'interno del sistema di accoglienza e integrazione dei CPT.
Gli interventi finanziati dal FAMI agiscono in modo equilibrato sulle **tre dimensioni principali del valore aggiunto UE**: portata (raggiungendo target e offrendo servizi che non sono toccati dai fondi ordinari), scala (ampliando la quantità di servizi erogati, il numero di destinatari presi in carico, i territori coinvolti e le pratiche espletate dalla Pubblica Amministrazione) e funzione (qualificando i servizi offerti e definendo nuovi standard operativi). Il PN FAMI 21–27 risulta quindi generare un **elevato valore aggiunto per l'Unione Europea**, in particolar modo nella costruzione di nuove prassi che possano via via consolidarsi nel tempo.
Tuttavia, la valutazione evidenzia anche un **livello non trascurabile di dipendenza dei beneficiari dal Fondo**. Questo solleva interrogativi sulla sostenibilità nel lungo periodo, specie per quelle attività previste dall'ordinamento e che dovrebbero essere quindi maggiormente assorbite dalla programmazione nazionale, suggerendo la necessità di predisporre misure adeguate a garantirne la continuità nel tempo.

La valutazione del valore aggiunto dell'UE generato dal PN FAMI 21-27 presuppone un'analisi volta ad esaminare se il Programma agisca su aree, interventi o gruppi di destinatari per i quali i risultati a livello dell'Unione possono andare **oltre ciò che può essere raggiunto dall'Italia agendo da sola**, nonché ad assicurarsi che **non vi sia un rapporto di dipendenza dell'Italia dal sostegno dei fondi europei** per gli interventi e i servizi offerti dal PN. Valutare se e come un Programma ha generato valore aggiunto è importante infatti in quanto contribuisce all'identificazione di eventuali errori di programmazione o di lacune nell'attuazione e consente così di individuare suggerimenti per il miglioramento del Programma e per facilitare l'allineamento della spesa pubblica nazionale dei singoli Stati membri alle priorità dell'Unione[118].

Per comprendere il concetto di valore aggiunto, bisogna partire dal presupposto che la politica europea viene guidata da due principi fondamentali: i **principi di sussidiarietà e di complementarietà**, che sono fondamentali per coordinare l'azione a livello europeo, poiché permettono di creare sinergia tra i diversi livelli di governo (UE, Stato, Regione), senza incorrere in duplicazioni o sprechi. Il **principio di sussidiarietà** stabilisce, infatti, che l'intervento dell'Unione è giustificato solo laddove gli obiettivi delle azioni previste non possano essere conseguiti in misura sufficiente dagli Stati membri, ma possano essere meglio raggiunti a livello dell'Unione. In questo senso, l'utilizzo delle risorse FAMI risponde alla necessità di affrontare sfide che presentano una

[118] Eulalia Rubio, Jacques Delors Institute, "European Added Value: what does it mean?". ECA Journal 3/2020

dimensione transnazionale o che richiedono un coordinamento a livello europeo per essere efficacemente affrontate, come nel caso della gestione dei flussi migratori o della tutela dei diritti fondamentali dei migranti.
Il **principio di complementarietà**, strettamente connesso, implica che il sostegno offerto dai fondi UE debba integrare e rafforzare gli interventi nazionali, senza sostituirsi ad essi. In questa prospettiva, il PN FAMI 21-27 si configura come uno strumento a supporto delle politiche nazionali, in grado di agire su bisogni specifici, emergenti o ancora parzialmente coperti, favorendo una maggiore coerenza tra gli obiettivi strategici dell'Unione e le priorità italiane in materia di migrazione e asilo. A tale riguardo, basti pensare che in Italia il FAMI costituisce solamente uno dei cinque strumenti di finanziamento della politica di accoglienza e integrazione nazionali. Questi sono:

- Il **Fondo Nazionale per le Politiche e i Servizi dell'Asilo (FNPSA)**[119], gestito dal Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'Interno e che rappresenta la fonte di finanziamento principale della Rete SAI;
- il **Fondo Nazionale per l'Accoglienza dei MSNA**[120], attraverso il quale lo Stato supporta economicamente i Comuni che si sono fatti carico direttamente dell'accoglienza dei minori non accompagnati all'interno delle proprie strutture;
- il **finanziamento della prima accoglienza a livello governativo**, che sostiene economicamente i c.d. punti di crisi o hotspot, cioè i Centri di Prima Accoglienza (CPA) e i Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS), attraverso un apposito capitolo del Bilancio del Ministero dell'Interno;
- il **Fondo nazionale per le politiche migratorie**[121], a titolarità del MLPS, che riserva risorse per interventi a favore dell'inclusione dei CPT regolarmente soggiornanti, con particolare riferimento alla sperimentazione di progetti pilota destinati, in caso di riuscita, a divenire strutturali e ad essere finanziati successivamente da altri Fondi con i quali opera il Ministero, tra cui il FAMI.

Dall'analisi condotta e presentata di seguito, emerge chiaramente come, sin dalla fase di programmazione, **l'Autorità di Gestione abbia orientato l'utilizzo delle risorse FAMI in una logica di addizionalità rispetto ai fondi nazionali**.

Un primo aspetto da evidenziare in tal senso è che **il fondo non finanzia integralmente gli interventi, ma li cofinanzia** per quote variabili in funzione del tipo di azione finanziata, che determinano complessivamente una quota di finanziamento unionale pari al 52,9% e una quota di finanziamento nazionale pari al 47,1% delle risorse. **Questo meccanismo ha due implicazioni rilevanti**. Da un lato consente sostanzialmente di raddoppiare la capacità di intervento: in altre parole, laddove l'Italia avrebbe potuto realizzare un intervento "pari a 1", l'apporto del FAMI permette di realizzarne invece uno "pari a 2", generando un effetto moltiplicatore significativo. Dall'altro, il cofinanziamento permette all'amministrazione di "bloccare" una parte del proprio bilancio su specifiche priorità strategiche, orientando e vincolando una parte della spesa pubblica nazionale verso obiettivi coerenti con quelli dell'Unione, contribuendo così a una maggiore stabilità e continuità delle azioni previste.
In molti casi, inoltre, **le aree di intervento, sebbene già coperte da fondi nazionali, trovano nel FAMI una dimensione diversa**, che può essere di qualificazione del servizio offerto o di integrazione di risorse nazionali al fine di adeguare i servizi alle dimensioni di un fenomeno in continua evoluzione. In questo contesto il contributo europeo si configura, quindi, come un valore aggiunto che consente di sperimentare approcci innovativi, potenziare la capacità amministrativa, ampliare la portata degli interventi o accelerare l'implementazione di politiche già in atto, con l'obiettivo di diffondere buone prassi per migliorare la gestione dell'accoglienza e dell'integrazione dei CPT. In particolare, gli interventi del PN FAMI 21-27 possono essere classificati in tal senso in base ai loro **"effetti attesi" lungo tre dimensioni principali**:

[119] Istituito ex art.1-septies del Decreto Legge 30 Dicembre 1989, n.416, convertito con modificazioni dalla Legge 28 Febbraio 1990, n.39
[120] Istituito ex art.23, co.11, del Decreto Legge 6 luglio 2012, n.95, convertito con modificazioni dalla Legge 7 agosto 2012, n.135
[121] Istituito ex art.45, del Decreto Legislativo 25 luglio 1998, n.286

1. **Portata** - si riferisce alla capacità del Programma di raggiungere gruppi target ulteriori rispetto a quelli ordinariamente serviti dalle politiche nazionali, oppure di introdurre nuove tipologie di intervento che non trovano spazio nelle misure ordinarie. Ad esempio, le risorse FAMI permettono di attivare azioni rivolte a: **MSNA particolarmente vulnerabili**, attraverso un progetto pilota per la sperimentazione di percorsi individualizzati costruiti in base alle loro esigenze specifiche e all'attivazione di posti dedicati all'interno del sistema SAI mediante soluzioni di accoglienza de-istituzionalizzata (intervento OS1.h3, Invito ad hoc *"costituzione di équipe multidisciplinari per la presa in carico integrata"*, Avviso pubblico *"Potenziamento dei servizi a favore dei MSNA vulnerabili"*); o ancora, **titolari di protezione internazionale e neomaggiorenni in uscita dai centri di accoglienza**, attraverso la realizzazione di piani individuali di inserimento socio-economico per l'accesso alla casa, al lavoro, etc. (OS1.f, Avviso pubblico *"Promozione dell'autonomia sociale ed economica dei rifugiati"*). Allo stesso tempo, esse danno la possibilità di finanziare e dare continuità a servizi innovativi e/o esclusivi, quali ad esempio: il **supporto alla formazione civico-linguistica dei CPT**, attraverso sperimentazioni atte a rispondere alle diverse esigenze dei destinatari, sia in termini di necessità di orari, luoghi e servizi aggiuntivi, che in termini di competenze linguistiche, attivando quindi servizi addizionali rispetto a quelli realizzati con risorse ordinarie (intervento OS2.b, Avviso pubblico *"Servizi innovativi di formazione linguistica 2023-2026"*); oppure il programma di **Rimpatrio Volontario Assistito con Reintegrazione (RVA&R)**, promosso a livello europeo come modalità preferibile rispetto a forme di rimpatrio forzato[122] e che, in assenza delle risorse del FAMI, difficilmente riuscirebbe ad essere attivato (intervento OS3.f, Avviso pubblico *"Azione di sistema per la realizzazione di misure di RVA&R con attività informative / formative e di sensibilizzazione"*).
2. **Scala -** riguarda l'ampliamento quantitativo degli interventi, ovvero la possibilità di erogare un maggior volume di servizi, estendere geograficamente le azioni o raggiungere un numero più elevato di utenti finali. Nel caso del PN FAMI 21-27, il Programma permette, ad esempio, di: **prendere in carico un maggior numero di destinatari**, come accade attraverso il finanziamento di nuovi posti per MSNA all'interno della rete SAI per rispondere alle crescenti necessità di collocamento sul territorio (intervento OS1.h2, progetti *"Rafforzamento della capacità di accoglienza, inclusione e accompagnamento all'autonomia dei MSNA nella rete SAI - 2021-2024 BIS"* e *"Rafforzamento della capacità di accoglienza, inclusione e accompagnamento all'autonomia dei MSNA nella rete SAI – Prosecuzione"*); e di **espletare un maggior numero di pratiche e procedure da parte dell'Amministrazione**, tramite il personale aggiuntivo attivato presso diversi uffici ed enti coinvolti nella gestione dell'accoglienza e dell'integrazione dei CPT, quali ad esempio la Commissione Asilo, la Direzione Servizi Civili del Ministero dell'Interno, gli Sportelli Unici per l'Immigrazione, etc. (si tratta di interventi vari realizzati sotto la denominazione *"Potenziamento operativo per la gestione delle procedure di asilo, integrazione, rimpatrio e solidarietà"*).
3. **Funzione -** si riferisce al contributo del Programma al miglioramento della capacità amministrativa delle istituzioni coinvolte, sia centrali che locali. Il valore aggiunto si manifesta qui in termini di apprendimento organizzativo, maggiore coordinamento interistituzionale, sperimentazione di modelli di governance e sviluppo di strumenti operativi (linee guida, protocolli, banche dati condivise, etc.) che migliorano l'intervento pubblico anche oltre la durata dei singoli progetti. Due tipologie di azioni significative in tal senso sono: l'**insieme dei Piani Regionali**, volti a sviluppare una governance multilivello in diversi settori dell'accoglienza e dell'integrazione, attraverso la promozione di un approccio sistemico alla presa in carico dei bisogni dei CPT, la sperimentazione, disseminazione e condivisione di modelli efficaci di intervento, il rafforzamento e/o creazione di una rete tra tutti i soggetti, pubblici e privati, coinvolti nell'erogazione dei servizi a livello territoriale (anche in questo caso si tratta di interventi vari finanziati attraverso gli Avvisi pubblici *"Piani regionali per la tutela della salute dei richiedenti e titolari di protezione internazionale in condizione di vulnerabilità"*, *"Piani d'intervento regionali per l'integrazione dei CPT"* e *"Piani regionali per la formazione civico linguistica dei CPT 2023-2026"*); le **azioni di capacity building per la qualificazione e il rafforzamento dei**

[122] Direttiva 2008/115/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio

servizi pubblici rivolti ai CPT, con il comune obiettivo di potenziare i sistemi territoriali, rafforzandone la capacità di programmazione e gestione e migliorandone la qualità, l'accessibilità e l'adeguatezza nei confronti delle esigenze della cittadinanza straniera (intervento OS2.a, Avvisi pubblici *"Qualificazione e rafforzamento dei servizi pubblici a supporto dei cittadini di paesi terzi (Capacity Building)"* e *"Qualificazione e rafforzamento degli uffici pubblici delle Prefetture-UU.TT.G 2023-2025"*).

Di seguito si riporta una **matrice analitica volta a classificare gli effetti attesi e/o generati da tutte le azioni del PN FAMI 21-27 attivate finora**. Come "livello di analisi", si è scelto di adottare quello procedurale, ritenuto più efficace rispetto a quello programmatico o progettuale per mettere in evidenza i contributi specifici delle azioni finanziate[123]. In assenza di procedure attivate sull'OS4, quest'ultimo non è stato incluso nell'analisi. Tuttavia, si ritiene che gli interventi di reinsediamento e di ammissione umanitaria previsti nell'ambito dell'OS4 generino un valore aggiunto prevalentemente riconducibile alla dimensione della portata, dal momento che il FAMI rappresenta in Italia la principale fonte di finanziamento per questa tipologia di azioni, che difficilmente troverebbero spazio all'interno delle misure ordinarie.

Tabella 43 - Principali effetti di valore aggiunto per procedura del PN FAMI 21-27

OS	INT.	PROCEDURA	PORTATA	SCALA	FUNZIONE
OS1	OS1.b	MED.E.A.		■	
		S.U.I.		■	
	OS1.c	Sostegno operativo - CNA		■	
		Capacity building - CNA			■
	OS1.e	Piani Regionali Salute	■	■	■
		Strumenti per presa in carico migranti vulnerabili			■
	OS1.f	Autonomia sociale ed economica dei rifugiati	■		
	OS1.g	Sostegno operativo - Direzione Servizi Civili		■	
	OS1.h1	Primissima accoglienza MSNA	■		
		Potenziamento primissima accoglienza MSNA	■		
	OS1.h.2	Rafforzamento rete SAI MSNA – Prosecuzione		■	
		Rafforzamento rete SAI MSNA – 2021-2024 BIS		■	
	OS1.h.3	(SA) Équipe multidisciplinari per MSNA vulnerabili	■		
		(SA) Potenziamento servizi a favore MSNA vulnerabili	■		
	OS1.i	Sostegno operativo - Relazioni Internazionali		■	
		Capacity building - Unità Resettlement		■	■
OS2	OS2.a	Minori CPT in condizioni di vulnerabilità psicosociale	■		
		Osservatorio permanente percorsi formativi	■		■

[123] L'analisi è stata guidata da alcuni criteri fondamentali: i) ogni procedura del Programma esprime un valore aggiunto, anche se in forme e gradi diversi; ii) si è cercato di individuare l'effetto/i prevalente/i per ciascuna procedura, pur consapevoli che ad un'analisi approfondita molte azioni esprimerebbero, in misura diversa, tutti gli effetti.

OS	INT.	PROCEDURA	PORTATA	SCALA	FUNZIONE
		Rafforzamento dei servizi pubblici		■	■
		Rafforzamento delle Prefetture-UU.TT.G		■	■
		Capacity Building - Uffici Cittadinanza		■	■
		Sportello "Polo Orienta"	■		■
		MIGRASTAT			■
		LGNet 3		■	■
		Supporto Prefetture - UU.TT.G.			■
		Sostegno Operativo - AdG e Direzione Finanze		■	
		Sostegno Operativo - Sportelli Unici Immigrazione		■	
	OS2.b	Piani Regionali Formazione Civico-linguistica	■	■	■
		Servizi innovativi di formazione linguistica	■		■
	OS2.c	Interventi di rafforzamento dell'integrazione scolastica		■	■
		Giornata della Memoria: 03 Ottobre 2023	■		
	OS2.d	Capacity building della Formazione superiore			■
	OS2.e/h/j	Piani Regionali per l'integrazione dei CPT	■	■	■
	OS2.f	Supreme II	■		■
	OS2.g	PUOI PLUS	■		■
	OS2.j	Monitoraggio inclusione finanziaria dei CPT	■		■
	OS2.l	Supporto alle reti territoriali antidiscriminazione - capacity building e coordinamento scientifico			■
	OS2.n	Promozione del diritto alle relazioni familiari a favore dei MSNA		■	■
		Monitoraggio tutela MSNA			■
		Promozione accoglienza MSNA		■	■
	OS2.p/q	Formazione pre-partenza per lavoro subordinato	■		
OS3	**OS3.e**	Rimpatri forzati e tutela dei diritti			■
	OS3.f	RI.VOLARE IN RE.TE	■		
	OS3.h	Sostegno Operativo – Ufficio RVA		■	

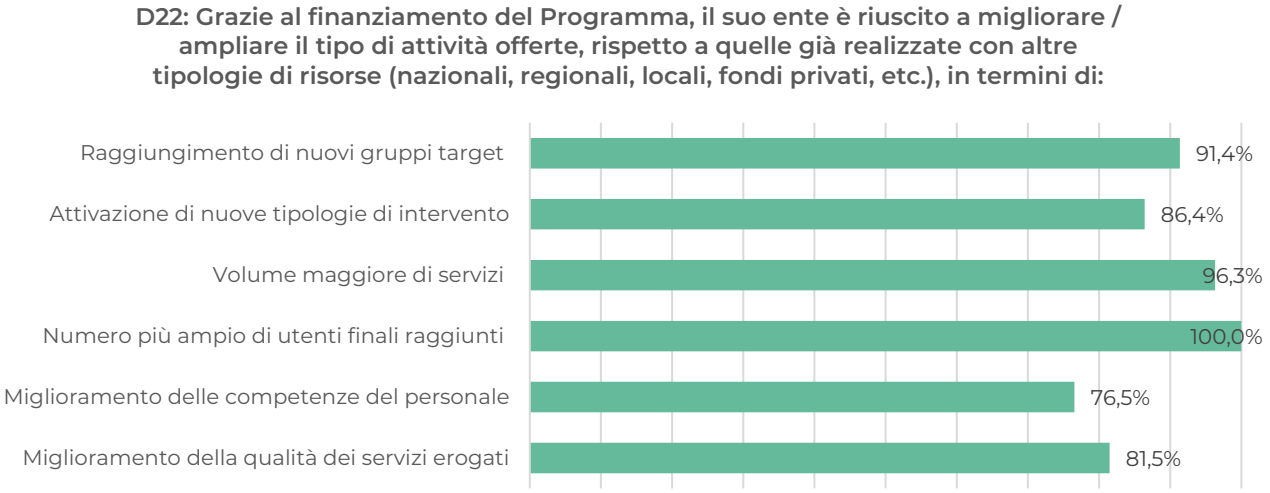
Fonte: Elaborazione IZI

La matrice evidenzia chiaramente come **il PN FAMI 21-27 agisca in modo equilibrato tra le dimensioni principali del valore aggiunto per l'UE**, almeno come numerosità delle procedure che afferiscono alla singola dimensione. Difatti, su un totale di 44 procedure, 18 risultano avere effetti di portata, 21 di scala e 24 di funzione (per alcune procedure più complesse, ad esempio nel caso dei Piani Regionali, è stato considerato più di un effetto sulla

stessa procedura). Anche se si analizza la matrice per Obiettivo Specifico gli effetti appaiono all'incirca equamente distribuiti, con una leggera prevalenza degli effetti di scala per l'OS1 (6-9-4) e degli effetti di funzione per l'OS2 (11-11-19), mentre sono assolutamente identici per l'OS3 (1-1-1).

Anche **l'analisi a livello progettuale conferma e rafforza le evidenze emerse a livello procedurale**: i dati raccolti tramite l'indagine svolta presso i beneficiari mostrano infatti una diffusione ampia e trasversale degli effetti riconducibili alle tre dimensioni del valore aggiunto per i singoli progetti portati avanti dagli enti attuatori. In particolare, l'89% dei rispondenti segnala almeno un effetto riconducibile alla portata, mentre la dimensione della scala si attesta su livelli ancora più rilevanti, con una segnalazione da parte del 98% degli intervistati. Gli effetti di funzione, pur registrando una percentuale leggermente inferiore, risultano comunque significativi, coinvolgendo il 79% dei beneficiari.

Grafico 51 - Indagine presso i beneficiari e partner del PN FAMI 21-27



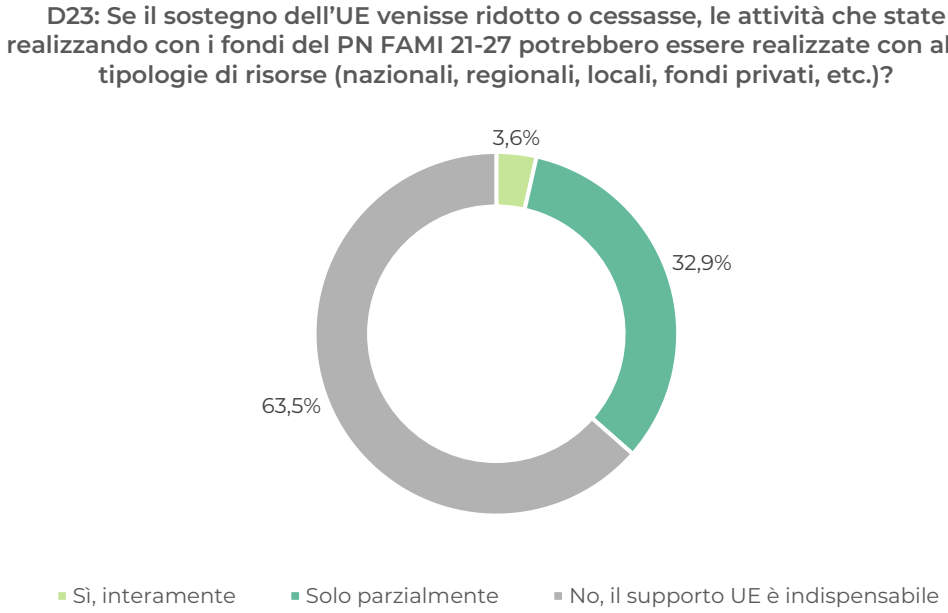
Fonte: Indagine IZI

I risultati dell'indagine vengono a loro volta confermati dalle testimonianze raccolte presso i beneficiari del Programma, dalle quali emerge chiaramente come il **sostegno ottenuto attraverso il PN FAMI 21-27 ricopra un ruolo imprescindibile nell'assicurare servizi e coprire talune esigenze** che altrimenti non troverebbero adeguata risposta. Un esempio fra tutti è costituito in tal senso dagli interventi di capacity building realizzati dalle Prefetture (*Qualificazione e rafforzamento degli uffici pubblici delle Prefetture-UU.TT.G 2023-2025*), i quali permettono di raggiungere risultati, in termini di attività realizzate, che non sarebbero raggiungibili con le sole risorse ordinarie. Queste ultime, infatti, già faticano a garantire l'attività quotidiana e non permettono di affrontare le situazioni emergenziali né di andare oltre il minimo previsto per l'integrazione dei CPT.

Questo quadro solleva un elemento critico che emerge anche dalla rilevazione quantitativa e che riguarda il **livello di dipendenza dei beneficiari dal sostegno del PN FAMI 21-27**. A livello progettuale, infatti, si registra una subordinazione abbastanza marcata, con oltre la metà degli intervistati nella survey che dichiara che, in assenza del contributo europeo, le attività attualmente in corso non potrebbero essere sostenute tramite altre fonti di finanziamento, siano esse nazionali, regionali, locali o private (cfr. grafico 52). Questo dato, se da un lato sottolinea l'importanza strategica del Fondo, dall'altro solleva **preoccupazioni circa la sostenibilità a lungo termine degli interventi**, mettendo in guardia circa la **necessità di predisporre misure adeguate per garantirne la continuità nel tempo**.
Tale evidenza, tuttavia, non deve essere interpretata in modo allarmistico, almeno nei numerosi casi in cui il PN FAMI interviene, come già ampiamente illustrato, per realizzare attività nuove e sperimentali, non ancora incluse

nella programmazione ordinaria. In questi contesti, è fisiologico e auspicabile che la sperimentazione necessiti di tempo per trasformarsi in prassi ed essere eventualmente assorbita nel quadro degli interventi strutturali. Il timore riguarda, invece, quei casi in cui **la dipendenza dai fondi europei ha a che fare con attività già previste dall'ordinamento** e che dovrebbero, di conseguenza, rientrare nella gestione ordinaria, come aveva d'altronde già fatto notare anche la valutazione ex-post del PN FAMI 14-20 (cfr. §5). In questi casi, la discontinuità legata ai cicli di programmazione europea può determinare conseguenze gravi, come l'interruzione di servizi essenziali a fine ciclo di programmazione. Poteva essere questo il caso, ad esempio, dei centri di primissima accoglienza per MSNA, previsti dall'art. 19, comma 1, del D.lgs. 142/2015, e finanziati esclusivamente con risorse FAMI. Nel passaggio dalla programmazione 2014-2020 al 2021-2027, proprio per scongiurare il rischio di tale interruzione, l'Autorità di Gestione ha dovuto anticipare la pubblicazione dell'avviso pubblico in deroga, nell'agosto 2022, prima ancora della formale approvazione del Programma Nazionale.

Grafico 52 - Indagine presso i beneficiari e partner del PN FAMI 21-27



Fonte: Indagine IZI

In conclusione, il valore aggiunto generato dal PN FAMI 21–27 risulta **elevato e ampiamente riconosciuto**, permettendo di erogare servizi e rispondere a bisogni che le attività ordinarie non riescono a coprire, rafforzando il legame diretto con i destinatari e il territorio, e offrendo uno spazio concreto per la sperimentazione di azioni innovative e modalità operative nuove. Le risorse messe a disposizione dal Fondo si configurano come **strumenti mirati e strategici**, dai quali spesso dipende in modo sostanziale la realizzazione dei progetti ma che permettono di raggiungere nuovi e insperati obiettivi e di costruire prassi operative che si consolidano nel tempo operando in modo incrementale da un periodo di programmazione all'altra. Resta tuttavia una **preoccupazione circoscritta**, relativa ai casi in cui il Fondo interviene su attività che dovrebbero essere garantite dal sistema nazionale ordinario, dove la dipendenza dai fondi europei rischia di creare vulnerabilità nella continuità dei servizi, richiamando la necessità di una più sostanziale integrazione nella programmazione strutturale dello Stato.

7. CONCLUSIONI: LEZIONI APPRESE E RACCOMANDAZIONI

"Accoglienza e integrazione: da un lato sono fasi inevitabili e per certi aspetti inseparabili nel percorso di migrazione, dall'altro chiamano in causa problematiche e bisogni diversi dei migranti stessi, nonché varie competenze e organizzazioni che vengono richieste ai servizi."[124]

Quando si parla di politiche migratorie, si tratta di agire su **dimensioni e aspetti diversi tra loro, non solo in termini di contenuti, ma anche di competenze e responsabilità**, che nello stesso tempo devono però integrarsi e attivare interventi multidimensionali. **Eterogenei sono anche i destinatari degli interventi**, ovvero i CPT, ma anche gli operatori che ai diversi livelli sono interessati dalla gestione del complesso sistema dell'accoglienza e dall'implementazione dei servizi finalizzati all'integrazione. In questo contesto, tentare di rispondere alle molteplici esigenze poste da tale quadro attraverso un unico strumento programmatorio, come accade nel caso del Programma Nazionale FAMI 2021-2027, rappresenta una sfida tutt'altro che semplice.

Gli interventi finora implementati, le procedure attivate ad oggi dall'Autorità di Gestione, gli strumenti predisposti per la gestione e il monitoraggio del Programma, nonché i meccanismi attivati ai fini del coinvolgimento del partenariato, appaiono indicare un **percorso che dovrebbe portare con ogni probabilità il Programma a raggiungere gli obiettivi stabiliti entro i tempi prefissati**. Ciononostante, si ritiene opportuno invitare l'Autorità di Gestione a mantenere alta l'attenzione su alcuni aspetti che potrebbero, in futuro, influenzare il pieno raggiungimento dei risultati attesi. In questa ottica, si presentano di seguito le principali conclusioni valutative, le lezioni apprese e le raccomandazioni emerse nel corso delle indagini, con l'intento di offrire all'AdG elementi utili per la prosecuzione e il miglioramento dell'implementazione del Programma.

In linea con l'impostazione del rapporto, che segue quella suggerita dalla DG Home nel maggio 2023, le conclusioni sono articolate per ciascun **criterio valutativo di riferimento**: pertinenza, efficacia, efficienza, coerenza e valore aggiunto per la UE. Inoltre, vista la prossimità della consegna del presente rapporto con un importante intervento di revisione del Programma, si è ritenuto opportuno aggiungere un paragrafo specificatamente dedicato alla **riprogrammazione**. Il capitolo si conclude infine con **l'indicazione di alcune azioni** che il PN FAMI 21-27 potrà mettere in campo per rafforzare ulteriormente la qualità del Programma nel prosieguo della sua attuazione.

7.1. CONCLUSIONI VALUTATIVE

Pertinenza

L'Italia è uno dei principali Paesi di immigrazione in Europa, punto fondamentale di snodo della mobilità verso l'Unione. I flussi migratori, sia regolari che irregolari, pongono in questo senso sfide complesse che richiedono un approccio articolato alle quali il PN FAMI 21-27 vuole dare una risposta agendo su **quattro pilastri fondamentali della gestione del fenomeno migratorio**: il sistema di accoglienza, il sistema di integrazione e,

[124] "Accoglienza e integrazione. Una sfida per il lavoro sociale", Gabriele Manella, Francesca Mantovani, Maria Rescigno. Edito Franco Angeli.

seppure in misura minore in termini di dotazione finanziaria, la lotta all'immigrazione irregolare e la promozione di canali sicuri e regolari di ingresso. Tali ambiti sono affrontati prevedendo interventi mirati e azioni concrete a cui sono attribuite adeguate risorse economiche. Infatti, **l'allocazione finanziaria risulta essere coerente con l'urgenza e la rilevanza dei bisogni emersi**, con una netta priorità attribuita ai due ambiti tematici individuati come principali: la **tutela delle persone vulnerabili** — in particolar modo i MSNA — e il **rafforzamento delle capacità istituzionali** per una governance più efficace e coordinata del sistema di asilo e integrazione. La rilevanza di questi temi è tale che l'AdG ha già scelto di rafforzare gli interventi a favore dei vulnerabili e per il rafforzamento delle capacità istituzionali destinando ad essi risorse superiori alla dotazione prevista inizialmente. Nella sua attuazione e struttura strategica i**l PN si dimostra quindi uno strumento coerente, attuale ed efficace per affrontare le sfide migratorie in Italia.** Ciò è confermato anche dalle indagini condotte presso beneficiari e partner dei progetti, che, pur segnalando alcuni ambiti di miglioramento in particolare riguardo ai temi dell'inclusione finanziaria dei CPT e della promozione dell'autonomia sociale ed economica dei rifugiati, valutano positivamente il Programma per la sua coerenza con i bisogni effettivi dei destinatari.

I mutamenti costanti e poco prevedibili dell'andamento del contesto migratorio richiedono che il PN FAMI 21-27 sia supportato da una struttura organizzativa flessibile e capace di adattarsi velocemente a nuove esigenze, attraverso adeguati meccanismi di governance che favoriscano la rilevazione tempestiva dei fabbisogni e una pronta ricalibratura delle azioni previste. **Gli strumenti previsti a livello regolamentare sono complessivamente adeguati ad assicurare la capacità di adattamento del Programma**, mantenendo un equilibrio tra flessibilità operativa e controllo da parte degli organi competenti. L'aggiornamento tempestivo e partecipato delle strategie e delle azioni da porre in essere passa dal rafforzamento della governance multilivello e dalla promozione della cultura della consultazione continua che permette il coinvolgimento strutturato degli stakeholder. **Gli strumenti di consultazione del partenariato**, vale a dire il Comitato di Sorveglianza, la Cabina di Regia, i Tavoli Tecnici e il Tavolo Permanente, **si configurano come sedi privilegiate per l'individuazione tempestiva di mutamenti del contesto di riferimento e dell'emergere di nuovi fabbisogni**. Purtroppo però tali strumenti **faticano ad essere attivati ed utilizzati con la frequenza necessaria,** riducendone significativamente l'efficacia potenziale.
Anche la presenza dello **strumento tematico consente un'allocazione flessibile delle risorse** e, infatti, questo strumento nasce proprio in virtù del fatto che *"le sfide nel settore della migrazione sono in continua evoluzione"*.
Un altro importante dispositivo di adattamento è la possibilità, entro certi limiti, di **adottare procedure semplificate**, che non richiedono l'approvazione della CE, per trasferire le risorse finanziarie fra le priorità. Queste opportunità contribuiscono significativamente a determinare la flessibilità del Programma.
Va comunque sottolineato che, in presenza di modifiche più sostanziali, il PN può essere modificato solo attraverso procedure formali approvate dalla Commissione e che **i tempi di approvazione** di tali modifiche, fra consultazioni informali prima e passaggi formali poi, **richiedono, talvolta, tempi troppo lunghi rispetto all'urgenza** delle esigenze a cui si intende rispondere. Uno strumento aggiuntivo in tal senso in grado di garantire una maggiore flessibilità al PN è **la scelta dell'AdG di stabilire, per la maggior parte dei progetti, una durata massima di due o tre anni**, al fine di assicurare una gestione più dinamica e modulabile degli interventi, rendendo possibile il ri-orientamento delle azioni o l'attivazione di nuove progettualità in risposta a eventuali cambiamenti del contesto socio-economico e dei fabbisogni emergenti.

Efficacia

L'attivazione del PN FAMI 21-27 si è contraddistinta per una selezione mirata delle operazioni, guidata dai principi di pertinenza, continuità con la precedente programmazione e valorizzazione delle buone pratiche.
L'**analisi degli indicatori comuni di risultato (e, ove necessario, di output) evidenzia un avanzamento differenziato e complessivamente coerente con i tempi di attuazione del PN,** che continua a scontare i ritardi accumulati nella fase iniziale e non ancora completamente risolti. Il **grado di raggiungimento dei target resta ancora contenuto**, con l'unica notevole eccezione del numero dei CPT ammessi tramite procedure di ammissione

umanitaria, ma si nota, in generale, **un miglioramento e, soprattutto, un'accelerazione negli ultimi trimestri**. In aggiunta alla presenza di un numero significativo di interventi ancora da attivare integralmente, la **quota rilevante di progetti approvati ma non ancora avviati** (circa il 40%) e la disomogeneità nell'efficacia attuativa percepita dai beneficiari confermano che la capacità di attivazione e gestione delle azioni non è uniforme ed è influenzata da fattori endogeni ed esogeni. Sui primi l'AdG ha la possibilità di intervenire, o promuovendo un'accelerazione significativa dei tempi di realizzazione o prevedendo nella prossima riprogrammazione una riallocazione delle risorse verso il soddisfacimento dei nuovi fabbisogni e la risoluzione delle criticità operative emerse. I beneficiari indicano poi che i rallentamenti all'avvio dei progetti e nell'avanzamento delle attività, con la conseguente riduzione della capacità di produrre risultati attesi nei tempi previsti, sono dovuti soprattutto alla complessità amministrativa, al mancato rispetto delle tempistiche procedurali e alla necessità di rimodulare gli interventi. Non è un caso, quindi, che la survey abbia rivelato che i progetti che funzionano meglio sono quelli in cui la preparazione dei gruppi di lavoro, la solidità delle reti di partenariato e la capacità di adattamento sono più elevate.

Il Programma dispone di un sistema di sorveglianza, rendicontazione e valutazione delle performance adeguato grazie a un **sistema di monitoraggio efficace basato su un insieme di indicatori** – comuni, aggiuntivi, specifici e di progetto – che permette di monitorare in modo puntuale l'attuazione degli interventi e che sembra essere adeguato anche in funzione della futura valutazione ex-post prevista per il 2029. Il **sistema informativo FAMI 2.0** consente la raccolta elettronica periodica dei dati progettuali, assicurando uniformità, tempestività e affidabilità delle informazioni. Il sistema è generalmente percepito come **utile, chiaro e ben strutturato**, capace di supportare la riflessione sui risultati e il miglioramento continuo. Permangono comunque **alcune criticità**, la principale è sicuramente **una certa rigidità della piattaforma**, che causa rallentamenti e problemi tecnici che non agevolano il caricamento dei dati. Su tale aspetto l'AdG è già intervenuta limitando gli automatismi "bloccanti" del sistema e aumentando i controlli "a valle" del trasferimento. Un'altra criticità è rappresentata dalla **difficoltà di garantire omogeneità e compatibilità** ai dati rilevati nel monitoraggio, con particolare riguardo agli indicatori di risultato che misurano l'utilità del servizio offerto o la soddisfazione dei destinatari.
Dalle testimonianze raccolte è emerso che il coinvolgimento attivo dei beneficiari nella raccolta e validazione dei dati, la formazione specifica, il supporto tecnico e l'aggiornamento costante dei manuali sono elementi indispensabili per la buona funzionalità del sistema, ma che la **tempestività dell'assistenza e la personalizzazione delle comunicazioni**, soprattutto nelle fasi iniziali dei progetti, sono aspetti cruciali, nell'esperienza concreta degli operatori. Oltre ad offrire informazioni sull'avanzamento del programma (e a costituire un obbligo regolamentare) il sistema di monitoraggio del PN FAMI 21-27, grazie soprattutto al coinvolgimento attivo dei beneficiari, riesce ad essere anche un **efficace strumento di governance, trasparenza e apprendimento per l'intero ciclo di gestione dei progetti**.

La **fase di programmazione** del PN FAMI 21-27 si è svolta attraverso un **processo di consultazione e coinvolgimento del partenariato di ampia portata** a livello nazionale. Si è ottenuta così una visione completa e condivisa dei fabbisogni presenti nel contesto dell'asilo e dell'integrazione dei CPT, che ha guidato la definizione di interventi coerenti con le finalità del Programma ed in linea con le reali esigenze rilevate. Tale processo è proseguito in **fase di attuazione del Programma**, attraverso la previsione di una composizione del Comitato di Sorveglianza che risulta essere rappresentativa ed equilibrata degli stakeholders rilevanti del Programma e la previsione di strumenti più flessibili finalizzati a garantire il coinvolgimento ed una consultazione continuativa dei principali partner del FAMI. Tuttavia, essi scontano l'irregolarità degli incontri della Cabina di Regia e dei Tavoli Tecnici, la mancata istituzione del Tavolo Permanente ed una focalizzazione del coinvolgimento del partenariato incentrata prevalentemente sugli aspetti operativi, fatti che impediscono di valorizzare appieno le competenze degli stakeholder. Nella **fase di monitoraggio e valutazione**, invece, il coinvolgimento dei beneficiari

è diretto e ben percepibile, distinguendosi per l'adozione di strumenti e metodologie che favoriscono un approccio basato sulla partecipazione, sull'accountability e sulla centralità dell'evidenza empirica.
Il PN **integra i principi orizzontali della Politica dell'UE in tutte le fasi della programmazione, garantendo il loro rispetto e favorendone promozione**. In particolare, il rispetto dei diritti dell'uomo, del diritto dell'inclusione delle persone con disabilità e della parità di genere rappresentano uno dei criteri di ammissibilità degli interventi previsti dal PN, reso effettivo negli avvisi pubblicati ad oggi. Più incerto è il contributo del Programma allo sviluppo sostenibile, anche perché il PN agisce sulla sostenibilità sociale ed economica piuttosto che su quella ambientale. Infatti, il PN rivolge la sua attenzione alle persone vulnerabili con la realizzazione di interventi specifici dedicati a minori, donne, persone con disabilità e altri gruppi a rischio di esclusione.
L'analisi delle procedure previste per la **verifica delle condizioni abilitanti** ha fatto emergere **i progressi compiuti in termini di recepimento degli indirizzi nazionali in materia.** Tuttavia, restano alcuni aspetti che potrebbero essere migliorati. In particolare, l'Autorità di Gestione ha già manifestato l'intenzione di rendere più chiare le informazioni relative alla procedura per la presentazione dei reclami, poiché attualmente non risulta evidente che sia unica e valida per entrambe le condizioni abilitanti. A tale scopo, si dovrebbe procedere a una revisione del testo pubblicato sulla pagina dedicata del sito web, nonché degli allegati al SIGECO.

La **Strategia di comunicazione del PN FAMI 21-27** è stata attuata in modo coerente con quanto previsto dal Programma e dal Piano di Comunicazione. Il PN appare oggi dotato di una **cornice comunicativa robusta**, capace di dare un'adeguata visibilità alle politiche del Fondo. Il **Piano di Comunicazione** si caratterizza per una struttura articolata, capace di individuare le strategie, gli obiettivi e i target di riferimento, in previsione di adattare linguaggi e canali alle specifiche esigenze del pubblico a cui si rivolgono. Tuttavia, i target di riferimento meriterebbero di essere ulteriormente segmentati per comprendere in modo esplicito anche gli stakeholder e i partner dei progetti, e gli indicatori dovrebbero essere allineati a quelli previsti dal Programma e inseriti in una cornice più ampia e non solamente riferita alle singole attività. L'avvio del **sito web dedicato,** lanciato nell'aprile 2025, rappresenta il principale punto di riferimento per la diffusione di informazioni, bandi, risultati e documenti. Dovrebbe, così, migliorare ulteriormente il sistema di **informazioni trasmesse ai beneficiari relativamente agli avvisi** che, comunque, è stato giudicato finora positivamente dagli interessati. Le attività di **comunicazione istituzionale**, come la partecipazione a eventi di rilievo nazionale (Giffoni Film Festival, Assemblea ANCI, MedFilmFestival), hanno contribuito a rafforzare la percezione pubblica del FAMI, generando una crescita della visibilità e del sentiment positivo sui media, come hanno dimostrato i dati della sentiment analysis, che registrano un incremento delle menzioni favorevoli e un ampliamento della copertura mediatica.
In conclusione, **le attività previste risultano essere in larga parte realizzate.** I profili social dedicati e la comunicazione tramite newsletter potranno essere avviati in futuro, dopo aver verificato che il loro impiego sia adatto alla comunicazione istituzionale su questi temi. Il **supporto alle attività di divulgazione** in capo ai beneficiari viene giudicato adeguato, ma sembra che sia arrivato a raggiungere solo una parte (circa la metà) degli interessati: a tal proposito, non bisogna però dimenticare che molti progetti si trovano ancora nella fase di avvio e non hanno ancora iniziato le attività di divulgazione.

Efficienza

Il primo Rapporto di Valutazione Intermedia del PN FAMI 21-27 ha evidenziato **un'evoluzione positiva** rispetto alla programmazione precedente in termini di efficienza, grazie ad una maggiore standardizzazione e razionalizzazione nella gestione dei progetti, anche attraverso l'utilizzo delle opzioni di costo semplificato (OCS) o costi unitari standard. Tuttavia, **il ricorso alle OCS resta poco diffuso**: sono impiegate da poco più del 15% dei beneficiari, nonostante la gestione amministrativa dei progetti venga ritenuta onerosa da quasi la metà dei partner e dei beneficiari intervistati. Questo dato suggerisce che l'impatto delle OCS, seppur positivo a livello di singole esperienze, **non ha ancora assunto una portata sistemica in grado di alleggerire in modo significativo l'onere amministrativo complessivo** e conferma che il loro potenziale non si è ancora tradotto in una prassi diffusa.

Considerata la complessità tecnica segnalata dall'AdG riguardo la definizione dei valori proxy da impiegare per la determinazione degli OSC, in particolare alla luce delle differenze territoriali nei livelli di costo, un'estensione sistematica e capillare dell'utilizzo delle OCS sembra possibile solo se si riuscirà a fornire **un ulteriore rafforzamento del supporto metodologico e operativo alla loro definizione,** valorizzando modelli flessibili e adattabili che tengano conto delle specificità locali, senza compromettere l'uniformità e la verificabilità dei dati. Per consolidare i risultati raggiunti e orientare la futura programmazione, sarà necessario inoltre **approfondire l'analisi degli effetti dell'adozione delle OSC** in termini di economie di scala e/o di una più equa distribuzione della spesa. Solo così sarà possibile tradurre le esperienze positive maturate in una vera e propria cultura dell'efficienza, che coinvolga tutti gli attori del Programma e che sia in grado di sostenere una gestione sempre più efficace e trasparente delle risorse.

Il sistema di gestione e controllo del Programma Nazionale FAMI 21-27 si configura, anche alla luce degli ultimi aggiornamenti, come **adeguato ad assicurare trasparenza, correttezza procedurale ed efficienza** nello svolgimento dei compiti gestionali attribuiti ai diversi soggetti coinvolti. Le analisi condotte evidenziano come le principali innovazioni introdotte – in particolare l'adozione del SIGECO 2.0 – contribuiscano a rafforzare la sistematicità e il rigore delle procedure di gestione e controllo. La manualistica operativa, in aggiunta, rappresenta un valido supporto per i beneficiari. I cambiamenti intercorsi con l'avvio della nuova programmazione nelle procedure gestionali, però, **non sembrano avere apportato variazioni significative, in meglio o in peggio, nell'esercizio del programma** né per beneficiari e partner, né per gli uffici coinvolti nell'amministrazione degli interventi. Difatti, similmente alla precedente programmazione, l'onere amministrativo è considerato ancora eccessivo, per la troppa documentazione richiesta, la complessità nei controlli e le tempistiche lunghe. Le tempistiche di selezione d'altro canto non sembrano aver subito variazioni significative: se da un lato l'introduzione di controlli ex ante ha prolungato i tempi di selezione, questa dovrebbe favorire allo stesso tempo una più rapida esecuzione operativa.

Coerenza

Il PN FAMI 21-27 opera in **coerenza con la strategia europea e con le policy nazionali** in tema di migrazione, asilo e integrazione. Gli interventi rivolti ai gruppi vulnerabili, come donne, minori e vittime di tratta, riflettono pienamente le priorità dell'Unione Europea, in particolare la Strategia di protezione dei soggetti vulnerabili e la Strategia sui diritti dei minori. Allo stesso tempo, il rafforzamento del capacity building amministrativo risponde alle raccomandazioni UE e alle esigenze di governance nazionale, dimostrando come il Programma sia stato costruito per essere non solo conforme ma anche funzionale agli indirizzi strategici comunitari e italiani. Si rileva infine come gli strumenti previsti per la gestione del Programma si stiano dimostrando idonei ad assicurare il coordinamento, la **complementarietà e la sinergia** fra le diverse modalità di gestione ed implementazione del programma, compreso lo **strumento tematico**.

Il PN FAMI 21-27 si inserisce inoltre in un complesso quadro strategico che riguarda la **politica di coesione,** che ha lo scopo di incrementare le opportunità di sviluppo economico e sociale per contribuire a ridurre i divari e le disparità tra territori e regioni europee e le altre **politiche della DG Home**, che mirano a creare uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia senza frontiere interne, gestendo al contempo i flussi migratori e garantendo la sicurezza dei cittadini dell'UE. A queste si aggiungono gli interventi attivati attraverso le politiche nazionali e dal **PNRR**, e gli strumenti che regolano l'**azione esterna dell'UE** (NDICI e IPA). La strategia, gli obiettivi e gli interventi del Programma si presentano come complementari e sinergici rispetto a tali direttrici, inserendosi in modo coerente nel complesso quadro programmatico che ne deriva. Il coordinamento e la complementarietà fra le risorse sono assicurati dalle procedure operative poste in essere per l'implementazione del Programma, procedure che permettono di tenere in considerazione l'**integrazione da realizzare fra le risorse**. La sinergia con i sostegni offerti da altri fondi UE rafforza le opportunità di riuscire a raggiungere gli obiettivi fissati dalle agende

politiche trasversali unionali. Questa ampia articolazione comporta anche il **rischio di dispersione delle risorse** e, quindi, deve essere supportata da una **programmazione integrata**. In questo senso la formalizzazione di procedure di coordinamento a livello centrale e territoriale si dimostra spesso utile ad assicurare una costante verifica della coerenza e complementarietà dei Fondi.

Valore aggiunto

Il PN FAMI 21-27 si presenta come un **catalizzatore fondamentale per l'innovazione, l'estensione e la qualificazione delle politiche di accoglienza e integrazione in Italia**, riuscendo ad andare ben oltre ciò che sarebbe stato possibile ottenere con le sole risorse nazionali. Infatti il PN **interviene su target e bisogni che resterebbero altrimenti parzialmente o totalmente scoperti** finanziando interventi rivolti a categorie particolarmente vulnerabili, come i minori stranieri non accompagnati e i titolari di protezione internazionale in uscita dai centri di accoglienza, che difficilmente troverebbero spazio adeguato nelle misure ordinarie. Inoltre il PN rappresenta una fonte di ispirazione per nuovi interventi permettendo di **sperimentare attività e modi di operare innovativi** necessari per identificare buone prassi nel sistema di accoglienza e integrazione dei CPT regolarmente soggiornanti. Gli interventi finanziati dal FAMI agiscono in tal senso in modo equilibrato sulle tre dimensioni principali del valore aggiunto UE: **portata, scala e funzione**. Infatti consentono di raggiungere target e di offrire servizi che non sono raggiunti dai fondi ordinari (portata); di prendere in carico un maggior numero di destinatari, di raggiungere territori marginali e di ampliare e accelerare le attività delle Pubbliche Amministrazioni coinvolte nell'accoglienza e nell'integrazione dei CPT (scala); di qualificare i servizi offerti e di definire nuovi standard operativi (funzione). L'analisi condotta sui progetti attuati ha confermato la trasversalità degli effetti: i beneficiari e i partner intervistati sono stati concordi nell'affermare che i progetti realizzati con il PN FAMI 21-27 **innalzano la qualità delle azioni poste in essere e agiscono da stimolo per l'innovazione e il rafforzamento delle politiche pubbliche**. Le risorse messe a disposizione dal FAMI risultano essere, quindi, mirate a raggiungere nuovi obiettivi e a costruire prassi operative che possano consolidarsi nel tempo, rendendo evidente il valore aggiunto dell'UE generato dal Programma. Tuttavia, emerge un livello non trascurabile di dipendenza dei beneficiari dal Fondo, che solleva alcuni interrogativi sulla sostenibilità degli interventi nel lungo periodo.

Riprogrammazione

Il raggiungimento della **soglia di spesa del 10%** al termine della mid-term review, combinata all'approvazione del nuovo **Patto sulla Migrazione e l'Asilo**, avranno un impatto significativo sul PN FAMI 21-27, con un incremento sostanziale del budget disponibile e l'introduzione di nuove priorità, rendendo indispensabile la **revisione strategica e finanziaria del Programma Nazionale**. A tal proposito, sarà infatti necessario recepire le istanze del nuovo Patto, che entrerà in vigore dal 2026: alcuni interventi previsti dal Piano sono già inclusi nel PN e andranno, quindi, riconfermati, mentre per le ulteriori priorità emergenti sarà necessario allocare risorse aggiuntive adeguate. A questo si aggiungerà la necessità di effettuare una valutazione complessiva dello stato di attuazione degli interventi, sulla base della **loro efficienza gestionale** (attivazione, rispetto delle tempistiche, capacità di spesa, etc.), dei **risultati ottenuti** e della **loro rilevanza rispetto ai fabbisogni dei destinatari**, al fine di orientare in modo strategico la riallocazione delle risorse verso il soddisfacimento dei fabbisogni emergenti e la risoluzione delle criticità operative emerse, attraverso la riprogrammazione degli interventi più performanti e rilevanti, valutando inoltre l'opportunità di rifinanziare **gli interventi di durata triennale** in via di scadenza. Infine, nelle more di questa ampia revisione, sarà opportuno prevedere di **riallineare l'allocazione delle risorse a quanto effettivamente realizzato,** per quanto riguarda gli scostamenti generati dalla volontà di assicurare rapidamente una risposta ai fabbisogni emersi nel corso della programmazione, in particolar modo nell'ambito dell'accoglienza e dell'affido famigliare dei MSNA e del capacity building e del sostegno operativo agli enti coinvolti nella governance dell'accoglienza e dell'integrazione.

7.2. COME PUÒ INTERVENIRE IL PN FAMI 21-27

L'attività valutativa condotta ha permesso di mettere in luce alcune criticità del PN FAMI 21-27, sulle quali l'Autorità di Gestione ha la possibilità di agire per colmare gap operativi o per migliorare la complessiva attuazione del Programma.

La tabella seguente sintetizza le **criticità individuate che rientrano nelle possibilità di intervento del PN FAMI 21-27**, accompagnandole con raccomandazioni e suggerimenti che possono rivelarsi utili nell'affrontare i problemi emersi e contribuire al miglioramento complessivo del sistema.

Tabella 44 - Criticità e possibili interventi

CRITICITÀ	CHE COSA PUÒ FARE IL PN FAMI 2021-2027
Gli strumenti di consultazione del partenariato, che sono le sedi privilegiate per l'individuazione tempestiva di mutamenti del contesto di riferimento e dell'emergere di nuovi fabbisogni, faticano ad essere attivati ed utilizzati con la frequenza necessaria, riducendone significativamente l'efficacia potenziale.	Completare, anche in assenza di tempistiche di attivazione e di riunione vincolanti, l'attivazione degli strumenti di partenariato avviando il Tavolo permanente e assicurando la regolarità e una maggiore frequenza degli incontri della Cabina di regia e dei Tavoli tecnici, per migliorare la capacità del programma di intercettare tempestivamente i fabbisogni emergenti e per coinvolgere nell'attuazione del programma tutti i soggetti interessati.
Per rispondere ad alcuni fabbisogni emergenti sono state impegnate risorse su alcune linee di intervento superiori alle risorse allocate.	In sede di riprogrammazione allineare l'allocazione delle risorse agli impegni di spesa.
Alcune linee di intervento non sono state ancora attivate.	Analizzare se le linee di intervento non ancora attivate rispondono ad un fabbisogno ancora attuale: in caso positivo, risolvere le problematiche incontrate nella loro attuazione e velocizzare i tempi di avvio; in caso contrario, eventualmente provvedere alla riallocazione delle risorse non impegnate.
Alcuni progetti approvati non sono ancora stati avviati.	Verificare i motivi del mancato avvio e collaborare all'accelerazione dell'attuazione, provvedendo all'eventuale rimodulazione del progetto.
La conclusione degli interventi in capo all'OI è programmata a ridosso del limite massimo per la loro realizzazione e per la rendicontazione delle spese, ciò comporta il rischio di perdere delle risorse in caso di imprevisti che determinino dei ritardi nella loro attuazione. Inoltre, ne rende difficile la valutazione ex post.	Chiedere all'OI di anticipare, per quanto possibile, la chiusura e la rendicontazione dei progetti.
La complessità amministrativa, il mancato rispetto delle tempistiche procedurali e la necessità di rimodulare gli interventi rallentano l'avvio e l'avanzamento dei progetti riducendo la loro capacità di produrre risultati attesi nei tempi previsti.	È importante mantenere e rafforzare un supporto tecnico-operativo mirato e differenziato e garantire un adeguato e costante monitoraggio delle attività, rivolgendo una particolare attenzione ai progetti non ancora attivati o a rischio di rallentamento, anche per poter agire tempestivamente provvedendo, se del caso, ad un'opportuna riprogrammazione.
Il grado di raggiungimento del target degli indicatori di risultato resta ancora contenuto anche se si nota un'accelerazione negli ultimi trimestri.	Consolidare il rafforzamento dell'impianto attuativo e l'accelerazione in atto, per recuperare i ritardi accumulati e mantenere, attraverso il monitoraggio, il controllo continuo sull'avvio e sulla realizzazione dei progetti.
Si incontrano difficoltà nel garantire omogeneità e compatibilità ai dati rilevati nel monitoraggio, con particolare riguardo agli indicatori di risultato che misurano l'utilità del servizio offerto o la soddisfazione dei destinatari.	Mettere a disposizione dei beneficiari delle schede di raccolta dati standardizzate, come quelle proposte dal valutatore nel rapporto *Verifica della qualità dei dati di monitoraggio.*

CRITICITÀ	CHE COSA PUÒ FARE IL PN FAMI 2021-2027
La tempestività dell'assistenza e la personalizzazione delle comunicazioni, soprattutto nelle fasi iniziali dei progetti, sono aspetti cruciali, per il funzionamento del sistema di monitoraggio.	Mantenere e potenziare le attività di formazione e supporto ai beneficiari, con particolare attenzione alle fasi di avvio dei progetti e ai momenti di cambiamento procedurale.
L'accesso alle procedure per i reclami relativi all'applicazione delle condizioni abilitanti non è facilmente fruibile, in particolare da parte delle persone con disabilità.	Adottare strumenti comunicativi aggiuntivi, come ad esempio un video tutorial, un'infografica esplicativa o materiali in linguaggio semplificato, che possano facilitare la comprensione e l'utilizzo dei canali di segnalazione da parte di tutti.
La checklist utile a garantire la conformità all'UNCRPD non è ancora stata trasmessa all'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità,	Trasmettere la checklist.
Il programma presenta margini di miglioramento per rafforzare la centralità dell'inclusione delle persone disabili e della parità di genere.	Introdurre criteri di merito specifici per gli interventi rivolti alle categorie più vulnerabili, riservare una quota di finanziamento dedicata a progetti rivolti a questi gruppi, valorizzare i progetti che includono competenze specialistiche adeguate ai destinatari fragili coinvolti.
Tra i target di riferimento della comunicazione manca un riferimento esplicito agli stakeholder e ai partner dei progetti.	Verificare l'opportunità di inserire fra i target prioritari anche gli stakeholder (per i quali si deve utilizzare un linguaggio diverso rispetto a quello impiegato per il grande pubblico) e i partner (che, verosimilmente, utilizzano canali di comunicazione diversi da quelli impiegati dai beneficiari).
Non è delineato chiaramente il sistema di indicatori da usare per il monitoraggio delle attività.	Rivedere il Piano di comunicazione per organizzare in modo sistematico gli indicatori della comunicazione previsti dal Programma.
Non sono stati ancora attivati profili social dedicati né avviate attività sui principali social network, così come previsto dal Programma, e le newsletter previste dal Piano di comunicazione.	Rendere operativi i canali di comunicazioni previsti dal Programma e dal Piano di Comunicazione non ancora attivati.
La complessità tecnica per la definizione degli OSC rallenta l'estensione sistematica e capillare del loro utilizzo delle OCS.	Rafforzare il supporto operativo e metodologico per la loro definizione.
Permangono alcune criticità interpretative (ad esempio sulla definizione di alcune spese ammissibili) già rilevate nel precedente Rapporto di Valutazione intermedia e non ancora pienamente superate.	Proseguire nel lavoro di chiarimento e standardizzazione dei requisiti documentali, al fine di ridurre margini interpretativi e oneri amministrativi a carico dei beneficiari.
L'ampia articolazione degli strumenti comunitari deve essere supportata da un'adeguata programmazione integrata anche attraverso la formalizzazione di procedure di coordinamento che assicurino una costante verifica della coerenza e complementarietà dei Fondi.	Promuovere iniziative di confronto stabile ed operativo e di condivisione di buone pratiche tra operatori dei diversi fondi e dei diversi livelli di governance, favorendo la creazione di reti territoriali per rispondere in modo più efficace e coordinato ai bisogni dei destinatari.

8. BUONE PRASSI

Le buone prassi sono esperienze che presentano elementi significativi in ordine alle strategie adottate per raggiungere gli obiettivi, alla qualità del contenuto delle singole azioni e alla riproducibilità e trasferibilità dell'impianto progettuale. In altri termini, una **buona pratica è un esempio di innovazione riuscita, in grado di imprimere un reale progresso rispetto a prassi note e consolidate**. L'obiettivo dell'analisi delle buone prassi è quello di offrire all'Autorità di Gestione e a tutti gli *stakeholder* interessati strumenti operativi concreti per l'adozione di interventi mirati e replicabili, capaci di rispondere in maniera efficace ai principali fabbisogni rilevati sul territorio nell'ambito dell'accoglienza e integrazione dei CPT.
Stante la definizione di buone prassi, è chiaro che per la loro selezione sarebbe opportuno attendere che i progetti siano giunti alla loro conclusione o che, almeno, siano in una fase avanzata di realizzazione. Tuttavia, lo stato di avanzamento del Programma fa sì che tali evenienze non si possano concretizzare effettivamente e che sia quindi attualmente difficile individuare delle buone pratiche a valere sul PN FAMI 21-27 nell'accezione classica del termine. In questi frangenti, si rivela utile ricorrere ad una **definizione meno stringente del termine** includendo nelle buone prassi quelle attività che presentano alcune particolari caratteristiche:

- sono progetti realizzati in continuità con la precedente programmazione;
- sono progetti di rilevanza strategica o di particolare interesse per il tema trattato;
- sono progetti che presentano caratteristiche di replicabilità in altri contesti.

Un aiuto nella selezione viene anche dall'attività di monitoraggio dell'Autorità di Gestione, che riconosce alcuni **fattori di successo** dei progetti attivati individuandoli nei seguenti elementi distintivi:

1. Attuazione di tipologie di intervento precedentemente sperimentate con successo;
2. Capacità di management;
3. Capacità di progettazione (ad es. innovazione metodologica, progettazione partecipata con le comunità straniere, ecc.)
4. Contesto di riferimento e ambiente favorevole all'attuazione del progetto;
5. Flessibilità e capacità di adattamento ai fabbisogni e al contesto locale;
6. Networking (attivazione di reti di intervento);
7. Qualità del gruppo di lavoro di progetto (conoscenze, competenze, leadership, ecc.);
8. Qualità del partenariato di progetto;
9. Qualità delle attività di informazione pubblica e sensibilizzazione;
10. Supporto e accompagnamento ai destinatari degli interventi;
11. Utilizzo di risorse finanziarie complementari.

Per la selezione delle buone prassi, quindi, il valutatore, di concerto con l'AdG, ha proceduto dapprima ad una ricognizione fra tutti i progetti attivati per riconoscere quelli che possedevano le caratteristiche desiderate e, successivamente, ha individuato quelli che presentavano i fattori di successo di interesse.
Così sono stati selezionati sei progetti, fra i quali sono state scelte **due buone prassi**: una relativa all'OS 1 e una all'OS 2, entrambe in continuità con la scorsa programmazione ed incentrate su ambiti di intervento fondamentali all'interno dell'attuale programmazione (capacity building e vulnerabilità), con particolari caratteristiche di replicabilità in altri contesti. Per ciascuna è stato individuato un insieme di fattori di successo e, tra questi, uno principale su cui concentrare l'analisi. La scelta è stata infine condizionata anche dalla volontà espressa dai beneficiari di collaborare all'attività valutativa.

La tabella che segue riepiloga le caratteristiche principali ed i fattori di successo individuati per i progetti scelti come buone prassi.

Tabella 45 - Fattori di successo dei progetti oggetto di studio come buone prassi

INT.	PROGETTO	BENEFICIARIO	CONTINUITÀ	RILEVANZA	REPLICABILITÀ	PRINCIPALE FATTORE DI SUCCESSO	ALTRI FATTORI DI SUCCESSO
OS1.e	PROG-493 FARI4LAZIO	ASL ROMA 1	■	Salute/ Capacity building	■	7	1 2 6 11
OS2.a	PROG-130 Rethink	ASP Città di Bologna	■	Vulnerabilità	■	8	1 3 7 10

La metodologia utilizzata per la descrizione delle buone prassi individuate è quella del **caso di studio**. Si tratta di una modalità di ricerca qualitativa particolarmente utile in presenza di iniziative territorialmente circoscritte ma significative, volta ad esplorare un argomento per conoscerlo in modo approfondito e per individuarne i fattori chiave del successo. La tipologia di casi studio utilizzata è di carattere **descrittivo-illustrativo**, finalizzata ad arricchire ed integrare le informazioni già raccolte con altre tecniche di indagine. Tale approccio dà concretezza e maggiore profondità all'analisi, individuando le dinamiche operative, le specificità territoriali e gli elementi che contraddistinguono le buone prassi selezionate.

I casi oggetti di studio sono stati analizzati a partire dalla raccolta e dalla revisione di **informazioni di natura secondaria** contenute nella documentazione del progetto. Successivamente l'analisi si è arricchita con **dati e informazioni di natura primaria** raccolti con il lavoro sul campo, che ha visto la realizzazione di interviste con informatori chiave (Key-Informant Interviews – KIIs) e di focus group (Focus Group Discussions – FGDs) a cui sono stati invitati a partecipare testimoni privilegiati selezionati per il loro ruolo e la loro esperienza diretta nei progetti oggetto di studio. Le informazioni così raccolte hanno permesso una più ampia comprensione delle buone prassi, grazie alle testimonianze dirette di carattere qualitativo che sono fondamentali per comprendere in profondità il contesto in cui si realizza l'attività, le modalità di svolgimento del progetto e i risultati raggiunti.

8.1. PROGETTO 493: FARI4LAZIO

Tabella 46 – Scheda progetto 493

SCHEDA PROGETTUALE	
Titolo progetto	FARI4LAZIO
Beneficiario Capofila	ASL ROMA 1 - Azienda Sanitaria Locale
Partner	ASL FROSINONE - Azienda Sanitaria Locale, ASL LATINA - Azienda Sanitaria Locale, ASL ROMA 2 - Azienda Sanitaria Locale, ASL ROMA 3 - Azienda Sanitaria Locale, ASL ROMA 4 - Azienda Sanitaria Locale, ASL ROMA 6 - Azienda Sanitaria Locale, ASP FROSINONE - Azienda di Servizi alla Persona, ASP LATINA - Azienda di Servizi alla Persona, ASL VITERBO - Azienda Sanitaria Locale, ASL RIETI - Azienda Sanitaria Locale, POLICLINICO TOR VERGATA, POLICLINICO UMBERTO I
Intervento del PN	OS1.e: Implementazione della presa in carico delle vulnerabilità in accoglienza da parte dei servizi socio-sanitari sul territorio
Avviso / atto di selezione	Piani regionali per la tutela della salute dei richiedenti e titolari di protezione

SCHEDA PROGETTUALE	
	internazionale in condizione di vulnerabilità
Importo approvato	€ 2.685.601
Obiettivo	Potenziare la tutela della salute di richiedenti e titolari di protezione internazionale in condizione di vulnerabilità fisica e/o psichica presenti nei centri di accoglienza del territorio.
Destinatari	▪ 6.000 RTPI e MSNA in condizione di vulnerabilità, di cui almeno 4200 presi in carico; ▪ 80 RTPI con vulnerabilità psicofisica destinatari di percorsi di formazione e tirocinio; ▪ Operatori direttamente coinvolti nel percorso di accoglienza e assistenza dei servizi sanitari pubblici, del sistema di accoglienza e dei servizi sociali, i mediatori linguistico-culturali, il personale del terzo settore che opera a favore dell'utenza straniera, il personale dei CPIA, i funzionari delle Commissioni Territoriali.
Data di avvio del progetto	01/10/2024
Fase di avanzamento	17,99%

8.1.1. Il progetto

IL CONTESTO

L'Italia si trova da tempo in prima linea nella gestione degli arrivi e dell'accoglienza dei migranti. Come delineato nel §1, negli ultimi anni si è registrato un significativo incremento degli ingressi: nel 2023 quasi 440.000 CPT sono giunti in Italia, il 30% in più rispetto al 2019. I CPT presenti all'interno del sistema di accoglienza italiano, nel 2023 come nel 2024, sono circa 139.000, alloggiati in hotspot e centri di prima e seconda accoglienza. Il Lazio conta, a fine 2022, 10.141 posti di accoglienza: di questi, il circuito straordinario dei CAS copre il 66,8% dell'accoglienza regionale, mentre quello ordinario si ferma al 33,2% (in Italia: 36,7%). Nel complesso il Lazio rappresenta una delle Regioni che ospita il maggior numero di migranti.

Tra questi, cresce la presenza di individui con specifiche condizioni di vulnerabilità, riconducibili tanto a fattori inerenti all'identità personale quanto alle violenze e ai traumi subiti nel Paese di origine e/o durante il transito attraverso altri Paesi. In particolare, le presenze di MSNA sul territorio nazionale sono significative, registrando nel 2024 una media di poco meno di 20.000 presenze, di cui circa il 6% nel Lazio[125], regione in cui nel 2023 si era assistito ad un incremento di presenze del 25,4% rispetto all'anno precedente[126].

Anche i richiedenti e titolari di protezione internazionale (RTPI) presentano spesso condizioni di vulnerabilità particolarmente critiche, legate alle conseguenze psicologiche di traumi estremi. Questi individui mostrano un'incidenza maggiore di patologie rispetto alla popolazione autoctona e i disturbi mentali si presentano con una frequenza doppia rispetto ai migranti economici, a causa dei traumi vissuti prima, durante e dopo la migrazione, in condizioni di stress quotidiano e precarietà. Barriere culturali e linguistiche complicano ulteriormente la diagnosi e l'assistenza, con il rischio di cure inappropriate o eccessive. Il principio di universalità dell'accesso ai servizi sanitari, cardine del Servizio Sanitario Nazionale, implica la necessità di individuare ed impiegare strumenti adeguati a rispondere ai bisogni di salute delle persone più vulnerabili, tra cui RTPI e MSNA. Tuttavia, l'elevato numero di migranti con esigenze sanitarie specifiche ha messo sotto pressione le **Aziende Sanitarie Locali (ASL)**, già in difficoltà per la carenza cronica di risorse.

INQUADRAMENTO NEL PN FAMI 21-27

Il Progetto Fari4Lazio - finanziato attraverso i Piani Regionali per la tutela della salute, nell'ambito della misura di attuazione MA1.b), intervento OS1.e - intende dare una risposta concreta ai bisogni di salute dei RTPI/MSNA attraverso percorsi strutturati di prevenzione, diagnosi, presa in carico e cura di soggetti con fragilità psico-

125 Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, I minori stranieri non accompagnati (MSNA) in Italia, rapporto di approfondimento semestrale, dati al 31 dicembre 2024

126 Osservatorio sulle migrazioni a Roma e nel Lazio: diciannovesimo rapporto, Centro studi e ricerche IDOS e Istituto di Studi Politici "S. Pio V".

sanitaria, in collaborazione con il sistema di accoglienza. L'intervento OS1.e *Implementazione della presa in carico delle vulnerabilità in accoglienza da parte dei servizi socio-sanitari sul territorio* difatti, si pone come obiettivi quelli di:

- migliorare il raccordo tra il Sistema Sanitario Nazionale, i Sistemi Sanitari Regionali e i centri di accoglienza;
- aumentare le capacità dei soggetti coinvolti nei processi di tutela della salute dei migranti vulnerabili di individuare e segnalare le situazioni a rischio;
- incrementare la consapevolezza delle popolazioni target sulla propria situazione psicofisica e sulla possibilità di accesso ai servizi e infrastrutture sanitarie.

OBIETTIVI, ATTIVITA' E FUNZIONAMENTO DEL PROGETTO

Il progetto, avviato ad ottobre 2024, ha durata triennale e rappresenta una delle esperienze più articolate e consolidate nella presa in carico sanitaria e psicosociale dei RTPI e MSNA nel contesto nazionale e regionale del Lazio. L'iniziativa progettuale è portata avanti da un ampio partenariato istituzionale coordinato dalla ASL Roma 1 e composto da nove ASL laziali (su un totale di dieci), due Policlinici universitari (Tor Vergata e Umberto I) e due Aziende pubbliche di servizi alla persona (ASP). L'obiettivo generale di Fari4Lazio è quello di **fornire risposte efficaci, coordinate e continuative ai bisogni di salute fisica e mentale dei migranti vulnerabili**, rafforzando modelli integrati socio-sanitari e promuovendo l'accesso equo ai servizi, in continuità con i percorsi di accoglienza attivati presso i centri SAI e CAS. In particolare, gli obiettivi specifici a cui il progetto mira sono:

1. rafforzare la governance multilivello, promuovendo la cooperazione tra istituzioni sanitarie, enti locali e terzo settore;
2. potenziare le équipe multidisciplinari, per garantire interventi specialistici orientati alla complessità delle vulnerabilità (vittime di guerre, torture, violenze, abusi sessuali, tratta);
3. creare due hub regionali, uno per la certificazione medico-legale delle vittime di tortura e uno per la riabilitazione psico-sociale;
4. promuovere l'alfabetizzazione sanitaria, mediante attività di orientamento e sensibilizzazione rivolte ai destinatari ospitati nei centri di accoglienza;
5. consolidare il ruolo della mediazione linguistico-culturale, come strumento imprescindibile per l'accesso ai servizi;
6. rafforzare le competenze professionali degli operatori sanitari e sociosanitari, attraverso percorsi formativi e scambio di buone pratiche.

Il progetto è strutturato in 5 Work Packages (WP), oltre a quelle di gestione e controllo del progetto e di comunicazione e divulgazione dei risultati. secondo una logica di suddivisione funzionale delle attività, come illustrato in tabella 47.

Tabella 47 - Struttura del progetto Fari4Lazio

WORK PACKAGES	DESCRIZIONE
WP1 – Governance e diffusione del modello	Prevede l'insediamento e definizione del **board regionale, interregionale**, e gruppi di lavoro aziendali. Gli incontri programmati con cadenza periodica consentono il coordinamento e la gestione tecnico-scientifica del progetto e il confronto regolare su tematiche inerenti alla salute dei migranti. Si prevede anche la gestione di un tavolo di raccordo con il sistema SAI coordinato da ANCI Lazio e la partecipazione ai tavoli sulle vulnerabilità dei migranti delle prefetture.
WP2 – Rafforzamento degli interventi sanitari specializzati, con la creazione di due hub regionali	Comprende la "formalizzazione" di due **hub regionali**: • Un **hub medico-legale**, localizzato presso il centro SAMIFO dell'ASL Roma 1, che svolge attività di valutazione clinica e certificazione in scienza e coscienza a supporto delle procedure di riconoscimento della protezione internazionale; • Un **hub di riabilitazione psico-sociale**, presso il complesso di Santa Maria della Pietà a Roma, dedicato a percorsi terapeutici e professionalizzanti orientati all'autonomia e all'integrazione

WORK PACKAGES	DESCRIZIONE
	sociale dei migranti con disagio mentale o esperienze traumatiche.
WP3 – Rafforzamento delle equipe multi professionali per l'assistenza di RTPI in condizione di vulnerabilità.	Mira a rafforzare la **capacità di presa in carico delle ASL territoriali di adulti RTPI con vulnerabilità**, in particolare tramite: ▪ Potenziamento delle équipe multiprofessionali (medici, psicologi, assistenti sociali, mediatori); ▪ Attivazione di percorsi clinici e psicosociali integrati, anche in continuità con i servizi di accoglienza dei CAS/SAI; ▪ Iniziative di medicina di prossimità presso luoghi informali di accoglienza (es. edifici occupati, alloggi di fortuna).
WP4 – Rafforzamento delle equipe multi professionali per l'assistenza di MSNA in condizione di vulnerabilità.	Comprende attività di valutazione precoce e presa in carico multilivello e multidisciplinare di **minori non comunitari e MSNA** per il **corretto inquadramento diagnostico** dei disturbi e elaborazione di piani assistenziali individuali. Attiva anche una linea di intervento per i MSNA che è di supporto psicologico e di eventuale inserimento nei percorsi riabilitativi.
WP5 – Implementazione delle conoscenze e capacità assistenziali	Intende formare e aggiornare gli operatori sanitari e sociali, con **formazioni aziendali a cascata** e scambio di esperienze e buone prassi, precedute dalla **formazione regionale dei formatori**.

Fari4Lazio è strutturato secondo un **modello operativo integrato, che combina governance multilivello, équipe territoriali multidisciplinari specializzate, hub regionali specialistici** e può contare su una rete stabile di attori pubblici e territoriali. La governance si concretizza in board permanenti che garantiscono il coordinamento tra le ASL, i Policlinici universitari, le istituzioni regionali e altri attori chiave, ed è articolata su tre livelli:

1. *Locale*: coinvolge direttamente i singoli partner progettuali con competenza nel territorio di riferimento, coordinando le attività intersettoriali con Prefetture, Enti locali, enti gestori dei centri di accoglienza e altri stakeholder territoriali;
2. *Regionale*: coinvolge tutti i partner progettuali, la Direzione Generale salute e integrazione socio-sanitaria, la Direzione per l'inclusione sociale e, attraverso incontri periodici, prevede il coordinamento delle attività progettuali e la definizione e l'attuazione di procedure condivise;
3. *Interregionale*: coinvolge le quattro regioni aderenti alla medesima proposta progettuale nei relativi territori, ovvero Lazio, Emilia-Romagna, Toscana e Sicilia e prevede lo scambio di buone pratiche.

L'attuazione del progetto avviene mediante una **pianificazione condivisa tra gli enti partner**. Presso ciascuna ASL partner operano équipe multidisciplinari composte da medici, psicologi, assistenti sociali, mediatori linguistico-culturali e altri profili, che prendono in carico in modo integrato RTPI, minori non comunitari e MSNA con vulnerabilità sanitarie e psicosociali. Dal punto di vista professionale, la composizione di queste équipe è variabile ed adattabile a seconda delle necessità prevalenti del territorio di riferimento e alle linee di attività specifiche definite in fase di pianificazione dalle rispettive ASL, tenendo presente le indicazioni della ASL capofila. Al centro del modello vi sono i **due hub regionali**: uno per la certificazione medico-legale di traumi e torture, e uno per la riabilitazione psicosociale, entrambi radicati nel sistema sanitario pubblico. Essendo a valenza regionale, i due hub hanno come territorio di competenza tutta la regione[127]. Il progetto interviene **direttamente anche nei centri di accoglienza** (CAS e SAI) offrendo screening sanitari, alfabetizzazione alla salute e supporto all'accesso ai servizi. La mediazione linguistico-culturale è un altro servizio garantito lungo l'intero percorso di presa in carico. Completano il progetto attività formative rivolte agli operatori con l'obiettivo di consolidare una risposta sistemica ai bisogni di salute dei migranti vulnerabili.

127 La formalizzazione di due hub regionali ha l'obiettivo da un lato, di rispettare quanto previsto dalle Linee Guida del Ministero della salute del 2017, dall'altro di allinearsi all'art.14 della Convenzione di New York che prevede una riabilitazione la più ampia possibile.

ELEMENTI DI COMPLEMENTARIETÀ E SINERGIA CON ALTRI INTERVENTI E STRUTTURE

Fari4Lazio presenta elementi di sinergia "orizzontale" con altri interventi e strutture esistenti, garantendo coerenza, accessibilità e presa in carico integrata. I professionisti del progetto operano **in connessione con i servizi sanitari e socio-sanitari già attivi**, ovvero con consultori, CSM, servizi per la salute mentale e minori, CUP e altri servizi sanitari di base. Questa sinergia è stata costruita nel tempo attraverso le precedenti progettualità e oggi rappresenta un'infrastruttura relazionale stabile e funzionale. È attiva inoltre una **collaborazione con i centri CAS e SAI**, che si concretizza nel portare i servizi sanitari e di mediazione culturale direttamente nei centri, **e con soggetti del privato sociale** come la Caritas, la consulta dei migranti e le scuole di italiano per migranti, cioè con realtà che fungono da ponte tra il territorio e i servizi delle ASL facilitando l'intercettazione di utenti fragili non inseriti nei circuiti di accoglienza.

Anche gli hub regionali lavorano in sinergia con altre strutture e progetti. L'attività dell'hub dedicato alla certificazione medico-legale si svolge **in sinergia con le commissioni territoriali, le unità complesse di medicina legale delle ASL e i servizi territoriali**, nel rispetto delle direttive regionali (DGR Lazio 590/2018) e in coerenza con le Linee Guida emanate dal Ministero della Salute del 2017. L'hub di riabilitazione, attività che ha preso forma nei progetti precedenti FARI e FARI 2, opera oggi, in **collaborazione con i centri per l'impiego, con altre progettualità del Comune di Roma e con il programma GOL** (Garanzia Occupabilità Lavoratori), nell'attivazione di percorsi professionalizzanti, volti all'autonomia e all'inserimento sociale delle persone migranti. Questi percorsi mettono in continuità il percorso di accoglienza con il percorso sanitario delle persone prese in carico dal centro SaMiFo[128] e delle persone che sono all'interno del circuito della prima e della seconda accoglienza.

Fari4Lazio interagisce inoltre con il **progetto LGNet3** che prevede un accordo di cooperazione tra il Dipartimento Politiche Sociali e Salute di Roma Capitale e la ASL Roma 1 per l'attuazione di una serie di interventi sociosanitari nelle aree vulnerabili del territorio. Il progetto è finanziato dal PN FAMI 21-27, attraverso l'intervento *OS2.a) Capacity building, qualificazione e rafforzamento degli uffici pubblici*. Avviato a gennaio 2024, LGNet3 si propone di realizzare interventi coordinati di natura sociale e sanitaria rivolti ai CPT che vivono situazioni di particolare fragilità, sono a rischio di grave esclusione sociale e appartengono a categorie considerate vulnerabili. Nonostante il target essenzialmente sovrapponibile, i due progetti agiscono in un'ottica di complementarietà e sinergia operativa pur mantenendo una distinzione funzionale e gestionale tra le due iniziative. Fari4Lazio si concentra prevalentemente su servizi ambulatoriali specialistici, compresi interventi clinici, psicologici, riabilitativi e medico-legali, mentre LGNet3 si focalizza su attività di prossimità attraverso équipe mobili di progetto per l'individuazione precoce di persone vulnerabili. Le due progettualità condividono anche strumenti trasversali, come il servizio di mediazione culturale, che in alcune ASL è stato attivato con un'unica gara per entrambi i progetti. Questo ha permesso un uso efficiente delle risorse e un rafforzamento del servizio anche oltre le singole progettualità.

ELEMENTI DI CONTINUITÀ E COMPLEMENTARIETÀ CON INTERVENTI DEL PN FAMI 14-20

Fari4Lazio si distingue per la sua continuità "verticale" con progettualità FAMI precedenti, da cui eredita modelli, reti, metodologie e risorse umane (progetti FARI, FARI2, ICARE, ICARE2, PSIC). Il modello di governance multilivello, che attualmente il progetto intende consolidare, è stato sviluppato a partire dalle esperienze implementate nell'arco della programmazione 2014-2020. Nello specifico, Fari4Lazio si pone in diretta continuità con i progetti **FARI (Formare Assistere Riabilitare Inserire)** e **FARI 2**, entrambi finanziati nell'ambito *dell'OS1, lett. c) Potenziamento del sistema di 1° e 2° accoglienza* del PN FAMI 14-20. Entrambi - il primo implementato nel 2016-2018 e il secondo nel periodo 2019-2023 – hanno avuto l'obiettivo primario di fornire risposte efficaci ai bisogni di salute fisica e mentale dei RTPI, anche minori, attraverso modelli sanitari innovativi e integrati. Il progetto FARI ha permesso di rafforzare ed estendere i servizi già offerti dal Centro SaMiFo (Salute Migranti Forzati), struttura sanitaria a valenza regionale della ASL Roma, innestandosi nell'esperienza sviluppata dalla ASL Roma 1 legata alla gestione

128 Il **SaMiFo** (Salute Migranti Forzati) è una Struttura Sanitaria a valenza Regionale per l'assistenza e la cura di richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale, nato nel 2006 dalla formale collaborazione tra la ASL Roma 1 e l'Associazione Centro Astalli, nel 2016 è stato istituzionalizzato nel nuovo modello organizzativo aziendale della ASL Roma 1 come Unità Operativa Semplice a valenza Dipartimentale – UOSD. https://www.centroastalli.it/servizi/centro-samifo/

dell'emergenza e dell'assistenza dei migranti. Successivamente, FARI 2 ha contribuito alla specializzazione e messa a sistema di tutti quei servizi che già si occupavano di RTPI e MSNA aumentando in modo significativo la capacità delle ASL coinvolte di offrire risposte efficaci ai bisogni di salute fisica e mentale dei migranti vulnerabili presenti nel Lazio.
L'impianto strutturale, le metodologie operative e parte del personale coinvolto in Fari4Lazio derivano direttamente anche dai progetti **ICARE** e **ICARE 2**, focalizzati nell'assicurare una risposta, il più possibile omogenea e di sistema, ai bisogni di salute dei migranti. ICARE è un progetto del PN FAMI 14-20 che si è svolto nel periodo 2019-2022 in Emilia-Romagna, Toscana, Lazio e Sicilia. Nel Lazio vi hanno preso parte sette ASL sulle dieci esistenti. ICARE 2, in continuità con il progetto ICARE, è stato finanziato sempre dal FAMI 14-20 nell'ambito dell'*OS2.ON3 - Capacity Building - Lett.j) governance dei servizi – "invito ad hoc Regione Emilia Romagna*" e si è concluso il 15 febbraio 2024. ICARE 2 ha reso possibile il rafforzamento del modello di governance già in via di sviluppo e istituzionalizzato con il precedente intervento ICARE nei territori di competenza delle Regioni partner. Allo stesso tempo, ha confermato il ruolo centrale delle équipe multidisciplinari all'interno dei servizi, fondamentali per garantire una presa in carico adeguata dei destinatari, e ha contribuito ad ampliare le competenze del personale sanitario e sociosanitario coinvolto, favorendo il confronto tra professionisti e con gli operatori dell'accoglienza, migliorando la loro capacità di rispondere ai bisogni specifici dei migranti e creando una rete di supporto condivisa, oltre che un accompagnamento dei migranti verso l'autonomia sanitaria attraverso azioni di sensibilizzazione e orientamento spesso mancanti nei servizi territoriali tradizionali.
Fari4Lazio riprende e valorizza integralmente questo modello organizzativo basato su livelli nazionale, regionale e locale, con board interregionali e regionali. Inoltre, molti operatori sanitari oggi attivi nel progetto, hanno iniziato a collaborare nei progetti precedenti e sono stati successivamente stabilizzati all'interno del SSN grazie alle opportunità offerte dai progetti e da normative come la Legge Madia (L.124/2015). Ciò ha permesso una continuità nelle competenze, nelle relazioni interistituzionali e nella qualità dei servizi erogati.
Un altro progetto precedente che ha contribuito alla formazione e alla strutturazione delle équipe multidisciplinari oggi coinvolte in Fari4Lazio, è il Progetto **PSIC - Percorsi Sanitari Integrati Complessi**, coordinato da Roma Capitale e implementato nel periodo 2019-21 e finanziato dal FAMI 14-20 nell'ambito *dell'OS2.ON3 - Capacity building – lettera j) Governance dei servizi - "Qualificazione del sistema di tutela sanitaria"*.

8.1.2. Fattori di successo

L'elemento principale che sta determinando il successo del progetto Fari4Lazio è la **qualità delle équipe multidisciplinari** coinvolte, che permette di operare efficacemente a supporto della tutela della salute dei migranti vulnerabili. Le équipe attivate all'interno delle singole ASL coinvolte nel progetto si caratterizzano per una composizione multidisciplinare eterogenea e modulabile, comprendente figure professionali altamente qualificate, quali psicologi e psicoterapeuti, medici igienisti, ginecologi e ostetriche, assistenti sociali, logopedisti e tecnici della riabilitazione psichiatrica. Tale configurazione consente una **presa in carico globale, personalizzata e interprofessionale** dei bisogni clinici, psicologici e sociali delle persone migranti in condizioni di particolare vulnerabilità. Le équipe operano secondo un approccio orientato all'intersettorialità, promuovendo un dialogo costante tra i servizi sanitari, sociali e territoriali.

Un ulteriore elemento di rilievo è rappresentato dalla formazione trasversale delle equipe che ha accompagnato le varie fasi progettuali e **ha contribuito ad accrescere la consapevolezza del personale sanitario rispetto alla normativa nel settore immigrazione e lo ha sensibilizzato ad una maggiore apertura culturale**, con particolare attenzione a tematiche quali il diritto alla salute dei RTPI, la salute mentale post-trauma, le mutilazioni genitali

femminili (MGF), la violenza di genere e le sue implicazioni sanitarie e legali. Molti operatori hanno riferito che tali percorsi hanno avuto un impatto diretto non solo sulle competenze individuali, ma anche sulla qualità dell'integrazione interprofessionale all'interno delle équipe, favorendo pratiche di presa in carico condivisa e momenti strutturati di confronto clinico e organizzativo.
La capitalizzazione delle conoscenze professionali e il perfezionamento del modello organizzativo delle équipe si sono giovate di una leva fondamentale: la **continuità con progettualità precedenti**, che ha consentito di consolidare team già esistenti, preservando le competenze acquisite e valorizzando le esperienze maturate. In molti casi, la partecipazione continuativa agli interventi finanziati dal FAMI ha favorito anche la stabilizzazione di personale precedentemente coinvolto con contratti a progetto, grazie anche all'applicazione della normativa in materia di contrattualizzazione di personale esterno (es. Legge Madia, comma 2). Ciò ha garantito il mantenimento delle professionalità formate, assicurando una maggiore sostenibilità organizzativa e una continuità operativa che costituiscono fattori di successo che travalicano la durata dei singoli progetti.

Accanto al lavoro delle équipe, il progetto ha promosso attivamente la **costruzione di una rete territoriale estesa, funzionale e integrata tra soggetti interni ed esterni all'ambito sanitario**. La collaborazione tra le ASL e le ASP del territorio regionale e i due Policlinici universitari, a cui si aggiungono le collaborazioni con i consultori familiari, i Centri di Salute Mentale (CSM), le associazioni del terzo settore, i servizi per l'immigrazione, e le altre progettualità attive in collaborazione con Roma Capitale, si è sempre più rafforzata permettendo di migliorare l'offerta e la qualità dei servizi. Particolare rilievo ha assunto la **collaborazione operativa con i centri SAI e CAS**, soprattutto nei territori dove i centri erano di recente apertura e privi di risorse interne. In questi contesti, il progetto ha messo a disposizione screening sanitari completi, mediazione linguistico-culturale, supporto psicologico e l'accompagnamento nella risoluzione di problematiche amministrative legate alla documentazione sanitaria (es. rilascio del codice STP[129], iscrizione al SSN, assegnazione del Medico di Medicina Generale).

Ulteriore valore apportato da Fari4Lazio è rappresentato dall'avvio delle attività dei **due hub regionali specializzati**, uno per la certificazione medico-legale delle conseguenze fisiche e psichiche di violenze e torture, l'altro per la riabilitazione psico-sociale e l'accompagnamento nell'autonomia e nell'uscita dal circuito dei servizi di accoglienza. Tali centri si sono integrati pienamente nei percorsi di cura, offrendo prestazioni di alta qualità accessibili a tutta la popolazione migrante presente nel territorio regionale. L'hub di riabilitazione ha perfezionato nel tempo il lavoro di rete con gli enti del settore presenti nel territorio e aumentato le probabilità di successo di continuità lavorativa dopo i tirocini dei migranti presi in carico.

Il progetto ha beneficiato anche del modello di governance multilivello, ovvero di un **coordinamento strutturato a livello regionale e interregionale**, attraverso la creazione di *board di progetto* che garantiscono il monitoraggio delle attività, lo scambio di buone pratiche e il coinvolgimento attivo dei diversi attori istituzionali. Il ruolo di leadership esercitato da alcune figure chiave, in particolare i referenti delle ASL capofila, è stato riconosciuto come un elemento rilevante per la coesione del partenariato e per la risoluzione tempestiva delle criticità.

8.1.3. Conclusioni

In un periodo di pressione sul sistema di accoglienza dei migranti, Fari4Lazio rappresenta un esempio virtuoso di risposta sistemica alle fragilità complesse dei CPT. Il progetto si configura come una buona pratica a livello nazionale, per la **qualità del gruppo di lavoro di progetto** che dispone di conoscenze e competenze che si sono consolidate nel tempo e per una leadership che svolge un ruolo importante nell'assicurare la coesione del partenariato coinvolto e nell'individuare soluzioni tempestive alle criticità che man mano si presentano. La sua forza risiede anche nella **continuità operativa e metodologica con precedenti progettualità** FAMI, proseguendo il processo di sistematizzazione dei percorsi di rafforzamento di attività mirate destinate ai RTPI e ai MSNA con vulnerabilità psicofisica e favorendo l'accesso ai servizi sociosanitari che permettano la prevenzione, la diagnosi e la cura delle fragilità e che avviino percorsi di riabilitazione e integrazione rivolti ai destinatari.

129 Straniero Temporaneamente Presente

Contemporaneamente, FARI4Lazio si inserisce in un quadro di interventi complesso che riesce ad **utilizzare in modo sinergico risorse finanziarie ulteriori e complementari** grazie anche alla strutturazione di una forte rete territoriale, che vede il coinvolgimento di operatori pubblici e privati che trovano nelle attività del progetto l'occasione per interagire proficuamente.
Sintetizzando, il funzionamento di Fari4Lazio si distingue per:

- la **creazione e il rafforzamento di interventi** per i quali si riesce ad offrire anche la sistematicità e la continuità di azione;
- la capacità **di interagire** con le strutture del servizio sanitario pubblico, anche con quelle non direttamente coinvolte nell'attività;
- l'azione **multidisciplinare** attraverso la creazione di equipe composte da professionalità diverse;
- la forte interconnessione tra livello sanitario, sociale e dell'accoglienza;
- la capacità di **adattarsi alle specificità territoriali** mantenendo una cornice metodologica comune.

Il progetto agisce in questo modo su tutte e tre le dimensioni principali del valore aggiunto dei progetti comunitari, perché si rivolge a gruppi caratterizzati da una particolare fragilità, che richiede di agire in modo estremamente mirato (**portata**), assicura la possibilità di erogare un maggior numero di servizi, anche grazie al loro coordinamento (**scala**) e sviluppa una governance multilivello per la presa in carico dei bisogni dei CPT, creando una rete tra tutti i soggetti, pubblici e privati, oltre a definire nuovi standard operativi (**funzione**).

Questo modello rappresenta una buona pratica con **elevato potenziale di replicabilità e trasferibilità**, soprattutto nei contesti regionali che dispongono di una rete sanitaria pubblica articolata e collaborativa, un sistema di governance funzionale, risorse professionali disponibili o da formare e una visione integrata dei bisogni dei migranti vulnerabili. Gli elementi che presentano caratteristiche di replicabilità o trasferibilità sono:

- *L'istituzionalizzazione della governance multilivello*: creare sin dall'inizio board interistituzionali locali, regionali e interregionali, con rappresentanza stabile di ASL, enti gestori dell'accoglienza, autorità regionali, terzo settore e stakeholder nazionali per costruire procedure comuni, garantire l'implementazione del modello e facilitare la coerenza strategica tra politiche sanitarie regionali e azioni operative locali.
- *La creazione di équipe multidisciplinari stabili e integrate:* la presenza di équipe multidisciplinari permanenti e flessibili nella composizione dei profili professionali rappresenta una componente chiave, per garantire un percorso di presa in carico integrato ed efficace. Il know-how accumulato nei progetti precedenti è stato fondamentale dimostrando che la trasferibilità è piena solo se accompagnata da investimenti di medio-lungo periodo nella formazione.
- *La mediazione interculturale strutturale*: *s*tabilire servizi permanenti di mediazione linguistico-culturale all'interno delle ASL e dei poli specialistici, non affidati esclusivamente a progettualità temporanee. La mediazione è condizione abilitante per qualsiasi intervento efficace, soprattutto in ambito psichiatrico, ginecologico e nelle certificazioni medico-legali.
- *Il modello organizzativo integrato con i servizi sanitari e sociali esistenti*: uno dei punti di forza di Fari4Lazio è la capacità di costruire ponti interni (tra unità sanitarie) e ponti esterni (con enti locali, terzo settore, ecc.). La trasferibilità di questo elemento dipende dal contesto: in territori con servizi frammentati o poco interconnessi, sarà necessario un lavoro preliminare di mappatura, coordinamento e facilitazione (es. tavoli locali, protocolli condivisi ecc.).
- *La collaborazione con i centri SAI/CAS e servizi di prossimità*: il modello di intervento in prossimità con équipe mobili nei CAS e SAI (screening, orientamento sanitario, accesso facilitato ai servizi) è facilmente adattabile anche in contesti più periferici. Il valore aggiunto risiede nella capacità di intercettare precocemente i bisogni sanitari dei migranti e garantire continuità terapeutica. A livello pratico, la sua trasferibilità richiede flessibilità operativa e coordinamento con i territori.
- *Gli hub regionali specialistici*: gli hub rappresentano un elemento di forte innovazione, ma richiedono presenza di strutture sanitarie attrezzate, personale specializzato e rete di invio consolidata. Si tratta di una

componente progettuale replicabile in contesti regionali con infrastrutture adeguate e con attori in grado di realizzare un forte raccordo istituzionale.

8.2. PROGETTO 130: RETHINK – Reti a supporto di minori stranieri a Bologna

Tabella 48 – Scheda progetto 130

SCHEDA PROGETTUALE	
Titolo progetto	Rethink - Reti a supporto di minori stranieri a Bologna
Beneficiario capofila	ASP Città di Bologna
Partner	Comune di Bologna, C.I.D.A.S. Società Cooperativa a r.l. Società Cooperativa Sociale IMPRESA SOCIALE – in sigla C.I.D.A.S, CAMELOT, PERSONE IN MOVIMENTO, CEIS A.R.T.E COOPERATIVA SOCIALE ONLUS, Consorzio L'Arcolaio.
Intervento del PN	OS2.a Capacity building, qualificazione e rafforzamento degli uffici pubblici
Avviso / atto di selezione	Qualificazione del sistema dei servizi territoriali rivolti a minori cittadini di Paesi terzi in condizioni di vulnerabilità psicosociale.
Importo approvato	€ 949.999.74
Obiettivo	Rafforzare il sistema locale di presa in carico dei minori cittadini di Paesi terzi in condizione di vulnerabilità psicosociale, attraverso un modello integrato e multilivello di intervento, basato su un approccio partecipativo, educativo e interistituzionale.
Destinatari	▪ Operatori dei principali Enti pubblici e privati, e più in generale il personale che compone le équipe multidisciplinari del sistema di accoglienza territoriale, educatori e insegnanti degli Enti di Formazione Professionale e del CPIA metropolitano; ▪ Realtà associative e gruppi formali e informali che sul territorio si impegnano nel garantire opportunità di inclusione sociale a favore dei minori.
Data di avvio del progetto	02/05/2024
Fase di avanzamento	31,87%

8.2.1. Il progetto

IL CONTESTO

Negli ultimi anni, la città di **Bologna** si è affermata come un **polo attrattivo sia per l'arrivo sia per il transito di minori stranieri**, con un impatto rilevante sul sistema locale dei servizi sociali e di accoglienza. La quasi totalità degli interventi del Pronto Intervento Sociale relativi a minori ha coinvolto giovani stranieri, molti dei quali in condizioni di particolare fragilità. A marzo 2025, il territorio metropolitano di Bologna registra la presenza di circa 450 MSNA, il 33% del totale dei MSNA presenti in Emilia-Romagna, la quota più elevata tra le aree urbane della Regione. La maggior parte sono maschi e poco meno della metà sono diciassettenni[130]. A questi si aggiunge un alto numero di minori stranieri inseriti nei percorsi di accoglienza ordinaria, spesso con bisogni complessi e non adeguatamente supportati dal sistema di presa in carico tradizionale.
Sempre negli ultimi anni, anche a Bologna si è assistito all'**emergere di nuove forme di disagio**, che includono comportamenti devianti e violenti, fenomeni di isolamento sociale, difficoltà scolastiche legate all'analfabetismo e alla deprivazione culturale, nonché traumi legati a esperienze di violenza, tortura e disgregazione familiare. In parallelo, si è registrato un **aumento del rischio di devianza e marginalizzazione**, con una riduzione dell'adesione

130 https://formazionelavoro.regione.emilia-romagna.it/notizie/2025/minori-stranieri-non-accompagnati-nucleo-di-monitoraggio-tavolo-permanente-e-rilancio-affido

ai percorsi di integrazione offerti dai servizi, un incremento del tasso di abbandono scolastico e l'acuirsi di fenomeni di ghettizzazione urbana e violenza di gruppo. Particolarmente allarmante è il dato relativo ai reati commessi dai minori: su 324 minori accolti a Bologna nel sistema SAI MSNA, 60 risultano coinvolti in procedimenti penali, con prevalenza di reati "di strada" come furto, rissa, spaccio, danneggiamento, lesioni e rapina.

Questa realtà evidenzia la **necessità di rafforzare e qualificare la rete dei servizi territoriali** attraverso un approccio multi-agenzia, capace di superare la frammentazione degli interventi e di fornire risposte integrate, tempestive e centrate sulla persona. In questo contesto si inserisce il progetto Rethink, che ha l'obiettivo di costruire un sistema di accoglienza e presa in carico più efficace e coordinato, capace di prevenire il disagio e promuovere l'inclusione dei minori stranieri, valorizzando le risorse del territorio e le competenze degli operatori coinvolti. Il progetto, inoltre, interviene su una criticità emersa durante le attività di valutazione nel report di approfondimento tematico sui MSNA di dicembre 2024: le difficoltà dei centri di seconda accoglienza per MSNA di gestire autonomamente i minori più vulnerabili, in quanto spesso si trovano ad affrontare le fragilità specifiche di questi minori senza un supporto esterno adeguato.

INQUADRAMENTO NEL PN FAMI 21-27

Il progetto Rethink si inserisce all'interno del PN FAMI 21-27 rispondendo in modo coerente alle priorità e agli obiettivi stabiliti nell'*OS2, misura di attuazione MA2.d, intervento OS2.a* dedicato al *capacity building e al rafforzamento degli uffici pubblici* e delle reti territoriali che operano nell'ambito dei servizi rivolti ai cittadini di Paesi terzi. L'intervento OS2.a mira a rafforzare non solo la capacità amministrativa degli uffici pubblici territoriali competenti in ambito di politiche migratorie, ma anche, più in generale, la governance delle iniziative adottate a livello locale, investendo nella formazione, qualificazione e aggiornamento del personale e degli operatori degli Enti locali inseriti nella rete dell'accoglienza e dell'integrazione. In questo senso, Rethink punta a migliorare la collaborazione tra enti pubblici, terzo settore, scuole, forze dell'ordine, servizi sanitari e altre agenzie del territorio. In questo modo, il progetto non solo promuove l'integrazione sociale dei minori, ma contribuisce anche a costruire un modello di governance territoriale inclusivo.

OBIETTIVI, ATTIVITA' E FUNZIONAMENTO DEL PROGETTO

Il progetto, avviato a Maggio 2024 e della durata triennale, nasce dalla crescente complessità dei bisogni dei MSNA nella città metropolitana di Bologna. L'iniziativa è il frutto di una collaborazione sinergica tra diverse realtà che operano nel sociale e nell'accoglienza, unite dall'obiettivo di migliorare l'integrazione e il supporto ai minori stranieri. Capofila e coordinatore del progetto è l'Azienda dei Servizi alla Persona (ASP) del Comune di Bologna. I partner di progetto sono il Comune di Bologna, che garantisce il coinvolgimento istituzionale, e tre importanti cooperative sociali (CIDAS soc. coop. a r.l. sociale, Impresa sociale CEIS A.R.T.E. Cooperativa Sociale Onlus e Consorzio L'arcolaio), ciascuna con il proprio expertise nel campo dell'accoglienza e dell'assistenza, coinvolte nelle attività operative.

L'obiettivo generale di Rethink è quello di **capacitare il territorio metropolitano di Bologna, affinché nelle sue varie dimensioni (sociale, sanitaria, educativa/formativa, culturale) garantisca la piena integrazione dei minori CPT portatori di vulnerabilità psico-sociali**, promuovendone l'esercizio consapevole e pieno dei diritti e doveri legati alla cittadinanza. In particolare, gli obiettivi specifici a cui il progetto mira sono:

1. **Potenziare il Sistema dei servizi territoriali di Bologna che gestiscono il fenomeno dei minori stranieri**, soprattutto quelli con vulnerabilità psicosociali, attraverso il rafforzamento di un approccio di rete e la riduzione della frammentazione degli interventi;
2. **Rafforzare la capacità del Sistema** di affrontare problematiche connesse alla marginalità e alla devianza dei minori stranieri, **superando l'approccio emergenziale** impiegato per i casi complessi e sviluppando un modello di intervento olistico, flessibile e capace di adattarsi ai nuovi bisogni;
3. **Migliorare la protezione di minori con fragilità multiple** e prevenire rischi come la devianza, la marginalità e la ghettizzazione, attraverso un rafforzato presidio specialistico di prossimità inserito nella rete dei servizi.

Il progetto è strutturato nelle Work Packages (WP) presentate nella Tabella 49, oltre a quelle di gestione e controllo del progetto e di comunicazione e divulgazione dei risultati.

Tabella 49 - Struttura del progetto Rethink

WORK PACKAGES	DESCRIZIONE
WP1 – Governance territoriale e capacità di sistema	Mira a potenziare e qualificare il lavoro di rete tra Enti, Istituzioni e Servizi, pubblici e privati, sperimentando un modello di capacitazione multi-livello e multi-agenzia, in grado di salvaguardare spazi di confronto. Prevede la costituzione di un **tavolo di coordinamento inter-istituzionale** finalizzato all'aggiornamento delle strategie di intervento, e un **tavolo di integrazione operativa**, dedicato alla stesura di Linee Guida metodologiche e indicatori di vulnerabilità sociale condivisi, in grado di informare e attualizzare le prassi operative, oltre che piani di formazione per gli operatori.
WP2 – Punto di accesso sperimentale per minori stranieri	Prevede il potenziamento del **centro Civico Zero**, punto di accesso "a bassa soglia" per minori vulnerabili e ad alta intensità relazionale, pensato per intercettare anche i bisogni dei minori più difficili da raggiungere con i servizi tradizionali. Qui si svolgono attività di supporto psicosociale, workshop tematici su questioni come l'affettività, i social media, l'uso di sostanze e la gestione delle emozioni. Il centro diventa anche un osservatorio privilegiato in grado di fornire indicazioni preziose sul fenomeno migratorio giovanile e i suoi cambiamenti.
WP3 – Community based protection	Rafforza, nel sistema di tutela, la presenza di **équipe di vulnerabilità** multidisciplinari e a composizione flessibile, e introduce l'attivazione di **presidi mobili di prossimità** nei luoghi più sensibili. L'obiettivo è agire direttamente nei contesti in cui si manifestano situazioni di disagio e marginalità, offrendo un supporto tempestivo ai minori e un punto di riferimento per operatori e comunità locali. In parallelo, si costruisce una **rete territoriale** di collaborazione con associazioni e realtà informali per favorire l'inclusione e la costruzione di alternative positive per i ragazzi coinvolti, e si rafforzano le competenze dei gruppi operativi attraverso **formazione on the job**.

Rethink si fonda su una visione integrata e multidisciplinare della tutela dei minori stranieri. Il funzionamento complessivo mira a **rafforzare il sistema locale di accoglienza, intervenendo su più livelli: governance multi-agenzia, presa in carico educativa, prevenzione della marginalità, prossimità sociale, formazione degli operatori**.

Uno degli elementi fondanti del progetto è la presenza di un'équipe educativa individualizzata – l'**équipe di vulnerabilità** – che opera come un dispositivo flessibile a geometria variabile, in grado di intervenire sui casi più complessi all'interno del sistema SAI, supportando i minori direttamente e indirettamente attraverso il sostegno offerto agli operatori dell'accoglienza, e lavorando in sinergia con il centro diurno CIVICOZERO e con l'unità mobile di prossimità. Si tratta di una équipe che offre un **servizio integrativo alle équipe multidisciplinari dei singoli centri SAI** nato proprio in risposta alla necessità di supporto formulata dal Sistema di accoglienza. Le professionalità coinvolte sono molteplici (educatori, psicologi, mediatori linguistico-culturali, formatori) appartenenti alle cooperative partner del progetto, tuttavia la sua composizione rimane flessibile e modulabile in funzione delle esigenze. Questa équipe riceve dal sistema SAI schede di segnalazione di casi di vulnerabilità psico-sociale particolarmente complessi, che vengono valutate per definire "collettivamente" il percorso di presa in carico del minore e proporre all'équipe multidisciplinare del SAI un intervento specifico di supporto e accompagnamento del minore e/o dell'équipe stessa.

Le **azioni di supporto alla rete**, quindi agli operatori SAI, includono:

- consulenza e supporto nella lettura del caso segnalato e nell'eventuale necessità di rimodulazione del piano individualizzato;
- condivisione di episodi critici e proposte di strategie di contenimento.

Le **azioni di supporto al minore** includono:
- percorsi laboratoriali inclusivi;
- inserimento mediato negli spazi del centro diurno;
- affiancamento per l'accesso ai percorsi socio-sanitari;
- colloqui su tematiche complesse;
- un'attività di mediazione e raccordo tra la comunità e il servizio.

Il **CIVICOZERO**, attivo presso MET – La casa dei Cantieri Meticci, è uno spazio diurno pensato per accogliere i minori in modo informale, con accesso libero, ma dove si svolgono attività strutturate, laboratori, corsi e momenti di socializzazione. In questo modo si favorisce l'aggancio educativo in un contesto protetto. Il centro è attivo dal martedì al venerdì e funge anche da base operativa per l'équipe del progetto. **L'obiettivo è duplice: da un lato, intercettare i ragazzi fuori dal sistema, offrendo un'alternativa educativa alla strada; dall'altro, favorire una partecipazione spontanea e autodeterminata**, attraverso proposte costruite insieme ai ragazzi. L'approccio è volutamente non istituzionale: si punta a far sì che i giovani "vogliano" frequentare il centro perché lo percepiscono come uno spazio accogliente e utile.

Immagini dello spazio diurno CivicoZero presso MET – La casa dei Cantieri Meticci

Il dispositivo più sperimentale del progetto è quello dell'attività educativa di strada, attraverso un'**unità mobile di prossimità** che opera nelle aree urbane più complesse (zona stazione, centro storico, autostazione) e che ha come target, per la prima volta, i minori. Il lavoro ha visto una prima fase di mappatura delle aree critiche della città, seguita da attività di contatto leggero con i minori presenti in strada. Gli operatori del presidio mobile escono nello spazio pubblico tre volte a settimana, osservano, dialogano, cercano di agganciare i minori, ascoltarne i bisogni e, se possibile, indirizzarli verso il centro diurno o altri servizi. Solo dopo aver acquisito familiarità con dinamiche e bisogni, sono state introdotte proposte più strutturate (attività sportive, alfabetizzazione digitale, laboratori). L'approccio graduale adottato, ha permesso di costruire fiducia e relazioni, prerequisiti indispensabili per ogni forma di presa in carico. Questa azione è ancora in fase di sperimentazione, ma è già chiaro che rappresenta una risposta necessaria al crescente numero di MSNA – dentro e fuori il circuito di accoglienza - che vivono lo spazio urbano in modo disfunzionale, talvolta coinvolti in circuiti di sfruttamento o microcriminalità. Il lavoro in strada è complesso, richiede tempo, fiducia, flessibilità e capacità di lettura interculturale. I primi risultati parlano di una **relazione educativa leggera ma significativa, che consente l'emersione di vulnerabilità altrimenti invisibili**.
Un altro punto chiave del progetto è il tema della formazione degli operatori, che viene affrontato in modo pragmatico e partecipato: non l'imposizione di piani formativi dall'alto, ma piuttosto un lavoro in stretto dialogo con i coordinatori delle strutture di accoglienza per identificare i bisogni più sentiti. L'idea è di costruire **formazione "in situazione"**, direttamente nei contesti in cui operano gli educatori, valorizzando le esperienze e i problemi reali. Sono emerse, ad esempio, esigenze su come gestire gruppi multiculturali, dinamiche conflittuali o supportare minori con fragilità psicologiche. **Questo approccio formativo riflette l'impianto complessivo del progetto: non standardizzare, ma adattare strumenti e metodi al contesto e alle persone coinvolte**.

ELEMENTI DI COMPLEMENTARIETÀ E SINERGIA CON ALTRI INTERVENTI E STRUTTURE

Il progetto **Rethink** opera in sinergia con il **sistema SAI**, contribuendo al suo rafforzamento qualitativo, in particolare nella presa in carico educativa, psicologica e sociale dei MSNA e, in particolare, dei più fragili fra essi. Prevede azioni di raccordo con i **servizi sociali e sanitari**, con il **sistema scolastico e formativo**, con le **forze dell'ordine** e con le **autorità giudiziarie minorili**, promuovendo una logica di intervento integrata. Allo stesso tempo, ha strutturato sinergie procedurali con l'équipe anti-tratta minori e con il servizio PrIS – Pronto Intervento Sociale, e valorizza il ruolo della **società civile e delle reti di cittadinanza attiva**, come nel caso della rete VESTA[131], formata da cittadini accoglienti che offrono supporto familiare e tutoraggio sociale. Un ulteriore elemento di sinergia si realizza nella **collaborazione con l'Università di Bologna**, con la quale è stato avviato un percorso di analisi e studio del fenomeno della vulnerabilità minorile, finalizzato a restituire evidenze utili al miglioramento delle pratiche.

ELEMENTI DI CONTINUITÀ E COMPLEMENTARIETÀ CON INTERVENTI DEL PN FAMI 14-20

Rethink si presenta come una naturale evoluzione e consolidamento del precedente **progetto ROOTS – Azioni di potenziamento dell'integrazione per MSNA Bologna**, finanziato dal PN FAMI 14-20, *OS1.e) Percorsi di inclusione in favore di MSNA presenti nelle strutture di seconda accoglienz*a, nell'ambito dell'avviso Inclusione MSNA 2018. Da quest'ultimo eredita l'approccio sistemico alla tutela dei MSNA, ma lo potenzia attraverso una rete più strutturata di attori e un ampliamento degli strumenti operativi. Entrambi i progetti condividono la finalità di garantire una presa in carico efficace e personalizzata dei minori stranieri vulnerabili, partendo dal riconoscimento della complessità dei bisogni psicosociali dei minori e dalla necessità di una risposta articolata e integrata. ROOTS ha rappresentato una prima sperimentazione, che ha introdotto strumenti innovativi nel contesto territoriale di Bologna, come l'équipe educativa individualizzata, l'utilizzo delle schede di segnalazione, e un primo modello di lavoro multidisciplinare tra educatori, psicologi e mediatori. Rethink riprende questi elementi e li rafforza, dando vita a un sistema più strutturato: l'equipe di vulnerabilità, ad esempio, ne è l'evoluzione diretta, con una funzione ampliata e modalità operative più flessibili, capace di operare sia all'interno del centro diurno sia in uscita sul territorio e nelle comunità di accoglienza. Rispetto alla fase precedente, si nota inoltre un rafforzamento dell'approccio: non solo presa in carico individuale, ma anche azioni di affiancamento e formazione in situazione per gli operatori, per renderli più autonomi nella gestione dei casi ad alta complessità. Il centro CIVICOZERO, pur non essendo una novità assoluta, è stato potenziato e ridefinito grazie al progetto. Il centro diurno, già presente come luogo educativo e spazio di aggregazione di progettualità precedenti (non solo ROOTS, ma anche *N.E.A.R.- Network for Empowerment, Autonomy and Resilience*, finanziato da Fondazione con i Bambini) diventa in Rethink il fulcro fisico e simbolico del progetto: un presidio stabile, accessibile e riconoscibile per i minori, ma anche luogo di osservazione, di formazione per operatori e di coordinamento dell'équipe di progetto.
Sul piano organizzativo, Rethink mantiene il modello di governance pubblico-privato già collaudato in ROOTS, basato sulla collaborazione tra ASP Città di Bologna, Comune di Bologna e soggetti del terzo settore. Questo partenariato si rafforza ulteriormente, puntando su una gestione integrata e condivisa delle situazioni di vulnerabilità minorile. Infine, entrambi i progetti si distinguono per l'apertura verso la cittadinanza attiva e le reti educanti territoriali. ROOTS aveva avviato il coinvolgimento di cittadini e associazioni; Rethink ne amplia la portata, attivando collaborazioni significative con realtà culturali come la Cineteca di Bologna e il sistema universitario. In sintesi, **Rethink consolida l'eredità di ROOTS, trasformando un'esperienza sperimentale in un modello sperimentale sistemico e più strutturato**. Dove ROOTS ha testato, Rethink stabilizza; dove ROOTS ha innovato, Rethink costruisce una rete; e dove ROOTS ha avviato un percorso, Rethink lo prosegue con maggiore forza, visione e radicamento territoriale.

131 https://www.progettovesta.com/

8.2.2.Fattori di successo

Il principale fattore di successo del progetto Rethink è la **qualità del partenariato coinvolto nel progetto**. ASP Città di Bologna (capofila) e il Comune di Bologna garantiscono la governance istituzionale (coordinamento, monitoraggio, advocacy/networking e attivazione di tavoli interistituzionali), mentre gli altri partner progettuali portano in dote un patrimonio consolidato di prossimità territoriale ed esperienza educativa e di accoglienza di migranti. Così sono state valorizzate le specializzazioni e peculiarità di ciascun soggetto partner (ad es. il CIDAS per il centro diurno, il Consorzio L'arcolaio attraverso Società Dolce per l'equipe educativa mobile, il CEIS per le attività di affiancamento agli operatori SAI) e questa **complementarietà operativa assicura una copertura ampia e qualificata dei fabbisogni** a cui il progetto intende rispondere. I partner di Rethink, inoltre, vengono da precedenti esperienze positive di collaborazione, nel progetto ROOTS ma anche in altri interventi territoriali, che hanno già permesso di costruire relazioni di fiducia, linguaggi comuni e pratiche condivise.
Importante è anche la presenza di partner informali, cioè di soggetti che non hanno un ruolo ufficiale nel progetto, ma che contribuiscono alla sua realizzazione e al suo successo. Infatti Rethink è attento al **coinvolgimento della cittadinanza e delle reti informali**, valorizzando la dimensione comunitaria dell'integrazione. Tra le esperienze più significative in questo senso si segnalano i laboratori di arteterapia, i percorsi di italiano attraverso il cinema (in collaborazione con la Cineteca di Bologna), e le attività di socializzazione e sport realizzate in spazi pubblici. Questi dispositivi non solo rafforzano il senso di appartenenza dei minori alla comunità, ma attivano un approccio educativo diffuso, che coinvolge la società civile nella co-responsabilità della tutela. In questo quadro sono stati costruiti una serie di strumenti operativi innovativi fra i quali le schede di segnalazione di vulnerabilità psico-sociali, l'osservatorio del fenomeno migratorio e la griglia di indicatori di vulnerabilità, i piani educativi individualizzati attivati grazie al servizio di supporto, i focus group tematici rivolti ai minori e le attività di formazione "on the job" rivolte agli operatori delle comunità.

Un altro fattore di successo di Rethink risiede nella qualità strategica e nella solidità del processo di progettazione, che ha permesso di definire ed adottare un **modello di presa in carico innovativo, integrato e multidimensionale**, che considera in modo olistico i bisogni educativi, psicologici, sanitari, linguistici e relazionali dei MSNA con l'obiettivo di riuscire a superare la logica emergenziale e frammentata tradizionalmente associata alla gestione dei più fragili e vulnerabili. La costruzione di servizi e reti di supporto stabili e condivise punta a rafforzare l'intero ecosistema dei servizi territoriali e a costruire percorsi di accompagnamento dei MSNA completi e personalizzati. Inoltre, il progetto interviene a sostegno delle équipe multidisciplinari del SAI con l'obiettivo di renderle progressivamente autonome nella gestione quotidiana dei casi complessi. La **progettazione partecipata** ha coinvolto i principali attori del sistema territoriale già nella fase di ideazione del progetto e questa co-costruzione interistituzionale ha avuto un ruolo centrale nel definire un linguaggio condiviso tra professionisti, nel favorire e promuovere la messa in rete delle competenze e nel rafforzare il coordinamento tra i servizi. La naturale prosecuzione di questo processo sono i tavoli tecnici di raccordo operativo previsti dal progetto che permettono di integrare i punti di osservazione e di competenza di diversi segmenti del sistema di accoglienza, cura e tutela, che, a diverso titolo, si occupano della presa in carico dei minori stranieri sul territorio. Questo modo di operare rende più fluida la circolazione delle informazioni riguardo alle situazioni dei minori per assicurare la costruzione e la definizione di un piano formativo che risponda ai bisogni individuali di ognuno.

Rethink, inoltre, ha dimostrato una significativa **flessibilità operativa e capacità di adattamento ai bisogni emergenti nel contesto locale**, modellando gli interventi in base ai bisogni rilevati sul campo. Le attività sono costruite e rimodulate costantemente grazie all'analisi delle segnalazioni da parte dei referenti SAI, al confronto

con gli operatori e all'osservazione diretta nei contesti educativi e di accoglienza. L'equipe multidisciplinare, operativa secondo una logica a geometrie variabili, rappresenta un dispositivo chiave per garantire interventi flessibili, sia all'interno del centro diurno sia in uscita nelle comunità. Questo assetto consente di affrontare tempestivamente situazioni critiche, accompagnare i minori in contesti diversi, e favorire il raccordo tra i servizi.

Accanto agli aspetti strutturali e metodologici, Rethink dimostra anche una significativa capacità di attivare le risorse della comunità. Questo approccio, centrato sulla costruzione di una **rete educante diffusa**, può contribuire a rafforzare il legame tra minori stranieri e contesto sociale, migliorando l'efficacia degli interventi.

8.2.3.Conclusioni

Il progetto Rethink rappresenta un esempio positivo di **costruzione di un partenariato forte fra soggetti pubblici e privati** impegnati nel campo dell'accoglienza e dell'integrazione. Le specificità di ogni soggetto sono, così, pienamente valorizzate facendole confluire in modo sinergico nella definizione di un modello di presa in carico dei MSNA, in particolare di quelli più fragili e vulnerabili, che riesce a considerare contemporaneamente e in modo olistico i bisogni educativi, psicologici, sanitari, linguistici e relazionali dei minori.
Il progetto è incardinato in un impianto metodologico progettuale frutto di un **processo di apprendimento e capitalizzazione** delle buone pratiche sperimentate nel progetto ROOTS, che vengono migliorate, consolidate e sistematizzate in Rethink. L'approccio adottato non si limita a fornire risposte immediate, ma mira a **rafforzare il sistema locale**, promuovendo un cambiamento culturale nei modelli di presa in carico dei minori stranieri.
Questo significa anche mettere in campo strumenti operativi innovativi che aiutino a modellare le attività sulla base dei bisogni rilevati sul campo, variabili nel tempo e in funzione dei soggetti coinvolti. Solo così diventa possibile possedere la **flessibilità operativa** necessaria ad adattare gli interventi al contesto in cui si opera.

Sintetizzando, il funzionamento di Rethink si distingue per:

- la **capacità di creare interazioni** positive fra i soggetti pubblici e privati attivi nel settore;
- la creazione e il rafforzamento di interventi che prevedono un modello flessibile di funzionamento;
- un'azione multidisciplinare per la presenza di equipe composte da professionalità diverse a geometria variabile;
- la forte interconnessione tra livello sociale e livello dell'accoglienza, con un investimento nella formazione "in situazione" rivolta agli operatori, in particolare quelli che si trovano a gestire fragilità specifiche senza un supporto esterno adeguato;
- la capacità di adattarsi alle specificità **individuali** all'interno di una cornice metodologica comune.

Il progetto agisce quindi in particolare sulla dimensione del valore aggiunto relativa agli **effetti di portata,** perché si rivolge a un gruppo, i MSNA più vulnerabili, che spesso non trovano spazio nelle misure ordinarie di presa in carico, e perché sperimenta tipologie di azioni particolarmente innovative, assicurando la possibilità di erogare un servizio che non può essere garantito dalla normale operatività dei servizi pubblici.

Questo rende Rethink una buona pratica potenzialmente replicabile in altri contesti urbani ad alta complessità. In particolare, gli elementi che presentano caratteristiche di replicabilità o trasferibilità sono:

- *La governance pubblico-privata ben strutturata*: prevede ruoli chiari per ogni attore coinvolto. Questo equilibrio è replicabile in altri territori, in particolare laddove vi siano esperienze di collaborazione intersettoriale già attive o dove si voglia costruire una nuova alleanza tra pubblico e privato sociale.
- *La creazione di un modello di presa in carico integrato*: consente di operare sia all'interno del centro diurno, sia sul territorio e nelle strutture di accoglienza, garantendo un accompagnamento educativo continuativo, personalizzato e flessibile grazie al fondamentale supporto offerto dall'équipe di vulnerabilità. Tale approccio può essere adattato ad altri territori, purché vi sia una rete di servizi disponibile a collaborare e un coordinamento efficace.

- *L'adozione di strumenti operativi codificati e già testati*: la scheda di segnalazione per l'individuazione delle vulnerabilità, i protocolli per la presa in carico individualizzata, gli indicatori di vulnerabilità estrapolati dall'attività di osservazione del fenomeno presso il centro diurno e lo spazio pubblico presidiato dall'unità mobile sono modelli standard che possono essere direttamente utilizzati, o presi come riferimento, per divenire una base operativa adattabile per altri progetti, anche in contesti con caratteristiche differenti.
- *Il centro diurno a bassa soglia:* in Rethink funge da spazio educativo, relazionale e di osservazione, accessibile liberamente dai minori. Questo tipo di presidio territoriale può essere riprodotto in altri contesti, a condizione che sia sostenuto da un'équipe competente e integrato nella rete dei servizi locali;
- *La formazione continua in situazione degli operatori:* prevede la realizzazione di incontri periodici, la definizione di spazi di confronto e di scambio tra pari e l'analisi condivisa di casi complessi. Questo modello formativo può essere riprodotto in altri contesti e rappresenta una leva importante per qualificare i sistemi di accoglienza locali.

ALLEGATI

ALLEGATO I – APPROCCIO METODOLOGICO

L'approccio e l'impostazione metodologica dell'Aggiornamento della Valutazione Intermedia ricalcano quanto già utilizzato per la Valutazione Intermedia. Essi assumono quindi come riferimenti gli ambiti di valutazione definiti all'Articolo 44 del Regolamento (EU) 2020/1060, secondo cui la Valutazione Intermedia del Programma si deve concentrare sui cinque criteri di valutazione: efficacia, efficienza, rilevanza, coerenza e valore aggiunto UE, e il documento di indirizzo fornito dalla DG Home nel maggio 2023 *"Revised Background Note on the key elements of the mid term evaluation and evaluation plans for Home Affairs Programmes 2021 2027"*.

L'APPROCCIO ALLA VALUTAZIONE

La valutazione è un elemento essenziale nel ciclo di vita di un Programma perché serve a migliorarne l'efficacia, l'efficienza ed il suo impatto. Nello spirito della programmazione comunitaria, infatti, la **valutazione deve accompagnare costantemente l'attuazione del Programma** e, di conseguenza, non può limitarsi alla sola attività di analisi dei processi attivati dal Programma, attraverso la misura delle realizzazioni fisiche e finanziarie, ma deve tradursi in un **processo continuo che predispone metodi, rileva informazioni ed esprime giudizi** in merito agli effetti derivanti dall'attuazione degli interventi.

Il riferimento teorico alla base delle analisi valutative condotte è quello noto in letteratura come "**Theory-based Evaluation**", secondo cui la valutazione è progettata per testare l'insieme delle assunzioni e dei nessi che sottendono alle strategie e alle attività operative che la policy adotta per ottenere determinati risultati. In altri termini, con tale approccio si intende entrare nella "scatola nera" del Programma, per comprendere cosa abbia consentito agli interventi finanziati di funzionare e in quali circostanze, spiegando i meccanismi a cui è dovuto il cambiamento e le condizioni che sono intervenute nell'influenzarne determinati *outcomes*. A partire della consapevolezza della natura multi causale delle ricadute degli interventi, non riducibili ad una semplice relazione causa-effetto rispetto alle azioni intraprese, tale approccio valutativo pone al centro dell'analisi l'interazione con il contesto di riferimento, includendo ad esempio relazioni e sinergie con altri interventi che possano aver agito sui medesimi target della policy o con cambiamenti rispetto ai fattori umani coinvolti, primi fra tutti gli stakeholder.

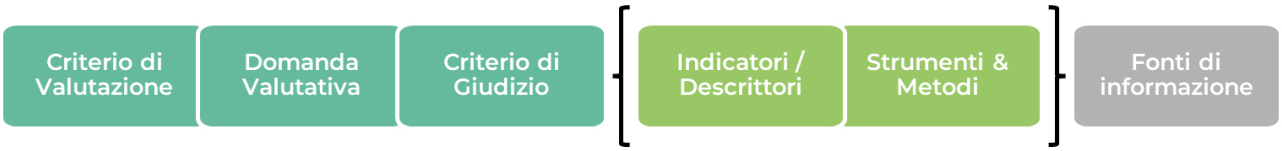
La natura composita e complessa delle tematiche da trattare richiede inoltre il ricorso ad un **approccio globale e integrato,** che sia in grado di coniugare adeguatamente molteplici metodi e strumenti valutativi al fine di fornire un'analisi olistica degli interventi. Per questo motivo la scelta metodologica si basa sul cosiddetto "**mixed-methods approach**" che, sulla base della letteratura in materia, è il metodo che consente di pervenire a valutazioni più complete ed esplicative rispetto alla scelta di un unico metodo. Tale impianto presuppone l'utilizzo di strumenti e tecniche di natura sia quantitativa che qualitativa, integrati ed impiegati in maniera sinergica e complementare attraverso il metodo della **"triangolazione"**, che può essere realizzato nelle seguenti forme:

- **Theory triangulation**, attraverso il riferimento ad approcci conoscitivi differenti che orientano alla selezione del materiale rilevante per l'indagine e all'interpretazione delle evidenze empiriche ottenute. Essa prevede il confronto tra diversi modelli o quadri teorici per identificarne aree di accordo e disaccordo e per sviluppare quindi una comprensione più sfumata e completa del Programma; ciò può includere allo stesso tempo il ricorso a teorie afferenti a diverse discipline o l'utilizzo di diverse prospettive all'interno della stessa disciplina;

- **Data triangulation**, utilizzando differenti fonti di dati, diversificabili in base al tempo, allo spazio o ai soggetti da cui si rilevano le informazioni. In particolare si utilizzano sia fonti di dati primarie che secondarie, attraverso la combinazione di strumenti di osservazione desk (es. documenti di programma, report e database esterni) e di tecniche di rilevazione field (es. casi studio, indagini, interviste). Da un lato, le fonti di dati primari consentono di raccogliere informazioni direttamente dai beneficiari e dai diversi stakeholder interessati, fornendo approfondimenti sull'implementazione, i risultati e l'impatto dei Programmi. Dall'altro, le fonti di dati secondarie offrono ulteriori dati sul contesto e sulle policies, andando ad integrare e convalidare i dati primari raccolti dal valutatore;
- **Investigator triangulation**, riguardante lo scambio di punti di vista, anche dissimili, di un gruppo di ricercatori con percorsi di formazione diversi (sociologi, economisti, statistici, etc.). La partecipazione di più ricercatori nel processo di valutazione può infatti aiutare a ridurre i potenziali *biases* o le limitazioni associati a un singolo valutatore e/o a una singola disciplina. Il processo valutativo è in questo senso caratterizzato da un approccio multidisciplinare, che vede nello specifico la partecipazione di figure professionali specializzate nei diversi ambiti e settori di intervento del Programma;
- **Methodological triangulation**, che implica l'utilizzo di più metodi di analisi per indagare una stessa domanda valutativa o un fenomeno di ricerca. Essa può essere riferita all'uso di tecniche entro la stessa famiglia di metodi, qualitativi o quantitativi (*within methods*), oppure, sulla scorta dell'approccio a metodi misti, alla combinazione di metodi e tecniche di famiglie differenti (*across methods*).

La triangolazione, ai diversi livelli in cui si realizza, garantisce una **maggiore certezza della validità e dell'attendibilità dei risultati ottenuti, così come una loro maggiore completezza**. L'uso combinato di strumenti e metodi permette infatti di far leva sui loro diversi punti di forza, minimizzando gli effetti negativi derivanti dai punti deboli di ciascuno di essi e consentendo di pervenire a giudizi valutativi robusti. Allo stesso tempo tale approccio permette di investigare aspetti differenti dello stesso fenomeno, portando allo sviluppo di risultati complementari e integrabili che forniscono un'immagine della realtà più ampia e complessa di quella che si otterrebbe con l'uso di una sola teoria, tecnica o metodo.

L'impianto metodologico adottato vede la centralità della **Matrice di Valutazione** (cfr. Allegato II), in cui i Criteri di Valutazione sono messi in relazione alle Domande Valutative e agli indicatori per la loro misurazione, nonché ai metodi e agli strumenti di raccolta e analisi dati e relative fonti, secondo lo schema consequenziale riportato di seguito:



OBIETTIVI E CONTENUTI DELL'AGGIORNAMENTO DELLA VALUTAZIONE INTERMEDIA

Così come adotta lo stesso approccio e impianto metodologico della precedente Valutazione Intermedia, il presente Aggiornamento ne condivide anche gli **obiettivi principali**, che possono essere così sintetizzati:

- fornire elementi conoscitivi, analitici e valutativi utili a riorientare l'attuazione del Programma Nazionale e dei progetti pluriennali, attraverso raccomandazioni mirate al miglioramento delle azioni promosse;
- verificare la capacità del PN e degli interventi finanziati di rispondere efficacemente ai bisogni, alle criticità e alle esigenze individuate, garantendo l'uso efficiente delle risorse, il raggiungimento dei risultati attesi, la produzione degli impatti desiderati e la sostenibilità delle azioni oltre la durata del Programma;
- contribuire al miglioramento qualitativo della programmazione e dell'attuazione del PN, nel rispetto del quadro comune di monitoraggio e valutazione definito a livello europeo.

In considerazione del ritardato avvio del Programma, e del fatto che, al momento della redazione della Valutazione Intermedia, molti interventi risultavano ancora in fase di definizione o avvio, è stata prevista la **possibilità di un aggiornamento del Rapporto**. Tale scelta, già suggerita dalla DG Home e contemplata nel Piano di Valutazione del PN, ha trovato attuazione nel presente documento. Questo aggiornamento ha permesso di:

- offrire un'analisi più completa e solida dell'effettiva implementazione del Programma, rispondendo in modo più esaustivo e robusto ai quesiti valutativi;
- valutare in modo più appropriato le condizioni di base per la futura Valutazione ex post, verificando l'adeguatezza degli attuali strumenti di monitoraggio e valutazione ai fini della raccolta di evidenze significative per la valutazione d'impatto, prevista entro giugno 2029;
- integrare i risultati della Valutazione ex post del periodo 2014–2020, che non erano disponibili al momento della stesura del precedente Rapporto, favorendo così una piena sinergia tra i due cicli di valutazione (2014–2020 e 2021–2027), in coerenza con le indicazioni della Commissione Europea.

Per informare in modo adeguato l'intero processo valutativo e raggiungere gli obiettivi e le finalità descritte, l'Aggiornamento della Valutazione Intermedia ha coperto **l'intero Programma, prendendo in considerazione tutti i suoi Obiettivi Specifici e settori oggetto d'intervento**. Di conseguenza, essa:

- comprende le attività di programmazione e attuazione dall'inizio del periodo di programmazione fino a marzo 2025;
- fornisce analisi e risultanze a un livello di dettaglio adeguato e, quando appropriato, a livello di Obiettivo Specifico;
- non si limita a giudizi e risposte positive o negative alle domande di valutazione, ma offre un'analisi critica delle prove sottostanti, includendo un'analisi del "come" un determinato risultato sia stato raggiunto, così come eventuali fattori ostacolanti o abilitanti.

I CRITERI DI VALUTAZIONE

In linea con l'Articolo 44 del Regolamento (EU) 2020/1060, l'Aggiornamento della Valutazione Intermedia del PN FAMI 21-27 si è concentrata su cinque criteri di valutazione: **efficacia, efficienza, rilevanza, coerenza e valore aggiunto dell'UE**. Di seguito si riporta una descrizione sintetica di ciascun criterio, rinviando alla Matrice di Valutazione (Allegato II) per il quadro completo che riporta le Domande di Valutazione, i criteri di giudizio, gli indicatori, e i metodi, gli strumenti e le fonti utilizzati.

CRITERI DI VALUTAZIONE	DESCRIZIONE
Pertinenza	Tale criterio misura il grado in cui le esigenze prioritarie identificate durante la fase di programmazione sono ancora le più rilevanti e quanto il Programma sia sufficientemente in grado di adattarsi a nuove necessità emergenti o in evoluzione. Questa analisi comporta la ricostruzione della logica di intervento, la revisione delle questioni chiave identificate e dei loro driver, e può arrivare a mettere in discussione la rilevanza degli obiettivi individuati nella base giuridica. Difatti, come stabilito dalla base giuridica stessa[132], compito delle valutazioni è di contribuire al processo decisionale ivi "compresa, se del caso, la revisione del Regolamento".
Efficacia	In base a questo criterio, le attività valutative stimano in che misura il Programma ha compiuto progressi verso i suoi obiettivi e quanto la sua struttura sia in grado di favorire il loro raggiungimento entro la fine del periodo di programmazione, prendendo in esame i fattori che ne potrebbero influenzare l'attuazione nonché gli eventuali risultati imprevisti. Tale criterio non si limita ad esaminare i progressi verso gli obiettivi specifici del Fondo, ma prende in considerazione anche gli obiettivi ed i principi trasversali stabiliti nella base giuridica, inclusa l'efficacia della strategia di comunicazione e del sistema di monitoraggio, nonché qualsiasi obiettivo di Programma aggiuntivo a quelli fissati a livello UE.

[132] Art. 34 Reg. (UE) 2021/1147

CRITERI DI VALUTAZIONE	DESCRIZIONE
Efficienza	L'efficienza valuta in generale il rapporto tra le risorse utilizzate da un intervento e i cambiamenti da esso generati. Nel contesto delle attività valutative in esame l'attenzione sarà posta sulla misura in cui la struttura del Programma favorisce un uso efficiente delle risorse e se vi è spazio per ulteriori risparmi o semplificazioni.
Coerenza	In base a questo criterio le attività valutative stimeranno la misura in cui diversi interventi si integrano fra loro, sia all'interno dello stesso ambito o del Programma (coerenza interna), sia con altri strumenti e fondi (coerenza esterna). In tal senso, particolare attenzione verrà dedicata all'analisi del coordinamento, della sinergia e della complementarietà tra le azioni sostenute nell'ambito del Programma e quelle implementate con il sostegno fornito da altri Fondi europei, nazionali e/o locali.
Valore aggiunto dell'UE	Nell'ambito di tale criterio di valutazione l'accento verrà posto sull'*addizionalità* del sostegno offerto tramite il Programma rispetto a ciò che avrebbe potuto essere raggiunto a livello nazionale o locale senza di esso, al fine di garantire che il bilancio dell'UE venga speso in settori in cui può fornire i più ampi benefici.

Oltre ai cinque criteri definiti in ambito europeo, il processo valutativo analizza anche **l'avanzamento fisico, finanziario e procedurale del Programma**, utilizzando le classiche tecniche valutative che si fondano sull'alimentazione ed elaborazione degli indicatori fisici, finanziari e procedurali di Programma. La valutazione comprende anche i **criteri trasversali** rilevanti, intesi come criteri di giudizio trasversali, ovvero **inclusività, non discriminazione e visibilità** (ex. art. 44 Reg (UE) 2021/1060), così come reso evidente dalle domande valutative dedicate proprio a tali criteri (cfr. DV6 e DV7).

METODI E STRUMENTI DI RILIEVO E ANALISI DEI DATI

Le attività, gli strumenti di indagine ed i metodi di analisi utilizzati nel corso della valutazione sono stati individuati e utilizzati **in funzione dei criteri di valutazione da indagare** (*efficacia, efficienza, impatto, coerenza, rilevanza e valore aggiunto UE*) **e delle domande valutative individuate**. Inoltre, dato che l'impianto valutativo si articola su due livelli che guidano i processi valutativi, strategico e operativo, le attività di ricerca ed analisi sono state orientate a fornire esiti che rispondano ad entrambi i livelli di approfondimento, tenuto contro delle specificità dei singoli prodotti della valutazione. In generale, ai fini della presente valutazione si è fatto ricorso a due tipi di analisi e relativi strumenti:

- Le **analisi di tipo *desk*** utilizzano dati di natura secondaria (statistici e di contesto, studi e ricerche, ma anche dati ed esiti che emergono dalle analisi condotte per la rilevazione dei dati primari), nonché le risultanze delle precedenti valutazioni condotte sul Programma (PN FAMI 2014-2020);
- Le **analisi di tipo *field*** sono legate invece all'acquisizione da parte del valutatore di informazioni primarie originate direttamente dai beneficiari e dai diversi stakeholder interessati, a seguito della conduzione di indagini di campo, essenziali per indagare, tra le altre cose, sulle modalità attuative, sugli impatti e sugli effetti degli interventi realizzati dal Programma.

Le analisi e gli strumenti utilizzati trattano **dati di natura qualitativa e quantitativa** a seconda del tipo di rilevazione da effettuare. Infatti, è utilizzato un approccio misto che integra tecniche e strumenti di tipo quantitativo, più *oggettive,* ma meno flessibili, e per questo con il rischio di non rilevare informazioni e tratti specifici degli interventi, con tecniche e strumenti di tipo qualitativo, con una *soggettività* intrinseca e pertanto meno affidabili, ma in grado di rilevare informazioni e percezioni che il dato quantitativo difficilmente riesce a restituire. Di seguito si riporta la descrizione degli strumenti di rilevazione, osservazione, trattamento e analisi dei dati utilizzati nel corso del processo valutativo. Nella matrice di valutazione presentata successivamente strumenti, metodi e tecniche di analisi sono collegati alle domande valutative.

METODI DI RILEVAZIONE

- **Rassegna e analisi documentale.** La raccolta, catalogazione ed analisi di documenti esistenti rilevanti al fine di collezionare dati di natura principalmente qualitativa (atti normativi, avvisi pubblici, documenti attuativi, precedenti valutazioni e/o monitoraggi, analisi territoriali regionali e/o locali, ecc.);

- **Rassegna statistica.** La raccolta, catalogazione ed analisi di dati di natura principalmente quantitativa da banche dati esistenti rilevanti. Le principali fonti di informazione sono: ISTAT, Eurostat, Servizio statistico del Ministero dell'Interno, Openpolis, ActionAid, ecc.;
- **Interviste qualitative face to face a testimoni privilegiati** (beneficiari, stakeholders ed esperti). Essi, grazie allo loro conoscenza diretta e approfondita, sono in grado di formulare giudizi qualificati sull'implementazione delle policies, i risultati conseguiti o le tematiche in questione;
- **Indagini quantitative/survey** rivolte ai beneficiari e/o destinatari finali. Queste sono di grande importanza per la corretta valutazione degli esiti degli interventi attivati e permettono, inoltre, di raccogliere preziose informazioni anche su questioni di carattere procedurale. Le indagini vengono svolte attraverso interviste personali con metodo *CAPI* (*Computer Aided Personal Interview*), *CAWI* (*Computer Aided Web Interview*) e *CATI* (*Computer Aided Telephone Interview*);
- **Case studies.** Costituiscono un metodo di analisi qualitativa particolarmente utile in presenza di iniziative circoscritte territorialmente o a un determinato ambito ma significative sotto diversi profili, come ad esempio quello dell'innovazione o della struttura organizzativa e gestionale, e che meritano quindi di essere illustrate e pubblicizzate all'interno delle più ampie attività del Programma. Nell'ambito delle attività valutative, la selezione dei casi studio avviene attraverso l'individuazione di interventi particolarmente rilevanti dal punto di vista della loro consistenza finanziaria e/o virtuosità in termini di efficacia, efficienza, coerenza, rilevanza ed impatto sul territorio. Si sottolinea a questo proposito che la tipologia di casi studio è principalmente di carattere descrittivo-illustrativo, ossia finalizzata ad aggiungere concretezza e approfondimento alle informazioni raccolte attraverso le altre metodologie di ricerca; in tal senso, i casi studio così definiti mirano a contribuire al processo di diffusione delle *buone pratiche* del Programma più che a fornire dati in merito alle risposte alle domande valutative.

METODI DI ANALISI

- **Analisi del Quadro Logico / Logframe Analysis.** Costituisce lo strumento principale per avviare la *theory-based evaluation* ed in particolare per ricostruire la logica dell'intervento, individuando: bisogni, tipologie di cambiamento (esplicite nel Programma e nei bandi via via finanziati), ipotesi riconducibili agli input (ammontare finanziato), realizzazioni e risultati (attesi e raggiunti). Consente di verificare: la rilevanza degli interventi attivati (rispondenza ai bisogni); la coerenza fra le teorie del cambiamento del Programma e quelle espresse dai bandi che dovrebbero contribuire a realizzarle e quelle delle altre politiche del contesto; l'efficacia delle teorie del cambiamento espresse dal Programma (raggiungimento degli obiettivi);
- **Analisi SWOT e PEST.** La SWOT identifica le principali "Forze", "Debolezze", "Opportunità" e "Minacce" del contesto di policy e si alimenta dei risultati dell'analisi PEST che esamina i fattori esterni ("P-olitici", "E-conomici", "S-ociali", "T-ecnologici") che influenzano il contesto di programmazione e sono ricompresi nello schema SWOT. Utilizzata dal programmatore in fase di definizione della strategia, può essere aggiornata o verificata dal valutatore nel corso del periodo di programmazione al fine di verificare l'attualità della strategia rispetto ad eventuali modifiche del contesto. È alimentata da dati di natura secondaria (banche dati descrittive del contesto di riferimento);
- **Stakeholder Analysis.** Processo di identificazione degli individui o dei gruppi che indirizzano o sono destinatari degli effetti degli interventi, sulla base della loro influenza. L'analisi permette di: i) individuare gli interessi degli stakeholder in relazione agli obiettivi dei Programma; ii) identificare i fattori economici, culturali e/o sociali che guidano le azioni; iii) fornire un quadro di insieme delle azioni; iv) identificare le relazioni tra i diversi attori;
- **Analisi statistica**. Processo che implica la raccolta, l'organizzazione, l'interpretazione e la descrizione di dati di natura quantitativa al fine di comprendere i modelli, le relazioni e le tendenze nascoste in essi ed ottenere una migliore comprensione di un fenomeno. L'analisi statistica fornisce una base oggettiva per valutare in maniera accurata ed affidabile l'efficacia, l'efficienza e l'impatto di un intervento;

- **Content Analysis.** Metodo di ricerca utilizzato per ridurre grandi quantità di contenuti testuali non strutturati (come per esempio interviste, dichiarazioni, posts, etc.) in dati rilevanti e gestibili al fine di rispondere alle domande di valutazione. Il testo in questione viene suddiviso in categorie controllabili su vari livelli e trasformato in contenuto codificato, che può quindi essere analizzato quantitativamente per individuare tendenze, modelli, relazioni, somiglianze, differenze etc.;
- **Customer Satisfaction**. Tecniche e strategie volte alla valutazione della soddisfazione del destinatario finale degli interventi, ovvero a misurare la qualità percepita degli interventi attuati. La soddisfazione è intesa in questo senso come il gap tra le aspettative del destinatario in merito all'intervento, da un lato, e i risultati percepiti, dall'altro. Essa può essere misurata in base a 4 aree principali: i) aspetti tangibili, intesi come componenti funzionali del servizio; ii) affidabilità, riguardante la capacità delle azioni di intervenire in maniera attendibile e precisa; iii) capacità di risposta, ovvero l'abilità degli interventi di supportare e facilitare la relazione tra stakeholder; iv) capacità di rassicurazione, riguardante l'adeguatezza del personale dell'Amministrazione Pubblica nella creazione di un ambiente orientato all'accoglimento dei bisogni degli stakeholder;
- **Project Analysis**. Il processo che, utilizzando i dati di monitoraggio del PN (schede progetto, relazioni, dati di attuazione dei singoli interventi, ecc.), permette di delineare un quadro quantitativo degli effetti generati dagli interventi attivati, fornendo una solida base per la triangolazione delle informazioni di tipo qualitativo.
- **Benchmarking.** Il benchmarking con i *best competitors* è un metodo di valutazione utilizzato per esaminare le performances di un Programma confrontandole con le prestazioni ritenute migliori all'interno del settore di riferimento. Tale tecnica prevede l'identificazione di uno o più Programmi che rappresentano i punti di riferimento per l'analisi, sulla base di criteri selezionati in modo obiettivo e comparabile, allo scopo di analizzare in un'ottica comparata le performances del Programma valutato e quelle dei concorrenti, per individuare le aree di miglioramento e le buone pratiche da adottare.

STRUMENTI DI TRATTAMENTO DATI

- **Id Survey**. SW che permette di gestire in front-end le rilevazioni di questionari complessi, fortemente strutturati e che includono controlli sofisticati all'interno del questionario. Dispone di un'interfaccia di back-end indispensabile per gli amministratori delle indagini e per gli operatori telefonici addetti al recall degli intervistati. Utilizzato nell'ambito delle indagini quantitative.
- **SPSS.** SW per la gestione dei dati, l'analisi avanzata, l'analisi multivariata e la business intelligence. Permette di eseguire analisi statistiche complete per sintetizzare, descrivere e comprendere le informazioni contenute nei dati.

ALLEGATO II – MATRICE DI VALUTAZIONE

CRITERIO VALUTATIVO	DOMANDA DI VALUTAZIONE	CRITERIO DI GIUDIZIO	DESCRITTORI / INDICATORI	STRUMENTI E METODI ANALISI	FONTI E STRUMENTI RACCOLTA DATI
Pertinenza	**DV1. In che misura il Programma risponde alle esigenze e ai fabbisogni rilevati?**	Gli stakeholders del Programma sono correttamente identificati in linea con gli obiettivi stabiliti nella base giuridica	Corretta identificazione degli stakeholders e loro grado di rappresentatività	Logframe Analysis SWOT Analysis Document Analysis Statistical Analysis Stakeholders Analysis Content Analysis Customer Satisfaction	<u>Fonti primarie</u> KIIs Survey <u>Fonti secondarie</u> Documentazione di Programma Legislazione/ pianificazione internazionale, europea e nazionale Letteratura tematica Dati/analisi statistiche
		L'analisi dei fabbisogni che ha portato alla definizione del Programma, e alla relativa distribuzione delle risorse, è in linea con i fabbisogni attuali e prospettici rilevanti degli stakeholders	Corrispondenza tra i fabbisogni individuati dal Programma e quelli identificati dall'aggiornamento dell'analisi di contesto		
		La strategia sviluppata, che si traduce in misure di attuazione concrete pianificate nell'ambito del Programma, è adeguata a rispondere ai fabbisogni attuali e prospettici rilevanti degli stakeholders	Coerenza del Quadro Logico in termini di grado di copertura dei fabbisogni e risorse allocate		
	DV2. In che misura il Programma è in grado di adattarsi alle esigenze in continua evoluzione?	Un'analisi dei fabbisogni viene eseguita e aggiornata su base regolare o ogni volta che si verificano cambiamenti contestuali rilevanti	Evidenza dell'applicazione pratica di meccanismi che prevedono l'aggiornamento dell'analisi dei fabbisogni se necessario	Document Analysis Content Analysis Stakeholders Analysis	<u>Fonti primarie</u> KIIs <u>Fonti secondarie</u> Documentazione di Programma
		La Cabina di Regia è in grado di fornire un contributo tempestivo sulle esigenze in evoluzione e sugli sviluppi pertinenti nel campo	Composizione e grado di operatività della Cabina di Regia		
		Esiste un adeguato grado di flessibilità tale da permettere, se necessario, di adattare rapidamente la strategia e l'implementazione del Programma attraverso: modifiche sostanziali e/o non sostanziali alla strategia; la ri-progettazione delle operazioni; lo strumento tematico	Le procedure e gli strumenti previsti per apportare modifiche al Programma assicurano un'adeguata flessibilità e tempestività		
Efficacia	**DV3. In che misura il Programma è sulla buona strada per raggiungere i suoi obiettivi?**	L'attuazione è iniziata con le operazioni selezionate per il sostegno del Programma nell'ambito di tutti i pertinenti obiettivi specifici e tipi di intervento, tranne nei casi in cui un avvio ritardato era previsto nel Programma stesso	Numero, distribuzione e tipologia di operazioni attivate	Logframe Analysis Document Analysis Project Analysis Stakeholders Analysis Content Analysis	<u>Fonti primarie</u> KIIs Survey <u>Fonti secondarie</u> Documentazione di progetto Dati di Monitoraggio Procedure attivate
		I primi progressi verso il conseguimento dei milestones e dei valori targets, tenendo conto della tempistica per l'adozione del Programma, sono in linea con le aspettative	Avanzamento degli indicatori di output e di risultato per le operazioni selezionate		

CRITERIO VALUTATIVO	DOMANDA DI VALUTAZIONE	CRITERIO DI GIUDIZIO	DESCRITTORI / INDICATORI	STRUMENTI E METODI ANALISI	FONTI E STRUMENTI RACCOLTA DATI
		Le sfide che incidono sull'attuazione e sui progressi verso gli obiettivi del Programma[133] sono debitamente identificate e collegate a efficaci strategie di rimedio	Identificazione chiara delle sfide che incidono / hanno inciso sull'attuazione del Programma e individuazione di adeguate risposte		Documentazione di Programma Valutazioni FAMI 14-20 Letteratura tematica
		Il Programma sostiene interventi e azioni noti per essere efficaci in base alle prove disponibili (inclusi, ad esempio, la letteratura accademica pertinente, la valutazione ex post del Programma precedente, le buone pratiche conosciute, ecc.)	Presenza di interventi classificabili come azioni di successo a livello nazionale ed internazionale		
	DV4. In che misura il quadro di monitoraggio e valutazione è idoneo ad informare sui progressi verso il raggiungimento degli obiettivi del Programma?	Lo scambio dei dati (soprattutto tra AdG / Organismo Intermedio e beneficiari) per il monitoraggio e la valutazione viene adeguatamente garantito	Presenza di un sistema elettronico affidabile per la registrazione, archiviazione e gestione dei dati	Logframe Analysis Document Analysis Content Analysis Project Analysis Stakeholders Analysis	<u>Fonti primarie</u> KIIs Survey <u>Fonti secondarie</u> Documentazione di progetto Dati di Monitoraggio Procedure attivate Documentazione di Programma Letteratura tematica
		I requisiti di monitoraggio sono debitamente compresi dagli attori coinvolti nel processo di fornitura dei dati e, se del caso, sono organizzate sessioni di formazione o informative	Grado di comprensione delle procedure di monitoraggio da parte degli attori coinvolti nel processo di fornitura dei dati		
		Il rilievo degli indicatori di output e di risultato riflette correttamente il livello di attuazione degli interventi	Presenza di procedure e tempistiche adeguate al monitoraggio degli indicatori di output e di risultato		
		Gli indicatori comuni colgono i principali risultati del Programma, mentre gli indicatori specifici sono utilizzati per colmare eventuali lacune sostanziali, in linea con la logica di intervento del Programma	Grado di adeguatezza del sistema degli indicatori per la misurazione degli output e dei risultati		
		L'insieme complessivo dei dati registrati genera prove sufficienti da utilizzare come base per stimare gli impatti (vale a dire gli impatti attribuibili al Programma con un chiaro nesso di causalità), aprendo così la strada alla valutazione ex post	Grado di adeguatezza del sistema degli indicatori per la raccolta delle informazioni necessarie alla valutazione ex post		
	DV5. Come è stato garantito il coinvolgimento dei partner	I partner rilevanti sono stati individuati ed è stata garantita la loro rappresentanza equilibrata nel Comitato di Sorveglianza	Corrispondenza tra i rappresentanti del CdS e i partner rilevanti del Programma, selezionati in conformità alle categorie previste dalla base giuridica	Logframe Analysis Document Analysis Content Analysis	<u>Fonti primarie</u> KIIs Survey

[133] In linea con la sezione 1.2 dei modelli per la Relazione Annuale sulla Performance dei Fondi per gli affari interni 2021-2027 e la relativa categorizzazione delle questioni che incidono sulla performance.

CRITERIO VALUTATIVO	DOMANDA DI VALUTAZIONE	CRITERIO DI GIUDIZIO	DESCRITTORI / INDICATORI	STRUMENTI E METODI ANALISI	FONTI E STRUMENTI RACCOLTA DATI
	interessati in tutte le fasi della programmazione, attuazione, monitoraggio e valutazione?	I partner rilevanti partecipano al Comitato di Sorveglianza in linea con il loro ruolo definito dalle norme procedurali pertinenti	Peso dei partner nell'ambito del CdS in funzione della loro rilevanza e loro grado di partecipazione alle riunioni	Stakeholders Analysis Customer Satisfaction	<u>Fonti secondarie</u> Documentazione di Programma
		Vengono messe in atto azioni per consentire la partecipazione dei partner rilevanti in tutte le fasi del ciclo del Programma (programmazione, attuazione, monitoraggio e valutazione)	Presenza di strategie e procedure adeguate alla partecipazione dei partner rilevanti in tutte le fasi del ciclo del Programma		
	DV6. In che misura il Programma rispetta o promuove nella sua attuazione i principi orizzontali?	Viene garantito il rispetto della carta dei diritti fondamentali dell'UE nell'attuazione del Programma - art. 9(1)	Presenza di disposizioni organizzative e procedurali adeguate a garantire il rispetto della carta dei diritti fondamentali dell'UE nell'attuazione del Programma	Logframe Analysis Document Analysis Content Analysis Stakeholders Analysis Project Analysis Customer Satisfaction	<u>Fonti primarie</u> KIIs <u>Fonti secondarie</u> Documentazione di progetto Procedure attivate Documentazione di Programma Legislazione/ pianificazione internazionale, europea e nazionale Letteratura tematica
		Vengono adottate misure adeguate a tenere in conto e promuovere l'uguaglianza di genere e l'integrazione della dimensione di genere in tutte le fasi della preparazione, attuazione, monitoraggio, rendicontazione e valutazione del Programma - art. 9(2)	Presenza di disposizioni organizzative e procedurali che assicurano l'adozione di misure adeguate a tenere in conto e promuovere l'uguaglianza di genere e l'integrazione della dimensione di genere in tutte le fasi del Programma		
		Vengono adottate misure adeguate a prevenire la discriminazione per tutti i motivi e in tutte le fasi del ciclo di programmazione - art. 9(3)	Presenza di disposizioni organizzative e procedurali che assicurano l'adozione di misure adeguate a prevenire la discriminazione per tutti i motivi e in tutte le fasi del ciclo di programmazione		
		L'attuazione è in linea con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo sostenibile, come stabilito all'articolo 11 del TFUE, tenendo conto degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, dell'accordo di Parigi e del principio "non arrecare danni significativi" - art. 9(4)	Presenza di disposizioni organizzative e procedurali adeguate a garantire che l'attuazione sia in linea con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo sostenibile, come stabilito all'articolo 11 del TFUE, tenendo conto degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, dell'accordo di Parigi e del principio "non arrecare danni significativi"		
	DV7. In che misura il Programma è efficace nel comunicare e divulgare le sue opportunità così come i risultati?	Le attività di comunicazione sono strutturate secondo obiettivi adeguati e misurabili, con gruppi target correttamente identificati e dispositivi di monitoraggio pertinenti	Presenza di un'adeguata, chiara e coerente strategia di comunicazione	Document Analysis Content Analysis Customer Satisfaction Web Analysis Customer Satisfaction	<u>Fonti primarie</u> KIIs Survey <u>Fonti secondarie</u> Documentazione di Programma Web/Social Media data
		Le attività di disseminazione raggiungono il target di riferimento e sono svolte attraverso un'opportuna combinazione di canali e piattaforme di comunicazione	Varietà e pertinenza dei canali di comunicazione utilizzati e grado di corrispondenza con i gruppi target individuati		

CRITERIO VALUTATIVO	DOMANDA DI VALUTAZIONE	CRITERIO DI GIUDIZIO	DESCRITTORI / INDICATORI	STRUMENTI E METODI ANALISI	FONTI E STRUMENTI RACCOLTA DATI
		Le opportunità di finanziamento sono adeguatamente pubblicizzate e raggiungono il gruppo target individuato di potenziali beneficiari	Grado di chiarezza e accessibilità delle informazioni sulle opportunità di finanziamento		
Efficienza[134]	**DV8. In che misura il Programma sostiene misure efficienti in termini di costi?**	Il Programma sostiene interventi e azioni notoriamente efficienti in termini di costi, sulla base delle prove disponibili, compresa la letteratura pertinente o la valutazione ex post del Programma precedente	Presenza di prove adeguate sull'efficienza degli interventi e delle azioni sostenute dal Programma in termini di costi	Document Analysis Project Analysis Content Analysis	<u>Fonti primarie</u> KIIs <u>Fonti secondarie</u> Documentazione di progetto Procedure attivate Documentazione di Programma Valutazioni FAMI 14-20 Letteratura tematica Dati/analisi statistiche
		Il costo unitario è in linea o inferiore ai parametri di riferimento e alle stime esistenti	Corrispondenza fra i costi unitari provenienti dalle operazioni e i parametri e le stime disponibili		
		Le differenze nel costo unitario tra operazioni simili all'interno del Programma possono essere spiegate e giustificate (ad esempio, differenze nell'intensità o nella qualità del sostegno offerto, innovazione, ecc.)	Coerenza tra i diversi costi unitari e le differenze giustificative tra le operazioni		
	DV9. In che misura il sistema di gestione e controllo è efficiente?	Il sistema di gestione e controllo, descritto ai sensi della base giuridica, assicura l'efficienza nella selezione delle operazioni, nei compiti di gestione, nell'operato del Comitato di Sorveglianza, nell'adempimento della funzione contabile e nella registrazione, conservazione e gestione dei dati relativi a ciascuna operazione	Grado di adeguatezza del Sigeco nel garantire una gestione efficiente del Programma in tutte le sue fasi	Document Analysis Project Analysis Content Analysis Customer Satisfaction	<u>Fonti primarie</u> KIIs Survey <u>Fonti secondarie</u> Documentazione di progetto Procedure attivate Documentazione di Programma Valutazioni FAMI 14-20 Legislazione/ pianificazione internazionale, europea e nazionale Letteratura tematica
		L'onere amministrativo è proporzionato, rispetto al precedente periodo di programmazione e ad interventi simili attivati senza il sostegno del Programma, per: gli attori esecutivi (AdG, OI); i beneficiari; gli utenti finali.	Grado di adeguatezza dell'onere amministrativo percepito dagli attori esecutivi, i beneficiari e gli utenti finali ed introduzione di semplificazioni dal periodo di programmazione precedente		
		Il Programma non restringe i requisiti rispetto alla base giuridica o ai documenti metodologici pertinenti forniti agli Stati membri	Assenza di una "sovra-regolamentazione" a livello nazionale e/o "gold-plating" a livello dell'UE, che restringano i requisiti rispetto alla base giuridica o ai documenti metodologici pertinenti forniti agli Stati membri, a meno che non esista un giustificato motivo		

[134] Tra le domande suggerite dalla DG Home in merito al criterio dell'efficienza non viene considerata la *"DV10. Fino a che punto è realizzabile un'ulteriore semplificazione? Come?"* in quanto il tema è già trattato nelle precedenti DV. 8 e 9.

CRITERIO VALUTATIVO	DOMANDA DI VALUTAZIONE	CRITERIO DI GIUDIZIO	DESCRITTORI / INDICATORI	STRUMENTI E METODI ANALISI	FONTI E STRUMENTI RACCOLTA DATI
		Le opzioni di costo semplificato utilizzate creano semplificazione sul campo	Presenza di schemi di semplificazione di costo chiari e agevolanti delle operazioni		
		L'Assistenza Tecnica viene utilizzata per rafforzare il sistema di gestione e controllo quando necessario	Frequenza e tipologia di interventi dell'Assistenza Tecinca al Sigeco		
Coerenza	**DV10. In che misura il Programma è coerente con le iniziative sostenute nell'ambito del suo settore di policy, in particolare con il sostegno nell'ambito dello strumento tematico nelle diverse modalità di gestione?**	Vengono assicurati il coordinamento, la complementarietà e, se del caso, la sinergia tra le diverse modalità di gestione ed implementazione del Programma	Presenza di strutture, disposizioni organizzative e/o meccanismi di coordinamento e di prove di cooperazione inter-agenzia[135]	Logframe Analysis Document Analysis Content Analysis Customer Satisfaction	<u>Fonti primarie</u> KIIs <u>Fonti secondarie</u> Documentazione di Programma Legislazione/ pianificazione internazionale, europea e nazionale
		Le presunte sovrapposizioni sono di fatto giustificate da motivi oggettivi	Presenza di giustificazioni rilevanti per le sovrapposizioni rilevate (ad es. stesso gruppo target ma diverso tipo di misura / diversa esigenza affrontata / diversa disponibilità del tipo di sostegno finanziario scelto)		
		Il Programma è coerente con le attuali agende politiche a livello dell'UE e nazionale	Grado di coerenza del Programma con le politiche comunitarie sovraordinate e con quelle nazionali		
	DV11. In che misura il Programma è coerente con altri Fondi dell'UE (compresi altri fondi per gli affari interni) e in particolare con l'azione esterna dell'UE?	Vengono assicurati il coordinamento, la complementarietà e, se del caso, la sinergia tra il Programma e altri Fondi dell'UE, in particolare la Politica di Coesione e l'azione esterna dell'UE[136]	Presenza di strutture, disposizioni organizzative e/o meccanismi di coordinamento e di prove di cooperazione / integrazione con AdG di altri Fondi	Logframe Analysis Document Analysis Content Analysis	<u>Fonti primarie</u> KIIs <u>Fonti secondarie</u> Documentazione di Programma Legislazione/ pianificazione internazionale, europea e nazionale
		Le presunte sovrapposizioni sono di fatto giustificate da motivi oggettivi	Presenza di giustificazioni rilevanti per le sovrapposizioni rilevate (ad es. stesso gruppo target ma diverso tipo di misura / diversa esigenza affrontata / diversa disponibilità del tipo di sostegno finanziario scelto)		
		Il Programma offre sostegno alle agende politiche trasversali integrando il sostegno offerto da altri Fondi dell'UE	Grado di integrazione del Programma con altri Fondi ai fini del raggiungimento delle agende politiche trasversali		

[135] Come la cooperazione a livello dell'UE tra gli Stati membri e tra gli Stati membri e gli organismi, gli uffici e le agenzie pertinenti dell'UE, nonché la cooperazione a livello nazionale tra le autorità competenti all'interno di ciascuno Stato membro. Cfr anche paragrafo 2(.1) delle Relazioni Annuali sulla Performance.

[136] In particolare, ad es. lo strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale (NDICI) – Europa globale e lo strumento di assistenza preadesione (IPA).

CRITERIO VALUTATIVO	DOMANDA DI VALUTAZIONE	CRITERIO DI GIUDIZIO	DESCRITTORI / INDICATORI	STRUMENTI E METODI ANALISI	FONTI E STRUMENTI RACCOLTA DATI
Valore aggiunto dell'UE	**DV12. In che misura il Programma genera valore aggiunto dell'UE?**	Il Programma si concentra su aree, interventi e gruppi di destinatari per i quali i risultati a livello dell'UE possono andare oltre ciò che può essere raggiunto dall'Italia agendo da sola	Presenza di prove di effetti di: portata (ulteriori gruppi target raggiunti / tipi di intervento offerti); scala (maggior volume di servizi offerti / utenti finali interessati); funzione (apprendimento e maggiore capacità di gestire l'erogazione del sostegno pubblico all'interno delle amministrazioni coinvolte).	Logframe Analysis Document Analysis Content Analysis	<u>Fonti primarie</u> KIIs Survey <u>Fonti secondarie</u> Documentazione di Programma Legislazione/ pianificazione internazionale, europea e nazionale
		Non vi è un rapporto di dipendenza dell'Italia dal sostegno dei fondi UE per gli interventi e servizi offerti dal Programma	Assenza di prove di mancanza sistematica di investimenti su risorse nazionali per gli interventi e servizi pertinenti del Programma		

ALLEGATO III – SISTEMA DEGLI INDICATORI DEL PN FAMI 2021-2027

OS	MISURE ATTUAZIONE	INTERVENTI	INDICATORI	
			OUTPUT	RISULTATO
OS1	MA1.a) Garantire l'applicazione uniforme dell'acquis dell'UE e della priorità connesse al CEAS	OS1.a Garantire la corretta informativa nei confronti dei migranti successivamente alla fase di identificazione	O.1.2 N° di partecipanti alle attività di formazione O.1.1.a N° di partecipanti che beneficiano di informazione e assistenza O.1.2.a N° di nuovi servizi attivati	R.1.5 N° di partecipanti che ritengono utile la formazione per il loro lavoro R.1.6 N° di partecipanti che, tre mesi dopo l'attività di formazione, riferiscono di utilizzare le abilità e le competenze acquisite durante la formazione
		OS1.b Potenziamento delle strutture della PS collegate al sistema nazionale di protezione dei richiedenti asilo	O.1.4.a N° di personale aggiuntivo attivato O.1.5.a N° di elementi delle attrezzature acquistate, compreso il numero di sistemi informatici acquistati o aggiornati	
		OS1.c Miglioramento della performance della Commissione Nazionale Asilo (CNA) e Commissioni Territoriali (CCTT)	O.1.2 N° di partecipanti alle attività di formazione O.1.4.a N° di personale aggiuntivo attivato O.1.5.a N° di elementi delle attrezzature acquistate, compreso il numero di sistemi informatici acquistati o aggiornati	R.1.5 N° di partecipanti che ritengono utile la formazione per il loro lavoro R.1.6 N° di partecipanti che, tre mesi dopo l'attività di formazione, riferiscono di utilizzare le abilità e le competenze acquisite durante la formazione
	MA1.b) Sostenere, ove necessario, le capacità dei sistemi di asilo degli SM per quanto riguarda le infrastrutture e i servizi, anche a livello locale e regionale	OS1.d Incremento della capacità di primissima accoglienza dei fenomeni legati alla tratta di esseri umani	O.1.1 N° di partecipanti sostenuti O.1.1.1 N° di partecipanti che hanno ottenuto assistenza legale O.1.1.3 N° di partecipanti vulnerabili assistiti O.1.2 N° di partecipanti alle attività di formazione	R.1.5 N° di partecipanti che ritengono utile la formazione per il loro lavoro R.1.7.a Numero di persone collocate in strutture dedicate alle vittime o potenziali vittime di tratta
		OS1.e Implementazione della presa in carico delle vulnerabilità in accoglienza da parte dei Servizi Sanitari sul territorio	O.1.1 N° di partecipanti sostenuti O.1.2 N° di partecipanti alle attività di formazione O.1.2.a N° di nuovi servizi attivati O.1.3.a N° di servizi potenziati O.1.6.a N° di autorità locali e regionali sostenute per attuare piani regionali salute	R.1.5 N° di partecipanti che ritengono utile la formazione per il loro lavoro R.1.6 N° di partecipanti che, tre mesi dopo l'attività di formazione, riferiscono di utilizzare le abilità e le competenze acquisite durante la formazione R.1.8.a N° di provvedimenti attuativi regionali concernenti piani di accoglienza personalizzata
		OS1.f Promozione dell'autonomia sociale ed economica dei rifugiati	O.1.1 N° di partecipanti sostenuti O.1.1.3 N° di partecipanti vulnerabili assistiti	
		OS1.g Potenziamento delle strutture del Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione del Ministero dell'Interno	O.1.4.a N° di personale aggiuntivo attivato	

OS	MISURE ATTUAZIONE	INTERVENTI	INDICATORI	
			OUTPUT	RISULTATO
		OS1.h.1 Potenziamento del sistema di accoglienza: servizi a favore dei MSNA al primissimo arrivo	O.1.1 N° di partecipanti sostenuti O.1.1.1 N° di partecipanti che hanno ottenuto assistenza legale O.1.1.3 N° di partecipanti vulnerabili assistiti O.1.3 N° di nuovi posti creati nelle infrastrutture destinate all'accoglienza conformemente all'acquis dell'UE O.1.3.1 N° di nuovi posti creati per MSNA	
		OS1.h.2 Potenziamento del sistema di accoglienza: incremento e miglioramento della capacità recettiva	O.1.1 N° di partecipanti sostenuti O.1.1.1 N° di partecipanti che hanno ottenuto assistenza legale O.1.1.3 N° di partecipanti vulnerabili assistiti O.1.4 N° di posti rinnovati o ristrutturati nelle infrastrutture destinate all'accoglienza conformemente all'Acquis dell'UE O.1.4.1 N° di posti rinnovati o ristrutturati per MSNA	
		OS1.h.3 Potenziamento del sistema di accoglienza: miglioramento accoglienza per MSNA vulnerabili (*Specific Action Uam*)	O.1.1 N° di partecipanti sostenuti O.1.1.3 N° di partecipanti vulnerabili assistiti O.1.2 N° di partecipanti alle attività di formazione O.1.3 N° di nuovi posti creati nelle infrastrutture destinate all'accoglienza conformemente all'acquis dell'Unione O.1.3.1 N° di nuovi posti creati per minori non accompagnati O.1.2.a N° di nuovi servizi attivati O.1.3.a N° di servizi potenziati	R.1.5 N° di partecipanti che ritengono utile la formazione per il loro lavoro
		OS1.h.4 Potenziamento del sistema di accoglienza: creazione e ampliamento centri di accoglienza (*Specific action Reception*)	O.1.3 N° di nuovi posti creati nelle infrastrutture destinate all'accoglienza conformemente all'acquis dell'Unione O.1.4 N° di posti rinnovati o ristrutturati nelle infrastrutture destinate all'accoglienza conformemente all'Acquis dell'Unione	
	MA1.c) Rafforzare la cooperazione e il partenariato con i Paesi Terzi ai fini della gestione della migrazione	OS1.i Potenziamento delle procedure e delle strutture legate al reinsediamento e alle ammissioni umanitarie	O.1.2 N° di partecipanti alle attività di formazione O.1.4.a N° di personale aggiuntivo attivato	R.1.5 N° di partecipanti che ritengono utile la formazione per il loro lavoro R.1.6 N° di partecipanti che, tre mesi dopo l'attività di formazione, riferiscono di utilizzare le abilità e le competenze acquisite durante la formazione
		OS1.j Rafforzamento del personale consolare dedicato ai corridoi umanitari e reinsediamenti	O.1.4.a N° di personale aggiuntivo attivato	
OS2	MA2.d) Promuovere misure di integrazione per l'inclusione sociale	OS2.a.1 Capacity building, qualificazione e rafforzamento degli uffici pubblici	O.2.2 N° di autorità locali e regionali sostenute per attuare misure di integrazione O.2.3 N° di partecipanti sostenuti O.2.5 N° di partecipanti che ricevono informazioni o assistenza all'atto di chiedere il ricongiungimento familiare	R.2.9 N° di partecipanti che indicano che l'attività è stata utile per la loro integrazione R.2.11 N° di partecipanti che hanno presentato domanda per ottenere lo status di soggiornante di lungo periodo

OS	MISURE ATTUAZIONE	INTERVENTI	INDICATORI	
			OUTPUT	RISULTATO
	ed economica dei CPT e misure di protezione delle persone vulnerabili		O.2.7. N° di progetti di integrazione di cui gli enti locali e regionali sono beneficiari O.2.2.a N° di partecipanti alle attività di formazione O.2.7.a N° di nuovi servizi attivati O.2.8.a N° di servizi potenziati	R.2.12.a N° di partecipanti che hanno completato con esito positivo le attività di formazione R.2.13.a N° di partecipanti che ritengono utile la formazione per il loro lavoro R.2.14.a N° di partecipanti che, tre mesi dopo l'attività di formazione, riferiscono di utilizzare le abilità e le competenze acquisite durante la formazione R.2.16.a N° di partecipanti soddisfatti
		OS2a.2 Rafforzamento degli uffici pubblici	O.2.7.a N° di nuovi servizi attivati O.2.11.a N° di personale aggiuntivo attivato	R.2.22.a N° di provvedimenti realizzati dal personale aggiuntivo attivato
		OS2.b Formazione linguistica	O.2.2 N° di autorità locali e regionali sostenute per attuare misure di integrazione O.2.3 N° di partecipanti sostenuti O.2.3.1 N° di partecipanti a un corso di lingua O.2.3.2 N° di partecipanti a un corso di educazione civica O.2.7. N° di progetti di integrazione di cui gli enti locali e regionali sono beneficiari	R.2.8 N° di partecipanti a corsi di lingua che, al termine degli stessi, rispetto al Quadro comune europeo di riferimento per le lingue o nel quadro nazionale equivalente, hanno migliorato di almeno un livello le loro competenze nella lingua del paese ospitante R.2.9 N° di partecipanti che indicano che l'attività è stata utile per la loro integrazione
		OS2.c Istruzione inclusiva	O.2.3 N° di partecipanti sostenuti O.2.3.1 N° di partecipanti a un corso di lingua O.2.3.2 N° di partecipanti a un corso di educazione civica O.2.7. N° di progetti di integrazione di cui gli enti locali e regionali sono beneficiari O.2.1.a N° di destinatari coinvolti nelle iniziative di sensibilizzazione O.2.2.a N° di partecipanti alle attività di formazione O.2.4.a N° di istituzioni del primo e secondo ciclo di istruzione sostenute	R.2.8 N° di partecipanti a corsi di lingua che, al termine degli stessi, rispetto al Quadro comune europeo di riferimento per le lingue o nel quadro nazionale equivalente, hanno migliorato di almeno un livello le loro competenze nella lingua del paese ospitante R.2.9 N° di partecipanti che indicano che l'attività è stata utile per la loro integrazione R.2.13.a N° di partecipanti che ritengono utile la formazione per il loro lavoro R.2.17.a N° di destinatari soddisfatti R.2.18.a N° di istituzioni del primo e secondo ciclo di istruzione soddisfatte circa il sostegno ricevuto per attuare le misure di integrazione
		OS2.d Accesso alla formazione universitaria e riconoscimento dei titoli	O.2.3 N° di partecipanti sostenuti O.2.5.a N° di istituzioni della formazione superiore coinvolte nelle attività	R.2.9 N° di partecipanti che indicano che l'attività è stata utile per la loro integrazione R.2.10 N° di partecipanti che hanno presentato domanda per ottenere il riconoscimento o la valutazione delle qualifiche o delle competenze acquisite in un paese terzo
		OS2.e Supporto al miglioramento della governance multi-livello per l'integrazione dei migranti	O.2.2 N° di autorità locali e regionali sostenute per attuare misure di integrazione O.2.7. N° di progetti di integrazione di cui gli enti locali e regionali sono beneficiari O.2.2.a N° di partecipanti alle attività di formazione	R.2.12.a N° di partecipanti che hanno completato con esito positivo le attività di formazione R.2.16.a N° di partecipanti soddisfatti

OS	MISURE ATTUAZIONE	INTERVENTI	INDICATORI	
			OUTPUT	RISULTATO
			O.2.8.a N° di servizi potenziati	
		OS2.f Prevenzione e contrasto al lavoro sommerso e al fenomeno del caporalato	O.2.3 N° di partecipanti sostenuti O.2.3.3 N° di partecipanti ai quali è stato offerto un orientamento professionale personalizzato	R.2.9 N° di partecipanti che indicano che l'attività è stata utile per la loro integrazione
		OS2.g Inserimento socio lavorativo di fasce vulnerabili	O.2.3 N° di partecipanti sostenuti O.2.3.3 N° di partecipanti ai quali è stato offerto un orientamento professionale personalizzato	R.2.9 N° di partecipanti che indicano che l'attività è stata utile per la loro integrazione
		OS2.h Valorizzazione, messa in trasparenza e sviluppo delle competenze	O.2.3 N° di partecipanti sostenuti O.2.3.3 N° di partecipanti ai quali è stato offerto un orientamento professionale personalizzato	R.2.9 N° di partecipanti che indicano che l'attività è stata utile per la loro integrazione
		OS2.i Promozione della partecipazione e dell'inclusione sociale e lavorativa delle donne migranti	O.2.3 N° di partecipanti sostenuti	R.2.9 N° di partecipanti che indicano che l'attività è stata utile per la loro integrazione
		OS2.j Partecipazione attiva dei cittadini migranti alla vita economica, sociale e culturale	O.2.3 N° di partecipanti sostenuti	R.2.9 N° di partecipanti che indicano che l'attività è stata utile per la loro integrazione
		OS2.k Dialogo interculturale e inter-religioso	O.2.1.a N° di destinatari coinvolti nelle iniziative di sensibilizzazione	R.2.17.a N° di destinatari soddisfatti
		OS2.l Prevenzione e contrasto alle discriminazioni	O.2.2 N° di autorità locali e regionali sostenute per attuare misure di integrazione O.2.7. N° di progetti di integrazione di cui gli enti locali e regionali sono beneficiari O.2.2.a N° di partecipanti alle attività di formazione	R.2.12.a N° di partecipanti che hanno completato con esito positivo le attività di formazione
		OS2.m Azione di sistema per la tutela sanitaria	O.2.2 N° di autorità locali e regionali sostenute per attuare misure di integrazione O.2.3 N° di partecipanti sostenuti O.2.7. N° di progetti di integrazione di cui gli enti locali e regionali sono beneficiari O.2.2.a N° di partecipanti alle attività di formazione	R.2.9 N° di partecipanti che indicano che l'attività è stata utile per la loro integrazione R.2.12.a N° di partecipanti che hanno completato con esito positivo le attività di formazione R.2.21.a N° di provvedimenti attuativi regionali concernenti misure di integrazione
		OS2.n Monitoraggio della tutela volontaria e promozione	O.2.2 N° di autorità locali e regionali sostenute per attuare misure di integrazione O.2.3 N° di partecipanti sostenuti	R.2.13.a N° di partecipanti che ritengono utile la formazione per il loro lavoro R.2.15.a N° di famiglie che hanno completato con esito positivo le attività di formazione

OS	MISURE ATTUAZIONE	INTERVENTI	INDICATORI	
			OUTPUT	RISULTATO
		dell'accoglienza familiare dei MSNA	O.2.7. N° di progetti di integrazione di cui gli enti locali e regionali sono beneficiari O.2.2.a N° di partecipanti alle attività di formazione O.2.3.a N° di famiglie partecipanti alle attività di formazione O.2.9.a N° di tutori supportati nel percorso di tutela volontaria O.2.10.a N° di partecipanti supportati durante l'iter di affidamento familiare	R.2.17.a N° di destinatari soddisfatti R.2.19.a N° di autorità locali e regionali soddisfatte circa il sostegno ricevuto per attuare le misure di integrazione
		OS2.o Protezione, tutela e integrazione dei minori stranieri sottoposti a provvedimenti della Autorità Giudiziaria	O.2.3 N° di partecipanti sostenuti O.2.2.a N° di partecipanti alle attività di formazione	R.2.9 N° di partecipanti che indicano che l'attività è stata utile per la loro integrazione R.2.12.a N° di partecipanti che hanno completato con esito positivo le attività di formazione
	MA2.b) Sostenere misure volte ad agevolare l'ingresso e il soggiorno regolari	OS2.p Percorsi di orientamento, formazione, informazione nei Paesi di origine	O.2.1 N° di partecipanti a misure antecedenti alla partenza O.2.4 N° di pacchetti informativi e campagne di sensibilizzazione sui canali di migrazione legale nell'Unione	R.2.17.a N° di destinatari soddisfatti
	MA2.c) Rafforzare la cooperazione e il partenariato con i Paesi Terzi	OS2.q Promozione di canali legali di ingresso regolare in Italia	O.2.6.a N° di autorità di Paesi terzi sostenute per attuare misure di integrazione	R.2.20.a N° di protocolli d'intesa con Paesi di origine sottoscritti
OS3	MA3.b) Sostenere un approccio integrato e coordinato alla gestione dei rimpatri a livello dell'UE e degli Stati Membri e allo sviluppo di capacità che consentano rimpatri efficaci, dignitosi e sostenibili, e ridurre gli incentivi alla migrazione irregolare	OS3.a Operazioni di RF	O.3.2 N° di elementi delle attrezzature acquistate, compreso il numero di sistemi informatici acquistati o aggiornati O.3.3.a N° di destinatari di operazioni di allontanamento/rimpatrio	R.3.7 N° di rimpatriati oggetto di allontanamento
		OS3.b Formazione e aggiornamento delle competenze del personale coinvolto nelle attività di RF	O.3.1 N° di partecipanti alle attività di formazione	R.3.7.a N° di partecipanti che hanno completato con esito positivo le attività di formazione
	MA3.a) Garantire l'applicazione uniforme	OS3.c Realizzazione e/o ristrutturazione di luoghi	O.3.4 N° di posti creati nei centri di trattenimento O.3.5 N° di posti ristrutturati o rinnovati nei centri di trattenimento	R.3.8 N° di rimpatriati soggetti a misure alternative al trattenimento

OS	MISURE ATTUAZIONE	INTERVENTI	INDICATORI	
			OUTPUT	RISULTATO
	dell'acquis e delle priorità politiche dell'UE per quanto riguarda le infrastrutture, le procedure e i servizi	idonei al trattenimento di CPT destinatari di RF	O.3.5.a N° di locali adibiti al trattenimento	
		OS3.d Ristrutturazione delle aree aeroportuali destinate alle operazioni propedeutiche ai RF	O.3.4 N° di posti creati nei centri di trattenimento O.3.5 N° di posti ristrutturati o rinnovati nei centri di trattenimento O.3.5.a N° di locali adibiti al trattenimento	R.3.8 N° di rimpatriati soggetti a misure alternative al trattenimento
		OS3.e Rafforzamento del Sistema di Monitoraggio dei RF	O.3.1 N° di partecipanti alle attività di formazione O.3.4.a N° di operazioni di rimpatrio forzato monitorate	R.3.7.a N° di partecipanti che hanno completato con esito positivo le attività di formazione
	MA3.c) Sostenere il rimpatrio volontario assistito, la ricerca di familiari e la reintegrazione, nel rispetto dell'interesse superiore dei minori	OS3.f Azione di sistema nazionale per la realizzazione di misure di RVA&R con attività informative/formative e di sensibilizzazione	O.3.1 N° di partecipanti alle attività di formazione O.3.3 N° di rimpatriati che hanno ricevuto un'assistenza alla reintegrazione O.3.1.a N° di destinatari che beneficiano di attività di sensibilizzazione sul rimpatrio volontario assistito	R.3.6 N° di rimpatriati oggetto di rimpatrio volontario R.3.8.a N° di partecipanti che ritengono utile la formazione per il loro lavoro
		OS3.g Formazione del personale dell'amministrazione Penitenziaria sul RVA e sensibilizzazione alla misura del RVA&R dei detenuti stranieri	O.3.1 N° di partecipanti alle attività di formazione O.3.2.a N° di partecipanti che beneficiano di attività di sensibilizzazione sul rimpatrio volontario assistito	R.3.7.a N° di partecipanti che hanno completato con esito positivo le attività di formazione R.3.9.a N° di partecipanti che ritengono utile la partecipazione ad attività di sensibilizzazione sul rimpatrio volontario assistito
		OS3.h Potenziamento dell'ufficio RVA	O.3.6.a N° di personale aggiuntivo attivato	
OS4	MA4.a) Rafforzare la solidarietà e la cooperazione con i Paesi Terzi esposti ai flussi migratori, anche tramite il reinsediamento nell'UE e attraverso altre vie d'accesso legali alla protezione nell'UE	OS4.a Sviluppo di nuove forme di complementary pathways	O.4.1 N° di membri del personale che hanno ricevuto una formazione O.4.2 N° di partecipanti che hanno ricevuto un sostegno prima della partenza	R.4.3 N° di richiedenti e beneficiari di protezione internazionale trasferiti da uno Stato membro a un altro R.4.4 N° di persone reinsediate R.4.5 N° di persone ammesse tramite ammissione umanitaria
		OS4.b Adesione al programma europeo di reinsediamento e ammissioni umanitarie: Reinsediamento	O.4.1 N° di membri del personale che hanno ricevuto una formazione O.4.2 N° di partecipanti che hanno ricevuto un sostegno prima della partenza	R.4.3 N° di richiedenti e beneficiari di protezione internazionale trasferiti da uno Stato membro a un altro R.4.4 N° di persone reinsediate R.4.5 N° di persone ammesse tramite ammissione umanitaria
		OS4.b Adesione al programma europeo di reinsediamento e ammissioni umanitarie: Ammissione umanitaria	O.4.1 N° di membri del personale che hanno ricevuto una formazione O.4.2 N° di partecipanti che hanno ricevuto un sostegno prima della partenza	R.4.3 N° di richiedenti e beneficiari di protezione internazionale trasferiti da uno Stato membro a un altro R.4.4 N° di persone reinsediate R.4.5 N° di persone ammesse tramite ammissione umanitaria

ALLEGATO IV - QUADRO DI RIFERIMENTO PER L'ANALISI DI PERTINENZA DEGLI INTERVENTI ATTIVATI RISPETTO AI FABBISOGNI RILEVATI

OS	CRITICITÀ	FABBISOGNO	INTERVENTI
OS1	L'Italia è tra i principali Paesi europei coinvolti nella gestione delle frontiere esterne dell'UE e la crescente pressione migratoria ha messo in evidenza forti criticità nei punti di primo ingresso, in particolare rispetto all'assenza di procedure uniformi per l'informazione ai migranti e alla carenza di personale adeguatamente formato. Nei centri di frontiera e negli hotspot, l'informazione sui diritti e sulle modalità di accesso alla procedura di asilo non è sempre garantita in modo chiaro, tempestivo e comprensibile, anche a causa della scarsa disponibilità di mediatori culturali e materiali multilingue. Tale carenza rischia di compromettere l'accesso effettivo alla protezione internazionale, contribuendo ad aumentare ritardi e disuguaglianze nell'accesso alle garanzie previste dalla normativa.	Adottare procedure idonee ad una corretta informativa al momento dell'arrivo	OS1.a Garantire la corretta informativa nei confronti dei migranti successivamente alla fase di identificazione
	A partire dal 2021, le domande di protezione internazionale hanno registrato una crescita costante, con un incremento del 29% nel 2024 rispetto al 2016. A fronte di questo aumento, le Commissioni Territoriali non sembrano aver mantenuto un ritmo di decisioni proporzionato, generando un progressivo accumulo di procedimenti pendenti. Questo squilibrio è attribuibile, da un lato, all'aumento del numero di richieste, e dall'altro agli effetti di rallentamento amministrativo. Le evidenze suggeriscono una carenza strutturale sia degli uffici di pubblica sicurezza coinvolti nelle prime fasi della procedura, sia delle Commissioni competenti per la valutazione delle domande, in termini sia quantitativi (risorse umane insufficienti), sia qualitativi (bisogno di aggiornamento professionale e specializzazione).	Rafforzare gli uffici centrali e periferici nell'ambito del Sistema dell'Asilo, sia in termini numerici che di incremento delle competenze professionali	OS1.b Potenziamento delle strutture della PS collegate al sistema nazionale di protezione dei richiedenti asilo OS1.c Miglioramento della performance complessiva delle commissioni asilo
	In Italia, secondo il Ministero dell'Interno, la tratta di persone costituisce la terza fonte di reddito per le organizzazioni criminali, dopo il traffico di armi e di droga. Per la sua natura criminale, la tratta di esseri umani è un fenomeno sommerso, difficile da quantificare e generalmente sottostimato anche a causa delle limitazioni delle procedure esistenti per l'identificazione delle vittime e per un basso tasso di auto-segnalazione da parte delle persone coinvolte. Ciò premesso, il sistema italiano di protezione delle vittime di tratta fornisce indicatori importanti per valutare l'ampiezza e la gravità del fenomeno, che peraltro ne colgono solo una parte marginale. Osservando i numeri delle persone registrate per essere valutate come possibili beneficiari dei progetti di sostegno, si può evincere che il fenomeno è preoccupante: dopo un iniziale incremento, si ha un calo nel periodo pandemico, anche se già dal 2021 il trend inverte la tendenza. Si evidenzia che i dati del triennio 2022-2024 non sono consolidati, per i primi due anni le modifiche possibili sono minime, mentre per il 2024 potremmo registrare importanti variazioni. Si tratta in prevalenza di donne, anche se l'emersione degli uomini e delle persone transessuali sta progressivamente aumentando negli anni.	Aumentare la capacità ricettiva e migliorare i percorsi di emersione e presa in carico integrata delle vulnerabilità	OS1.d Incremento della capacità di primissima accoglienza dei fenomeni legati al traffico di esseri umani

OS	CRITICITÀ	FABBISOGNO	INTERVENTI
	L'articolo 17 del D. Lgs. n. 142/2015 individua le categorie di migranti in condizioni di vulnerabilità, per le quali, tuttavia, non è sempre attualmente possibile fornire una stima quantitativa. Un'importante indicazione sull'andamento del fenomeno è fornita da quanto riportato nell'introduzione del *"Vademecum per la rilevazione ed il referral delle persone portatrici di vulnerabilità in arrivo sul territorio"*, elaborato dal Ministero dell'Interno, nel quale è riportato che negli anni, all'interno dei già complessi flussi migratori in arrivo in Italia, è stata riferita una sempre più frequente presenza di persone con vulnerabilità. Difatti, i RTPI risultano particolarmente esposti al rischio di sviluppare disturbi psicologici, a causa di esperienze traumatiche subite nei Paesi d'origine — spesso segnati da guerre, persecuzioni o violenze generalizzate — e durante il viaggio migratorio, che può comportare a sua volta ulteriori traumi, come sfruttamento, violenze (anche sessuali), malnutrizione, mancanza di cure, detenzione e respingimenti. Non sempre il sistema di accoglienza si dimostra adeguatamente preparato ad affrontare queste problematiche, riuscendo a garantire un accesso tempestivo e appropriato ai servizi di tutela sanitaria e psicosociale.		OS1.e Implementazione della presa in carico delle vulnerabilità in accoglienza da parte dei servizi sociosanitari sul territorio
	L'aumento delle domande di protezione internazionale comporta una pressione crescente anche sulle fasi di uscita dal sistema di accoglienza. Tuttavia, in molti territori, si osserva l'assenza di meccanismi strutturati e continui per accompagnare i titolari di protezione internazionale verso l'autonomia abitativa, lavorativa e sociale (Cespi, Le politiche di integrazione in Italia: quali prospettive per il futuro?). La disomogeneità territoriale nell'accesso a servizi di integrazione, unita alla scarsità di strumenti di transizione personalizzati, comporta spesso situazioni di vulnerabilità post-accoglienza. La fuoriuscita formale dal sistema, infatti, non sempre coincide con una reale inclusione nel contesto socio-economico. Senza un adeguato accompagnamento nella fase di transizione, molti titolari di protezione internazionale si trovano privi di riferimenti stabili e di risorse sufficienti per costruire un percorso di autonomia duraturo. Ciò alimenta il rischio di esclusione sociale, precarietà abitativa e lavorativa, e può favorire forme di vulnerabilità cronica o il ricorso a reti informali e irregolari.	Attivare percorsi a lungo termine per l'accompagnamento al territorio e l'inclusione socioeconomica	OS1.f Promozione dell'autonomia sociale ed economica dei rifugiati
	L'incremento dei flussi migratori e del numero di richiedenti e beneficiari in carico al Sistema Nazionale di Accoglienza ha evidenziato alcune fragilità strutturali negli uffici del Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione, in particolare a livello territoriale. La gestione delle pratiche risente della limitata disponibilità di personale stabile e formato, con difficoltà di turnover e una parziale dipendenza da risorse a tempo determinato. A più riprese, anche in atti parlamentari e report istituzionali, è stato segnalato un fabbisogno significativo di rafforzamento numerico e professionale delle strutture preposte. La dichiarazione dello stato di emergenza per i flussi migratori nel 2023 ha ulteriormente evidenziato la necessità di un potenziamento organizzativo per far fronte in modo efficace e continuativo alla crescente complessità gestionale.	*Cfr. OS1.b/c*	OS1.g Potenziamento delle strutture del Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione del Ministero dell'Interno

OS	CRITICITÀ	FABBISOGNO	INTERVENTI
	Tra le categorie vulnerabili in più rapida crescita e maggiormente a rischio vi sono i Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA). Si tratta di una tipologia di migranti caratterizzata da una condizione giuridica e umana particolarmente delicata, per la quale, a partire dal 2017, è previsto un quadro normativo specifico disciplinato dalla Legge 7 aprile 2017, n. 47, nota come Legge Zampa. Al 31 dicembre 2024 sono presenti in totale in Italia 18.625 MSNA, per l'87,8% di genere maschile e per il 77% vicini al compimento della maggiore età (16-17 anni). Le medie delle presenze dei MSNA mostrano un andamento in costante crescita nel periodo di osservazione. Sui dati da marzo 2022 in avanti influiscono sicuramente i flussi provenienti dall'Ucraina, importanti soprattutto nell'anno di inizio del conflitto. Gli eventi di sbarco risultano essere la principale modalità di ingresso nell'anno 2024, anche se la differenza rispetto ai ritrovamenti sul territorio italiano, inclusi quelli avvenuti negli scali aeroportuali e marittimi e nei valichi terresti, non è eccessivamente elevata (51,5% contro 47,0%). Al di là dei dettagli sulla modalità di ingresso, è preoccupante la scelta di canali spesso irregolari e non sicuri a causa dei rischi associati ai viaggi, quasi sempre lunghi e pericolosi, nonché alla possibilità di venire coinvolti in fenomeni di tratta e sfruttamento. L'importante afflusso migratorio di MSNA sul territorio genera una notevole pressione sul sistema di accoglienza, soprattutto per quanto riguarda i minori con bisogni specifici, in diversi casi con situazioni di multi-vulnerabilità, caratterizzate dalla compresenza di molteplici fattori di fragilità e rischio.	*Cfr. OS1.d/e*	OS1.h1 Potenziamento dei servizi a favore dei MSNA al primissimo arrivo
			OS1.h2 Incremento della capacità recettiva del sistema di protezione per la categoria MSNA
			OS1.h3 Miglioramento accoglienza per MSNA vulnerabili
	Il sistema italiano di prima accoglienza, pur essendo di livello nazionale, presenta forti concentrazioni e sovraccarichi nelle regioni meridionali, in particolare in Sicilia, Puglia e Calabria, dove si colloca una parte significativa di hotspot, CPSA e CAS. Nel 2023, secondo Openpolis e ActionAid, la capienza dei centri di grandi dimensioni (oltre 300 posti) è aumentata del 360%, mentre sono diminuiti i piccoli centri diffusi, indicando un'evoluzione verso un modello di accoglienza sempre più centralizzato e meno sostenibile (Openpolis–ActionAid, "Centri d'Italia", 2024). In queste aree, ad esempio in Sicilia, gli hotspot e i centri di prima accoglienza ospitano quasi un terzo delle persone accolte a livello nazionale. La concentrazione in grandi strutture ha generato problematiche sia logistiche che qualitative, compromettendo la tempestività delle risposte, la qualità dei servizi offerti e la capacità dei territori di reggere l'impatto in modo sostenibile (ISMU, 2023; Rapporto SPRAR/SIPROIMI/SAI, Ministero dell'Interno, 2022).	Alleviare la pressione sui centri esistenti e aumentare la capacità di gestione delle frontiere esterne	OS1.h4 Creazione e ampliamento centri di accoglienza
	Per reinsediamento ed ammissione umanitaria si intende il processo attraverso cui CPT che necessitano di protezione internazionale vengono trasferiti da un Paese extra-UE verso il quale sono stati sfollati a uno dell'UE dove ricevono	Potenziare gli uffici preposti sia in termini numerici che di formazione per incrementare gli accessi sicuri delle persone richiedenti protezione	OS1.i Potenziamento delle procedure e delle strutture legate al reinsediamento e alle ammissioni umanitarie

OS	CRITICITÀ	FABBISOGNO	INTERVENTI
	protezione. In aggiunta a questi canali, l'UE promuove altre complementary pathways parallele e ulteriori schemi di community sponsorship così da fornire maggiori opzioni di vie di accesso. Queste ultime rappresentano alternative sicure e legali ai più pericolosi viaggi irregolari, rappresentando inoltre una dimostrazione della solidarietà europea verso i Paesi Terzi che ospitano grandi quantità di persone fuggite da conflitti o persecuzioni. Difatti, la maggior parte dei rifugiati rimane nei pressi del proprio Paese di origine, con il 69% ospitato nei Paesi limitrofi ed il 75% che vive in Paesi a basso e medio reddito alla fine del 2023. Il report UNHCR sui bisogni di reinsediamento per il 2025 stima che oltre 2,9 milioni di rifugiati avranno necessità di protezione internazionale fuori dal proprio Paese. A fronte quindi di un numero globale di rifugiati e sfollati in costante crescita — con l'UNHCR che stima 120 milioni di persone in fuga a maggio 2024, un dato mai registrato prima — i sistemi di accoglienza e trasferimento non riescono sempre a rispondere con tempestività ed efficacia, riportando carenze di staff e competenze adeguate nelle strutture preposte alla gestione dei corridoi umanitari e dei programmi di reinsediamento, sia all'interno dell'Amministrazione che tra il personale consolare.		OS1.j Rafforzamento del personale consolare dedicato ai corridoi umanitari e reinsediamenti
OS2	Il sottodimensionamento degli uffici amministrativi coinvolti nella gestione dell'accoglienza – in particolare Prefetture, Comuni e strutture operative del sistema SAI – determina rallentamenti significativi nella presa in carico e nel supporto amministrativo ai beneficiari. Il Rapporto SAI 2023 (ANCI-Cittalia) segnala in particolare criticità nella capacità dei Comuni più piccoli di gestire in modo continuativo gli interventi previsti, a causa di carenza di personale formato e alta rotazione. Analogamente, il Rapporto Centri d'Italia 2024 (Openpolis–ActionAid) sottolinea come il carico amministrativo per le Prefetture, acuito dall'aumento dei flussi, non sempre sia supportato da un adeguato rafforzamento strutturale. Tali carenze rallentano l'attivazione dei servizi, la tempestività dei pagamenti, il coordinamento tra enti e la continuità dei percorsi di integrazione, ostacolando l'efficacia complessiva del sistema.	Rafforzare la capacità degli uffici amministrativi e delle strutture competenti sia in termini numerici che di formazione	OS2.a Capacity building, qualificazione e rafforzamento degli uffici pubblici
	L'aumento costante della presenza di Cittadini di Paesi Terzi accolti nel sistema nazionale rende evidente la necessità di rafforzare l'offerta di percorsi di apprendimento linguistico strutturato. I Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA), principali soggetti deputati alla formazione linguistica, operano spesso in condizioni di sotto-dimensionamento in termini di risorse e personale. Secondo evidenze raccolte dagli Uffici Scolastici Regionali e da documenti MIUR, persistono criticità legate alla carenza di docenti con formazione specifica in italiano L2, all'insufficienza delle ore di lezione disponibili rispetto al fabbisogno, e all'inadeguatezza dell'offerta per utenti con bassi livelli di scolarizzazione o in condizione di analfabetismo. Queste condizioni compromettono il raggiungimento del livello linguistico minimo (A2 QCER), necessario sia per l'integrazione che per l'accesso a numerose procedure amministrative.	Potenziare e rafforzare l'offerta formativa linguistica	OS2.b Formazione linguistica

OS	CRITICITÀ	FABBISOGNO	INTERVENTI
	Nel corso degli ultimi sette anni scolastici, la proporzione del numero di alunni e studenti con cittadinanza non italiana rispetto al totale dei frequentanti è costantemente in aumento, per qualsiasi ordine scolastico. In valore assoluto, a fronte di una generale diminuzione degli iscritti (tranne per le scuole secondarie di secondo grado per le quali si registra una lievissima crescita), il numero degli stranieri è aumentato rispettivamente del 10,0% per le primarie, del 15,2% nelle secondarie di secondo grado e del 19,9% per gli studenti più adulti. Si registra invece al contrario un lieve calo per gli iscritti stranieri alle scuole dell'infanzia. Accanto ad un aumento delle presenze, si aprono questioni legate all'accoglienza culturale e alle possibili difficoltà linguistiche, che si sommano ai problemi legati al tasso di abbandono, che nel 2023 registra valori molto più alti per i giovani stranieri rispetto a quelli italiani: seppure per entrambi i sottogruppi di studenti il tasso è in calo, corrisponde al 9% per gli italiani (in calo rispetto al 10,5% dell'anno precedente) contro il 26,8% tra gli stranieri (in calo rispetto al 30% dell'anno prima).	Rafforzare le competenze del personale e attivare strumenti di supporto	OS2.c Istruzione inclusiva
	Negli ultimi anni si è osservata una crescita significativa del numero di studenti di cittadinanza straniera iscritti agli atenei italiani, accompagnata da un cambiamento strutturale della composizione di questa popolazione. Accanto agli studenti internazionali, in aumento grazie alla mobilità accademica, si registra una presenza sempre più rilevante di giovani con background migratorio, spesso nati o cresciuti in Italia, che accedono all'Università dopo aver completato il percorso scolastico nazionale. Nonostante le alte aspirazioni educative espresse da molti di questi studenti, i dati confermano comunque persistenti ostacoli nella transizione scuola-università: i diplomati con cittadinanza straniera presentano un tasso di immatricolazione inferiore alla media nazionale (38,5% contro la media del 52,1% – anno accademico 2022/2023), con divari marcati in base al genere, al percorso scolastico e al Paese di origine. A queste difficoltà si somma il problema dell'overqualification, che riguarda in particolare i laureati stranieri, per i quali è molto complesso accedere ai percorsi di riconoscimento dei titoli di studio esteri: il loro tasso di occupazione (69,6%) è inferiore di oltre 15 punti rispetto a quello degli italiani, e solo il 20% dei nati all'estero con una laurea svolge un lavoro ad alta qualificazione (contro il 70% degli italiani). Il fenomeno colpisce soprattutto i giovani e le donne straniere: il 52% dei 25-34enni stranieri è sovraistruito, rispetto al 36,9% degli italiani, con un picco del 39,8% tra le donne (ISMU, 30° Rapporto sulle migrazioni 2024).	Promuovere misure di sostegno e standardizzare le procedure di riconoscimento dei titoli di studio	OS2.d Accesso alla formazione universitaria e riconoscimento dei titoli
	Le dinamiche del mercato del lavoro in Italia stanno registrando crescite positive, ma la crescita è meno robusta per i lavoratori stranieri, specie CPT. Un ambito da attenzionare sono sicuramente le carenze strutturali nella rete di inserimento socio-lavorativo dei cittadini di paesi terzi (CPT), dovute a difficoltà nell'accesso alla formazione linguistica e professionale, al mancato riconoscimento delle qualifiche acquisite all'estero e alla prevalenza di percorsi frammentati e non coordinati a livello territoriale. In tale contesto, il rafforzamento della governance multilivello si rende imprescindibile per garantire l'efficacia dei processi di integrazione socio-lavorativa: esso deve prevedere una pianificazione coordinata tra livelli istituzionali, la standardizzazione dei servizi, il pieno coinvolgimento di tutti gli stakeholder e	*Cfr. OS2.a*	OS2.e Supporto al miglioramento della governance multilivello per l'integrazione socio-lavorativa dei migranti

OS	CRITICITÀ	FABBISOGNO	INTERVENTI
	un monitoraggio costante dei risultati, al fine di trasformare le buone pratiche in politiche strutturali e inclusive.		
	Lo sfruttamento lavorativo, ed in particolare il caporalato, costituiscono fenomeni diffusi su tutto il territorio nazionale e interessano in particolare settori produttivi caratterizzati dall'offerta di impieghi meno qualificati e retribuzioni inferiori, settori nei quali la presenza di lavoratori migranti è particolarmente alta. L'analisi della distribuzione degli occupati nei diversi settori produttivi offre difatti un elemento utile per comprendere la potenziale esposizione al lavoro sommerso e al caporalato di questa categoria di lavoratori. Nel 2022, la presenza di lavoratori stranieri risulta particolarmente significativa nei servizi alla persona (22,6%), nella ristorazione e nei servizi ricettivi (13,4%), nel settore primario (12,4%) e nelle costruzioni (9,6%) . Nello stesso anno, secondo i dati ISTAT, il tasso di irregolarità complessivo, indicativo del lavoro non dichiarato, si attesta nel 2022 al 12,5%, ma raggiunge valori molto più elevati in alcuni ambiti: 39,3% nei servizi alla persona, 17,4% nel settore primario, 14,5% nel commercio e nella ricettività, mentre il settore delle costruzioni presenta un tasso in linea con la media generale. Pur non potendosi stabilire una correlazione diretta, si evidenzia una sovrapposizione tra i settori a maggiore presenza straniera e quelli con più alti livelli di irregolarità. Tale coincidenza suggerisce la possibilità di situazioni lavorative vulnerabili o ai margini della legalità, soprattutto per i lavoratori con background migratorio.	Sostenere misure volte all'inserimento socio-lavorativo dei CPT maggiormente vulnerabili	OS2.f Prevenzione e contrasto al lavoro sommerso e al fenomeno del caporalato
	l'analisi sulla condizione di povertà conferma un ulteriore elemento di fragilità per molte famiglie con background migratorio. I dati più recenti evidenziano una persistente e crescente disuguaglianza socio-economica tra cittadini italiani e stranieri. Nel 2023, il 35,6% delle famiglie composte da soli stranieri viveva in povertà assoluta, contro il 6,4% di quelle italiane. Si tratta di una condizione strutturale, che non solo si conferma, ma si aggrava rispetto agli anni precedenti, con un aumento di 2,4 punti percentuali per le famiglie straniere in un solo anno.		OS2.g Inserimento socio-lavorativo di fasce vulnerabili di migranti
	Il mercato del lavoro sta vivendo una dinamica positiva anche per i CPT, anche se permangono per i lavoratori con background migratorio tassi di attività e di occupazione più bassi rispetto ai lavoratori con cittadinanza italiana e di contro tassi di disoccupazione più alti. Dal 2020 al 2023 il numero di persone in cerca di occupazione decresce di 1,7 punti percentuali per i lavoratori con cittadinanza italiana e di 2 punti per quelli con cittadinanza straniera; d'altro canto, però, nel 2023 si registrano tassi di disoccupazione pari a 7,2% per gli italiani e 11,4% per gli stranieri, registrando quindi un gap di ben 4,2 punti percentuali tra i due sottogruppi. Anche l'analisi del fenomeno dei NEET (giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano, non lavorano e non sono impegnati in attività formative) fornisce indicazioni importanti. Nel 2023, infatti, si contavano 1.400.000 Neet in Italia: tra i giovani autoctoni erano circa il 15% del totale, mentre fra i giovani CPT superavano il 26%.		OS2.h Valorizzazione, messa in trasparenza e sviluppo delle competenze, realizzazione individuale, socializzazione e partecipazione

OS	CRITICITÀ	FABBISOGNO	INTERVENTI
	Una lettura del tasso di disoccupazione disaggregato per genere rivela ulteriori elementi di criticità: il tasso di disoccupazione femminile si attesta costantemente al di sopra di quello maschile di circa 4 punti percentuali. Inoltre, mentre tra gli uomini italiani e stranieri le differenze appaiono contenute, tra le donne si registra un divario sensibilmente più marcato. Osservando i dati del 2023, se la differenza tra i tassi di disoccupazione per i maschi è pari al 3,4 punti (9,9% per gli stranieri e 6,5% per gli italiani), tra le femmine la situazione appare più grave, con un gap di 5,6 punti (13,8% per le straniere e 8,2% per le italiane). Anche nel caso dei NEET le differenze di genere sono notevoli: tra i maschi la quota di Neet non varia in modo significativo tra italiani e CPT (15,6% stranieri vs 15,2% italiani) e risulta simile anche fra le femmine italiane (16,0%), mentre fra le CPT arriva a sfiorare il 40%. Di fatto le donne straniere risultano sistematicamente più svantaggiate sia rispetto agli uomini, sia rispetto alle donne italiane. Tale quadro può essere interpretato come un'espressione di doppia discriminazione, riconducibile sia al genere sia alla condizione migratoria. Le donne migranti, infatti, sono spesso maggiormente gravate da responsabilità familiari, incontrano maggiori ostacoli nell'apprendimento della lingua del Paese ospitante, e tendono ad avere una più limitata esperienza lavorativa pregressa. Questi fattori, combinati, contribuiscono a collocarle ai margini — se non del tutto fuori — del mercato del lavoro formale.		OS2.i Promozione della partecipazione e dell'inclusione sociale e lavorativa delle donne migranti
	La popolazione straniera residente in Italia (circa il 9% della popolazione) è ormai caratterizzata da un pluralismo culturale e religioso in evoluzione, come perfettamente documentato dai dati ISTAT sulle distribuzioni per cittadinanza, generazione e variabili socio-economiche. A questa complessità si aggiungono ulterioriori informazioni che rendono ancora più complesso il quadro di insieme e aprono a problematiche da affrontare con urgenza. L'OCSE segnala infatti che oltre il 21% degli immigrati in Italia dichiara di sentirsi parte di un gruppo discriminato, un valore ben superiore alla media europea del 15%. Parallelamente, ulteriori studi istituzionali (come, ad esempio, il policy brief *"Pratiche di integrazione e partecipazione delle persone con background migratorio"* del Consiglio d'Europa–Ministero del Lavoro del 2024) evidenziano che «la partecipazione delle persone con background migratorio e delle loro organizzazioni alla definizione delle politiche locali resta marginale». Questi riscontri, quantitativi e qualitativi, confermano la necessità di rafforzare il dialogo interreligioso e interculturale e di creare spazi e strumenti partecipativi inclusivi, fondamentali per rafforzare la coesione civile e il pieno riconoscimento dei nuovi cittadini.	Favorire la partecipazione attiva dei CPT alla vita sociale, politica e culturale del Paese, contrastando allo stesso tempo pregiudizi e discriminazioni	OS2.j Promozione della partecipazione attiva dei cittadini migranti alla vita economica, sociale e culturale OS2.k Dialogo interculturale e inter-religioso ▪ OS2.l Prevenzione e contrasto alle discriminazioni
	In Italia, il diritto alla salute è sancito dall'articolo 32 della Costituzione. Tuttavia, l'accesso effettivo ai servizi sanitari e alle cure mediche non è sempre garantito in maniera equa a tutti i residenti sul territorio nazionale, soprattutto per coloro che vivono in condizioni di marginalità sociale. Nonostante alcuni meccanismi selettivi contribuiscano a mantenere mediamente buono lo stato di salute della popolazione straniera – come il cosiddetto effetto del migrante sano, secondo cui tendono a emigrare prevalentemente persone in buone condizioni di salute, e il fenomeno salmone, che descrive il rientro nei Paesi d'origine degli immigrati	*Cfr. OS1.e*	OS2.m Azione di sistema per la tutela sanitaria

OS	CRITICITÀ	FABBISOGNO	INTERVENTI
	anziani o malati – esistono fattori di rischio significativi che compromettono la salute di molti cittadini di Paesi Terzi. Tra questi si annoverano la precarietà abitativa e lavorativa, nonché lo svantaggio socioeconomico, che progressivamente erodono il capitale di salute delle persone migranti. Per coloro che non dispongono di una regolare documentazione o che si trovano in condizioni economiche svantaggiate, l'accesso al Servizio Sanitario Nazionale risulta spesso complesso, se non del tutto precluso, anche a causa di ostacoli burocratici rilevanti. Inoltre, persistono nel nostro Paese marcate disuguaglianze territoriali nell'accesso ai servizi socio-sanitari, che rischiano di amplificare le già gravi disparità di salute tra i gruppi socialmente più vulnerabili. Proprio verso questi ultimi, il Servizio Sanitario Nazionale dovrebbe rafforzare il proprio ruolo di tutela e garanzia del diritto alla salute (Caritas e Migrantes, XXXIII Rapporto Immigrazione 2024; ISS, Bollettino epidemiologico nazionale).		
	A partire dal 2019, il numero di MSNA che sbarcano in Italia ogni anno è in costante aumento, così come quello di MSNA rintracciati sul territorio. L'affido familiare dovrebbe essere scelto in via prioritaria rispetto ad altre forme di accoglienza, ma questa misura viene scarsamente utilizzata in Italia: nel 2018 sono stati avviati 47 percorsi di affido familiare, 29 nel 2019, 80 nel 2020 e 117 nel 2021 (ovvero per l'1,5% del totale dei minori accolti nello stesso anno). È evidente la necessità di promuovere l'utilizzo di questo strumento, anche per mezzo di una maggiore sensibilizzazione, selezione e formazione di singoli e famiglie affidatarie.	Promuovere la conoscenza e la pratica della tutela volontaria e dell'accoglienza familiare sul territorio	OS2.n Monitoraggio della tutela volontaria e promozione dell'accoglienza familiare dei MSNA
	Al 15 febbraio 2025, secondo i dati del Ministero della Giustizia, i minorenni detenuti nei 17 Istituti penali per minorenni (IPM) presenti sul territorio italiano sono 610; di questi il 51,6%, ovvero 315, sono stranieri (di cui 10 ragazze). Tra i minori detenuti stranieri la percentuale di coloro che sono in attesa di primo giudizio è più alta rispetto ai detenuti con cittadinanza italiana (40,3% vs 31,2%), di contro sono in numero inferiore i minori stranieri detenuti in via definitiva rispetto agli italiani (28,9% vs 39,0%). Nel progettare percorsi specifici di integrazione e tutela dei minori CPT sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria, devono anche essere considerate le necessità particolari date da specifiche vulnerabilità dovute al loro percorso/background migratorio.	Ampliare le misure alternative alla detenzione e i percorsi di reintegrazione	OS2.o Protezione, tutela e integrazione dei minori stranieri sottoposti a provvedimenti della Autorità Giudiziaria
	Nonostante la previsione di canali legali d'ingresso in Italia per motivi di lavoro e studio, nei Paesi di origine persistono carenze significative in termini di accessibilità a percorsi strutturati di orientamento e formazione pre-partenza. I meccanismi di informazione su opportunità migratorie regolari sono spesso frammentari, poco conosciuti o limitati a iniziative pilota. Ciò ostacola la migrazione qualificata, rendendo difficile per i potenziali migranti acquisire le competenze linguistiche e professionali richieste e aumentando il ricorso a percorsi informali o irregolari. Le Relazioni annuali del Ministero del Lavoro e i rapporti EUAA e IOM segnalano l'importanza di rafforzare il legame tra politiche migratorie e sviluppo locale nei Paesi terzi, in particolare attraverso sportelli di orientamento, partenariati formativi e la costruzione di filiere migratorie qualificate, attualmente ancora limitate nei principali Paesi di origine.	Intervenire nei Paesi di origine per promuovere una mobilità legale e sicura e contrastare la migrazione irregolare	OS2.p Misure pre-partenza e percorsi di orientamento, formazione, informazione nei Paesi di origine

OS	CRITICITÀ	FABBISOGNO	INTERVENTI
	La gestione dei flussi migratori legali verso l'Italia è ancora caratterizzata da una forte frammentazione, con canali di ingresso che dipendono prevalentemente da interventi episodici (come i decreti flussi annuali) e da accordi bilaterali poco sistematici. La carenza di un sistema stabile e trasparente di cooperazione tra Italia e Paesi terzi ostacola la costruzione di percorsi regolari e qualificati, sia in termini di scambio informativo che di co-programmazione dei fabbisogni. I rapporti dell'OIM, dell'EUAA e del Ministero del Lavoro evidenziano la necessità di sviluppare meccanismi di governance condivisa e partenariati migratori multilivello per facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, prevenire le irregolarità e favorire la migrazione circolare. Attualmente, invece, le iniziative esistenti risultano sporadiche, prive di un sistema di monitoraggio efficace e spesso slegate dalle strategie di sviluppo locale nei Paesi di origine.		OS2.q Promozione dei canali legali di ingresso regolare in Italia
OS3	Alla presenza regolare di CPT sul territorio di uno Stato di affianca l'immigrazione irregolare, ossia il movimento di persone attraverso i confini internazionali senza rispettare le leggi e i regolamenti sull'immigrazione del Paese di destinazione. Per quanto riguarda il territorio italiano, dopo un trend abbastanza stazionario tra il 2016 ed il 2020, negli ultimi tre anni si rileva una crescita importante di CPT presenti illegalmente dovuta, con ogni probabilità, all'incremento degli sbarchi registratosi negli stessi anni. La migrazione irregolare può assumere varie forme, come la scadenza di un visto o di un permesso di soggiorno, l'attraversamento di un confine senza un'adeguata documentazione o l'utilizzo di documenti fraudolenti. È importante sottolineare a tal proposito che le statistiche riguardanti tale fenomeno rappresentano, per ovvi motivi, solo i dati relativi alle persone arrestate o arrivate all'attenzione delle autorità in altro modo e, pertanto, non riflettono necessariamente il numero totale di persone presenti in uno Stato su base non autorizzata. Dall'incremento del numero di presenze irregolari sul territorio nazionale, discende la necessità di garantire un'efficace azione di contrasto alla migrazione irregolare, promuovendo un approccio integrato e coordinato nella gestione e realizzazione delle operazioni di rimpatrio forzato e garantendo allo stesso tempo il rispetto dei diritti dei CPT e degli standard comuni europei in materia. A tal riguardo, si rileva in particolare la necessità di adeguare i luoghi deputati al trattenimento dei CPT destinatari di RF (quali CPR, questure, aeroporti, etc.), incrementare le conoscenze e le competenze del personale coinvolto nelle procedure, garantendo parallelamente un monitoraggio costante ed efficace da parte del Garante Nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale (GNPL).	Garantire un approccio integrato e coordinato nella gestione e realizzazione delle operazioni di RF, assicurando allo stesso tempo il rispetto dei diritti dei CPT e degli standard comuni in linea con il quadro UE	OS3.a Operazioni di Rimpatrio Forzato OS3.b Formazione e aggiornamento delle competenze del personale coinvolto nelle attività di Rimpatrio Forzato OS3.c Realizzazione e/o ristrutturazione di luoghi idonei al trattenimento di cittadini stranieri destinatari di Rimpatrio Forzato OS3.d Ristrutturazione delle aree aeroportuali destinate alle operazioni propedeutiche ai Rimpatri Forzati OS3.e Rafforzamento del sistema di monitoraggio dei Rimpatri Forzati
	Oltre ai Rimpatri Forzati esiste anche una modalità diversa di rientro nel Paese d'origine per i CPT, ovvero tramite progetti di Rimpatrio Volontario Assistito (RVA). Questi consistono in percorsi individualizzati ed assistiti, sia in fase di pre-partenza che in fase di reintegrazione, a cui il cittadino straniero, regolarmente o irregolarmente soggiornante, può accedere volontariamente. L'attuazione di questa tipologia di programmi è stata sostenuta a partire dalla programmazione 2007-2013, con il Fondo Europeo per i Rimpatri, e successivamente inglobato	Promuovere l'accesso a percorsi di RVA&R e rafforzare le unità amministrative preposte alla gestione delle operazioni	OS3.f Azione di sistema per la realizzazione di misure RVA&R con attività informative/formative e di sensibilizzazione OS3.g Formazione del personale dell'amministrazione Penitenziaria sul

OS	CRITICITÀ	FABBISOGNO	INTERVENTI
	nell'ambito del FAMI. I RVA registrati in Italia hanno tendenza decrescente, almeno per quanto riguarda gli anni per i quali sono disponibili dati disaggregati a riguardo. Nel periodo 2009 - 2015 sono stati realizzati complessivamente 3.947 RVA (circa 564 all'anno) e nel periodo 2016 - 2020 2.840 RVA (568 all'anno). Nel 2021 sono stati registrati 200 progetti di RVA, che scendono a 135 nel 2022. Si sottolineano a tal riguardo difficoltà diffuse nell'attuazione del RVA anche a livello europeo, relative principalmente all'individuazione dei potenziali destinatari della misura e acutizzate dalla pandemia di COVID-19.		RVA e sensibilizzazione alla misura del RVA&R dei detenuti stranieri
			OS3.h Potenziamento dell'ufficio RVA
OS4	*Cfr. OS1.i/j*	Fornire vie di accesso sicure e legali e rafforzare la cooperazione tra Paesi UE	OS4.a Sviluppo di nuove forme di *complementary pathways*
			OS4.b Adesione al programma europeo di reinsediamento e ammissioni umanitarie

ALLEGATO V - RISULTATI DELL'INDAGINE QUANTITATIVA SVOLTA PRESSO I BENEFICIARI E I PARTNER DEL PN FAMI 2021-2027

Premessa e nota metodologica

Nell'ambito delle attività valutative del Programma Nazionale FAMI 2021-2027, è stata realizzata una rilevazione rivolta agli enti coinvolti nell'attuazione del Programma in qualità di **beneficiari e di partner di progetto**. L'obiettivo dell'indagine è stato acquisire evidenze dirette in merito all'esperienza di attuazione, all'efficacia delle procedure, all'adeguatezza del sistema di supporto, alla capacità del Programma di rispondere ai fabbisogni e a generare valore aggiunto, nonché al coinvolgimento degli intervistati nella realizzazione del Programma.

L'indagine è stata condotta in modalità **CAWI** (Computer Assisted Web Interviewing), attraverso un questionario strutturato somministrato online nel periodo dal **12 marzo** al **6 aprile 2025**. Sono stati contattati **1.217** soggetti e sono stati raccolti **488** questionari validi, corrispondenti a un tasso di risposta del **40,1%.** Un tasso di risposta così elevato garantisce sulla qualità e sulla robustezza dei dati rilevati, perché assicura un tasso di errore del 5% con un livello di confidenza del 99%.

Il questionario è stato progettato con un'articolazione modulare, in modo da differenziare alcuni quesiti tra beneficiari e partner, mantenendo al contempo un nucleo condiviso di domande trasversali. Ogni domanda o gruppo di domande era direttamente collegata ad alcune delle **Domande Valutative (DV)** previste dalla matrice di valutazione. Per ogni DV la survey approfondiva uno o più aspetti, in particolare:

- DV1
  - adeguatezza del Programma rispetto ai fabbisogni rilevati
- DV3
  - efficacia e avanzamento dell'attuazione dei progetti
  - fattori ostacolanti e abilitanti nella realizzazione delle attività progettuali
- DV4
  - funzionalità delle procedure di monitoraggio e del sistema degli indicatori
- DV5
  - livello di coinvolgimento dei partner nelle diverse fasi del ciclo di Programma
- DV7
  - capacità del Programma di comunicare le opportunità e diffondere i risultati
- DV9
  - efficienza del sistema di gestione e controllo, inclusi gli oneri amministrativi
  - utilizzo e impatto delle opzioni di costo semplificato
  - adeguatezza del supporto fornito dall'Autorità di Gestione, inclusa l'assistenza tecnica
- DV12
  - valore aggiunto generato dal Programma rispetto ad altre fonti di finanziamento

L'analisi delle risposte fornite dagli intervistati, riportata di seguito, ha permesso di raccogliere informazioni e dati utili per elaborare le risposte alle domande valutative.

I risultati dell'indagine

Introduzione

Il primo gruppo di domande poneva quesiti introduttivi per conoscere i rispondenti.
La maggior parte degli enti che hanno partecipato all'indagine sono soggetti del terzo settore (38.1%) anche se il complesso degli enti pubblici costituisce il sottogruppo nettamente più numeroso (somma delle percentuali 60,5%).

Tabella 20 - A che tipologia di ente appartiene: (Scelta singola)

	% SUL TOTALE
Ente del terzo settore	38,1%
Altri enti pubblici	16,0%
Comuni singoli o consorziati, Province, Città Metropolitane	15,4%
Ministero	13,5%
Azienda sociosanitaria	9,0%
Regione	3,5%
Prefettura	3,1%
Enti privati	1,4%
Totale	**100,0%**

N=488

Prevalentemente si tratta di partner di progetto (65,6%). Sono solo beneficiari dei finanziamenti il 22,5% dei partecipanti all'indagine, mentre nell'11,9% dei casi la partecipazione è ad entrambi i titoli.

Tabella 21 - Il suo ente partecipa al PN FAMI 21-27 in qualità di beneficiario o di partner di progetto? (Scelta singola)

	% SUL TOTALE
Partner	65,6%
Beneficiario	22,5%
Entrambi	11,9%
Totale	**100,0%**

N=488

La maggior parte dei beneficiari (88,1%) ha visto selezionare i propri progetti attraverso un avviso pubblico. Più raramente la selezione è avvenuta tramite assegnazione diretta (10,1% dei beneficiari rispondenti) o invito ad hoc (7,1%). La somma delle modalità di selezione non è pari al 100%, perché alcuni beneficiari realizzano più di un progetto e la selezione di questi può essere avvenuta in modo diverso.

Tabella 22 - Attraverso quale tipologia di procedura è stato selezionato il/i vostro/i progetto/i? (Scelta multipla)

	N. RISPOSTE	% SUL TOTALE
Avviso pubblico	148	88,1%
Assegnazione diretta	17	10,1%
Invito ad hoc	12	7,1%
Totale risposte	**177**	

N=168

DV1. In che misura il Programma risponde alle esigenze e ai fabbisogni rilevati?

Circa un terzo degli intervistati sta realizzando progetti nell'area tematica della formazione linguistica, mentre circa un quarto è impegnato in progetti che interessano il potenziamento delle pubbliche amministrazioni. Una percentuale analoga si occupa di quelli dedicati all'accoglienza e all'integrazione dei minori stranieri non accompagnati (MSNA). Meno numerosi (da un quinto a un sesto) sono i soggetti coinvolti in progetti per l'autonomia sociale ed economica dei rifugiati, per l'integrazione scolastica e l'istruzione inclusiva e per l'integrazione socio-lavorativa delle fasce vulnerabili. Le altre aree tematiche del PN FAMI 21-27 vedono impegnati un minor numero di rispondenti.

Tabella 23 - A quale delle seguenti aree tematiche del PN FAMI 21-27 appartiene il/i vostro/i progetto/i? (risposte multiple)

	N. RISPOSTE	% SUL TOTALE
Formazione linguistica	144	29,5%
Accoglienza e integrazione MSNA	119	24,4%
Capacity building degli uffici pubblici	124	25,4%
Autonomia sociale ed economica dei rifugiati	101	20,7%
Integrazione scolastica e istruzione inclusiva	90	18,4%
Integrazione socio-lavorativa delle fasce vulnerabili	74	15,2%
Salute	57	11,7%
Contrasto al caporalato	20	4,1%
Minori CPT con vulnerabilità psico-sociale	21	4,3%
Monitoraggio e informazione	16	3,3%
Antidiscriminazione	16	3,3%
Inclusione finanziaria dei CPT	7	1,4%
Tratta degli esseri umani	5	1,0%
Rimpatri Volontari Assistiti (RVA&R)	1	0,2%
Rimpatri Forzati	0	0,0%
Altro (specificare)	3	0,6%
Totale risposte	**797**	

N=488

I rispondenti sono generalmente soddisfatti di come il PN FAMI 21-27 permetta di rispondere agli attuali ed effettivi fabbisogni dei destinatari nell'ambito delle aree tematiche di intervento. Tranne che per l'inclusione finanziaria dei CPT, prevalgono nettamente giudizi medio alti (4 + 5), ma anche per l'area di intervento indicata il giudizio medio calcolato si attesta a 3,4 punti sui 5 della scala utilizzata. Il giudizio medio dei rispondenti si attesta su un valore pari o superiore a 4 nella maggior parte delle aree tematiche analizzate, rendendo palese la capacità del Programma di rispondere ai fabbisogni dei destinatari degli interventi.

Tabella 24 - In che misura ritiene che il PN FAMI 21-27 permetta di rispondere agli attuali ed effettivi fabbisogni dei destinatari nell'ambito delle vostre aree tematiche di intervento? (scala 1 - 5, 1 = per niente, 5 = molto)

	GIUDIZIO	% SUL TOTALE
Formazione linguistica	1 + 2	1,4%
	3	9,8%
	4 + 5	88,8%
	indice	4,4
Accoglienza e integrazione MSNA	1 + 2	3,4%
	3	23,5%
	4 + 5	73,9%
	indice	4,0
Capacity building degli uffici pubblici	1 + 2	5,0%
	3	15,0%
	4 + 5	80,0%
	indice	4,1
Autonomia sociale ed economica dei rifugiati	1 + 2	9,6%
	3	33,0%
	4 + 5	57,4%
	indice	3,7
Integrazione scolastica e istruzione inclusiva	1 + 2	5,6%
	3	16,7%
	4 + 5	77,8%
	indice	4,1
Integrazione socio-lavorativa delle fasce vulnerabili	1 + 2	4,2%
	3	31,9%
	4 + 5	63,9%
	indice	3,9
Salute	1 + 2	8,8%
	3	14,0%
	4 + 5	77,2%
	indice	3,8
Contrasto al caporalato	1 + 2	5,0%
	3	20,0%
	4 + 5	75,0%
	indice	4,1
Minori CPT con vulnerabilità psico-sociale	1 + 2	9,5%
	3	19,0%
	4 + 5	66.7%
	indice	3,9
Monitoraggio e informazione	1 + 2	12,5%
	3	18,8%
	4 + 5	68,8%

	GIUDIZIO	% SUL TOTALE
	indice	3,8
Antidiscriminazione	1 + 2	7,1%
	3	28,6%
	4 + 5	64,3%
	indice	3,7
Inclusione finanziaria dei CPT	1 + 2	14,3%
	3	42,9%
	4 + 5	42,9%
	indice	3,4
Tratta degli esseri umani	1 + 2	0,0%
	3	20,0%
	4 + 5	80,0%
	indice	4,2
Rimpatri Volontari Assistiti (RVA&R)	1 + 2	0,0%
	3	0,0%
	4 + 5	100,0%
	indice	4,0
Altro (specificare)	1 + 2	0,0%
	3	16,7%
	4 + 5	83,3%
	indice	4,4

N=488

DV3. In che misura il Programma è sulla buona strada per raggiungere i suoi obiettivi?

Circa i due terzi dei progetti nei quali sono coinvolti i rispondenti della survey sono già stati avviati.

Tabella 25 - Almeno uno dei progetti che vedono il vostro coinvolgimento è stato avviato?

	% SUL TOTALE
Sì	69,1%
No	30,9%
Totale	**100,0%**

N=488

I progetti già avviati stanno procedendo con discreta fluidità. Il giudizio maggiormente scelto è quello pari a 4 (49,0%), a seguire il giudizio medio 3 (27,9%). Del resto la somma dei giudizi estremamente positivi (4 +5) si attesta al 60,8%, mentre il giudizio medio è pari a 3,6.

Tabella 26 - In che misurala realizzazione del/dei vostro/i progetto/i sta procedendo agevolmente?

	% SUL TOTALE
1 = per niente	2,7%
2	8,6%

	% SUL TOTALE
3	27,9%
4	49,0%
5 = molto	11,9%
Totale	**100,0%**
Indice	**3,6**

N=337

La complessità amministrativa è segnalata come problematica dal 56,8% dei rispondenti; segue la difficoltà nel rispettare i tempi di realizzazione previsti (25,0%), la necessità di rimodulare del progetto, anche in riferimento ai suoi costi (22,7%), e la gestione di eventi imprevedibili o a cambiamenti di contesto (21,2%). Non trascurabili neppure le difficoltà nella selezione dei collaboratori e/o soggetti attuatori (18,2%), quelle intrinseche alla realizzazione del progetto, quelle dovute a inconvenienti nel coordinamento fra i partner e quelle determinate dai ritardi nell'erogazione dei fondi.

Tabella 27 - Quali sono le principali criticità che stanno incidendo negativamente sulla realizzazione del/i progetto/i? (Scelta multipla)

	N. RISPOSTE	% SUL TOTALE
Complessità amministrative	75	56,8%
Difficoltà nel rispettare i tempi di realizzazione previsti	33	25,0%
Necessità di rimodulazione del progetto (budget, attività, etc.)	30	22,7%
Cambiamenti nel contesto di riferimento (eventi non previsti, nuovi fabbisogni, etc.)	28	21,2%
Difficoltà nel selezionare i soggetti attuatori e/o i collaboratori	24	18,2%
Difficoltà nell'attuazione delle azioni progettuali	22	16,7%
Difficoltà di coordinamento tra partner	22	16,7%
Ritardi nell'erogazione dei fondi	18	13,6%
Difficoltà nel coinvolgimento dei destinatari finali	11	8,3%
Criticità finanziarie	8	6,1%
Difficoltà di comunicazione con l'Autorità di Gestione	5	3,8%
Non indica/nessuna criticità rilevata	8	6,1%
Totale risposte	**284**	

N=132

Una domanda specifica è stata rivolta solo a chi ha segnalato il problema delle difficoltà amministrative, per indagare meglio quali fossero gli elementi che causavano tali complicazioni. La maggior parte dei rispondenti ha indicato l'eccessiva documentazione richiesta (61,2%) e la complessità delle procedure di rendicontazione (56,7%). Una quota rilevante di rispondenti (circa un terzo in entrambi i casi) ha individuato come causa anche i lunghi tempi per l'approvazione e la verifica dei progetti, oltre alla complessità delle modalità di monitoraggio.

Tabella 28 - Quali sono le principali difficoltà amministrative incontrate nella gestione del/i progetto/i? (Scelta multipla)

	N. RISPOSTE	% SUL TOTALE
Eccessiva documentazione richiesta	46	61,2,8%
Procedure di rendicontazione complesse	42	56,7%
Tempi lunghi di approvazione/verifica	28	37,3%
Modalità di monitoraggio complesse	26	34,3%
Requisiti stringenti per la giustificazione delle spese ammissibili	11	14,9%

	N. RISPOSTE	% SUL TOTALE
Modulistica poco chiara	9	11,9%
Difficoltà nella richiesta di modifiche progettuali (varianti, proroghe, etc.)	8	10,4%
Modifiche frequenti alle linee guida o ai requisiti amministrativi	6	7,5%
Problemi di struttura interna	6	7,5%
Totale risposte	**182**	

N=75

Un ulteriore approfondimento è stato fatto rivolgendo una domanda aggiuntiva a chi aveva riscontrato difficoltà nelle modalità di realizzazione del monitoraggio, ancora una volta per capire quali fossero i principali problemi identificati da beneficiari e partner.

Tabella 29 - Quali sono le principali difficoltà che ha riscontrato nelle modalità di monitoraggio? (Scelta multipla)

	N. RISPOSTE	% SUL TOTALE
Elevato impegno di Lavoro	18	68,2%
Eccessivo numero di dati da rilevare	17	63,6%
Difficoltà nel raggiungere i destinatari finali per la raccolta delle informazioni	12	45,5%
Tempistiche di rilevazione e trasmissione dei dati troppo strette	9	36,4%
Non sono chiare le definizioni e/o le modalità di misurazione degli indicatori	6	22,7%
Assenza di modelli standard per la rilevazione dei dati	6	22,7%
Altro	1	4,5%
Totale risposte	**69**	

N=26

Ai rispondenti che avevano dichiarato che il/i loro progetto/i sta realizzandosi senza difficoltà (giudizi pari a 4 e 5 alla specifica domanda di cui sopra, si veda tabella 7) è stata posta un'ulteriore domanda per individuare i principali punti di forza che permettono il raggiungimento di questo risultato. Secondo 7 rispondenti su 10, i fattori di successo dei progetti sono da attribuire alle conoscenze, alle competenze e alle capacità del gruppo di lavoro, e all'implementazione di attività sperimentate con successo in passato. Da sottolineare anche l'importanza assegnata da oltre il 60% dei rispondenti alla presenza di un partenariato e di una rete di intervento attivi e funzionali. Anche la capacità organizzativa e l'impianto progettuale chiaro sono individuati spesso come elementi funzionali al successo di un progetto, ma con minore frequenza rispetto agli aspetti indicati prima.

Tabella 30 - Quali sono i principali fattori di successo che stanno incidendo positivamente sulla realizzazione del/i progetto/i? (Scelta multipla)

	N. RISPOSTE	% SUL TOTALE
Conoscenze, competenze e capacità del gruppo di lavoro	145	70,7%
Implementazione di attività precedentemente sperimentate con successo	141	68,8%
Presenza di un partenariato e una rete di intervento attivi e funzionali	128	62,4%
Efficace ed efficiente organizzazione delle attività	107	52,2%
Impianto progettuale chiaro, adeguato e ben definito	88	42,9%
Riscontro positivo dei destinatari nei confronti delle attività progettuali	88	42,9%
Flessibilità e capacità di adattamento ai fabbisogni e al contesto locale	85	41,5%
Contesto di riferimento favorevole all'attuazione del progetto	63	30,7%
Disponibilità di risorse finanziarie complementari	20	9,8%
Altro	3	1,5%

	N. RISPOSTE	% SUL TOTALE
Totale risposte	**868**	

N=205

DV4. In che misura il quadro di M&V è idoneo ad informare sui progressi verso il raggiungimento degli obiettivi di Programma?

Le domande sulle procedure di monitoraggio e il sistema degli indicatori sono state poste ai soli beneficiari, perché i partner non hanno un ruolo attivo in questa attività. Il 78,9% degli enti beneficiari ha ricevuto formazione o indicazioni adeguate alla raccolta e trasmissione dei dati di monitoraggio.

Tabella 31 - Il vostro ente ha ricevuto formazione o indicazioni adeguate alla raccolta e trasmissione dei dati di monitoraggio?

	% SUL TOTALE
Sì	78,9%
No	21,1%
Totale	**100,0%**

N=128

Il giudizio formulato da coloro che hanno ricevuto formazione o indicazioni sulla raccolta e trasmissione dei dati di monitoraggio è generalmente positivo. Solo il 7% dei rispondenti lo giudica negativamente (punteggio pari a 2 in una scala da 1 a 5).

Tabella 32 - In che misura ritiene che la formazione ricevuta sia stata utile ed efficace? (Scala: per niente – molto)

	% SUL TOTALE
1 = per niente	0,0%
2	6,9%
3	26,7%
4	50,5%
5 = molto	15,8%
Totale	**100,0%**
Indice	**3,8**

N=101

Secondo i rispondenti che hanno formulato giudizi non completamente positivi sulla formazione ricevuta (punteggi da 1 a 3), gli interventi migliorativi dovrebbero puntare principalmente all'organizzazione di un servizio di tutoraggio (21 rispondenti), alla realizzazione di incontri on line (15 rispondenti) e all'aumento della numerosità degli incontri (14 rispondenti).

Tabella 33 - Quali aspetti del supporto formativo dovrebbero essere migliorati? (Risposta multipla)

	N. RISPOSTE	% SUL TOTALE
Conoscenze, competenze e capacità del gruppo di lavoro	21	61,8%
Implementazione di attività precedentemente sperimentate con successo	15	44,1%
Presenza di un partenariato e una rete di intervento attivi e funzionali	14	41,2%
Efficace ed efficiente organizzazione delle attività	11	32,4%
Impianto progettuale chiaro, adeguato e ben definito	10	29,4%

	N. RISPOSTE	% SUL TOTALE
Riscontro positivo dei destinatari nei confronti delle attività progettuali	7	20,6%
Flessibilità e capacità di adattamento ai fabbisogni e al contesto locale	3	8,8%
Contesto di riferimento favorevole all'attuazione del progetto	0	0,0%
Totale risposte	**81**	

N=34

Gli indicatori di monitoraggio sono considerati adeguati a mostrare e a riflettere i progressi e i risultati delle attività progettuali, risultato confermato sia dal voto medio (3,5 su 5), che dalla somma dei giudizi elevati (4 + 5 pari a 47,6%), mentre solo meno del 10% degli intervistati non li considera adatti.

Tabella 34 - In che misura ritiene che gli indicatori di monitoraggio siano adeguati a riflettere in modo accurato i progressi ed i risultati delle attività progettuali? (Scala: per niente – molto)

	% SUL TOTALE
1 = per niente	2,4%
2	7,1%
3	40,9%
4	37,0%
5 = molto	12,6%
Totale	**100,0%**
Indice	**3,5**

N=128

Per capire quali sono i motivi che spingono i beneficiari a ritenere che gli indicatori non siano completamente adeguati a riflettere in modo accurato lo stato di avanzamento delle azioni progettuali (giudizi da 1 a 3), è stata prevista una domanda aggiuntiva rivolta esclusivamente a loro. Le risposte a questa domanda non evidenziano una chiara tendenza. Così la numerosità di chi li ritiene troppo dettagliati eguaglia quella di chi vorrebbe integrare ulteriormente il set degli indicatori, e non si discosta dalla numerosità di chi non li trova pienamente pertinenti rispetto al progetto finanziato.

Tabella 35 - Perché?

	N. RISPOSTE	% SUL TOTALE
Gli indicatori sono troppo dettagliati e rendono complesso il monitoraggio	24	37,5%
Sarebbe utile integrare ulteriori indicatori per una misurazione più precisa dei risultati	24	37,5%
Alcuni indicatori non sono pienamente pertinenti rispetto al/i progetto/i finanziato/i	21	32,8%
Gli indicatori sono troppo generici e non consentono di cogliere gli effetti specifici del/i progetto/i	17	26,6%
Non si esprime	6	6,3%
Altro	2	3,1%
Totale risposte	**94**	

N=64

A prescindere dal giudizio dato sull'adeguatezza degli indicatori, è stato chiesto ai beneficiari se ce ne fossero alcuni difficili da rilevare o monitorare. Il 17,3% degli indicatori dichiara delle difficoltà in merito.

Tabella 36 - Ci sono indicatori nello specifico che risultano difficili da rilevare o monitorare nella pratica?

	% SUL TOTALE
Sì	17,3%
No	82,7%
Totale	**100,0%**

N=128

Le difficoltà incontrate si concentrano soprattutto sugli indicatori di processo (13 casi su 18 risposte).

Tabella 37 - Se sì, quali?

	N. RISPOSTE	% SUL TOTALE
Indicatori di risultato	12	54,5%
Indicatori di processo	1	4,5%
Indicatori di efficacia	1	4,5%
Indicatori di formazione linguistica	1	4,5%
Indicatori relative ai servizi complementari	1	4,5%
Tutti	1	4,5%
Non indica	4	18,2%

N=22

DV5. Come è stato garantito il coinvolgimento dei partner interessati in tutte le fasi della programmazione, attuazione, monitoraggio e valutazione?

Beneficiari e partner sono coinvolti nell'attuazione del Programma attraverso periodiche consultazioni.
Il riscontro in merito alla considerazione di cui godono i contributi offerti durante questa attività è generalmente positivo. Il 58,8% degli intervistati ritiene che il proprio contributo venga preso in considerazione (punteggi pari a 4 e 5), mentre solo il 15,1% ritiene di non essere ascoltato (punteggi pari a 1 e 2).

Tabella 38 - In che misura ritiene che il contributo del suo ente sia stato considerato nelle attività di consultazione? (Scala: per niente – molto)

	% SUL TOTALE
1 = per niente	6,5%
2	8,6%
3	29,1%
4	36,2%
5 = molto	19,6%
Totale	**100,0%**
Indice	**3,5**

N=337

Secondo gli intervistati, si potrebbe ottenere un miglioramento nel coinvolgimento degli operatori impegnati nella realizzazione delle azioni del Programma, organizzando e stimolando occasioni di incontro e scambio tra i diversi attori (24,6%), rendendo più chiare e snelle le procedure amministrative (19,6%), prevedendo percorsi di

co-progettazione e responsabilizzazione (16,7%) e incrementando le azioni di comunicazione e coordinamento (15,9%)[137].

Tabella 39 - Quali suggerimenti darebbe per migliorare il coinvolgimento dei partner nella fase di attuazione del PN FAMI 21-27? Opzionale

	% SUL TOTALE
Incontri e scambi tra attori	24,6%
Burocrazia e Procedure Amministrative (snellimento, chiarezza etc)	19,6%
Processi di co-progettazione e responsabilizzazione	16,7%
Azioni su Comunicazione e Coordinamento	15,9%
Nessun suggerimento perché giudizio Positivo	10,1%
Sostegno a Formazione, Competenze e Supporto Tecnico	5,8%
Sostegno a Programmazione, Pianificazione e Governance	4,3%
Sostegno a Finanziamenti e Risorse	2,9%
Totale	**100,0%**

N=138

I risultati ottenuti dalle risposte alla domanda sui canali attraverso quali beneficiari e partner sono coinvolti nell'attuazione del Programma, presentano incongruenze tali da impedire l'analisi dei dati. Di conseguenze si omette di riportare la tabella con le frequenze.

DV7. In che misura il Programma è efficace nel comunicare e divulgare le sue opportunità così come i risultati?

Ai beneficiari, cui sono stati assegnati progetti in seguito ad avviso pubblico, è stato domandato quali siano state le fonti attraverso le quali hanno appreso della possibilità di finanziamento.
I canali di informazione prevalenti sono i canali ufficiali, vale a dire i contatti istituzionali (67,9%) e le pagine web del Ministero dedicate al Fondo (57,4%); seguono i contatti professionali, mentre gli eventi informativi, le newsletter e, soprattutto, i social media rivestono un ruolo marginale. Bisogna anche notare che ogni beneficiario abbia indicato, in media, 1,78 fonti di informazione, inducendo a ritenere che i canali informativi siano spesso plurimi.

Tabella 40 - Attraverso quali fonti ha appreso delle opportunità di finanziamento offerte dal PN FAMI 21-27? (Scelta multipla)

	N. RISPOSTE	% SUL TOTALE
Contatti istituzionali	110	67,9%
Sito web ufficiale	93	57,4%
Contatti professionali	48	29,6%
Eventi informativi	14	8,6%
Newsletter	14	8,6%
Social media	4	2,5%
Altro	6	3,7%
Totale risposte	**289**	

N=162

[137] La domanda era posta in modo aperto. Successivamente le risposte sono state categorizzate per favorire l'interpretazione dei dati.

In generale, i canali di informazione sono considerati accessibili e chiari in merito alle opportunità di finanziamento, ai requisiti e alle modalità di partecipazione ai bandi, e in merito alle procedure per la selezione dei progetti. Per ciascun aspetto, prevalgono giudizi estremamente positivi (punteggi 4 e 5, in una scala da 1 a 5), mentre i giudizi negativi (punteggi da 1 a 2) sono sempre inferiori al 10%.

Tabella 41 - Quanto ritiene chiare ed accessibili le informazioni circa i seguenti aspetti:

	GIUDIZIO	% SUL TOTALE
Le opportunità di finanziamento del Programma	1+2	9,9%
	3	24,1%
	4+5	66,0%
	indice	3,8
I requisiti e le modalità di partecipazione ai bandi	1+2	4,9%
	3	25,9%
	4+5	69,1%
	indice	3,9
Le procedure di selezione dei progetti	1+2	7,4%
	3	31,5%
	4+5	61,1%
	indice	3,7

N=162

Poco più della metà degli enti i cui progetti sono stati selezionati a seguito di avviso pubblico, hanno ricevuto supporto dall'Autorità di Gestione per accedere alle informazioni su finanziamenti (54,3%).

Tabella 42 - Ha ricevuto supporto da parte dell'Autorità di Gestione nell'accesso alle informazioni sui finanziamenti?

	% SUL TOTALE
Sì	54,3%
No	45,7%
Totale	**100,0%**

N=162

Coloro i quali hanno ricevuto supporto, ritengono questo sostegno decisamente adeguato (infatti, nessuno ha indicati i punteggi 1 e 2 nella scala da 1 a 5 proposta).

Tabella 43 - Se ha ricevuto supporto, in che misura ritiene adeguato il supporto fornito dall'Autorità di Gestione? (Scala: per niente – molto)

	% SUL TOTALE
1 = per niente	0,0%
2	0,0%
3	26,1%
4	42,0%
5 = molto	31,8%
Totale	**100,0%**
Indice	**4,1**

N=88

Le domande che riguardano i canali di disseminazione dei risultati sono poste a tutti i beneficiari e partner con progetti attivati. Per la disseminazione dei risultati ottenuti dai progetti, il principale canale di disseminazione è il cyberspazio: due terzi dei rispondenti pubblicano informazioni relative ai progetti sul proprio sito web, e quasi la metà sui propri canali social. Mantiene una grande importanza anche l'organizzazione di eventi, attività, questa, che impegna più della metà degli intervistati. Rilevanti sono anche le pubblicazioni di report sulle attività svolte, previste da quasi la metà dei progetti, e di comunicati stampa, emessi da circa un terzo degli intervistati. Ogni intervistato ha indicato, in media, la messa in campo di 2,7 strategie di comunicazione, mostrando come queste siano, generalmente, articolate in un quadro di comunicazione complesso e rivolto a raggiungere più target di persone.

Tabella 44 - Quali strategie e strumenti di comunicazione vengono adottati dal suo ente per divulgare i risultati del/i progetto/i finanziato/i? (Scelta multipla)

	N. RISPOSTE	% SUL TOTALE
Sito web	224	66,5%
Eventi	178	54,0%
Pubblicazione di report sull'attività svolta	158	46,9%
Social media	154	45,7%
Comunicati stampa	119	35,3%
Newsletter	44	13,1%
Strategie e strumenti di comunicazione non ancora adottati	4	1,2%
Riunioni di rete	2	0,6%
Posta elettronica	2	0,6%
Workshop tematici	1	0,3%
Video, altri materiali	1	0,3%
Volantini	1	0,3%
Altro (specificare)	3	0,9%
Totale risposte	**897**	

N=337

Poco più della metà degli intervistati afferma di avere ottenuto un supporto dall'Autorità di Gestione attraverso linee guida o strumenti specifici in grado di supportare le attività di disseminazione dei risultati (si veda tabella 24).

Tabella 45 - L'Autorità di Gestione vi ha fornito linee guida o strumenti specifici per supportare la disseminazione dei risultati?

	% SUL TOTALE
Sì	54,3%
No	45,7%
Totale	**100,0%**

N=337

Anche in questo caso, il giudizio sul supporto ricevuto è positivo: il 63,9% dei rispondenti ha ritenuto il supporto molto adeguato (punteggi 4 e 5 su una scala da 1 a 5) e meno del 5% lo ha ritenuto inadeguato (punteggi 1 e 2).

Tabella 46 - Se ha ricevuto supporto, in che misura ritiene adeguato il supporto fornito dall'Autorità di Gestione? (Scala: per niente – molto)

	% SUL TOTALE
1 = per niente	0,0%
2	4,9%
3	31,1%
4	37,7%
5 = molto	26,2%
Totale	**100,0%**
Indice	**3,9**

N=183

DV9. In che misura il sistema di gestione e controllo è efficiente?

Le domande sul funzionamento del sistema di gestione e di controllo sono state poste esclusivamente ai beneficiari, vale a dire ai soggetti direttamente coinvolti in queste attività.

Gli intervistati ritengono l'onere amministrativo adeguato, sia in relazione ai soggetti attuatori che ai destinatari. L'onere per beneficiari e partner è ritenuto adeguato (punteggi 4 e 5 in una scala da 1 a 5) da oltre la metà degli intervistati, e non adeguato (punteggi 1 e 2) dal 12,5%.
Qualche perplessità in più riguarda gli oneri per i destinatari finali, che sono ritenuti inadatti dal 16,7% degli intervistati. Inoltre raddoppia, superando il 10%, il numero di chi non sa esprimere un giudizio.

Tabella 47 - In che misura ritiene l'onere amministrativo per l'attuazione del/i progetto/i adeguato in relazione ai seguenti soggetti? (Scala: per niente – molto + non applicabile / non so)

	GIUDIZIO	% SUL TOTALE
Beneficiari\Partner	1 = per niente	1,6%
	2	10,9%
	3	28,9%
	4	27,3%
	5 = molto	25,8%
	non so	5,5%
	Totale	100,0%
	Indice	3,7
Destinatari finali	1 = per niente	4,7%
	2	12,5%
	3	25,8%
	4	30,5%
	5 = molto	16,4%
	non so	10,2%
	Totale	100,0%
	Indice	3,5

N=128

La maggior parte dei beneficiari intervistati (oltre i tre quarti) ha partecipato alla precedente programmazione.

Tabella 48 - Ha partecipato anche alla precedente programmazione del PN FAMI?

	% SUL TOTALE
Sì	76,6%
No	23,4%
Totale	**100,0%**

N=128

La maggior parte di coloro che hanno partecipato alla precedente programmazione (61,2%), ritiene che l'onere amministrativo per la gestione dei progetti sia rimasto simile anche nella nuova programmazione, ma quasi un terzo (32,7%) dei rispondenti lo percepisce come più elevato.

Tabella 49 - Rispetto alla precedente programmazione, l'onere amministrativo risulta:

	% SUL TOTALE
Più elevato	32,7%
Simile	61,2%
Inferiore	6,1%
Totale	**100,0%**

N=98

La maggior parte dei beneficiari intervistati (63,3%) realizza progetti simili a valere su altre fonti di finanziamento.

Tabella 50 - Realizza progetti simili anche attraverso altri finanziamenti oltre a quelli del PN FAMI 21-27?

	% SUL TOTALE
Sì	63,3%
No	36,7%
Totale	**100,0%**

N=128

La maggior parte di chi realizza progetti simili, ritiene che non ci siano particolari differenze nella gestione amministrativa fra quella richiesta dal PN FAMI 21-27 e quella richiesta dalle altre fonti di finanziamento, ma quasi un terzo (30,9%) considera la gestione prevista dal PN FAMI 21-27 più onerosa e complessa.

Tabella 51 - Rispetto ad altri progetti simili non finanziati dal Programma, la gestione amministrativa risulta:

	% SUL TOTALE
Più snella	9,9%
Simile	59,3%
Più complessa	30,9%
Totale	**100,0%**

N=81

I costi semplificati sono usati solo dal 15,6% dei rispondenti.

Tabella 52 - All'interno del/i progetto/i fate uso di opzioni di costo semplificato?

	% SUL TOTALE
Sì	15,6%
No	84,4%
Totale	**100,0%**

N=128

La metà di chi ne fa usa li giudica molto positivamente (punteggi attribuiti 4 e 5, su una scala da 1 a 5), ma resta un 40% di incerti (punteggio 3) e un 10% di poco soddisfatti (punteggio 2).

Tabella 53 - In che misura le opzioni di costo semplificato hanno effettivamente ridotto l'onere amministrativo nella gestione delle operazioni?

	% SUL TOTALE
1 = per niente	0,0%
2	10,0%
3	40,0%
4	15,0%
5 = molto	35,0%
Totale	**100,0%**
Indice	**3,8**

N=20

I beneficiari dei fondi del PN FAMI 21-27 considerano la documentazione e le informazioni messe a disposizione dall'Autorità di Gestione adeguate a garantire un efficace supporto all'attuazione dei progetti. Infatti, coloro che attribuiscono un punteggio pari a 4 o 5 su una scala da 1 a 5 sono il 63,2% degli intervistati, mentre quelli insoddisfatti (punteggi 1 e 2) si attestano appena sopra il 10%.

Tabella 54 - In che misura ritiene la documentazione e le informazioni messe a disposizione dall'Autorità di Gestione adeguate a garantire un efficace supporto nell'attuazione del/i progetto/i?

	% SUL TOTALE
1 = per niente	3,1%
2	7,0%
3	26,6%
4	48,4%
5 = molto	14,8%
Totale	**100,0%**
Indice	**3,6**

N=128

I tre quarti dei beneficiari hanno usufruito dell'assistenza tecnica per l'attivazione dei progetti (74,2%).

Tabella 55 - Ha usufruito del supporto dell'Assistenza Tecnica nell'implementazione del/i progetto/i?

	% SUL TOTALE
Sì	74,2%
No	25,8%
Totale	**100,0%**

N=128

Questa esperienza viene giudicata generalmente positiva. Il 77,9% ritiene che il supporto ricevuto sia stato utile ed efficace (punteggi 4 e 5, in una scala da 1 a 5).

Tabella 56 - In che misura ritiene che il supporto ricevuto sia stato utile ed efficace?

	% SUL TOTALE
1 = per niente	1,1%
2	6,3%
3	14,7%
4	43,2%
5 = molto	34,7%
Totale	**100,0%**
Indice	**4,0**

N=95

DV12. In che misura il Programma genera valore aggiunto dell'UE?

Fra chi ha già avviato il proprio progetto, solo il 3,6% ritiene che avrebbe potuto realizzarlo anche senza il supporto del PN FAMI 21-27, il 32,9% ritiene che avrebbe potuto realizzarlo solo in parte, mentre il 63,5% dichiara che il progetto non sarebbe stato realizzato in assenza delle opportunità offerte dal Programma.

Tabella 57 - Se il sostegno dell'UE venisse ridotto o cessasse, le attività che state realizzando con i fondi del PN FAMI 21-27 potrebbero essere realizzate con altre tipologie di risorse (nazionali, regionali, locali, fondi privati, etc.)?

	% SUL TOTALE
Sì, interamente	3,6%
Solo parzialmente	32,9%
No, il support UE è indispensabile	63,5%
Totale	**100,0%**

N=337

Per comprendere meglio su quali aspetti dei progetti riesca ad incidere il Programma rispetto agli altri tipi di intervento, è stata rivolta una specifica domanda ai beneficiari e ai partner impegnati anche su progettualità finanziate diversamente.
Le risposte fornite mostrano come gli interventi del PN FAMI 21-27 riescano ad agire molto positivamente su tutti gli aspetti indagati: la capacità di raggiungere un numero più ampio di destinatari, l'ampliamento del volume dei servizi forniti, la possibilità di raggiungere nuovi gruppi target, l'attivazione di nuove tipologie di intervento, il miglioramento della qualità dei servizi erogati e il miglioramento delle competenze del personale impegnato nelle attività.

Tabella 58 - Grazie al finanziamento del Programma, il suo ente è riuscito a migliorare / ampliare il tipo di attività offerte, rispetto a quelle già realizzate con altre tipologie di risorse (nazionali, regionali, locali, fondi privati, etc.), in termini di:

	N. RISPOSTE	% SUL TOTALE
Numero più ampio di utenti finali raggiunti	81	100,0%
Volume maggiore di servizi	78	96,3%
Raggiungimento di nuovi gruppi target	74	91,4%
Attivazione di nuove tipologie di intervento	70	86,4%
Miglioramento della qualità dei servizi erogati	66	81,5%

	N. RISPOSTE	% SUL TOTALE
Miglioramento delle competenze del personale	62	76,5%
Totale risposte	**431**	

N=81